BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE ROMA
8
20-H
97

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

5. 44.

DELLE MEDITATIONI SOPRA TVTTI GLI EVANGELII dell'Anno,

PARTE PRIMA;

COMPOSTE DAL R. P. F. ANDREA Capiglia

Monaco Certosino.

Nouamente ristampate, & corrette.

In Verona, Per Francesco dalle Donne.
Con licenza de' Sup. 1595.

MA.

ALL'ILLVSTRISS.

Signora, & Patrona oſſer.

La Signora CHIARA CORNARA,

Dignissima Capitania di Verona.

MOLTI giorni ſono, Illuſtriſs. Signora, ch'io viuo deſideroſo di ſcoprirle in qualche parte la deuotione nata in me verſo lei, da che è venuta à far degna

la Patria nostra della sua presenza ; laqual deuotione di giorno, in giorno in me auanzandosi hà fatto sì, ch'io hò trouato occasione di farli noto questo mio desiderio co'l dedicarle le Meditationi del R. P. F. Andrea Capiglia, Monaco Certosino ; lequali vscendo al presente dalla nostra Stampa, perauentura corrette meglio di quello, che fin hora sono state vedute, mi dano à credere, che per il soggetto, di cui si tratta in esse, non può essere, che non siano grate alla Sua Signoria Illustrissima, come à persona non tanto di sangue chiarissimo, quanto di costumi Religiosissimi. La pregarò dunque benignamente, accettando il dono, collocarmi nel numero de' suoi più fidi seruitori ; ilche riceuerò per gratia singulare, & più vedendo, che lei si degni comandarmi ; con

ilche

ilche facendoli riuerenza, di viuo cuore me li offero, & raccomando in gratia.

In Verona, il dì 15. di Giugno, 1595.

Di V. S. Illustriss.

Humilis. seruitore:

Scipione Vargnano, Agente di M. Francesco dalle Donne.

TAVOLA DELLE MEDITATIONI DELLA PRIMA PARTE,

Nellaquale si contengono le Dominiche di tutto l'Anno.

Dominica prima dell'Aduento. à car. 25.
Dominica seconda dell'Aduento. 34
Dominica terza dell'Aduento. 43
Dominica quarta dell'Aduento. a carte. 51
Giorno di Natale. 58
Dominica dopo il Natale. 64

Il

TAVOLA.

IL giorno della Circoncisione. a carte. 70
Il giorno dell'Epifania. 75
Dominica prima doppò l'Epifania. 83
Dominica seconda doppò l'Epifania. 91
Dominica terza doppò l'Epifania. a car. 99
Dominica quarta doppò l'Epifania. 108
Dominica quinta doppò l'Epifania. 115
Dominica sesta doppò l'Epifania. 124
Dominica della Settuagesime. a car. 133
Dominica della Sessagesima. 143
Dominica della Quinquagesima. a carte. 151

Domi-

Dominica prima della Quadrageſima. 158
Dominica ſeconda della Quadrageſima. 165
Dominica terza della Quadrageſima. a car. 173
Dominica quarta della Quadrageſima. 179
Dominica della Paſsione. 187
Dominica dell'Oliua. 194
Dominica di Paſca. 201
Feria ſeconda doppò Paſca. 206
Feria terza doppò Paſca. 213
Dominica dell'ottaua di Paſca. a carte. 220
Dominica ſeconda doppò Paſca. a carte 227
Dominica terza doppò Paſca. a carte. 235
Dominica quarta doppò Paſca. a carte. 241

Domi-

Dominica quinta doppò Pasca. a carte. 247
Il giorno dell'Ascensione. 254
Dominica doppò l'Ascensione. a carte. 260
Dominica di Pasca della Pentecoste. a car. 265
Feria seconda doppò la Pentecoste. a car. 272
Feria terza doppò la Pentecoste. a carte. 278
Dominica della Sãtissima Trinità. 285
Dominica prima doppo la Pentecoste. 292
Nel giorno della solennità del santissimo Sacramento. 298
Dominica seconda doppò la Pẽtecoste. 305
Dominica terza doppò la Pentecoste. 315

Domi-

Dominica quarta doppò la Pentecoſte. 319
Dominica quinta doppò la Pentecoſte. 325
Dominica ſeſta, & ſettima doppò la Penteçoſte. 331
Dominica ottaua doppò la Pentecoſte. 337
Dominica nona doppò la Pentecoſte. 342
Dominica decima doppò la Pẽtecoſte. 348
Dominica vndecima doppò la Pentecoſte. 355
Dominica duodecima doppò la Pentecoſte. 359
Dominica decimaterza doppò la Pentecoſte. 364
Dominica decimaquarta doppò la Pentecoſte. 368
Dominica decimaquinta doppò.

pò la Pentecoſte. 374
Dominica decimaſeſta doppò la Pentecoſte. 380
Dominica decimaſettima doppò la Pentecoſte. 386
Dominica decimaottaua doppò la Pentecoſte. 392
Dominica decimanona doppò la Pentecoſte. 398
Dominica vigeſima doppò la Pentecoſte. 404
Dominica vigeſimaprima doppò la Pentecoſte. 411
Dominica vigeſimaſecõda doppò la Pentecoſte. 418
Dominica vigeſimaterza doppò la Pentecoſte. 424
Dominica vigeſimaquarta doppò la Pentecoſte. 430

Il fine della Tauola.

AL LETTORE.

IL desiderio, ch'io ho, Christiano Lettore, di porger aiuto à quelli, che si danno all'essercitio sãto dell'oratione, essendouene per Diuina misericordia hormai non pochi, ne solo di Religiosi, ma etiandio de' secolari, i quali uiuono con gouerno di case, & famiglie, m'ha indutto à scriuere il presente Libro con quella poca sufficienza, ch'io mi ritrouo, cõfidandomi nella gratia, e fauor del Signore, alla cui gloria è indrizzato. Percioche, sì come proprio è di coloro, l'instituto de' quali è di trattar col prossimo, con pie, & feruenti essortationi aiutarlo, à questo, & ogn'altro essercitio, che gioui à viuer christianamente, così proprio è di quegli altri ancora, i quali alla solitudine si ritirano, & al silentio, di cui peculiar professione fanno i Certosini,

ni, l'adoperarsi giorno, & notte per l'istesso fine con orationi accompagnate da perpetue astinenze, & macerationi di carne, & in oltre con lo scriuere, quando alcuno ve ne hà, à cui sia stato communicato talento di poterlo fare, il che già da alquanti è stato fatto con non picciolo accrescimento della gloria dell'vniuersal Signore, & spiritual vtilità de'prossimi redenti co'l pretioso sangue suo, & nel vero è si grande la legge della carità, & si distende tanto, che penetra sin dẽtro à i più rimoti deserti, ne per molto, che alcuno si nasconda, può, o deue ricusare il soaue giogo di lei. in questa'l glorioso Apostolo S. Paolo vuole, che si riconosciamo l'vn dell'altro debitori, e come tali procuriamo di sodisfare al caro debito, ch'ella ci impone. Che se ella fù di tanta possanza, che tirò giù nel Mondo il figliuol di Dio, riposto, & nascosto nel seno dell'eterno Padre, e lo fece conuersare, e trattar con gli

huomini,

huomini, & patir, & morire per salute loro; chi pretenderà, che la sua solitudine sia tanto inaccessibile, che non vi arriui questa santa legge, & no'l faccia pensare alla necessità de' suoi fratelli, & che sino d'indi non procuri nel modo, che può di porgere aiuto al rimedio di esse. Io dunque particolarmente mi son mosso à scriuer ciò, che quì si contiene, dal vedere, che molti per non saper trouare materia di far oratione, s'appigliano à certa sorte di essercitio detto da loro di quiete, & silentio: & lasciando hora il determinare, s'egli sia bene, o nò il seguire si fatto stile; certa cosa almeno è, ch'egli non si fà in modo veruno da molte persone, le quali sogliono vsarlo; anzi è tentatione, & inganno del Nemico, il quale così pretende tenerli à bada, e render loro inutili gli spirituali essercitij; perciochè quella, che questi tali chiamano oratione, è più tosto otio, & rilassatione di spirito, & (che peggio è) in

alcuni, è vna curiosità, e tedio mentre vogliono entrare, oue non son chiamati, e seder più alto di quello, che à loro si conuenga; & questo io lo dico, hauendolo tocco con mano con mio graue dolore. Perche fà di mestieri à chi tratta con Dio, e brama con sua Maestà far qualche acquisto, proceder con vn cuore molto retto, & humile, & che postosi à seder nell'infimo luogo, lasci fare à lui, il quale, quando sia tempo, gli saprà dar luogo conueniente, pur che fedelmente nel suo Diuino seruitio si sia portato. Ma però quelli, i quali hanno per vfficio di esser de gli altri Maestri, & indrizzarli nelle cose spirituali, attendano per amor di Dio à questo con ogni diligenza, e si guardino, che per troppo condescendere alle vane inclinationi, e seguir la curiosità di quelli, il maneggio de' quali tengono, non sian cagione di far loro consumar indarno la fatica, & perder il frutto di sì

alti,

alti, e santi essercitij. Acciò dunque ogn'vno habbia materia abbondante per fare oratione, ho voluto scriuere le presenti considerationi sopra gli Euangeli delle Domeniche di tutto l'anno, mettendo alcuni punti per ciascuna sorte di essercitij, sì per quelli, che alla via Purgatiua appartengono, come alla Illuminatiua, & Vnitiua ancora; hauendo però sopra'l tutto atteso ad auuertire, e notare ne gli istessi Euangeli quei passi, da cui si ponno cauare le sudette considerationi, poco curandomi di inuentare, o cercar concetti curiosi, & isquisiti, e spero nel diuin aiuto, che questa fatica nostra non sia senza vtilità. Nell'ordine de gli Euangeli ho seguito l'vso della Romana Chiesa, come più vniuersale, alla quale sottometto quanto stà quì scritto, protestando, che l'animo mio non è di scostarmi punto da ciò, che ella ci insegna; e se in qualche cosa erraßi, son pronto à riceuere con la debita

riuerenza, e ſommiſſione, ogni ſua cenſura, e correttione, & anco quella d'ogni miglior giuditio del mio, pregando chiunque leggerà queſto mio libro, à ricordarſi di queſto miſero peccatore ne' ſuoi ſpirituali eſſercitij.

CHE

CHE COSA SIA ORATIONE.

ET SI DIVIDE IN Meditatione, & Contemplatione da usare.

CAP. I.

RATIONE, nel modo, che in questo luogo di lei si parla, è vna cõsideratione di alcuna cosa ordinata ad eccitar qualche buono affetto nell'anima nostra. diciamo ordinata ad eccitar qualche buono affetto, perciochè quella consideratione, laqual è ordinata solamente à sapere, & conoscere alcuna cosa, quantunque appartenente all'istesso Dio, è vna pura speculatione, ne si può chiamar oratione. Buono affetto chiamiamo, come amore, & timor di Dio, rendimento di gratie per li doni dalla sua liberal mano riceuuti, desiderio di Virtù, dolore de' peccati, & abhorrimento di essi, timor di pene infernali, & simili. Pigliandosi in

cotal significato l'oratione, viene diuisa in Meditatione, & Contemplatione; Meditatione si chiama la consideratione, la qual si fà col discorso dell'intelletto, per cui mezo si cerca, e troua alcuna cosa: come per essempio, quando per venir alla cognitione della grauezza de' peccati nostri, andiamo considerando, chi siamo noi peccatori, & chi è Dio, contra del quale habbiamo peccato; parimente, quando per acquistar qualche conoscimento delle Diuine perfettioni, quelle delle cose create volgiamo per la mente, onde raccogliendo andiamo, quali debban'esser quelle di colui, che le hà create: e cosi quando siamo col pensiero intenti à quanto Christo Redentor nostro per noi stando in terra operar volse, per salir di quì con la mente à vedere ciò, che douremmo noi per uiuer bene, & virtuosamente, & conformar quanto ci è possibile la vita nostra à quella di lui perfettissimo ritratto, & viuo specchio d'ogni santità, & perfettione.

Contemplatione si dirà vna semplice vista dell'intelletto, con cui, senza altro discorso rimira la bellezza della verità, già ritrouata, & conosciuta. Tutto ciò, che si è detto, inteso venirà con vna similitudine tolta dalle cose ester-

ne. Si troua in vna sala vna figura bella, e riguardeuole molto di mano d'vn eccellente, e famoso Pittore; Questa figura può in due modi esser mirata da me: vn modo sarà, andar con gli occhi discorrendo ogni sua parte, e cosi auuertire all'ombre, come sian ben poste à luoghi conueneuoli, la viuacità de colori, la proportione d'vno con l'altro suo membro, & altre simili cose, onde si viene à conoscer la perfettione di esse: l'altro modo sarà, quando io già appagato della sua bellezza, e perfettione, me ne starò tutto con gli occhi in lei fissi per lo diletto, e gusto grande, che mirando la sua bellezza prouo, e sento. La prima maniera di mirarla è simile alla Meditatione, vfficio di cui è inuestigare, e trouar la verità, mediante'l discorso: la seconda maniera s'assimiglia alla contemplatione, laquale in quiete col semplice atto dell'intelletto si gode della verità co'l mezo del discorso ritrouata, ouero à noi dal diuino lume della santa Fede scoperta, e palesata, e finalmente la Meditatione è vno accender il fuoco la Contemplatione, vn goderfi del fuoco acceso la chiara fiamma, senza fumo, e fatica. Tanto basti hauer detto in tal materia per hora.

Della diuersità de gli affetti, che si deuono procurar nella Meditatione, secondo le tre uie Purgatiua, Illuminatiua, & Vnitiua. Cap. II.

GLi affetti, i quali co'l mezo della consideratione nell'anima nostra procurar dobbiamo di eccitare, di più sorti sono: alcuni di amore, altri di timore, altri di dolore, e d'altre sorti, secondo la qual diuersità d'affetti, alcuni Dottori spirituali, & contemplatiui, hebbero à distinguere tre vie, o modi di procedere nell'oratione. La prima fù da loro detta Purgatiua; la seconda Illuminatiua; la terza Vnitiua: & perchè dichiarando eglino queste tre vie, tutti all'istesso modo nō parlano; noi poneremo quì il modo co'l quale da noi sono pratticate, & intese dette tre uie. Diremo dunque la Purgatiua esser quella, per cui principalmente si pretende purgare, e mondar l'anima dalle bruttezze, e macchie de' peccati passati, sradicar gli habiti cattiui, e le peruerse inclinationi raffrenare, e mortificare; il che in spetie conuiene à quelli, i quali cominciano à darsi al diuino seruitio, & al raccoglimento di se stesso, benche in qualunque

stato,

ſtato, che l'huomo in queſta miſerabil vita ſi ritroui, ſempre intorno a ciò alcuna coſa da fare gli reſta. La via Illuminatiua ſarà quella, per cui ſi pretende, e cerca dar lume alla mente in ſpetie con la cognitione delle vere virtù, & in eſſa piantarle: il che è proprio de' proficienti. La Vnitiua poi ſi dirà quella, onde l'anima, mediante l'amore, e la conformità della ſua volontà con la Diuina aſpira, & attende ad vnirſi, anzi trasformarſi nel ſuo Creatore: e ciò è proprio di perſone di già nel camino della perfettione aſſai deſtre, & eſperte, alla quale di buon paſſo tutta via caminano. Secondo queſte tre vie in queſto mio libro diuiſi ſaranno i punti ſopra ciaſcun Euangelo: alcuni mettendoſene appartenenti à ciaſcuna di dette tre vie: deſiderando noi, che per ogni ſorte di perſone poſſano ſeruire; e ſiano come ſcale, onde ſalendo quelli, i quali eſſercitarſi vorranno nella ſanta oratione, poſſano co'l diuino aiuto far in eſſa molto profitto. E perche particolar deſiderio ſento, che per gloria di noſtro Sig. quelli ſpecialmente di q̃ſta mia fatica ſi aiutino, i quali leggeranno q̃ſto libro ſia bene dichiarar il modo di eſſercitarſi in ciaſcuna di queſte tre vie, ſecondo i punti, e cõſiderationi quì poſte.

Come si mettono punti accommodati a gl'affetti ad ogni una delle trè uie. Cap. III.

I Punti, i quali quì si mettono per la prima via, che è la Purgatiua, sono quelli, i quali sono indrizzati à suegliar nell'anima nostra gl'affetti proprij di cotal via, come dolore, & abhorrimento de' peccati, timore de' giudicij di Dio, & della giustitia sua, spauento delle pene infernali, odio, & disprezzo di sè stesso, vergogna, & confusione della viltà propria, massime hauendo offeso Dio, e simili. Onde chi ha da essercitarsi in questa via, deue pigliar i punti, e le considerationi à tale effetto poste, e quando la considerationе sarà per eccitar dolor de' peccati, procurar deue, mediante tal considerationе di risuegliar in sè stesso questo affetto, trattenendosi in esso senza prestia di passare ad altra considerationе, e così osseruerà di fare ancora in ogn'altro affetto. Nella seconda via, che è la illuminatiua sarano punti, & considerationi proprie à gli affetti di tal via, come l'amor delle virtù, il desiderio di acquistarle, cioè della Humiltà, Patienza, Castità, Obedienza, Pouertà di spirito &c. presi dunque i

punti

punti posti per questa seconda via, si esserciterà in quello, che in essa si pretende: quando la consideratione sarà ordinata ad accendere'l cuore dell'amore della Humiltà, attenda ad accenderlo in sè, quando di patientia, medesmamente, e così dell'altre virtù, trattenendosi, e fermandosi in tali affetti. Nella terza via, che è l'vnitiua si pongono punti atti à mouer gli affetti di essa terza via proprij, come l'amor di Dio, il compiacersi delle infinite ricchezze, e perfettioni sue, rallegrarsi della sua gloria immẽsa, e desiderar, che in tutte le sue creature si distenda per tutto'l mondo, rendimenti di gratie per li beneficij dal a santissima, e liberalissima mano di lui riceuuti, offerire la nostra volontà alla sua con desiderio, che in noi, & in tutti gli altri si adempia, desiderar di piacere à lui, e d'essergli grato in ogni cosa, marauigliarsi della grandezza sua, adorarlo, e riconoscerlo per vnico vero Dio, e Signor del tutto, confidarsi nella incomprehensibil sua misericordia, e bontà, dargli lode, e gloria, & innumerabili altri tali: hor pigliãdo i punti di questa via colui, che in esso esercitarsi desidera, ad ogni punto s'affaticherà di far sorgere in sè quell'affetto, al quale tal punto sarà

to sarà dirizzato, facendo in esso dimora, come dell'altre vie si disse; & perche gli affetti sono'l neruo dell'oratione, per li quali ella si fà efficace, & fruttuosa, sia bene, che quì si ponga qualche modo di dilatarsi in essi, acciò quello, che ora più lungamente tratteneruisi possa.

Del modo di dilatare gli affetti nella prima via. Cap. IIII.

PRimieramente, chi in qual si voglia di queste trè vie si esercita, ha da trattenersi nell'atto principale, come di dolore, desiderio, & amore tanto, quanto senza noia, o grauezza d'animo potrà; il che nondimeno, quando il Signore con la gratia della deuotione concorre, con molta facilità, etiandio per lungo spatio può farsi: potranno parimente diffondersi aiutandosi con altri atti: & à fine, che meglio ciò s'intenda, veniremo mettendo gli esempi di ciascuna delle tre vie. Et per cominciar dalla prima, che è la Purgatiua, l'affetto del dolore delli peccati proprio di questa via, potrà dilatarsi con la petitione, chiedendo al Signore vn viuo, & cordial dolore di hauerlo offeso, con dire: Io Signore

son

son colui, che ho saputo peccare, & dilettarmi nel peccato, & hora dolermi non sò, ne posso, come dourei de' peccati miei; però vengo à pregar voi, Signor mio, che vi degnate darmi vn'intensissimo dolore di tutti essi, di modo, che più mi dispiacciano, e piu mi rincresca d'hauerli commessi, che di qualunque altra cosa, che in questa vita mi potesse accadere: à tal petitione si può aggiongere l'obsecratione, dicendo: fattelo, Signore, per l'immensa misericordia, & bontà vostra, per la vostra Sacratissima Passione, per quel purissimo sangue, che per me così abbondantemente sparger voleste, e per tutti quegli acerbi dolori, i quali per essi miei peccati si prontamente sosteneste. Dopò questo seguirà vna riprensione à se stesso in tal guisa: che fai, anima mia? come esser può, che si poco tù senta l'hauer offeso il tuo Fattore, e Dio? ben mostri tù di non sapere, che cosa sia peccato, che cosa sia, dico, hauer offeso tanta bontà, e Maestà. Indi si potrà proseguire con modo di marauiglia in tali parole: ò doue haueua io'l ceruello, quando vi offendeua, Signore? come fù possibile lasciar voi, Fonte d'acqua viua, per la viltà, e succidume del peccato? ahi, perche

non

non mi sopragiunse la morte, auanti che io pensassi di farui offesa. stolto, e sgratiato ch'io fui, cambiando l'infinito bene con vn momentaneo, e sporco diletto, ò più ingrato de' brutti istessi, hauendo hauuto e cuore, e mani per offendere vn sì gran benefattore, da cui riceuuto io haueua l'essere, la vita, e ciò, che di bene io tengo: e quì con interrogatione soggiungerà: ah vilissimo peccatore, dimmi, che cosa hai tù hora in auanzo di tutti i peccati tuoi, se non vergogna, e confusione, & occasione di piangere amaramente sin che haurai vn hora di vita? Ti pare di hauer fatto buon mercato perdendo'l Signor Dio, e guadagnandoti eterni tormenti? che male ti fece mai questo tuo Dio? per qual cagione dunque offenderlo hai voluto? Forse per hauerti di niente creato? per hauerti donata la vita, che senza lui hauer non poteui? o pure, perche essendo tù suo nemico, & hauendo bando del cielo, egli si vuotò di sangue le vene, e diede la propria vita per riconciliarti col Padre eterno, & introdurti alla felicità perduta? di sù, traditore, che iniquità haurai tu ritrouata in questo tuo Signor, e Dio, che tanto disprezzo n'hai fatto, e da lui separato ti sei? ò Rè soprano, come

hauete voi creatura cosi ingrata sopportata tanto ? come d'vn si empio, & vil pezzo di carne non hauete sin hora presa vendetta? è possibile, Signore, che mentre io voi offendendo stava, voi stauate dandomi la vita, & le forze, le quali erano da me impiegate contra la Diuinità vostra? ben si uede, che la bontà, e la patientia vostra è senza misura. Mà, eterno Dio, come poterono gli Angeli astenersi di non punirmi per zelo dell'honor uostro, uedendo, ch'io mi portaua cosi peruersamente contra di uoi Signor loro ? come i Demonij carnefici, & ministri della giustitia uostra non mi strasciorno ben mille uolte giù nell'inferno, ad arder iui conforme à miei demeriti eternamente ? Dopo questo con vna affirmatione, o confirmatione diraßi : Giusta cosa è, Signore, che questi miei occhi non si serenino mai, ma stian sempre mesti, & bagnati di pianto, poiche ui offesi ; io non sono piu degno di alzarli al Cielo : piangi, infelice anima mia, gemi, e caua dal petto dolorosi sospiri, che n'hai cagione, anzi, se possibil è, manda le uoci, & i gemiti sino alle stelle. già, vostra mercè, Signore, à ueder incomincio, che qualunque castigo ui piacesse di darmi, da me è stato d'auan-

taggio

taggio meritato, ne potrà uenir sopra di me trauaglio alcuno, di cui con ragione io possa lamentarmi. Finalmente con vn proposito di penitenza, & emendatione si uenirà alla conclusione, dicendo: propongo, Signor mio, e voglio affligger questa carne maluagia, & castigarla con penitenze, & asprezze, pigliando uendetta, e punitione delle offese à uoi fatte sopra di me: & è ben ragione, che chi si è dilettato in offendere il suo Creatore, ne senta la debita pena, & doglia almeno in qualche parte: ma sopra tutto, di quì auanti propongo, con la gratia vostra, di più tosto perder la vita, che mai più in cosa graue contrauenir al uostro Diuin volere. In questa maniera si possono ampliar questi affetti, & altri simili alla via purgatiua appartenenti.

Del modo di dilatar gli affetti nella seconda via. Cap. V.

NElla seconda uia, che è l'illuminatiua questo affetto, per essempio, dell'amore della Humiltà si potrà dilatare primieramente con la petitione, dicendo: Signor mio, datemi, ui prego, vna humiltà profunda, & ogni superbia dal petto mio scaccia-

te, e

te, e sbandite. poi aggiungendo l'obsecratione si dirà: fattelo di gratia, Signore, per la bõtà vostra, e del vostro dilettissimo figliuolo, il quale (per amor mio) s'humiliò fino à morir sopra vna Croce, e si fece vn opprobrio al popolo, e fu tenuto la feccia della plebe: indi col desiderio di questa virtù si potrà dire: deh fossi io veramente humile; ò come buono per me sarebbe, se questa virtù in modo tale, & si saldamente piantasse in me le sue radici, che'l seme della maledetta superbia mai più non vi germogliasse: ò quanto sarebbe felice, & bene auuenturata l'anima mia, se ciò auueniisse. Dietro à questo seguasi, dicendo: come ardisci tù, brutto peccatore, d'insuperbire, sapendo, che l'alto Dio resiste à gli altieri? che cosa hai tù per ingrandirti, poluere, & cenere, & niente? perche non ti humilij tù sotto la possente mano di colui, che dalle potestà celesti è temuto, & inanti al quale i più sublimi spirti delle Hierarchie superne stanno chini, & prostrati? Non sai tù ciò, che al superbo Lucifero auuenne? e seguendo con l'ammiratione in simil guisa: ò Dio, è possibile, che superbia entri nella mente mia? come poss'io non star mai sempre à i piedi vostri atterrato, & prostrato,

mentre

mentre da vn canto la vostra immensa Maestà rimiro, e dall'altro alla gran viltà, & indignità mia riuolgo gli occhi? come esser può, che la bellezza di cosi rara virtù non mi rapisca'l cuore, & non lo sforzi ad amarla, seguirla, & bramar d'introdurla nel più intimo di sè per non lasciarla partir giamai? o sublime Humiltà, onde humiliandosi l'huomo basso è inalzato sopra i Cieli: o base, e fundamento dello spirituale edificio; chi senza tè virtù raccoglie, al vento le mette in preda: chi senza la tua compagnia pretende farsi à Dio grato, dona'l seme all'arena, e indarno s'affatica: senza te le Vergini sono escluse dal palazzo del sommo Rè, ma teco etiandio le publiche peccatrici son fatte degne della compagnia de gli Angeli beati. Segua poscia l'interrogatione dicendo: vien quà, huomo miserabile, perche non ti humilij? che cosa hai, per cui habbi da gonfiarti? che cosa in te si troua, che dalla mano di Dio riceuuta non l'habbi? e se l'hai riceuuta di che gloriarti? che hai tù del tuo eccetto'l niente? questo è la tua entrata, il tuo capitale, & la tua maggioranza: ti pare forse, che nel niente alcuna cosa sia, per cui ingloriar ti possi? dimmi di gratia, cerchi tù per

sorte di piacer à Dio ? hor sappi, che piacergli non potrai mai, sè humile di cuore non sarai : desideri arrichirti de' celesti doni ? Sappi, che questo Dio solamente à gli humili concederli suole, lasciando vuoto il seno de' superbi : segua à questo la confirmatione con dire veramente, Signore, tutto ciò, ch'è in mè, e tutto ciò, ch'io veggo, ad esser humile m'inuita : s'io miro l'anima mia, trouo'l mio intelletto tutto di tenebre circondato, e d'ignoranza pieno, la memoria labile, e che ricordar non si sà, se non di quello, che potrebbe esser cagione della dannation mia, la volontà attaccata alle cose caduche, e terrene : il corpo mio non è egli una radunanza di puzzolente letame, & un uaso d'immonditie pieno ? se à gli Angeli considero, ueggoli prostrati auanti alla Maestà uostra, anzi i più sublimi Serafini per lo splendore della gloria uostra si coprono le loro faccie, non trouandosi degni di star alla presenza d'un tanto Signore. Gli Angeli sono al mio seruitio, e custodia deputati, essendo io rispetto à loro un uilissimo uermicello : mirando i cieli, scorgo gli uni à gli altri in tal maniera subordinati, che indi marauiglioso concetto ne risulta, mètre gl'inferiori al moto de' superiori s'ac-

ri s'accordano, & si lasciano in vn cotal modo guidare. che dirò de gl'elementi? non si ritiene ciaschedun di loro fermamente nel proprio luogo? e quando mai la terra tentò di formõtar l'aria, o l'aria presunse di gir sopra al fuoco? Ne gli animali bruti non si riconosce chiaramente vna superiorità da gli vni à gli altri, mentre questi à quelli stanno soggetti? Hor, che vuol ciò dire? non è egli vna continua voce, con cui mi grida'l Mondo tutto, ch'io debba humiliarmi, e sottomettermi à voi Creatore, & Signore d'ogni cosa, & ch'io non esca del luogo, oue posto mi hauete, non tentando di alzarmi piu ad alto? giusta cosa dunque, Signor mio, & molto giusta è, ch'io stia humile. Finalmente, si venga al proposito con parole somiglianti: veramente, Signore, son risoluto di võler, con l'aiuto vostro, mantenermi in humiltà ne lasciarò, chè superbia nel cor mio s'annidi: mi risoluo, dico, di dar bando dall'anima mia ad ogni alterezza, & presuntione. Oltre di questo, è di questa via proprio (ilchè molto notato, & pratticato esser deue) volgersi à considerar se stesso, auuertendo, come intorno à tal virtù si sia portato, o porti, perche di molto aiuto sarà l'esame della conscienza, il qual

molto

molto deue esser vsato da chi far frutto in questo santo esercitio dell'oratione desidera; imperoche chi non stà molto vigilante sopra l'anima sua, & non conosce molto bene tutte le praue sue inclinationi, & imperfettioni, non indrizza l'oratione, doue indrizzarsi dourebbe, cioè al bisogno della propria conscienza: doue vedendo, & conoscendo mancarsi alcuna virtù, haurà l'occhio à gli impedimenti, i quali gli vietano l'acquistarla, & farà proponimento di leuarli, dimandando à Dio l'aiuto, & la gratia per tale effetto necessarij: aùuertirà parimente, quai mezi potrebbero à ciò giouarli, & proporrà co'l diuino aiuto pigliarli, & seruirsene; & questo, come habbiam detto, è proprio di questa via, nella quale specialmente si pretende far acquisto delle virtù, & piantarle nell'anima; & in q̃sto negotio delle virtù importa molto descendere al particolare, & alla prattica de'mezi, co'quali si hanno ad acquistare: percioche, quando la cosa si riduce à pura speculatione, & ad vn concetto generale di dire, che buona è la virtù, & desiderio di essere virtuoso, si fà poco frutto nell'anima, & cosi per mancamento di questo, molte persone, che si essercitano nella oratione, cauano

poco

poco profitto di essa, e spesso dopo molto tempo si trouano così nuoui nelle uirtù, nell'humiltà, patienza, obedienza? & altre quasi come erano all'hora, che cominciorno darsi al raccoglimento dell'anima; e loro nondimeno pare, che habbiano fatto gran cosa, quando sono stati una, o due hore in oratione, specialmente quando hanno sentito qualche poco di deuotion sensibile, ouero sparsa alcuna lagrimuccia, che è quello, di cui essi fanno gran capitale: ma nel uero quello, che principalmente si deue cercare, e quello, che importa, non è questo, ma, che di giorno in giorno habbino à crescere nelle vere, e solide uirtù.

Del modo di dilatar gli affetti nella terza uia. Cap. VI.

VEnendo alla terza uia per mettere un'essempio di lei, come anco delle passate, del modo di dilatar gli affetti, dico, che questo affetto dell'amor di Dio, proprio di questa uia, si potrà diffondere primieramente con la perfettione, & obsecratione nella maniera, che dell'altre uie si è detto, e poi col desiderio, dicendo, o Signor, chi ui amasse ueramente so-

praad

pra ad ogni cosa? ò chi non attendesse mai ad altro, che ad amar vostra Diuina Maestà? ò chi non gustasse d'altro, che del vostro amore? Deh piacciuto vi fosse, che amato vi hauessi io fino nel materno ventre. ahi, perche incominciai io cosi tardi ad amar voi, bontà immensa, & eterna? ò perche il primo latte, delquale m'incomiciai à nutrire, non fu'l latte dell'amor vostro? fosse piacciuto alla Maestà vostra, che la prima parola vscita della bocca mia, fosse stata dell'amore, della bontà vostra, & che poi non hauessi giamai saputo dir altro che amore, amore. O chi ardesse di voi nel modo, che n'ardono i Serafini? Vorrei Signore, che tutte le virtù delle creature in me si venissero ad vnire, & che di tutte si facesse nell'anima mia vna virtù d'amore, con la quale io vi amassi ardentissimamente. Quando, Dio mio, v'amerò io perfettamente? Quando fia da mè cosi ogni occupation rimossa, che nel cuor mio non sia punto interrotto l'amore della Maestà vostra? Dopò venga la riprensione, con dire: O anima ingrata, ò anima sconoscente, ò cuore piu del diamante duro, ò viscere ferrigne. Che fai,

anima, che tù non ami Dio ? Perchè non vuoi ſtare vnita per amore al bene infinito ? O ſciagura, ò pazzia. Come puoi vn punto ſolo laſciar d'amare tù, che ſei nulla, quello, che ſino dall'eternità ſua ſempre ti ha amato, eſſendo egli'l fonte d'ogni bene? Verrai indi all'ammiratione, & dirai: E poſſibile, Signore, che ſenza l'amor voſtro io poſſa ſtare? quando non amo voi, che coſa amo io ? come creatura per tanti titoli à voi tenuta, può laſciar di amarui ? eſſendo voi ſolo'l vero bene, che ſtà continuamente communicandoſi all'anima mia, come poſs'io ſcoſtarmi dall'amor voſtro ? ſe l'amore è calamita dell'amore; come l'immenſo amor voſtro à ſe'l mio non tira? come l'infinita bellezza voſtra il cuor non mi rubba ? come la bontà voſtra ſenza principio, & ſenza fine con le catene dell'amor ſuo ſtretto, & prigione non mi tiene? ò care catene, ò dolci nodi. Felice l'alma, che da voi sì legata ſi troua, che ſciorſene non puote. Paſſerai poi à l'interrogatione, dicendo: Che cerchi fuor di Dio, anima mia ? perche non l'ami tù? penſi forſe di trouar qualche altra coſa più degna di eſſere amata, ouero in cui meglio ſi poſ-

ſa-

sa impiegare l'amor tuo? à chi conseruitù, o risparmij l'amor tuo? che cosa in Dio si troua, che tutto non ti sforzi in vn cotal modo à douerlo amare? si troua alcuno, à cui tù debba tanto, e tanto sij obligata? non è egli quello, in cui le perfettioni tutte, & tutto'l bene stà vnito? non è egli quello, che della sua vista beatifà gli Angeli, & i cittadini tutti del Cielo? non è questo'l tuo Dio? non è questo'l tuo amorosissimo Padre? non è questo'l centro, oue s'hanno ad acchettare tutti i desiderij tuoi? Fuori di lui puoi tù hauere vero contento? che dunque vai cercando, anima mia? à che corri dietro? Quì, quì impiega l'amor tuo, quì l'ale stendi della tua volontà; metti, dico, tutte le forze tue in amar questo sommo bene, & sappi, che per molto, che tù l'ami, non l'amerai giamai tanto, quanto merita di essere amato. Venirà appresso poi la confirmatione in tal modo: Veramente, Signore, voi sete dignissimo d'essere amato, & maggior disgratia trouar non si può, che non amarui. Se'l bene deue esser' amato, voi sete vn bene infinito: se le

BIBLIOTECA ROMANA VITTORIO EMANUELE

cose belle con la bellezza loro ad amarle inuitano ; voi bellezza infinita siete : se quelli , che ci fanno qualche beneficio , ci obligano à voler loro bene ; voi continuamente state spargendo sopra di noi beneficij : se gli huomini amano il proprio interesse , & guadagno , non si può imaginar cosa di maggior interesse , & guadagno dell'amarui : l'amar voi , Signore , è vn paradiso di delitie , il nón sentire l'amor vostro , & lo star fuori di lui , è vn inferno penoso , & quanto minor pena si sente , tanto è maggiore la pena sua . Finalmente venirai al proposito congiunto con l'offerta in tal modo : Prendete , Signore , la volontà mia , prendete il cuor mio , & legatelo à voi , che voi intendo , & voglio sopra ogni cosa amare : giamai non voglio separarmi dall'amor vostro : chi sarà bastante à separarmi dalla Carità del mio Dio ? Mi confido , Signore , nella gratia vostra , che ne Morte , ne Vita , ne Angeli , ne Principati , ne Virtudi , ne , in somma , creatura alcuna potrà dall'amor vostro separarmi . Non permettete mai , Signore , ch'io habbia à com-

mettere

mettere tal sorte di tradimento, che togliendo à voi l'amor mio, lo dia ad altro fuori di voi. Voi piglio, Signor mio, per padre, il quale amar voglio; voi per mio thesoro, intorno à cui, & in cui voglio, che'l cuor mio sempre occupato stia: voi piglio per sposo dell'anima mia, con cui in casti abbracciamenti sempre star voglio. Voi sete'l bene, la ricchezza, il contento, l'allegrezza, e'l caro nido, oue l'anima mia adesso, & sempre riposarsi desidera, stando à voi vnita con vero amore. Ma sono in questa via tanti, & sì diuersi gli affetti, che l'istesso amore risueglia nell'anima, quando in essa s'appiglia questo celeste fuoco, che da arte, o da numero non ponno esser compresi. Questo, che così in questa via, come nell'altre s'è detto, seruirà per dar notitia, & aprire à principianti il camino, accioche sappiano, come fruttuosamente essercitarsi in esse; il restante lasciando alla vntione dello Spirito Santo, il quale à'piccioli, & humili di cuore ha per vso di communicare il suo diuino linguaggio, & in questo santo essercitio dell'oratione hà ad essere il principal maestro.

Contentandosi noi hora di hauer detto questo poco, faremo passaggio alle considerationi sopra gli Euangelij, nostro principal proposito, & intento in questo libro.

PARTE

PARTE PRIMA

DELLE CONSIDERAtioni ſopra gli Euangelij,

La qual contiene quelle delle Domeniche dell'anno, & d'alcune feſte principali.

Domenica prima dell'Aduento.

Tratta l'Euangelio ſanto delli ſpauentoſi ſegni, che precederanno il giorno del Giuditio, in S. Luca à Cap. 21.

CONSIDERATIONI ſopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

CONSIDERA, come queſti ſegni tanto ſpauentoſi narrati dall'Euangelio ſanto, i quali hanno à precedere il giorno dell'vniuerſal Giuditio, & tutto ciò, che vi ſeguiterà, che vie più horribile, e tremẽdo ſarà, tutto à caſtigo del peccato, & de'peccatori

si farà contra de' quali l'omnipotente Dio tutte l'altre creature armerà, & egli medesimo in sembiante sdegnoso, & pieno di Maestà verià contra di loro, tenendo in mano le saette mortali della Giustitia sua. Mira dunque quanto sia graue, & dannosa cosa il peccato, à castigo del quale ciò si farà.

2 Considera, come questa alteration sì grande delle creature sarà come vn presentire il gran furore, con cui verrà poscia il supremo Giudice de' Viui, & Morti; onde fino le virtù celesti tremar farà. Se le altre creature temeranno, & tremaranno, che deurà fare il peccatore, essendo egli quello, che con suoi peccati haurà tale, & tanta ira prouocata?

3 Oscuraraffi'l Sole, che fino à quell'hora à buoni, & à rei insieme haurà prestato il suo lume, & diffusi i raggi suoi sopra giusti, & ingiusti, per dimostrare, come fino all'hora sarà per li peccatori stato il giorno, nel quale à suo beneplacito goduto hauranno de' beneficij diuini, ma che d'indi all'auenire haurà ad essere il giorno di Dio, in cui à gli ingrati leuerà i beneficij suoi, & non lascierà l'ingratitudine loro senza castigo.

4 A ragione chiedeua Gieremia à i Cieli, che segni di stupore mostrar do uessero, & che le porte loro con gran fracasso ruinassero per l'ingrato, & sconoscente peccatore. Considera, come quello, che alla dimanda d'vn Profeta non fecero, per non hauerne hauuta da Dio licenza, all'hora lo faranno, perche sarà loro data; & così l'oscurarsi'l Sole, la Luna, & le Stelle, sarà, come vn mostrar vergogna, come dice Isaia, di tanti peccati, & maluagità, che all'hora si scopriranno; hor quanto maggiore la dourà hauere chi gli istessi peccati haurà commessi? *Cap. 2.* *Cap. 24.*

5 Considera, come questo medesimo è vn dare ad intendere le tenebre, nelle quali hanno vissuto i peccatori, i quali, essendo venuta la luce del Mondo, amarono più le tenebre, che la luce, & così puniti saranno con l'esteriori tenebre, hauendo amate l'interiori.

6 Considera, di quanto gran stupore, & spauento sarà a' peccatori, vedere il Giudice tanto da loro offeso, con tanta Maestà, & Potestà, quanto non si può dire. Attendi alla confusione, in cui si troueranno quelli, che per lo innanti, assicurandosi di stare

Pſal.95 ne'ſuoi peccati, diceuano: Non ci vedrà'l Signore, ne ſaprà il Dio di Giacob ciò, che noi facciamo.

7 Conſidera, che se'l Figliuol di Dio in forma d'Agnello, & all'hora apunto, che ſtaua per eſſere condotto al macello, volendo dar inditio della ſua immenſa poſſanza, con vna parola ſola atterrò i Nemici ſuoi; che fia poi, quando apparirà con Maeſtà di Giudice ſupremo? Horribile in vero, & tremendo caſo è lo cadere nelle mani di Dio viuente. Heb. 12

Meditatione ſeconda.

CONſidera, come lo hauerti il Figliuol di Dio fatto auiſato del giorno del Giuditio, che ha da venire, è ſtato vn ammonirti à viuere appunto da huomo, l'opre del quale habbiano ad eſſere cenſurate, & giudicate ſeueramente. Hor, ſe, chi è per fare alcuna attione in vn Teatro publico, & grande, oue ſi hanno à trouar perſonaggi molto ſegnalati, con iſquiſita ſollecitudine, & cura và apparecchiandoſi; che coſe non deui far tù, hauendo da preſentarti con tutte l'opre tue in quel Theatro, oue tutti gli huomini, & tutti gli Luc. 12.

ti gli Angeli buoni, & rei, e'l medesimo Dio si troueranno?

2 Quello istesso, che della venuta sua al Giuditio volle auisarti, ti mostrò ancora, come tù l'hai ad aspettare: cioè co'i lombi stretti del cinto della Castità, & co'i torchij accesi in mano dell'opre buone, stando sempre in sentinella à l'erta, & vegliando in aspettar l'hora della venuta sua. Guardati tù, che non t'intrauenga quello, che già incontrò alle Vergini pazze, che, quando venne lo sposo, si trouorno con le lampade d'oglio vuote. Si che fa pure, che l'opre tue buone risplendano ad essempio altrui, & gloria del tuo celeste Padre, ma principalmente procura, che à te non manchi l'oglio del buon testimonio della tua conscienza, perche poco, o nulla ti giouarebbe l'essere predicato, & inalzato da gli huomini sino alle stelle, se dentro di te non hai buon testimonio della tua propria conscienza. *Matt. 25.*

3 Considera, come si oscurerà'l Sole, la Luna, & le Stelle, così obedendo al Creator loro in ciò, come addesso l'obediscono in allumar il Mondo tutto'l tempo, che sarà di suo volere. Impara tù da queste insensibili

creature à render obedienza al tuo Dio; & nõ solo in questo à chi sei per natura inclinato, ma anco in quello, che è fuori, & contrario di detta inclination naturale.

4 Considera, quanto burlati si troueranno gli amici' del Mondo, vedendo condotte al fine tutte le cose, oue essi haueuano posta tutta la speranza, & la verità loro, & che ciò, che li fece affaticare, & sudar tanto, sarà ridotto in cenere: & impara, come S. Gio-
1. Io. 2. uanni t'insegna, à non amare il Mondo, ne le cose sue.

5 Considera ciò, che il Signor dice alli suoi, cioè, che alzar debbiano la testa allhora, che vedranno adempirsi il sudetto, perche il fine di questo sarà principio dell'altro secolo, in cui fù da' buoni posta ogni sua speranza, non volendo affaticarsi in farsi heredi della Terra, per non restar priui dell'heredità del Cielo. Attendi hora, quanto sarà felice la sorte loro, percioche doue i peccatori tutti attoniti tremaranno, eglino comincieranno ad allegrarsi, & erger la testa.

6 Impara da Christo Signor nostro à far giuditio di quelli, de quali ti è dato il carico, o la cura diligentemente essaminando, & attendendo

ciò,

ciò, che fanno, & quale sia la vita loro, per castigar il mal fatto, & dar premio, fauore, & aiuto al bene; & fà con tè medesimo ancora l'istesso, perche, come dice l'Apostolo, se con la regola della Giustitia faremo giudicio sopra noi medesimi, non saremo giudicati da Dio in giuditio di condannatione. 1. Cor. 11.

Meditatione terza.

1 COnsidera, quanto buono sia questo nostro Dio, & come non vuole la ruina, & perdition nostra, poiche così accurata, & chiaramente ci ha fatti auisati, che ci ha ad essere giorno, per farsi general giuditio. Chi auanti di scoccare l'arco auisa, dà manifesto inditio, ch' egli uorria, che si guardasse dalle sue saette, perche ferir non uorebbe; così nostro Signor ci ha dato segno à chi lo teme, à finche dall'arco si riparino fuggendo. Psal. 59.

2 Considera, come in tutte le uie, & modi, che'l Signor usa è giustissimo, & in ogni sua opra santissimo, non volendo, ne che senza la debita pena se ne passi la malitia, ne che la Virtù, & la bontà resti senza guidardone:

done: & perciò ordinò, che habbia à venire questo giorno, nelquale alla presenza di tutto'l mondo l'iniquità punita, & coronata sarà la giustitia.

3 Considera, come in questo mostrò Iddio la prouidenza, che ha delle cose quì à basso, & in particolare de gli huomini, poiche accadendo, che molte volte, per li giuditij falsi del Mondo, il vitio viene approuato, & lodato, condānata, & schernita la virtù, prouidde il Signore, che vn giorno haueſſe à venire, in cui simili aggrauij fussero disfatti, & il vitio per vitio conosciuto fusse, & gli fusse data la condegna mercede, & della uirtù auueniſſe nè più, nè meno.

4 Considera l'infinita sapienza di Dio, che quì risplende; perche, con qual altro miglior freno potrebbe reggersi una creatura tanto libera, come l'huomo è, se non con questo del conto stretto, che di tutto ciò, che fatto haurà, gli conuerrà dare al suo Creatore?

5 Considera la patienza, & longanimità grande di Dio, poiche tante migliaia d'anni sono, che'l Mondo è, & egli lascia fare à gli huomini ciò, che uogliono, aspettando il suo dì,

qua-

quasi, che non ueggaciò, che si fà, o non habbia potestà,& forza per punirlo.

6 Considera, come la Diuina misericordia si ha da mostrare sino all'vltimo termine, poiche i segni, che precederanno il giorno del Giuditio, saranno cosi molto gagliardi à fare, che quelli, i quali in quel tempo uiueranno, habbiano à conuertirsi à Dio.

7 Considera quanta consolatione, confidanza,& sicurezza sarà à i serui di Dio il sapere, ch'egli è quello, dal quale dourãno esser giudicati,& nõ da Huomini; si che non s'ha da temere d'aggrauio, o torto, perche giustissimo è'l Giudice; non di malitia, che lo peruerta, perche infinitamente è buono; non ch'egli accetti, o faccia differenza da persona,à persona,perche appresso di lui tanto vale il picciolo, come'l grande; ne di false testimoniãze, o detti di huomini s'ha da temere, perche egli sà benissimo la uerità d'ogni cosa, & è de' cuori, cioè de più secreti pensieri perspicacissimo scrutatore. A questo Signore dunque, anima mia, cerca di piacere, questo ama, & fidati à lui,& in lui perfettamente.

DO-

DOMINICA II. dell'Aduento.

TRATTA L'EVANGELIO sacro di una dimanda, che i Discepoli di San Giouan Battista da lui mandati mentre era in prigione, à Christo Redentor nostro fecero intorno al sapere, s'egli era quello, che haueua à uenire, o pure se si haueua ad aspettarne un'altro, & della risposta, che ne riportorno. in San Matheo al Cap. 12.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnsidera, come spiritualmente hai tenuto incarcerato, & legato S. Giouan Battista Precursor di Christo, tutte le volte, che hai sprezzate tutte le buone inspirationi mandate dal Signore all'anima tua, poiche elle sono, come precursori della gratia, & venute del Signore all'anima tua.

2 Considera, come'l glorioso San Giouan battista, come fedel seruo,

suo

che amaua, & cercaua l'honore del suo Signore manda i Discepoli suoi à Christo, acioche da lui siano insegnati, & confirmati nella fede; ma tù, come seruo disleale, & traditore hai procurato molte uolte co'l tuo mal'essempio, & con le tue maluagie persuasioni di ritrahere dal seruitio Diuino quelli, che cercauano di seguitarlo.

3 Considera, che se i segni della uenuta del Signore sono questi, cioè, che i ciechi veggano, i sordi odano, i zoppi speditamente uadino, hai da temer molto tù, che Dio non sia ancora uenuto nell'anima tua, perseuerando, & durando tuttauia la tua cecità, & sordità alle inspirationi sante & la tua infingardagine, & freddezza nel camino delle Virtù.

4 Considera, quanto grande sia la durezza tua, poiche essendo Christo quello, che opera queste merauiglie, non è però tutto ciò stato bastante à fare, che tù lo seguitì, anzi tu uuoi gir dietro al tuo nemico, il quale non cerca di darti lume, ma di trarti gli occhi, come fecero i Filistei à Sansone. *Iud. 16.*

5 Considera, come i ciechi, & i zoppi impediuano, che Dauid non regnasse in Gierusalemme, secondo *2. Reg. 5*

che nella Scrittura sacra si dice, & nell'anima tua impediscono il regnare à Christo gli affetti ciechi, e storti, cioè fuori di giudicio retto, & di ragione, i quali ti tengono attaccato alle cose create, onde'l cuor tuo zoppica nel Diuin seruitio, non determinando totalmente di cercar Dio solo, & esseguir la volontà sua.

6 Beati quelli, dice Christo, chè non hanno preso scandalo contrà di me: guarda sin doue viene tirato l'huomo dalla propria malitia, cioè à fare, che Christo gli sia pietra di scandalo; considera dunque con quanta cura, e timore hai à uiuere, acciò l'iniquità, & mal uagità non s'impatronisca del cuor tuo.

7 Non era canna S. Giouanni, che ad ogni vento si muoue, & dimena hor quà, hor là; mà tù, che altro sei, che canna, poiche non sai star fermo in cosa alcuna di bene, anzi muti ogni giorno i buoni propositi, & spesso del tutto gli abbandoni, & lasci. Conoscite dunque, & confunditi dinanzi al tuo Dio.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come il proprio de' valorosi, & veri serui di Dio, è lo star

lo ſtar ſempre ſaldi, & coſtanti nell'opre buone, ſenza mutarſi per trauagli, o perſecutioni verune, come nel glorioſo S. Gio. Battiſta ſi vede, il quale hauendo già reſa teſtimonianza di Chriſto, ſe bene hora ſtà incarcerato: perſeuera tuttauia nella fede, che di lui teneua; anzi gli manda i Diſcepoli ſuoi, à fin, che nell'iſteſſa da lui ſiano confirmati, conforme à quello, ch'egli loro inſegnato haueua. Segno è di Diſcepolo, che am'l Maeſtro, & ſi troui ſodisfatto di lui, il procacciargli nuoui diſcepoli, & coſi tù ancora hai à procurare con tutte le forze tue di guadagnare, & accreſcere diſcepoli à Chriſto, che ſeguitino la dottrina ſua, per dimoſtrar l'affettione, che al tuo Maeſtro, & alla ſuprema ſua ſapienza porti.

2 Conſidera la Modeſtia di Chriſto, il quale, richieſto eſſendo, s'egli fuſſe quello, che per ſalute del Mondo haueua à venire, non dice liberamente, ſono io, ma con l'opre tacitamente cerca di moſtrarlo, & farlo toccar con mano à gloria dell'eterno Padre. Impara tù à non parlar vanamente in lode tua, ma parlino l'opre in vece della bocca.

3 I cie-

3 I ciechi alla uenuta di Christo veggono, odono i sordi. Accostati dunque à Christo, & egli ti darà la vista spirituale, con laquale tù uenghi à conoscere te stesso, & lui, & à fine, che tu possi dire: Starò ad vdire
Psal.84. ciò che il Signor mio si degnerà di parlare in me.

4 A'Poueri, dice Christo, è annunciato l'Euangelio, & essi sono quelli, che riceuono la predication sua, perche i poueri di spirito sono quelli, che sentono il frutto dell'Euangelio, & della uenuta di Christo. Affaticati dunque di esser del numero loro con tenere il cuor tuo sbrigato dalle cose terrene, & il Signor ti farà partecipe delle ricchezze euangeliche.

5 Considera, quanto compito sia stato Christo in predicar le laudi del suo seruo S. Giouanni, & come dall'altra parte poi egli sia sì modesto, & sì riseruato in parlar di sè stesso, à paragon delquale la santità di San Giouanni era molto picciola: & di qui impara tù à dar senza inuidia le altrui debite lodi, & predicar le loro virtù, di tè nondimeno tacendo, quando in te fosse alcun bene.

6 Due cose furono da Christo lodate in San Giouanni, la costanza, o fer-

& fermezza, & il dispregio delle mondane delitie. procura tù dunque di rassomigliarlo in quelle, & sarai degno di esser lodato da Christo, & questa sarà vera lode.

Meditatione terza.

COnsidera, come l'amor del Signore non può essere imprigionato, ne se gli possono porre ceppi, o catene; così per ben che S. Giouanni fosse incarcerato, l'amore nondimeno, che portaua à Christo, come amico dello sposo, era libero, & esser legato non poteua. Forte al par della Morte è l'amore, & le grandi inondationi, & diluuij dell'acque, non sariano bastanti ad ammorzare il fuoco della santa carità. *Io. 3.* *Cant. 8.*

2 La fama delle opere di Christo fù, che S. Giouanni manda à lui i discepoli suoi. Considera, anima mia, l'opre, che per amor tuo ha operato il figliuol di Dio, che non sarà possibile, quantunque tù fossi di pietra, che subito tù non gli inuij tutti gli tuoi desiderij; & l'amor tuo: & chi non arderà d'amore per colui, che cose tanto stupende per amor nostro fece, che

ce, che fino à gli Angeli del cielo ne rimangano ſtupefatti?

3 Dimandano i Diſcepoli di San Giouanni à Chriſto, s'egli era quello che doueua venire. Non dubitar tù, anima mia, ch'egli nõ ſia quello, ſi che tù non liai ad aſpettarne vn'altro, ne meno à cercarlo: queſto è veramẽte il tuo Saluatore, il fonte della ſalute, & delle gratie celeſti, la minera di tutti i beni; ſe alcuna coſa fuora di lui cerchi, perdi il tempo, & t'affatichi in vano, anzi ſe tù non ſerai ſeco, andrai diſperſa in ruina.

4 Conſidera i marauiglioſi frutti della venuta di Chriſto; ella fece ve- Gio. 2.
der a'ciechi, i quali erano in errore, mẽtre loro fece conoſcer quella verità, che fu fatta da Chriſto; ella fece, che quelli, che fuori del camino della ſalute andauano errando, ritornaſſero al dritto ſentiero, vdendo, & vbedendo alla voce dell'Euangelio, che ſi vdì per tutto'l Mondo; ella fece, che quelli, chẽ andauano zoppi nel ſeruitio di Dio, che erano i Giudei, i quali da vn canto faceuano profeſſione di eſſer l'eletto popolo di Dio, & dall'altro non guardauano con la debita oſſeruanza, la Diuina legge data loro da lui, fece, dico, che ca-

minaſsero dirittamente, riceuendo la legge euangelica vera, perfettione, e compimento della vecchia; ella fece, che gl'infetti della lepra del peccato fuſsero purgati, & mondi co'l mezo della gratia; & finalmente ella ci venne à guadagnare la Reſurrettione, peroche, ſi come per Adamo tutti moriamo, coſi per Chriſto tutti ſaremo viuificati. *1. Cor. 15.*

5 Benedici, anima mia, & rendi gratie all'eterno Padre, che mandar volſe l'vnigenito Figliuol ſuo per ſi grãde ben noſtro. Benedici'l Figliuolo, che venir volſe ad arricchire della ricchezza ſua la pouertà noſtra. Benedici lo Spirito Santo, dal cui immenſo amore tutto ciò à noi prouiene.

6 Conoſci per queſte opere di Chriſto, come era non ſolamente huomo, ma Dio ancora in teſtimonio, e proua di che egli le faceua. Adora dunque, anima mia, queſto Dio naſcoſto ſotto forma ſeruile; riconoſci l'infinita potentia ſua, e rendigliene gloria.

7 A' Poueri dice Chriſto, è annuntiato l'Euangelio. Chi è, come il Dio noſtro, il quale habitando nell'altezza ſopra i Cieli de' Cieli, non ſdegna però il pouero, e baſſo, *Sal. 112*

anzi

anzi con occhio benigno lo guarda, in che si vede, che nõ ha egli necessità alcuna delle creature sue, & che quanto opra, liberamente, & liberalmente per per mera sua bontà opra. Accostati, anima mia, con gran confidanza à questo tuo Dio, ne temere della tua picciolezza, & pouertà, essendo egli tanto benigno, che particolarmente si uanta, & preggia di esser detto, & esser veramẽte Protettore, Tutore, & Padre de' poueri, & piccioli.

8 Considera, come il Signore si compiace de' serui suoi, in quella guisa, che suol compiacersi vn Padre d'vn suo diletto Figliuolo molto vbidiente; onde per la contenteza, che di lui ha con gusto grande delle sue virtù ragiona. Così Christo le virtù del glorioso S. Gio. Battista ua predicando. procura dũque, anima mia, di compiacere à questo tuo altissimo Padre, à finche egli in tè si compiaccia, & s'allegri il Signore nell'opre sue, & qual è, maggior ventura d'una creatura, che aggradire, & dar
Pro. 3. contento al Creator suo? Felice tè, & mille uolte felice, & più che felice, se à tal grado t'auicinerai.

DO

DOMINICA TERZA dell'Auento.

TRATTA L'EVANGELIO sacro d'una dimanda, che i Sacerdoti, & i Leuiti à S. Giouanbattista fecero, cioè, chi egli fosse: & la risposta data loro da S. Giouanni.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio. *Gio. 1.*

Meditatione prima.

1 CONsidera, quante uolte, per essere tù inconsiderato nelle attioni tue, per non far ben conto, & nõ leuar rettamente la somma, essaminando con diligenza i desiderij tuoi, ti è accaduto di essere ingannato, pigliando per cosa buona, & di Dio quella, che per auentura era tutta'l contrario; confonditi di così poca tua prudenza, anzi precipitoso modo di procedere in cose, in cui tanto l'accertartene, & l'essere pesato importa.

2 Se tù addimanderai à tè medesi-

Cap. 2. mo, che sei, non potrai far di meno di non scoprirti per cõfusione il volto, perche fosti da Dio fatto Huomo, & ti fù da lui dato il giudtio, & la ragione, & tù ti sei fatto bestia, viuendo come, se al tutto di loro tù fossi priuo. Ti ha fatto per gratia, & misericordia sua speciale Christiano, & l'opre tue sono state di vno sprezzatore, & nemico di Giesù Christo dando con la uita tua così dissoCap. 24. luta, & totalmente da ciò, ch'egli insegnato, & comandato hà diuersa, occasione, & quãto à tè facendo, che'l nome suo santissimo fosse bestemiato

3 Considera, come S. Giouanni come vero humile, non solo non s'arroga ciò, ch'a lui non si conuiene, mà ricusà etiandio quello, che veramente poteua attribuirsi, come di esser chiamato Profeta, & anco Elia, che pure con nomi tali fù dall'istesso Christo honorato, & lodato, & tù pieno di superbia & d'ambitione, cercasti quegli honori, & titoli, che non ti si conueniuano, & volesti esser tenuto per altro di quello, che tu veramente in effetto eri.

4 Voce, dice S. Giouuanni di essere, & voce di vno, che nel deserto gridi, & esclami; come, se detto hau esse,

uesse: ancorche uoi mi uediate, anzi udiate mandar fuori uoci di penitenza per uoi, tal uoce non uiene da mè, come da mè, mà uien da mè, come da mezo, & instromento, che Dio adopera, poiche egli è quello, che mi da spirito, & muoue la mia lingua: confundi con tanta humiltà del glorioso San Giouanni la superbia tua, con cui vanamente sei solito gloriarti di ciò, che in tè non è, o almeno non è tuo.

5 In mezo di uoi altri stà, disse Giouanni santo, colui, che non è conosciuto da uoi. Chi è, o può essere à tè più intimo che'l tuo Dio nel quale tù uiui, ti moui, & hai tutto l'esser tuo? & nondimeno tù o no'l conosci, o mostri di non conoscerlo, & portandoti egli nelle sue mani, tù di lui dimenticato stai. *Act. 17.*

6 In mezo di tè stà quello, c'ha da esser tuo giudice, & à cui niuna cosa nasconderſi può, penetrando egli fino al più profondo, & segreto del cuore humano: & come ardirai tu dunque di fargli offesa apunto ne gli occhi, & su'l uiso? qual Donna per sfrontata, ch'ella si fosse, hauerebbe ardire uedendo il marito proprio presente, di fargli scorno, & tradimen-

to? qual ladro, per molto sciocco, che egli sia, oserà di rubbare sù gli occhi del Giudice istesso?

7 San Giouanni dice di non esser degno di snodare le scarpe à Christo, che dirai tù qui, vilissimo peccatore? e Dio nondimeno ti uuole per figliuolo, e tù la sprezzi.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come il camino uero dell'humiltà è'l proprio conoscimento, per acquistar il quale, tu hai à pẽsare cõ minuto discorso à ciò, che tu sei. Dimanderai dunque à tè medesimo, chi sei, non solo quanto all'essere naturale, ma quanto a'costumi ancora: & auuertisci bene à non perderti di uista, se punto brami di far profitto.

2 Considera, come importa assai à far bene ciò, che tù deui fare, lo stare con sollecito pensiero intorno allo stato, in cui da Dio posto fosti; & attendere con non minor cura all'obligo, che in esso tieni, per far poi ogni tuo sforzo in sodisfargli.

3 Mira, come San Giouanni nega di essere quello, ch'egli non era, & confessa di essere quello, che era: così fà

si fà l'humiltà uera, non uolendo, non solo esser tenuto altro di quello, che sia, ma rallegrandosi di esser conosciuto per tale, quale ueramente è, cioè, che sopra tutto le imperfettioni, & uiltà sue sian uedute da tutti, acciò ne sia vilipesa, & sprezzata, conforme a' demeriti suoi.

4 Considera, quanto per l'edificatione del prossimo importi il buono essempio, & specialmente di quelli c'hãno officio publico, & sono esposti alla vista di molti, poi che l'essemplar uità di San Giouanni fù cagione di farlo riputare il Messia.

5 Considera, come San Giouanni era Voce, perche non solo con parole predicaua, ma tutto ciò, che in lui era, manda ua fuora uoci, il deserto, dico ou'egli dimoraua, il mãgiar suo, il uestire, & quella vita sua tutta innocente; procura dunque di essere uoce in tal maniera tù ancora, si che tacendo tù, predichino, & gridino l'opre tue uirtuose.

6 Considera, come la strada del Signore è quella delle uere uirtù, Humiltà, Patienza, Carità, Castità, & l'altre. questa strada uiene à drizzarsi, quando senza piegar l'affetto à cosa disdiceuole, o uitiosa, di uir-

tù in uirtù si camina, se tù ciò farai, per tale strada Dio à te, e tù à lui, senz'alcun dubio, anderai.

7 Guardati dà non esser tù, come erano coloro, che quantunque Christo conuersasse tra loro, nondimeno no'l conoscеuano: impara à conoscere il Signore, alla presenza, & cospetto del quale continuamente stai, reconoscilo presente in ogni luogo, & camina dinanzi à lui con gran purità, & perfettione, sapendo, che sempre ti stan mirando quegli occhi, à quali non può cosa alcuna in alcun tempo celarsi, ne può cosa alcuna mala parergli buona.

Meditatione terza.

1 DOgliti di uedere, che il Signor tuo si poco conosciuto sia, che alla creatura si dimandi, s'ella è'l Creatore: quello, di cui più dolersi deue, ch'ella adorata, & amata sia in uece del Creatore; habbi desiderio, che si fatti errori restino confusi, e distrutti, & che questo Signor sopranno, solo, & uero Dio, sia da tutti conosciuto, temuto, amato, seruito, & adorato.

Si

2 Si compiace il Signore nel conoscimento, che, mediante il lume della fede, ti ha dato, il qual lume scaccia gli errori tutti della mente, & sgombra le tenebre di maniera, che non hai di che dubitare, ne andar addimandando del tuo Dio, ma adorar semplice, & fermamente quello, che per fede credi, & conosci.

3 Considera, come le creature tutte confessano, & à gran uoce dicono: Non siamo noi Dio, & come non uedete voi, che hoggi siamo, & un'altro giorno siamo poi ridotte in polue, anzi niente? o pure non uedete almeno, quanto sia l'esser nostro limitato, & quanto ogni perfettione nostra sia mancante, & caduca? & poi questo poco, ch'è in noi, non l'habbiamo da noi medesime, ma ci uiene dalla liberalissima mano di colui, il cui essere eterno è, & independente, & la cui perfettione è infinita. Queste creature istesse sono quelle, che ci ammoniscono à non porre l'affetto, & la speranza nostra in loro, ma si bene in quello, che essendo sopra ogni cosa, solo degno è di essere sopra ad ogni cosa amato.

4 Considera la bontà immensa del Signore, & la stima, che della salute

de gli huomini ha sempre fatto, mandando in ciascuna età alcuni, i quali fossero, come suoi forieri, ò precursori, che da parte sua sueglia ssero gli huomini all'opre buone. Tali furono i Patriarchi, & i Profeti; & al felice tempo, in cui si haueua da scuoprire al Mondo nella nostra Humanità, ci mandò questo gran Precursor suo S. Giouanbattista.

5 Considera, come il più corto, & certo camino per andare à Dio è quello dell'amore, il quale è sì potente, che in un ponto l'amante all'amato unisce, anzi in lui lo trasforma. Dirizza tù dunque cotal camino, amando Dio per se stesso, & tutto il rimanente in lui, & per lui: sgombralo, e districalo d' ogni terreno, e disordinato affetto, à fin che senza impedimento tù possi correr per esso.

6 O che buona nuoua, per chi ama, il dirgli, che Dio stà in mezo à lui, Non hai à passar il mare Oceano, o. andar molte miglia per terra lontano, non hai pure à partirti da tè medesimo per trouar Dio, ma in te stesso lo tieni, più intimo à te, che tù à te stesso non sei: quiui l'hai à trouare, quiui potrai amarlo.

7 Conosci l'infinita prouidenza del

tuo.

tuo Dio, è proprio del sacente, & accurato padre di famiglia andar sopra uedendo i bsogni di quella, per proueder le hor d'una, hor d'un altra cosa; questo nuol dire lo stare di Dio in mezo à noi altri, cioè un tener peculiar cura di ciò, che à ciascuno di noi fà di bisogno. Scarica tù dunque e getta, anima mia, tutta la somma de' tuoi graui, e noiosi pensieri nel seno di questo tuo buon padre, guardandoti di non offendere la paterna sua prouidenza, con la souerchia tua solicitudine.

DOMINICA QVARTA dell'Aduento.

TRATTA L'EVANGELIO sacro del tempo, nel quale San Giouanbattista cominciò la sua predicatione, & della somma di quella, che era predicare il Batteſimo della penitenza & remiſſion de' peccati in S. Luca al cap. 3.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

I Considera, come nel tempo, che San Giouanni cominciò la sua predicatione il popolo

di Dio staua soggetto à Gentili, & piangi lo stato miserabile dell'anima tua, che se ne stà soggetta à gli appetiti animali, & bestiali, & si lascia da loro guidare, douunque loro aggrada.

2 Considera, che se il popolo Giudaico staua à Romani soggetto, ciò era per forza, non potendo far dimeno; ma tù sei si priuo di giuditio, e di ragione, che di tua mera, & spontanea uolontà, ti sei messo in mano d'vn fieriſſimo Tiranno, che è il Dēmonio, & lasciato hai il tuo uero, & legitimo Re, che è il tuo Dio.

3 Considera il deserto, oue San Giouanni uiueua sequestrato dalle Genti in asprezza, & rigor grande, quantunque egli fosse stato santificato nel materno ventre; e tù, che non pure non fosti santificato, ma tutto fosti & generato, & nato ne' peccati, & essendo si pieno di mali habiti, & cattiue inclinationi, nondimeno cosi spensieratamente uiui, & con tanta trascuratezza, dandoti alle commodità, & all'otio.

4 Attendi di doue comincia la predication sua San Giouanni, cioè dalla penitenza, & donde cominciò ancora Christo la sua, & sappi, che à tè

anco

ancora conuiene cominciare da questo capo di uia, se desideri entrare co'l buon piede nel camino del Diuin seruitio.

5 Grida San Giouanni, che apparecchiamo il camino al Signore: confunditi, che essendo questa una cosa, che date stesso douerestì procurare, poiche tanto t'importa, che Iddio uenga a tè, e tù uadi a lui: tuttauia fa di mestieri, che ti si gridi a fin, che tu ti muoua à farlo, & anco tutto questo non gioua.

6 Considera, come le poco usate uie son faticose a far viaggio, & che cosi per lo poco uso del camino della virtù ti si fa malageuole, e duro: sospira dunque, & piangi, considerando, che si poco da te è stato frequentato tal camino, che conduce alla uita; & che cosi facile sei stato à correre per quello del vitio, nel fine del quale è'l precipitio dell'eterna Morte.

7 Considera, come con la uenuta del Figliuol di Dio al Mondo, le Valli furno ripiene, i Colli, ei Monti s'abbassarono, le vie distorte si drizzarono. & si spianarno, & ageuolorno le aspre, e difficili, & si fece insomma col suo essempio, & dottrina fa

cile camino del Cielo: & confonditi in vedere quanto sia poco il frutto, ch'intèsenti della venuta del Figliuol di Dio, poiche con tanta fattica, & difficoltà fai questo uiaggio, per loquale con giubilo, & prontezza grande innumerabili Fanciullette delicate, & garzonetti di tenera età caminano.

Meditatione terza.

1 COnsidera San Giouanni sin dalla Fanciulezza uiuere nel deserto in tanta strettezza, & asprezza, & impara à fuggire i pericoli, & le occasioni del secolo, & ad amare la penitenza, & i duri trattamenti del corpo tuo. Considera qui ancora come uolle il Signore, che s'alleuasse nel deserto colui, la uita del quale haueua ad essere innocentissima, per douer dare testimonianza di Christo, perche ben sapeua il Signore, quanto fosse difficile alla debolezza, & fragilità della natura nostra, il conuersare cõ gli huomini, & conseruarsi puri, & innocenti. Ama dunque, & cerca la solitudine, se aspiri adacquistare la purità del cuore.

2 Nel deserto à S. Giouanni parla Dio, & iui S. Giouanni ode la voce sua, onde tù hai ad intendere, che dilicata è la Diuina voce, ne si può vdire in parte, oue siano grandi, & molti tumulti, & rumori delle cure, & negotij mondani.

3 Non prese S. Giouanni l'vfficio del predicare prima, che Dio à ciò lo mandasse, a fin, che tù impari à non pigliar carichi simili di tua propria volontà, ne presumerti vanamente & arrogantemente di esser'atto à quelli; ma quando Dio ti chiamerà per mezo de'tuoi superiori, o quando la carità ti chiama ad essi, che è il chiamare interno di Dio, il qual conuiene, che sia approuato dal superiore.

4 Predica S. Giouanni penitenza, così aspra alle carne, & abhorrita dal Mondo, perche come quello, che era mandato da Dio, & che cercaua la gloria sua non predicaua ciò, che le poteua hauere l'applauso de gli huomini, ma solo ciò, che conueniua, & Dio voleua: & così tù hai da cercare di fare la diuina volontà, & non voler contentar gli huomini.

5 Considera, come il Signor Dio vuole, che in noi altri vi sia dispositione, accioche egli venga nell'ani-

me

me nostre, & la dispositione è, che nō vi siano monti di superbia, ne valli di pusillanimità, ne intention torta, ne asprezza di odio, o disprezzo del prossimo. Questo procura, & starai apparecchiato per la venuta del Signore.

Meditatione terza.

ALza, anima mia, la consideratione, & da questo imperio temporale, & terreno di Tiberio Cesare, passa à pensare all'Imperio celeste, & eterno di quel sommo Imperatore, in comparation del quale tutti gli Imperatori dalla terra sono viliſſimi vermicelli: essi commandano in terra, & molte volte non si fà ciò, che commandano, ma il tuo Dio commanda in terra, & in Cielo & non v'è, chi possa alla volontà sua resistere: gli anni dell'Imperio di Tiberio si contano, & alla fine hanno termine, ma l'Imperio del tuo Dio non ha mai fine.

2 Considera, anima mia, il glorioso Battista nel deserto, & mira, che ciò, che in quella solitudine lo teneua contento, era il Signore, della conuersatione del quale si godeua, & que sta gli era tanto soaue, che gli leua-

ua tut-

ua tutto il trauaglio delle cose del Mondo, vedi dunque, quanto è buono Dio per quelli, che lasciano il tutto per trouare lui solo.

3 Predica S. Giouãni Battesmo di penitenza in remission de' peccati, ma quello, che haueua da operare questa remissione, nõ era S Giouani ne il suo Battesmo, mà si bene Christo. del quale il medesimo S. Gio disse, che era l'Agnello di Dio, che toglieuà i peccati del Mondo. conosci, anima mia, quanto gran thesoro è questo, & adora questo tuo Redentore, dalquale tanto bene ti venne.

4 Segno è, che Dio vuol venire à noi altri, poiche per lo suo precursore ci auisa, che gli apparecchiamo la strada. Mira quanto è grande la bontà sua, poiche c'inuita con la sua venuta, & habbi desiderio di questo supremo, & liberalissimo Re.

5 Considera, come con la venuta del figliuol di Dio al Mondo il camino del Cielo si fece piano, & facile, non solo per lo suo essempio, & dottrina, ma ancora per la copiosa gratia, che egli ci guadagnò, con cui il giogo si fà soaue, & la soma leggiera. Ringratia dunque, anima mia, tanta superna gratia, & ama di cuo-

requ

re questo Signore, che tanti fauori ti fece.

IL DI DEL NASCIMENTO del Signore nella prima Messa.

TRATTA IL SACRO Euangelio, come venendo Maria con Gioseffo suo sposo in Bethleem partorì iui Christo nostro Redentore, & hauendolo inuolto in pannicelli, lo reclinò nel Presepio, nõ hauendo altro luogo in S. Luc. c. 2.

Nella Seconda Messa.

TRATTA IL SACRO Euangelio, come il nascimento di Christo nostro Redentore, fù annunciato à Pastori, & come vennero, & lo trouorono collocato nel Presepio. S. Luc. al Cap. 2.

Nella terza Messa.

TRATTA IL SACRO Enangelio dell'eterna generatione del Figliuol di Dio, & come s'incarnò, & venne al Mondo Giouanni 1.

CONSI-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 Onsidera quãto è grande la grauezza del peccato, poiche per rimedio di esso fu necessaria la venuta del Figliuolo di Dio, non potendo tutti gli huomini, & anco tutti gli Angeli sodisfare per esso condegnamente.

2 Considera l'infinito fatto bambino, l'immortale fatto mortale, l'impassibile fatto passibile, & mira à che hanno condotto Dio i peccati tuoi, & abhorriscili di cuore.

3 Considera, come nel nascer suo Christo comincia à sparger lagrime per li tuoi peccati, acciò tù intenda, che tanto gli dispiacciono, che se nella Diuinità sua potesse piangere, li piangerebbe; & così subito, che egli si vide huomo, che poteua piangere, cominciò à sparger lagrime per essi a nostri peccati.

4 Considera, come per Christo non è luogo nell'allogiamento, & attendi, come non si troua, ne tam poco nel tuo cuore, per essersi impatroni-

vuol dire, casa di pane: à finche tù intendi, che egli è il pane del Cielo, che venne à dar vita al Mondo, la cui vita, & essempio hà da essere il tuo mangiare.

3 Considera, come nasce di Madre Vergine, per insegnarci quanto gli piace la mondezza, & castità, poiche volse più tosto mutar la natura delle cose, con far che vna Vergine partorisse, che lasciar perdere la virginità à quella, che doueua essergli Madre.

4 Considera la pouertà, con che nasce, & amala, poiche tanto l'hà amata il tuo Redentore, che è l'eterna sapienza.

5 Considera, come nasce figliuolino, perche tal vuole, che sij tù semplice, & senza malitia.

6 E anuunciato il suo nascimento à Pastori simplici sì, ma solleciti, & vigilanti dell'vfficio loro, acciò tù intenda, che Dio non si compiace di quelli, che sono sauij, & prudenti appresso di loro stessi, ma di quelli, che conseruandosi in semplicità, sono studiosi in cercar la volontà di Dio.

7 Cantano gli Angeli pace à gli huomini di buoua volontà questa buona volontà è quella, che sopra

tutto

tutto ricerca Dio date, & quella, che dinanzi à gli occhi suoi cuopre i mancamenti nostri.

Meditatione terza.

1 COnosci, anima mia, come questo, che temporalmente nasce di Maria secondo la carne, è il Verbo del Padre, che in principio era in esso Padre, & nasce di esso Padre eternamente; & adoralo, & benedisci lo.

2 Considera, come per questo Verbo furno fatte tutte le cose, & così venne à riparar l'opra principale frà quante egli ha fatto, che è l'huomo, il quale si era guastato, & posto in ruina. benedetta sia la sua bontà, & la sua infinita sapienza.

3 Considera, come questa è la luce, che non può essere oscurata dalle tenebre, anzi le disgombra dal Mondo; & per ciò nel suo nascimento la notte fu illuminata à paro della luce del giorno. benedetta sia tal luce, che essendo inacceffibile, si lasciò vedere nella nuuola della carne nostra.

4 Nasce pouero il Rè de' Cieli, per gudagnar à noi con la sua pouertà le ce-

le celesti ricchezze, & afinche dalla pienezza della gratia sua noi altri riceuessimo tutte le gratie, & thesoro ineſtimabile, che era nascosto.

5 E fatto figliuolo di huomo quello, che era natural Figliuolo di Dio, per far gli huomini figliuoli di Dio per gratia, ò sorte felice, ò somma dignità, & nobiltà.

6 Questo, anima mia, che per suo Palaggio si elegge la stalla di Bethleem, e ptrono della sua Maestà il Presepio, è quello, che dà alli suoi i Celesti alloggiamenti, & le sedie, che perdè Lucifero per la sua superbia con li suoi seguaci. glorificato sia egli per sempre.

7 Pace sia in Terra. ò che buona nuoua; già si vuol Dio riconciliar con gli huomini, & in pegno di ciò ci dà l'vnigenito Figliuol suo, il qual è chiamato dal Profeta prencipe di pace. Ricevi, anima mia, & adora questo tuo Rè pacifico, & vero Salomone che sale hoggi co'l diadema dell'humanità, co'l quale lo coronò la Santissima Madre nel giorno del suo sponsalitio, qnando, incarnandosi, prese per isposa la Chiesa.

DOME-

DOMENICA DOPO il nascimento del Signore.

TRATTA IL SACRO Euangelio di ciò, che disse Simeone di Christo Redentore nostro alla sua Santissima Madre, cioè, che doueua essere per ruina, & risorgimento di molti, & di ciò, che Anna uedoua donna Santa disse in San Luc. al 2.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

ISE ne stauano Maria, & Gioseffo merauigliati di q̃llo, che si diceua di Christo confunditi, uedendo quanto poca ammiratione causano in tè le cose del Figliol di Dio humanato, essendo esse tali, che tengono in stupore gli Angeli del Cielo, & ciò t'auuiene dal poco considerarle, & dallo star come alienato, & dato tutto alle cose sensuali, onde come huomo animale, non conosci le cose dello Spirito di Dio. 1. Cor. 2.

2 Consi-

2 Considera quello, che dice il santo vecchio Simeone di Christo, che quantunque egli fosse il Saluator del Mondo, haueua ad essere ruina di molti; & temi tù di non esser di questi, con non saperti seruire della salute, che questo Saluatore ti ha guadagnato.

3 Considera, come tù sei di quelli, che contradicono à questo segno, che è Christo, ogni volta, che tù fuggi la Croce, l'essere sprezzato, & patir con Christo? & se nell'assomigliarsi à Christo crocifisso consiste la nostra salute, & vita; che altra cosa fai tu se non fuggir la salute, & discostarti dalla vita?

4 Considera ciò, che San Simeone dice à Maria Santissima, che il coltello del dolore doueua trapassarle l'anima, & se il Signore ha trattata così la sua Madre, essendo innocentissima, come hai ardire tù, peccatore, di lamentarti per afflittion niuna, che ti sopragiunga, hauendo mille volte meritato l'inferno?

5 Mira con quanto desiderio, & diuotione quella santa Vedoua Anna aspettaua la venuta del Saluatore, & come s'apparecchiaua per essa con digiuni, & orationi: confunditi tù, ve-

tù, vedendo quanto poco senti l'esser egli già venuto, & quanto poco ti apparecchi per riceuere i frutti della sua uenuta.

Meditatione seconda.

IMpara à non passar leggiermente l'opere di Christo, ma considerarle con attentione, percioche egli è la sapienza di Dio ascosta nella profondità de'Misterij, & quelli scuoprono gl'infiniti thesori di essa, i quali con humiltà, & attentione si danno alla consideration di essi.

2 Mira con quanta cura, & sollecitudine ti conuien viuere in ciò, che tocca alla tua salute, poiche Christo è caduto per quelli che non considerando la vita loro, si come la pietra, che stà nel guado, è occasione di cadere à quelli, che non fermano bene in essa il piede ferma tù dunque la tua confidenza in questo Saluatore, ma di tal maniera, che insieme con questo, aiutato dalla gratia sua, tù non dorma, & non sii trascurato ne'mezi della sua salute.

3 Guardati di non essere di quelli, che contradicono à questo segno della salute del Mondo mandata dall'eterno

l'eterno Padre, che è Christo, ma più tosto procura di tenerlo per scopo, doue hai da drizzare i desiderij tuoi, e tutta la vita tua.

4 Christo nostro Signore disse di esser venuto à mettere il coltello in terra, il qual coltello volse, che arriuasse fino alla Madre sua, & non in qual si voglia modo, ma à trafiggerle il cuore. Impara dũque tù a so tenere con buon animo la tribulatione, e tieni per molto buona sorte l'essere impïagato co'l coltello, che ferì Christo, & la sua Santissima Madre.

5 Mira à chi fù riuelato Christo, à vn Santo vecchio Simeone, & ad vna S. vedoua Anna, essendo tanti altri Prencipi, Farisei, & Scribi in Gierusalemme: ama dũque, & cerca la santità, perche questa è quella, che è fauorita dal Signore.

6 Impara da questa Santa Vedoua Anna ad esser costante ne'i buoni esercitij, & aspettar con longanimità la venuta del Signore nell'anima tua.

Meditatione terza.

1 COnsidera, quanto è più ammirabile nella sua Diuinità questo, che nella sua Humanità

nità causa merauiglie in Terra: questo è quello, l'altezza del quale auanza la scienza de' Cherubini, & tiene come attoniti, & stupefatti, & fuor di loro i Serafini.

2 Considera, come questo, che è benedetto dal Santo vecchio Simeone è quello, ch'empie di benedittione tutte le cose, per la benedition sua tutte sono, & si conseruano nel loro essere.

3 Considera, che se Christo è caduto per molti, ciò non nasce, se non per colpa di quelli, che cascano; perche quanto è dalla parte dell'eterno Padre, che ce lo diede, e da parte del medesimo Giesù Christo, egli è salute per tutti; & attendi, come la bontà di Dio vince la nostra malitia, poiche, sapendo, che tanti sarebbono stati quelli, che non doueuano aiutarsi dalla venuta del suo vnigenito Figliuolo, con tutto ciò ce lo volse dare per bene di quei pochi, à quali la sua venuta giouar doueua.

4 Considera, come questo segno, che è Christo, à cui contradice il Mondo, è il segno della bontà di Dio, & della sua liberalità, & magnificenza, & dell'amor infinito, che à noi porta, poiche ci amò tanto, che hebbe per

be per bene il darci'l suo vnigenito Figliuolo.

5 Senti, anima mia, & ti penetri il cuore il vedere, che vi è, chi contradica à questo segno, & desidera, che egli sia manifestato per tutto'l Mondo, acciò si dilati la gloria, & magnificenza del tuo Dio, che in esso risplende.

6 Ricordati di quel segno, che fù alzato da Mosè nel deserto, di quel serpente di bronzo, al quale, quelli, che mirauano, guariuano da'i morsi de'serpenti; & attendi quanto merauiglioso segno è questo, al quale, mirando con gli occhi della viua fede siamo liberati da'peccati, che impiagano, & vccidono l'anima.

7 Diede Dio à Noè l'arco, che apparue nelle nuuole per segno, ch'egli era placato, & che era cessata l'ira, che contro al Mondo haueua; Considera hora, come Christo disteso nella Croce è certo segno, che ha placata l'ira diuina, & si sia riconciliato Dio con noi altri: che cuore sarà tanto smarrito, che, mirando questo segno, non ripigli l'animo?

IL DI DELLA CIRconcisione del Signore.

TRATTA L'EVANGELIO sacro nome Christo Redentor nostro l'ottauo giorno dopo'l suo nascimento fù circonciso, & gli fù imposto il nome di Giesù. S. Luc. c. 2.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1
Onsidera, come essendo Christo nostro Redentore innocentissimo, & in cui non potè ua essere peccato, volse farsi soggetto alla legge della Circoncisione fatta per li peccatori in rimedio del peccato, & confondi con questo la superbia tua, poiche, essendo tù peccatore, non solo non ti conosci per tale, ne desideri di esser tenuto in tal conto, ma hai cercato di parer giusto, iscusando i tuoi peccati.

2 Considera, come, nō essendo Christo soggetto alla legge, volse farsi

soggeto

soggetto ad essa,& se ben questa della Circonsione era così aspra , non ricusò di passar per lei, & confondi con questo la poca vbidienza , che tu hai à li cõmandamenti di Dio, & de' tuoi superiori.

3 Considera, come ogni dì vanno i tuoi peccati costando più cari à Giesù Christo,poiche subito nato ,sparse lagrime , & patì freddo per essi, & l'ottauo giorno già sparge sangue, & habbiali immediatamente in abhorrimento.

4 Considera, quanto disordinatamente sei pietoso con tè medesimo , poiche cosa non vi è,che ti faccia metter le mani contro di tè, & fuggi tutto ciò,che ti può dare alcun dolore, benche tù habbia meritato per li peccati tuoi i dolori dell'inferno,

5 Considera, quanto hai da circoncidere il tuo cuore , ilqual è pieno di desiderij mondani,e duro alle voci del Signore.

6 Considera , come impongono à Christo il nome di Giesù, che vuol dir Saluatore, & mira, come tu sei stato distruttore dell'anima tua,dando luogo al peccato.

7 Considera , come questo , che chiamano Giesù,& Saluatore, ha da

venire, fatto giudice rigoroso, contro di quelli, che hanno sprezzata la salute, ch'egli con tanto suo costo ci guadagnò; e temi di esser ingrato à si gran beneficio.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come quel Verbo abbreuiato, che Dio fece sopra la Terra, che fù il suo Figliuolo fatto fanciullo, hoggi è più abbreuiato con la Circõcision, & quello, che in farsi huomo si abbassò sotto à gli Angeli, hoggi s'abbassa più, pigliando forma di peccatore nel patire: impara dunque ad abbassarti, & humiliarti, vedendo il Figliuol di Dio tanto humiliato.

2 Si sottopone Christo alla legge della Circonciſione, ancor che penosa: impara tù ad obedire non solo nelle cose facili, ma ancora nelle faticose, & che ti hanno à costare dolore, & sangue.

6 Impara da Christo à circonciderti spiritualmente, togliendo dal tuo cuore ogni desiderio delle cose del Mondo, & d'ogni superfluità, contentandoti di quello, che dice l'Apostolo: hauendo con che sostentarci, & vestirci, contentiamoci. 1. Tim. 6:

4 Circon-

4 Circoncidi tù la tua lingua da'ragionameti vani, & dalle parole superflue, & otiose, & gli occhi dal vedere la vanità del Mondo, & l'vdito dall'vdir curiosità, & cose, che à te non conuengano, & conseruarai la pace del cuor tuo.

5 Nella Circoncisione si imponeua il nome, & intendi, che all'hora incominci ad hauer nome nel Cielo, quando, circoncidendoti spiritualmente, separi in te il pretioso dal vile.

6 Nella Circoncisione chiamano Christo, Giesù, che vuol dir Saluatore, perche tù intenda, che come egli non prese questo nome senza il costo del suo sangue, così ne tù potrai participare della sua salute, che questo nome significa, senza che ti costi sangue, & ti dolga.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, come l'innocentissimo Giesù è circonciso, come s'egli fosse peccatore, per curare i tuoi peccati, & per bene, ch'egli, ch'era il nostro capo, fosse senza infirmità, volle nondimericeuere il cauterio per salute di tutti i membri suoi. benedetto sia egli.

Mira, come si fece soggetto alla legge, per liberar tè da essa, & così, in vece della Circoncisione aspra, & piena di dolore, ci diede il batteſimo soaue, & senza dolore; sij grato à lui per questa gratia.

3 Considera, anima mia, il desiderio grande, che haueua questo tuo Redentore di sparger il sangue suo per tè, poiche così per tempo cominciò à spargerlo, & ama questo tuo sposo, che, mediante il suo sangue, ti fece sua sposa.

4 Considera, come questo primo spargimento di sangue, fù vn dar caparra del pretio della tua redentione. & con questo entrò subito in possesso del nome di Saluatore, & s'obligò di fare il pagamento compito nella Croce, doue sparse il suo sangue, benedetto, & amato sia egli.

5 Considera come questo poco di sangue, che nella sua circoncisione, Christo sparse, era bastante per la redentione di tutto il Mondo, e di mille Mondi, ma egli non si contentò di questo, ma volse, che fosse più copiosa la tua Redentione, acciò più gli costasse, & così dimostrasse maggiormente l'amor suo.

6 Adora questo tuo Redentore, &

Media-

Mediatore, & attendi quanto merauigliosa salute fù quella, ch'egli ti guadagnò, non come quella di Mosè, che liberò il popolo d'Israel dall'Egitto, ne come quella di Giosuè, che lo pose nella Terra di promissione, distruggēdo gli habitatori di essa, ne come quella di Sansone, che lo liberò da'Filistei, ma salute più alta, & di maggior prezzo, per la quale tù sei liberato da'peccati, & da morte, & hai adito alla gloria

4 Desidera, che questo nome sopra tutti i nomi del Redentore si sparga per Tutto il Mondo, & alla fragrantia del suo soauissimo odore vengano tutti ad adorare questo Saluatore, & à rendergli obedienza, & glorificare il suo santo nome.

IL GIORNO DELL'Epifania.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come i Magi auisati per vna stella, vennero infin dall'Oriente à cercar Christo Redentor nostro, & come lo trouorno in Bethleem, & l'adororno, & gli offrirno oro, incenso, & Mirra. in S. Mat. cap. 2.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 Considera, come questi Magi erano Gentili, & tù sei Christiano, essi hebbero una stella, e tu la dottrina de gli Apostoli, e Dottori di Santa Chiesa, & essi ad un segno obedirno, e tù à tante uoci, & segni ti fai sordo.

2 Considera, come non li spauenta l'hauer da lasciare le lor Terre, ne la lunghezza del uiaggio, ne il timore d'hauer à cercare un nuouo Rè, doue n'era un'altro, che regnaua: e tù la minor difficoltà, che ti si offerisca nel camino di Dio fà, che o no'l incominci, o dopò hauerlo cominciato, ritorni à dietro.

3 Considera, come si turba Herode con la nuoua del Nascimento di Christo, & attendi, come per quelli, che non hanno buona volontà, non apporta pace il nascimento di Christo, ma turbatione, commotione, & spauento.

4 Considera, come i Giudei sapeuano

uano per le scritture doue Christo hauena à nascere, & l'insegnano à gli altri, à fin che lo cerchino, & essi non si curano di cercarlo; & attendi, che tal sei tu, poiche hauendoti dato il Signore conoscimento di sua Diuina Maestà, non ti curi di cercarlo.

5 Considera, come Herode dice di voler andare ad odorar Christo, & il suo pensiero era d'ammazzarlo; & attendi quante uolte tù con la tua hipocrisia hai ingannato il Mondo, dando segni di giustitia, & di santità, e stando pieno d'ingiustitia, e d'iniquità.

6 Si mettono inginocchione i Magi, & adorano Christo, e tù mai non finisci di chinare la tua ribelle volontà, & ponerla à'piedi di questo Signore.

7 Offrono à Christo i Magi oro, incenso, & Mirra; considera la tua pouertà, poiche non hai oro di uero, & puro amore, ne incenso di diuotione, ne mirra di mortificatione; piglia dunque tutti i tuoi peccati, & offerisceli à questo Signore con un dolore interno di tutti loro, à finche egli li consumi co'l fuoco della sua carità, & netti l'anima tua da tutti quelli.

1 CConsidera, come si partono i Magi dalle lor Terre per cercar Christo, & attendi, che, le desideri di trouar Christo perfettamente, è necessario, come Dio disse ad Abraam, che tù ti parta dalla tua terra, da' tuoi parenti, & dalla casa di tuo Padre, & che vadi alla terra, che il medesimo Signore ti mostrerà.

2 Impara à non farti sordo alla vocatione del Signore, & non ispauentarti per molto, che si offerischano difficoltà, & trauagli, perche degno è'l Signore, il qual tù cerchi, che per lui nulla si stimino tutti i trauagli di questa vita, & egli ti anderà inanti, & spianerà tutto.

3 Ancorche i Magi haueßero la stella, volse il Signore, che andassero in Gierusalemme à dimandar di quello, che cercauano, acciò tù intenda, che Dio è amico di consiglio, & così ancorche ti paia, che Dio ti habbia mandata la sua stella, & che ti regga, & ti parli, sij amico di pigliar consiglio, & humiliarti à glialtri, se non vuoi essere ingannato.

4 Considera, come non basta il co-

noßci

noſcimento ſolo delle coſe di Dio, anzi, quando non uà accompagnato con l'opre, che tal conoſcimento richiede, porta maggior condannatione; & così ſe coſa alcuna ſai, non hai di che inſuperbiti, anzi più preſto di temere del conto, che hà da eſſertene dimandato.

5 Mira, come ſtà il Mondo, che ſi turba con le nuoue della uenuta del ſuo Saluatore: qual infermo ſi troua, che alla uenuta del Medico non ſi rallegri? quale ſchiauo vi è, che alla uenuta di quello, che lo ha da riſcattare, nõ ſi conſoli? Frenetico, & pazzo egli è: così, ſe tù non vuoi ſeco impazzire, fuggi da lui.

6 Conſidera, come la ſtella fù quella, che cauò i Magi dalla Terra loro, eſſa li accompagnò nel camino, & lì conduſſe ſino à moſtrar loro quello, che cercauano; e conoſci di quì, come, p incominciare il bene, & proſeguire lo incominciato, & finir co'l bene, hai biſogno del Diuino aiuto.

7 Mira, quanto è marauigliosa la fede, & come delicata è la uiſta ſua, poiche à queſti Magi nel Preſepio, & in mezo di due animali fà riconoſcere il Verbo del Padre, per lo quale furno fatte tutte le coſe, & ſotto

a'po-

à poueri pannicelli il theſoro del Cielo, & ſotto à tanta baſſezza l'altezza della Diuinità, & mira, come reſta ſciocca la ſuperbia del Mondo, & ciò, che à ſaui, & prudenti del ſecolo ſi aſconde, ſi ſcuopre à gli humili.

8 Conſidera l'opre del Figliuol di Dio incarnato, come un ricchiſſimo broccato fatto di certi alti, & baſſi marauigliosi; ſi fà huomo, & ſi ſerra nelle viſcere d'una donzella, ma la Concettion ſua è di Spirito ſanto; naſce in una ſtalla, ma la Madre ſua reſta Vergine, & lo partoriſce ſenza dolore; è inuolto in poueri pannicelli, ma gli Angeli annonciano la ſua Natiuità; è collocato in un Preſepio, ma la ſtella lo manifeſta in Oriente, & indi tira i Rè, che poi nel Preſepio l'adorano. pare, che una ſtupenda conteſa foſſe trà il Padre, & il Figliuolo, il Figliuolo andaua abbaſſandoſi, & il Padre audaua alzandolo. Impara di quì, che il modo di guadagnar con Dio è il perder con tè ſteſſo, & abbaſſarti, ſe uuoi, che Dio t'inalzi.

Meditatione terza.

1 COnſidera, come queſti Magi furono le primitie della Gentilità,

tilità, laquale Christo uenendo al Mondo chiamò al suo conoscimento, & alla partecipatione della gratia sua, da che si scuopre vn'infinito thesoro della Diuina bontà, poiche d'onde pareua, che più si douessero serrar le strade alla sua misericordia, iui si moltiplicano più i suoi beneficij: era Christo promesso à Giudei particolarmente, & uedendo l'eterno Padre, che questi non l'haueuano da riceuere, non solo non ritiene la sua misericordia, ma apre maggiormente il seno della sua pietà, & lo manda, acciò sia salute del popolo Giudaico, & Gentile, & Redentore di tutto'l Mondo; & come dice l'Apostolo, il peccato de' Giudei fù la ricchezza del Mondo, & la diminution di quelli, fù la ricchezza della Gentilità. *Rom.* 11.

2 Considera il beneficio, che in questo hai riceuuto, poiche questo fù il principio della fondation della Chiesa, laqual tiene aperte le porte per tutto il Mondo, & di tutte le Nationi uengono ad essa, & quella, che non era popol di Dió, è fatta popol di Dio, & quelli, che stauano fuori della misericordia, la conseguiscono abbondantemente, & il ramo dell'oleastro è inserto nella buona oliua,

ua, che è Christo, & è fatto partecipe della sua gratia. ò beneficij altissimi.

3 Considera la bontà del Signore, poiche chiama quelli, che non lo conoscеuano, & nelle proprie terre loro li uà cercando, & entra per le porte loro, come se egli fosse, c'hauesse bisogno di loro, & non fossimo noi altri quelli, che non possiamo essere senza lui: & attendi, come prima, che tù lo sapessi desiderare, o potessi conoscerlo, egli ti elesse, acciò tù fossi della sua Chiesa; & quante uolte ha usato teco simil sorte di misericordia, chiamandoti, quando tù staui dimenticato di lui, & cercandoti, ancor che tù da lui fuggissi?

7 Considera la misericordia, che ci usò il Signore, dandoci la sacra scrittura, doue ci si dano certe nuoue di esso, acciò quelli, che inanzi alla uenuta sua furno al Mondo, haueſſero certa speranza di essa, & della loro Redentione, & quelli, che sono uenuti dopò, vedendo la marauigliosa concordia trà quello, che è profetizato, & quello, che di già s'era adempito, si uenghino à fortificar più nella fede, & auiuino in loro stessi più la speranza delle promesse dell'Euangelio.

5 Allegrati con la gloria del tuo Signore, innanzi alquale s'inginocchiano i Rè, & gettando per terra le corone loro, l'adorano. ò se tutte le creature lo conoscessèro, ò se tutte l'adorassero, ò se lo seruissero, & amassero.

6 Alza la consideratione, & mira, come questo, che è da' Magi adorato in terra, è quello, che gli Angeli adorano in Cielo, & inanzi alla Maestà delquale tremano le Potestà, & i più alti Serafini si prostrano inanzi à lui, e tutti gli spirti celesti stanno gridando con dire Santo, Santo, Santo Signor Dio de gli esserciti, & adoralo tù, riconoscendolo per tuo Dio, & Signore, & offrigli la tua uolontà, acciò sempre stia unita con lasua adesso, & sempre.

DOMENICA PRIMA dopo l'Epifania.

TRATTA IL SACRO Euangelio, come Christo nostro Redentore, essendo di dodeci Anni, salendo sua Madre con San Giosseppe in Gierusalemme un giorno di festa, rimase nel Tempio, & lo-

trouorno dopo trè dì in mezo de' Dottori. S. Luc. al ca p. 2.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come sale Christo con i suoi Padre, & Madre in Gierusalemme alla solennità, secondo che la legge commandaua, & confondi con questo la tua poca obedienza.

2 Considera, come Christo nostro Redentore, non essendo ancora di dodeci anni, lascia suo Padre, & Madre per attendere alle cose, che il suo eterno Padre gli haueua commandato: & confonditi vedendo come mai non finisci di sbrigarti da' tuoi parēti, & amici per darti con libertà di spirito al seruitio del tuo celeste Padre, hauendoti insegnato Christo, che gl'inimici dell'huomo sono quei di casa sua.

3 Considera, quante uolte hai perduto Giesù, & non alla maniera di Maria, & Gioseppe, iquali lo perderono senza colpa loro, ma tù con

gran colpa tua, per non saperlo conseruare nell'anima tua, & quello, che è peggio, molte uolte licentiandolo, e scacciandolo da essa, per dar luogo al suo nemico, e tuo.

4 Confonditi, vedendo quanto poco sentimento hai hauuto di hauer perduto il Signore, passandoti gli anni senza finir di uedere questa perdita, e stando l'anima tua morta, mancandole la uita sua; & se il Signore alcuna uolta ti apriua gli occhi, per farti uedere questa perdita, quanto poca diligenza metteui in cercarlo, essendo tu all'incontro tanto sollecito in cercar le cose temporali, che non lasciaui passar punto, ne perdonaui ad incommodo alcuno?

5 Considera, come Christo stà ascoltando i Dottori, essendo egli la sapienza del Padre, & confonditi vedendo, che cerchi esser Maestro de gli altri, non essendo ancora buon discepolo. Incomincia Christo già di dodeci anni ad attendere alle cose, che dal Padre suo gli erano state raccomandate, che era il negotio della tua salute, confonditi in veder Christo tanto sollecito in procurar la salute tua, e te così dimenticato di quella.

6 Il Figliuol di Dio stà soggetto ad huomini, creature sue, & tù non uuoi sottometterti à' tuoi superiori, & ne anco al medesimo Dio, ma come un'altro Lucifero, ti uorresti inalzare, & ponerti all'incontro à Dio? attendi, che Dio resiste à' superbi, & temi hauerla con un Signore, che col solo mirar la terra, la fà tremare.

Meditatione seconda.

1 HAueua in costume Maria, & il suo Sposo Gioseppe di salir al Tempio di Gierusalemme i giorni comandati dalla legge. Impara tù di quì à far costume, & habito di guardar le cose, che Dio commanda.

2 Considera, qual doueua andare quel Santo Figliuolo per quel camino di Gierusalemme, con quanta modestia, & misura, & quanto lontane doueuano star da lui tutte le cose fanciullesche, che in altri di quella età soglio no trouarsi: attendi, come doueua inuitare con la modestia, & con la sua incomparabil bellezza tutti quelli, che lo mirauano, à lodare, & glorificare il Signore, & sopra tutto, mira Maria Santissima, come giamai non doueua leuargli da dosso gli occhi

tutti

tutta rapita, & assorta in mirarlo, sapendo ella la persona, che era.

3 Non consulta Christo del suo restare in Gierusalemme con suo Padre per disprezzo nò, percioche dice il sacro Euangelio, che gli staua soggetto, ma à fin, che tù impari, che i negotij di Dio nõ s'hanno à consultare con la carne, & sangue, poiche non hanno in essi uoto, & à quel giouine, che, essendo chiamato da Christo, disse uoler di ciò far motto à'suoi di casa, fù detto: Niuno, che mette mano all'aratro, & si guarda indietro, è atto per lo regno di Dio.

4 Impara da Christo Redentor nostro ad amare i tuoi Padre, & Madre, & parenti di tal maniera, che l'amor di Dio sia sopra tutti. doue s'interessi cosa del seruitio di Dio, & della sua gloria, nõ ti ritenghino Padre, ne Madre, ne parenti, ne amici, ne tutto il Mondo; & al fine considera, come non trouorono Christo trà parenti, & conoscenti, & intendi, che con difficoltà si troua Christo frà loro; & specialmente quelli, che con perfettione desiderano di trouarlo.

5 Compatisci à Maria Vergine del dolore in questi trè dì; mira quello, che passar doueua dentro al cuor

suo,

ſuo, che come quella, che era humiliſſima, doueua penſare, che per alcuna ſua colpa ſi foſſe abſentato il ſuo Santiſſimo Figliuolo, & ſe per ſorte haueſſe hauuta qualche negligenza, o poca cura in ciò, che s'aſpettaua al ſeruitio ſuo. Mira con quanta ſollecitudine lo cerca dimandando hora à queſti, & hor' à quelli di colui, che era l'amore dell'anima ſua: attendi i contraſegni, che di lui doueua dare: il mio Diletto
Can. 5. è bianco, & uermiglio, eletto di mille, tutto deſiderabile.

6 Non ti marauigliare, ſe alcuna uolta Chriſto ſi naſconde, con leuarti la ſua conſolatione, poiche per aſſai, che tù foſſi ſenza colpa, non ſarai tanto mai, quanto Maria, & Gioſeppe; & impara à non diffidarti, ma à perſeuerar cercandolo, & chiamandolo, che uerà, & non tarderà.

7 Conſidera, come sà tacere Chriſto, & ſtar naſcoſo à' ſuoi tempi, & parlare, & moſtrarſi, quando fà di biſogno. Impara tù à ſaper tacere: & naſconderti, quando altramente non ricerca la neceſſità del proſſimo, ne l'obligo dell'vffitio, à finche tù poſſi attendere à te ſteſſo, & con maggior ſicurezza comparire, quando ſarà tempo.

3 Attendi, come Christo già dà indi-
tio dell'vfficio, che doueua fare, che,
trà gli altri, era l'esser Dottore, & Mae
stro del Mondo, & offerisci gli te stesso
per Discepolo, per hauer da seguir
sempre la dottrina sua.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come questo, che
sale in Gierusalēme il dì festi-
uo, è quello, che in quella ce-
leste Gierusalēme causa perpetuo gior
no di festa, & di giubilo à gli habitan-
ti di essa. ò fossi io uno di quelli.

2 Di dodeci Anni era quello, che se-
condo la Diuinità era generato dal
Padre eterno, auanti à tutti i secoli; a-
dora, anima mia, l'eternità di questo Si
gnore, li cui giorni per amor tuo si
contano sopra la terra.

3 Benedisci, anima mia, il tuo buon
Giesù, il qual non uolle restarsene so-
lo nella celeste Gierusalēme, ne fruir
solo della gloria di essa, ma uolse scen-
dere in questo essiglio, afinche gli huo
mini, ch'indi stauan banditi, potesse-
ro essere habitatori, & cittadini di
essa.

4 Perche camini inquieta, anima
mia? che cerchi nelle cose di que-
sta vi-

ta vita? mira, che il tuo bene nò si troua se non in Gierusaleme, che vuol dire, Visiõ di pace; quietati, pacificati, conforma i mouimenti tuoi con la pura volontà di Dio, & subito ti trouerai con esso, & dormirai, & riposerai con pace nel suo seno.

5 Per molto, che tù dimandi à tutte le creature, niuna saprà darti segni certi di quello, che tù cerchi, perche quello, che fece il tutto, è sopra à tutto, & habita in vna innaccessibil luce, & è spirito sopra ogni spirito, bontà sopra ogni bontà, sapienza sopra ogni sapienza, essentia sopra ad ogni essenza: solo se ne stà in Gierusalemme, solo gode delle sue ricchezze co'l Padre, & con lo Spirito santo, senza che creatura alcuna se gli agguagli: ama, anima mia, questo, che è sopra ad ogni amore.

6 Nel mezo de' Dottori staua quello, che tra le Diuine Persone tiene il mezo, essendo generato dal Padre, & insieme con esso lui spirando lo Spirito Santo, & in te desidera tenere il mezo con possedere il cuor tuo: daglilo, perche felice lui, se da tal Signore sarà posseduto.

7 Considera, vermicello, quanta stima ha fatta Dio di tè: mira il capitalo

pitale, che si fà nel Cielo di te, poiche de' negotij della tua salute si trattò nel supremo Conseglio della Santissima Trinità, & il Padre li raccommandò al Figtiuolo, & per quelli si partì il Fiugliuolo dalla corte del Cielo, & venne in Terra: in essi stette occupato trentatre anni, & per essi finalmente diede la vita sua. benedetto sia quello, che volse porre in così alto prezzo, cosa di così basso essere.

DOMENICA II, *Dopò l'Epifania.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio, Come Christo Redentor nostro in certe Nozze, che si fecero in Cana di Galilea, conuertì l'acqua in vino. in S. Giouanni cap. 2.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnsidera, come Christo nostro Redentore fù à queste nozze inuitato, & confonditi vedendo, che tù in vece di conuitar Christo

l'hai fatto bere fiele, & aceto de'tuoi peccati, & iniquità. O ingrato, & crudele, stà Giesù apparecchiandoti nel suo Regno, come tù habbi à mangiare, & bere sopra la sua mensa viuande pretiosissime, & tù ad ogn'hora gli fai gustar fiele amarissimo.

2 Confonditi, mirando il poco conto, che nelle tue feste hai tenuto di Giesù, con dargli del tutto bando da esse lasciando la briglia alle tue sensualità, non sapendo pigliarti piacere senza far dispetto al tuo Signore.

3 Mangia à tuo piacere, sedendo alla mensa del Demonio, & beui senza misura del calice di Babilonia; che quando manco vi penserai, si finirà questo vino, che adesso beui con tanto gusto, & ti succederà il calice dell'ira di Dio, pieno di tutte l'amaritudini, & tormenti, del quale beueranno tutti i peccatori della terra.

4 Confondati la pietà di Maria Santissima, vedendo la poca, che tù hai verso il tuo prossimo nelle sue necessità, non solo in non procurargli rimedio per esse, ma scacciandolo, & molte volte facendoti beffe del tuo fratello. ò petto d'ogni carità vuoto: ò viscere senza pietà: & con qual fronte ardirai tù dimandar al Signore, che

vsi

vsi teco misericordia, non hauendone tù vsato al tuo fratello, che è suo figliuolo?

5 Christo non fà vino d'altro, che di acqua: & se tù cerchi vino di misericordia, dà à Dio acqua di lagrime sparse per lo dolore de' tuoi peccati; & secondo la misura dell'acqua sarà quella del vino. Di tù dunque co'l Profeta: chi darà acqua al capo mio, & à gli occhi miei fonte di lagrime, per piangere la pouera anima mia morta con li vitij, & peccati? Perche, secondo la moltitudine de' dolori del cuor tuo, le consolationi del Signore rallegreranno l'anima tua.

6 Disgannati tù, che fin quì ingannato hai seguito il Mondo, poiche egli stesso confessa le sue imposture, & inganni, dicendo, che sua vsanza è dar prima il buon vino, & dopò il suo contrario: non ti cibare di questo saporetto, che ti pare, che habbiano i piaceri, e diletti di questa vita: poco dura questo, che buon vino à tè pare, & quelli che passorno in piaceri i giorni loro, in vn punto scesero all'inferno.

Meditatione seconda.

1 COnsidera quanto sante douessero essere quelle Nozze, doue staua Christo, & la Santissima sua Madre, & gli Apostoli; & impara à far christianamente le tue feste, & conuiti, inuitandoui Giesù, & facendolo sedere in capo di mensa. il che farai, armandoti di vn fermo proposito, che in cosa veruna Christo non vi sia offeso, addimandandogli perciò gratia, che tù non facci spese disordinate, & che eccedano lo stato tuo, & la tua possibilità, non giottonerie, ne parole sconcie, ne altre dissolutioni, o leggierezze. & procura, che à' poueri sia data la parte loro, & di questa maniera Christo sarà tuo conuitato.

2 Che cosa è questa, Signore? à nozze, & feste andate voi? vi sete forse dimenticato il negotio, che il Padre vostro vi ha raccomandato? Non temere huomo, che non è Christo Giesù di quelli, che si scordino de' negotij, che loro si commettono. Se miri à lui, il venir à queste nozze, fù vn attendere ad esso: con la presenza sua autenticò il Matrimonio, vno de' sette Sacramenti, che doueuano

essere

essere nella Chiesa, necessario alla conseruatione della Natura humana, & per rimedio de'fragili: mostrò la benignità sua, conuertendo l'acqua in vino, & si scoprì Dio autore della Natura.

3 Impara da Maria Santissima il modo di trattar con Dio nell'oratione, & specialmente quando dimandi cose, che non sei certo, che ti conuengano: non dir, Signore fammi questo, ò quest'altro; datemi questa cosa, ò l'altra, perche Christo ti dirà, come disse a'figliuoli di Zebedeo: non sai ciò, che dimandi. dì con Maria: Signore non hanno vino. proponi la necessità, & lascia alla Maestà sua, che faccia quello, che farà il meglio.

4 Quantunque Christo, quanto all'esterior suono delle parole, rispondesse aspramente alla Madre, nondimeno essa piena di confidanza disse à quei, che seruiuano, che essequissero tutto ciò, che egli direbbe loro. Impara dunque à nõ perdere la confidanza, benche ti paia essere scacciato da Christo, & che egli sia sordo alla tua dimanda.

5 Mira l'vbidienza de'Ministri, che hauendo necessità di vino, & co-

mandando loro Christo di attinger dell'acqua, & empirne i vasi, non pure à ciò non replicano, ma fanno così compitamente ciò, che Christo comanda loro, che li empiono sinche poteuano capire. Mira, che vuol Dio che tu ti arrendi co'l tuo intelletto, & mortifichi il tuo giuditio, & che ti facci come vn giumento auanti alla Maestà sua, & auanti a'tuoi superiori per amor suo; perche non vuole Christo Discepoli, che vadano argumentando, ma humili, & che vbediscano senza replica.

6 Mira, come il vino, che Christo fece dell'acqua, era migliore di quello, che haueua lo sposo per le sue Nozze; & Sappi, che la consolatione, & contento, che Dio dà a'suoi in questa vita, eccede la consolatione & contento, che può dare il Mondo. Ma non si gusta il vino di Christo, finche non sia finito quello delle nozze. Rinuntia dunque à' piaceri del Mondo, & della carne, & gusterai quanta è la dolcezza, che tien conseruata il Signor per quelli, che lo temono.

Meditatione terza.

A Nozze venne il Figliuol di Dio fino dal seno del Padre in

questo

questo Mondo per isposar la Chiesa sua: per amor di questa sposa lasciò suo Padre, & sua Madre la Sinagoga. ò che amor grande, che un Signore tanto alto, & tanto potente, & tanto bello, & tanto ricco voglia per isposa vna, ch'era vile, miserabile, brutta, & pouera.

2 Sposa nostro Signore seco l'anime nostre, mediante la fede, come dice per vn Profeta, laquale non concede alla sposa, che goda dello sposo, se non come in specchio, & ombra. il Matrimonio perfetto, & indissolubile farà nel Cielo; iui la sposa vedrà lo sposo à faccia à faccia, iui l'abbraccierà, & goderà di lui senza mezzi di creature. ò stato felicissimo, ò vita beata. quando sarà? ò se già fosse. Fin'à quando tarderai à venire sposo mio? l'anima mia muore per desiderio di te.

3 Non hai da temere, che manchi il vino in quelle Celesti nozze, doue si beue della fonte perpetua di tutti i beni. Saranno, Signore, quei celesti conuitati inebriati dall'abbondanza della casa vostra, & beueranno del Torrente della dolcezza vostra. che fai dunque, anima mia, trattenendoti ne'i riuoli de'beni di questa vita,

beuendo l'acque putridi, & che non ti ponno cauar la sete, & satiar la tua fame?

4 Considera la potenza infinita di questo Signore, che con la sola volonta sua muta la natura delle cose. & che gran cosa è, che di vna, faccia vn altra, hauendole fatte tutte di nulla? benedetto, & adorato sia tal potere. ò quanto sicure viuono l'anime sotto la protettione di così potente Dio. perche non sarà amaritudine alcuna, che non se gli possa voltare in dolcezza, ne tribulatione, ne fatica, che non la sappia & possa voltare in consolatione & riposo.

5 Loda, anima mia, & glorifica il tuo Signore, poiche ti ha conuertita l'acqua in vino, & per quella vecchia legge di timore, ti hà data l'Euangelica, che è legge d'amore. ò che vino soaue, ò che vino potente, che caua quelli, che lo beuono fuori di loro stessi, & li straforma in Dio. tali erano quei Santi Martiri, che correuano al martirio: tali erano quei Santi Anacoreti, che se ne fuggiuano dal Mondo, & dalla conuersatione, & vista de gli huomini, & si nascondeuano ne' deserti. Dimanda al Signore, che ti inebrij di questo vino,

accioche tù, dimenticata del tutto tè ſteſſa, & traſportata tutta in Dio non viui già più in tè, ma in lui, & per lui.

6 Il buon vino ſi laſcia per l'ultimo, al contrario del Mondo. Hor ſe il vino, che qui ſi dà, fà dimenticare, & ſprezzare le coſe di queſto Mondo; che farà il vino, che ſi darà all'vltimo? quel vino nuouo, di cui beue Chriſto Gieſù nel Regno del ſuo eterno Padre, & darà bere à' ſuoi, che mangieranno alla ſua Menſa, felici mille volte eſſi.

7 Viſto il miracolo, credettero in Chriſto i Diſcepoli ſuoi: auiua tù con queſto la fede nel cuor tuo, & confeſſa il potere di queſto Signore, & la ſua grandezza, & adoralo, come Signore, & Creator del tutto, & amalo ſopra tutto.

DOMENICA TERZA dopò l'Epifania.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Chriſto noſtro Signore mondò vn leproſo, & guarì vn ſeruo di vn Centurione. in San Matt. cap. 8.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 onsidera, come tù sei spiritualmente questo leproso immondo, & incostante con li tuoi vitij, & peccati: & non solo non ti conosci per tale, ma ancora vanamente t'insuperbisci, tenendoti, & stimandoti molto. e di qui è, che, non conoscendo la tua miseria, non ricorri à Giesù Christo, acciò ti dia rimedio.

2 Se comandaua la legge, che i leprosi fossero cacciati da'i popoli, perche non infettassero gli altri; quante volte hai tù meritato questo, essendo tù vno scandolo à gli altri, & vna pestilentia di quanti trattauano teco, & con tutto ciò ti hà sopportato Dio, & ti sopporta.

3 Si confessa immondo questo leproso, & dimanda à Christo, che lo mondi, & Christo, dopo di hauerlo curato, gli commanda, che offerisca il sacrificio, che la legge comman-

daua

daua, per rendimento di gratie. Quante volte ti ha mondato Christo, perdonandoti i tuoi peccati per mezo del Santissimo Sacramento della Confessione, & tù, senza conoscere il beneficio, che dalla sua mano haueui riceuuto, non solo non gli hai rese gratie, come era il tuo debito; ma stimando poco la gratia sua ti sei tornato ad imbrattare, tornando come cane al vomito? Che si può sperare di tanta ingratitudine, se non che Dio hormai la finisca teco, poiche tanto amico sei della sporchezza, & che ti getti nel letame dell'Inferno?

4 Considera, che tu sei questo paralitico impedito delle mani, & de' piedi, non hauendo ne mani, ne piedi per far bene. confundati questo Centurione Gentile, mirando la carità, che egli hà al suo seruo andando egli in persona à cercargli rimedio; & tù, essendo Christiano, & sapendo quanto è costato il tuo prossimo à Giesù Christo, che per lui sparse il suo sangue, & con sapere quanta stima egli faccia di ciò, che à quello si fà, pigliandolo come se si facesse alla persona sua, non hai tenuto più conto di esso, come se fosse vn cane della strada.

5 Confondati la fede, & l'humiltà di queſto Cẽturione, & guarda, che nõ s'adempia in te quello, che qui dice Chriſto, che vengano molti dall'Oriente, & dall'Occidente, che ſtauano molto lontani dalla ſalute, & ſiano ammeſſi al celeſte Regno, & à te, cui ha chiamato Dio alla ſua Chieſa, ſi ſerri la porta, & ſij cacciato nelle tenebre eſteriori, doue ſarà pianto, & ſtridor di denti.

Meditatione ſeconda.

1 COnſidera, come sà Chriſto ſalir al Monte, & come sà diſcendere di eſſo per ſoccorrere alle neceſſità de gli huomini. & ſe tù ſei Prelato, & hai carico d'altri, impara à ſalir al monte dell'oratione, doue tratti con Dio, & come vn altro Mosè riceui la legge della ſua bocca, con cui tù ſappia gouernare te ſteſſo, & gli altri. però attendi, che non conſiſte tutto nello ſtar ſu'l monte; biſogna di quando, in quando deſcendere à vedere come i tuoi ſudditi caminano, perche non ti auenga come à Mosè, che trattenendoſi nel monte, quando calò à baſſo, trouò, che il popolo ſtaua idolatrando.

2 Scendendo Christo dal monte fù seguito dalle turbe. Considera in questo, come desiderando Christo la salute di tutti, condescende alla fiacchezza nostra, dando dottrina per li perfetti, & per quelli, che non sono: insegna la uerginità per alcuni, & concede il Matrimonio per altri, la uolontaria Ponertà, & l'usar moderatamente i beni di questa uita.

3 Considera la fede di questo leproso, mira la riuerenza, con laquale si mette inanzi à Giesù Christo prostrato à suoi piedi, mira l'humiltà, con cui gli domanda, che lo sani, dicendo: Signore, se uoi uolete, ben mi potete mõdare, come chi dice: non è merito in mè, ond'io debbia riceuere questo beneficio, mà la clemenza uostra, & bontà eccede ogni merito. non ti sdegnar dunque di pigliar per maestro questo, che lo Spirito Santo fece così buon Discepolo.

4 Mira con quanta benignità stende Giesù Christo le sue mani, & lo cura con la sola sua parola; & considera, come quel toccarlo con la mano fù un modo di conforto, come chi dice. non ti pensar pouer huomo, che per startene tù di questa maniera leproso, io ti uoglia scacciare: son con-

tento

tento di mondarti: & intendi di quì, che per molto leproso, che tù ti senta nell'anima tua, non hai da fuggire da questo Medico, che è tutto pieno di benignità, & di mansuetudine & che sarebbe di noi altri, Signore, se tù non fossi tale?

5 Impara di coprire le tue buone opere, per piacere all'humile Giesù, & conosci, che, se cosa alcuna sei di bene, l'hai riceuuto da Dio, & ricordati di offerirgli perciò il sacrificio del rendimento di gratie: & bastiti, che egli lo sappia; & attendi, che è vna grande virtù, & proua della purità del cuore molto certa, il contentarti di hauer Dio per testimonio di quello, che fai, ouero patisci per amor suo.

6 Impara da questo Centurione ad esser sollecito in procurar il rimedio nelle necessità di quelli, che hai in gouerno, quantunque fosse il minore, & più sprezzato schiauo della tua casa, & questo non solo nelle necessità del corpo, ma molto più in quelle dell'anima; & se questo dei fare con gli altri, quanto più sarà ragioneuole, che tù lo facci con l'anima tua propria, che è la cosa, che più ti deue esser raccomandata? non la lasciar

stare

ſtare un punto inferma, & se ſerà inferma, non ceſſare, ſinche non hai trouato il rimedio.

7. Mira, se hai coſi ben regolate, & ordinate le potenze dell'anima tua, come haueua queſto Cẽturione i ſuoi ſoldati, che ad uno diceua, che ueniſſe, & ueniua, & all'altro, che faceſſe queſta, ò quell'altra coſa, & egli la faceua. Attendi, cometi ubediſcono gli occhi in non mirar ciò, che non conuiene, la lingua in ſaper tener ſilentio, quando biſogna, & coſi del reſto, & se non ſenti in tè queſto, affaticati per acquiſtarlo, perche in altra maniera non potrai eſſer Signore della tua caſa.

Meditatione ſeconda.

1. COnſidera l'infinita bontà del tuo Dio, che hebbe per bene abbaſſarſi dal monte altiſſimo della ſua Diuinità alla baſſezza della noſtra Humanità, & per guarire il genere humano dalla lepra del peccato, della quale era infetto, hebbe per bene di farſi come leproſo, con porſi in una croce tutto impiagato da capo à piedi: ò bontà immenſa, ò miſericordia infinita.

2 Conſi-

2 Considera, come si abbassò il figliuol di Dio dal monte della sua gloria per pigliar tè sopra le sue spalle, & inalzarti colà sù: perche in altra maniera, chi vi salirebbe? come poteua salirui vn leproso, & un paralitico? conosci adunque questa gratia tanto alta, & rendigline gratie di cuore.

3 Hà tutte le cose in man sua questo Signore tutto stà soggetto alla sua uolòtà. egli, se uuole, può curare il leproso, & in un punto può arricchire il pouero, & leuarlo dalla poluere della terra, & inalzarlo à gran gloria. benedetto, & adorato sia egli.

4 Considera, come quella santissima Humanità di Christo nostro Signore, era l'instrumento per lo quale si operauano quelle merauigliose opre della Diuinità: & ciò daua ad intendere quello stender la mano, & toccar il leproso con essa. attendi poi, come honorò la Natura, che da noi altri tolse, pigliandola per instrumento d'opre tanto alte ò Dio mio, honoratore della bassezza nostra, & magnificatore della picciolezza nostra, & nobilitatore della nostra uiltà, ingrandiscaui, & magnifichiui l'anima mia.

5 Non ti fà merauigliare, anima mia, la benignità del tuo Saluatore? atten-

tendi, come si offerisce in persona, di andare à mondare il seruo del Centurione, potendolo curare con una sola parola, come fece. ueramente ricchissimo siete, Signore, nelle uostre misericordie: uoi, Signor mio, siete quello, che potendomi soccorrere con vna sola parola uostra, & se pur ui fosse piacciuto, con mandar uno de' vostri Angeli; hauete uoluto in persona discendere. che ui darò io, Dio mio, per tanta misericordia? con che risponderò à così immenso amore?

6 Mira, che fede, & conoscimento tanto alto operò lo Spirito Santo nel l'anima di un gentile. ò se tù ti disponessi, anima mia, acciò lo Spirito Santo operasse in tè, che opere marauigliose opereria questo soprano artefice.

7 Quando sarà in mè, Signore, vna perfetta vbedienza alla Maestà vostra? quando non sarà in mè cosa contraria alla uolontà vostra? ma che diciate, vieni, & io uenga; fà questo, & io lo faccia? datemi, Signore, che il uoler mio sia'l uostro, & la uolontà vostra sia sempre la mia.

DOMI-

DOMINICA QVARTA dopò l'Epifania.

TRATTA IL SACRO Euangelio, come Christo nostro Redentore con la sola parola sua racchettò una gran tempesta, che si era leuata in Mare, nauigando egli co' suoi Discepoli in una Naue, in S. Mat. à cap. 19.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

ENtrò Christo in una Naue, & fù seguito da' suoi Discepoli; cõfonditi vedendo, che non solo nõ sai pseguitate Christo per lo mare, & ne'i trauagli, & pericoli; ma ne anco per la terra piana lo sai seguitare, inciampando, & cadendo molte uolte, senza che alcuno ti metta intoppo, per tua grã fiacchezza, & dapocagine.

2 Considera la poca confidanza, che hai hauuta nel tuo Dio ne'i trauagli, & pericoli, come se non hauesti fede, ponendo molte uolte più la confidanza

ne

ne gli huomini, & nell'altre creature, che in quello, il cui potere è infinito.

3 Considera la poca sicurezza, che hai in questo tempestoso mare di questo Mondo, oue, quando à te pare di hauere maggior bonaccia, si leuano tempeste, che sommergono anco i nauilij assai grandi, & con tutto ciò, nauigando tù per esso, viui come se ogni cosa fosse sicura.

4 Se la naue, oue nauiga Christo, pate borasca, che sarà doue il Demonio è il Pilota? attendi dunque quanto è gran rischio nauigar con esso, viuendo con offesa del tuo Creatore.

5 Considera quanto negligente sei stato nelle borasche delle tentationi in ricorrere à Giesù Christo, & dimandargli il suo fauore: e di qui è auuenuto, che molte uolte si è annegata la nauicella della tua anima, essendo tù in esse uinto.

6 Considera, come alcune uolte sei stato tù causa, che patisse borasca la nauicella, doue Christo nauigaua, facendoti burla, & perseguitando quelli, che seguiuano la uirtù.

7 Considera, come il cuor tuo è come un mare che ferue, & non può

acche-

acchetarsi; solleuandoli le passioni mal mortificate. d'onde nasce, che tù non sai, ne finisci de riposarti in una cosa: hora uoi, & hora non uuoi; hora ti pare una cosa, & subito la sente al contrario, & fai ogn'hora mille mutationi. ò mare inquieto, ò cuore senza riposo.

Meditatione seconda.

1 IMpara ad essere fedel Discepolo di Giesù Christo, che lo sappia seguire per doue egli uuole per mare, & per terra, per li monti, & per li piani, & che non sia pericolo ne i tra uagli, che ti faccia abbandonar la sua compagnia.

2 Non ti turbare, se, seguitando Giesù Christo, & andando in sua compagnia, procurando, & cercando di fare la sua uolontà, ti si leuano persecutioni, & tentationi, anzi tieni questo per un segno molto grande d'hauer trouato il camino, poiche questi sono gli auisi, che di lui dano la sacra scrittura, & i santi, che per esso caminarono.

3 Molte uolte ti parerà, che Dio non tenga conto di tè, & che sia addormentato quello, che hà la custo-

dia

dia di Israel. però tù, quantunque s'alzino l'onde fin al cielo, & che ti uedi con l'acqua fin alla gola, non perdere la confidanza, perseuera in oratione con istanza, che non è lontano il Signore. egli uede bene, & sà quello, che passa, mentre stà aspettando, & mirando i suoi soldati, che proua fanno, acciò dopò di essere ben prouati, riceuano la corona della uita.

4 Impara à non turbarti, ancorche tu ueda, che questa nauicella di Christo, & di San Pietro, suo Vicario, che è la Chiesa, patisca fortuna, leuandosi Heresie, & essendo perseguitata dà Infedeli: che al fine le porte dell'inferno non preualeranno contro di lei. Quando al Signor, che la regge, parerà comanderà à'i uenti, & al mare, che si quietino, & si farà bonaccia, & di tutta la tempesta passata cauerà gran gloria per sua Diuina Maestà, & gran profitto per gli eletti suoi.

5 Prega il Signore, che aumenti intè la Fede, acciò con gran confidanza tù ricorra à lui in tutti i trauagli tuoi di qual si uoglia sorte si siano, come un Figliuolo à suo Padre, da cui sà di essere amato molto, & che hà possanza per dar rimedio à qual si uoglia trauaglio, che gli auerrà

6 Attendi bene che uento è quello, che causa tempesta nel cuor tuo, & non lasciar, ch'egli si fermi nell'anima tua. mira se l'affetto d'alcuna cosa, o qualche passione ti turba, & prega il Signore, che comandi à questi uenti, che si fermino, & si accheti il mare con la uirtù della sua parola.

Meditatione terza.

1 COnsidera la misericordia grande, che Dio ha usata teco in metterti nella sua nauicella, che è la Chiesa, fuori della quale non è salute; come nel tempo del Diluuio niuno si saluò fuori dell'Arca di Noè; & quanti nauigano in questa nauicella, possono arriuare à porto di salute, per molto, che sia turbato il mare, & per molto, che soffino i uenti, & s'allaghi il Mondo per tempesta. ò naue sicurissima: donde è uenuto à me vn tanto bene, Dio mio, ch'io fossi uno di quei pochetti, che nauigano in questa naue, essendoui innumerabili, che nauigano nelle naui dell'altre sette, le quali tutte uanno à trauerso, & quelli, che in esse nauigano, si perdono. benedisci anima mia il Signore, e tutto

ciò

ciò, che stà dentro di mè benedica il tuo Santo nome.

2 Considera l'infinita clemenza del tuo Signore, poiche hauendo tù perduta l'innocenza, che ti fù data nel battesimo, ti apparecchiò la nauicella della penitenza, con laquale ti puoi saluare, ancorche fossero i tuoi peccati più, che l'arene del Mare. ò Signor clementissimo, come d'ogni parte mi dimostri, che cerchi la mia salute? come dai ad intendere, che non uuoi star sempre irato contro di mè, poiche m'insegni la uia di placarti, benedetta sia l'infinita bontà uostra.

3 Considera, anima mia, quanto ti ha amato il tuo Dio, poiche stando nella sua Diuinità, doue arriuar non può male alcuno, per amor tuo si uolse far huomo, & metterſi nella nauicella della Croce, doue patì tanta tempesta, che salirno l'acque insino all'anima sua; & tutto ciò per liberar tè, acciò non ti affogassero l'acque de' tuoi peccati.

4 Se miri, anima mia, in lui, grande è la misericordia del Signore, quando permette, che ti si leuino adosso tempeste di tentationi, & altri trauagli, perche à questo modo ti purga, & monda, e t'insegna, e ti fà conosce-

re

re ciò, che hai in lui, & quanto è potente la sua protettione. lodalo dunque, & benedicilo in ogni tempo. Se uuoi, Signore, ch'io stia in pace, sia tù benedetto; se uuoi, ch'io stia in guerra, sij parimente benedetto; se vuuoi, ch'io stia in bonaccia, sij tù glorificato; se vuoi, ch'io stia in tempesta, sij parimente glorificato, perche tutto per mio bene fai, & da un medesimo amore nasce tutto.

5 Felici qnelli, che già sono arriuati al porto della beatitudine, doue nõ si leuano giamai tempeste, doue si uiue con sicurezza senza alcuna borasca; ò tempesta.

6 Quando sarà quel giorno così beato, nelquale l'anima mia, passate le tempeste, & i pericoli di questa uita, entrerà in quel sicurissimo, & felicissimo porto, & riposerà in tè, che la creasti, senza timore di potersi mai più separar da tè?

7 Non essere, anima mia, di poca fede: grande è il tuo Dio, egli è potentissimo, & molto ti ama: assicurati in lui, riposati in lui, confidati molto in lui, perche, gettate queste anchore in mezo al mare, starai come in porto, & ancorche venga la tempesta, non ti annegherà. Dio è

nostro rifugio, & fortezza, nostro aiuto nelle tribulationi, che grandemente ci han caricato sopra; & per ciò non temeremo, quando si turberà la terra, & i monti saranno trasportati nel cuor del mare. *Psa.45.*

8 Merauiglianſi gli huomini di ciò, che Christo fà, & dimandano, chi è costui, à cui il uento, & il mare obedisce? Dì tù, anima mia, questo è quello, che ha potestà sopra'l mare, & quello, che mitiga il furore, & l'impeto dell'onde sue; è il Signore della natura, & quello, che trahe i uenti de'suoi thesori, & quando uuole in un punto li torna à serrare: è quello, che gouerna tutto l'vniuerso, & senza la cui dispositione non si muoue una foglia, adorinlo tutte le creature, & lo laudino per sempre. *Psa.88.*

DOMENICA QVINTA dopò l'Epifania.

TRATTA IL SACRO EVANgelio d'una parabola, nellaquale Christo nostro Signore paragonò il Regno de'Cieli ad'uno, che seminò buona semenza nel suo campo, & un suo nemico ui sopraseminò zizania in S. Mat. c. 13.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 Onsidera quanta diligenza, & cura ha hauuta quel soprano seminatore Dio nostro Signore di seminare buona semenza nell'anima tua: nel battesimo t'infuse la gratia, & le Virtù; mà tù sei stato tanto nemico del tuo bene, che non durò più questa gratia in tè, che quel mentre, che fosti priuo di cognitione per perderla; ne durorno più in tè i thesori celesti, che mentre non tenesti le chiaui di loro, perche subito nell'acquistar l'vso della ragione, come se l'vso di quella ti fosse stato dato per viuere contra ragione, lo distruggesti tutto, & in luogo della gratia è succesSo il peccato, & in luogo delle Virtù, sono succeduti i vitij.

2 Considera, come essendo tù stato tale, Dio per ripararesi, & rinuerdire nell'anima tua il buon seme, vi seminò sante inspirationi: mà tù sprezzandole, volesti dar orecchi più tosto

sto à ciò, che ti era persuaso dall'inimico dell'anima tua, & riceuere in tè la zizania, che egli vi spargeua, che erano pensieri, & desiderij praui, & peruersi.

3 Se, dormendo tu, è senza lasciar di aprir gli occhi, il nemico seminerà zizania nell'anima tua, tua sarà la colpa, perciochè à ragion vorrebbe, che tù vigilassi, & non stessi trascurato vn punto per guardare la buona semenza, che Dio hà in tè seminata: mà il peggio è stato, che vedendolo tù, & volendolo si è ciò fatto. mira dunque qual iscusa hauerai inanzi à Dio: che dirai, quando egli verrà à visitare il suo campo, & lo trouerà pieno di zizania?

4 Non ti contentasti di tener piena l'anima tua di mala semente del Demonio, ma facendoti egli suo Ministro, l'hai aiutato à seminar zizania nell'anime de' tuoi prossimi, cõsigliãdoli male, & seminando discordie. ò Signore, & come hai sofferto vn così fatto distruggitore delle opre tue, & inimico della tua gratia?

5 Attendi quello, che dimandano i serui di questo Padre di famiglia, che sono gli Angeli santi: Signore, non hai tù seminato buona semenza.

nel tuo campo? d'onde adunque auuiene, che si troua pieno di zizania? & pure guardia mancata non gli è, perche vno di noi altri, à cui commettesti il carico è stato sempre vigilando sopra di lui. è forse migliore la semenza del Demonio, che la vostra? ouero ha egli maggior ragione di riceuere, & guardar la semenza del suo Nemico, che non cerca altro, che la sua perditione, che la vostra, essendo voi suo Dio, suo Signore, & suo Redentore, che per tante vie procurate la sua salute, & il suo bene? che risponderai, peccatore, à questa dimanda, che fanno i Santi Angeli? coprasi di confusione la faccia tua, sospira, & piangi la tua perditione: che cosa aspettar si può, che sia fatto d'vna terra, che essendo seminata di buona semenza, & irrigata cõ celeste rugiada, nõ saprodurre altro, che triboli, & spine, se non che sia maledetta, & riprobata, & al fine abbruggiata?

Heb. 6.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come Dio è quello, che semina la buona semenza, la qual è il principio del frutto, & senza

senza cui, per molto buona, che sia la terra, non potria produr frutto, & così, se Dio non fosse quello, che cominciasse ad operare nell'anima tua, in niuna guisa tù potresti far cosa, che fosse accetta à sua Diuina Maestà; però auerti, che la semente non è tutto il frutto, che deue prodursi, mà solo il principio di lui, & acciò si produca il frutto, è necessario coltiuar la terra; & perciò non pensare, che Dio habbia da far tutto, ma è necessario cooperar con la sua gratia, se uuoi, che l'anima tua raccolga frutto accetto à sua Diuina Maestà.

2 Considera, come ti conuien viuere con uigilantia, & cura, poiche hai inimici, che inuidiano la buona semente, che Dio semina in tè, & procurano di seminarui in uece di quella la mala semente, acciò affoghi la buona, & non lasci, ch'ella fruttifichi.

3 Considera, come nel campo della Chiesa uuole Dio, che siano de'buoni, che sono la buona semente, & permette, che siano de'mali, che sono la mala semente; mà tutta la semente buona è seminata da Dio, perche niuno è buono, se non per lui. la semente mala è seminata dal nemico,

perche in questo non ha parte Dio, se bene di questa malitia del nemico cauа gran bene per gli eletti suoi, i quali sono essercitati per mezo de' mali, & crescono in meriti, si conseruano in humiltà, & in santo timore; perche vedendo, che i cattiui cascano, pensano di potere ancor essi cascare, & al fine tutto risulta in bene del Padre di famiglia, mostrando la sua misericordia nella buona semenza, & nella mala la sua giustitia.

4 Non subito, che il nemico semina, si vede la mala semente, ma dopò, ch'ella incomincia à crescere; perche egli sà coprire alcune volte con tal'arte gl'inganni suoi, che sotto color di bene, ci fà rimanere ingannati. attendi dunque, come conuiene aprir gli occhi, & non credere
1. Ioa. 4. ad ogni sorte di spirito, mà prouar gli spiriti se sono da Dio: & se non vuoi essere ingannato, sij amico di consiglio, & con humiltà soggettati al parer d'altri, & spetialmente del tuo superiore.

5 Considera la patientia del Signore, che non vuole, che subito si sterpi la zizania. soffre i cattiui, à finche si conuertano, & si faccian buoni. imparatù ancora à soffrire, & hauer patien-

patientia, & pregar Dio per quelli, che à tè pare, che non viuano, come deuono, perche può accadere, che quello, che viue hoggi male, dimani si conuerta, & sia migliore, che non sei tù.

6 La mala semente, che il Demonio semina nell'anima tua, vuole Dio, che senza dilatione sia estirpata, per non esserui speranza, che la mala semente si faccia buona; il pericolo è, che ella non faccia radici, non la sopportar dunque tù vn sol punto, perche beato tè, se saprai ammazzare i figliuoli di Babilonia, mentre sono picciolini. 136. Psal.

7 Considera, che vi ha da essere vn giorno di messe, nelquale hà da visitare il Padredi famiglia tutte le sue terre: procura dunque di esser diligente in coltiuar la terra dell'anima tua, & nettarla da tutta la mala herba: accioche quando verra il Signore la troui monda; & riconoscendo la sua semente in essa, & vedendo come haurà ben fruttificato le dia la sua benedittione

Meditatione terza.

1 COnsidera, come Dio con la sua misericordia, & bontà ha

conseruato sempre nella terra huomini giusti, che sono semente seminata di sua mano, laquale se egli non con-
Isa.1. seruerà, saremo come Sodoma, & Gomorra. Questi son quelli, ne' iquali in tutte l'età si è conseruato il uero conoscimento di Dio, & il culto di sua Maestà; questi sono quelli, che sono stati, come muro trà Dio, & gli huomini, per ritener l'ira sua, & quelli, che han
Eze.22. no suegliati i negligenti, & con l'essempio loro gli hanno prouocati al seruitio del Signore.

2 Considera, quanto grande è stato il beneficio, che il Signore ci hà fatto in uoler seminare nell'anima nostra la semente della sua gratia, mediante laquale l'huomo produce frutti degni di uita eterna. Mira la cura, ch'egli ha tenuta in conseruar questa semente. Al principio creò l'huomo in gratia, & dopò di hauerla egli perduta, gli donò i Sacramenti, mediante i quali, potesse ricuperarla.

2 Considera quella misericordia sopratutte le misericordie, & quel beneficio sopra tutti i benefici, che fece Dio al Mondo, in uoler seminare la semente della sua parola, che è il suo Santissimo Figliuolo, nella terra della nostra humanità, d'onde nati

sono

sono tanto copiosi ; & marauiglioſi frutti de'ſuoi meriti, & eſſempi, con liquali ſtà così bene arricchita la Chieſa, che non ſolo baſta per tutto il Mondo, mà ſe mille Mondi foſſero, ſoprabonderia. O libertà non mai udita, ò bontà infinita del noſtro Dio. chi è quello, che getti la ſemenzà nella terra, ſe non hà ſperanza di coglierne frutto ? ſolo il tuo Dio, anima mia, è quello, che ſenza hauer biſogno di coſa alcuna, & non potendoſi aumentare i theſori delle ſue ricchezze, ſeminò la ſua ſemente per lo bene delle ſue creature, perche è ſommo bene, & coſi ſommamente communicatiuo.

4 Conſidera la gran patienza, & lũganimità di Dio in ſoffrire i peccatori, & cuſtodirli. attendi con quanta benignità gli inuita à penitenza, & eſſendo molte uolte ſprezzato da loro, torna una, & molte uolte, ſenza ſaperſi mai ſtancare.

5 Conſidera, che coſa ſarà il uedere que'i Granari del Cielodoue quei ſi raccoglierà tutto il buon frumento ſenza meſcolanza di zizania, mà tutti ſanti, tutti amici di Dio, tutti pieni di carità O citta pacifica, ò compagnia beata, ò ſtato feliciſſimo,

La terra resta sterile, mancadole la semenza, onde tutto il suo bene consiste in questo, che ella non le manchi; & s'ella potesse parlare, sempre staria gridando al seminaore, accciò non cessasse di seminarla. Se anima mia, non vnoi restar sterile, non ti separar vn punto dal tuo Dio. O Signore, stia l'anima mia con voi sempre vnita, perche voi sete il coltiuatore, & quello, che dà virtù di fruttificare: senza voi sono sterile, & senza frutto, & con voi son fertile, & produco copioso frutto: senza voi son pouero, & miserabile, & in voi son ricco, & felice. O ricchezza mia, ò ben mio.

DOMINICA QVINTA dopò l'Epifania.

TRATTA IL SACRO Euãgelio di due parabole, nelle quali Christo Redentor nostro paragonò il Regno de' Cieli al grano di Senape, & al Leuito. in San Matteo. cap. 13.

CONSI-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

E Simile il Regno de'Cieli, disse il Signore, al gran di Senape, il quale seminato nel campo, benche sia minore d'ogn'altro seme, viene à crescere più dell'altre herbe, di modo, che si fà come vn arbore, ne'i rami del quale vengono gli augelli del cielo à fare stanza.

2 Considera con quanta facilita, & chiarezza Christo Redentor nostro trattaua con gli huomini, pigliando comparationi da queste cose basse, acciò tutti l'intendessero, perche cercaua il profitto di quelli, con cui trattaua, & non il vano applauso de gli huomini; & confonditi, vedendo quanto gonfio, & in punta de'piedi vai sempre cercando di essere prezzato, & dar'amiratione à gli altri, laqual cosa ti fà lasciar le cose communi, & cercar le curiose.

3 A cose picciole, come è il grano di Senape, paragona il Signore il Regno del Cielo, acciò tù intenda, che

Dio lo tiene apparecchiato per li piccolini, & humili; poiche, come il medesimo Christo disse, se non ti humilierai, & non diuenterai, come vn fanciullo picciolo, non entrerai colà sù. attendi per tanto, che nuoue triste son queste per quelli, che uanno heuendo iuenti per salire, & esser grandi nel Mondo.

4 Il grano di Senape seminato, cresce, & posto sotto terra, s'inalza sopra di tutti gli altri herbaggi, acciò tù intenda, che mai non crescerai dinanzi à Dio, se non ti disfai, & uieni à morire à tè stesso. hor che sperar si può di te, che sei tanto uiuo, che ne in poco, ne in molto uuoi lasciare la propria volontà? mà, come S. Paolo dice, quelli, che uiueranno secondo la carne, moriranno.

5 La Senape mangiandosi fà nenir le lagrime per la sua fortezza, & uirtù. per ciò dunque Christo nostro Redentore paragona il Regno del Cielo al grano di essa, acciò tù intenda, che ti hà da costar lagrime l andarui; lequali lagrime hanuo da nascere da uera penitenza, & dolore de' tuoi peccati; poiche, come il medesimo Christo ti
Luc.13. certifica nel suo Euangelio, se non farai penitenza, perirai.

6 Con

6 Con molta diligenza si hà da macinare il grano della Senape, per far di esso salsa da mangiare. & molto macinato dalla contritione ha dà essere il cuore, che si dilettò nell'offese di Dio, acciò di lui uenga à farsi cibo per Dio, delche, dice il Profeta, che Dio non sprezzerà il cuor contrito, & humiliato. Psa. 50.

7 Compara Christo Redentor nostro il Regno del Cielo al Leuito, che mescolato con l'altra massa, per poco ch'egli sia, le dà sapore. Considera, come i buoni col suo essempio, & con uersation celeste, accendono ne'cuori altrui celesti desiderij; ma tù, come Leuito uecchio di malitia, & iniquità, hai guasti, & corrotti gli altri co'l tuo mal'essempio, & conuersatione.

8 Non parlaua Christo alla turba, se non con parabole, perche non haueuano ancora dispositon tale, che alla scoperta si douesse predicar loro i misterij, del Cielo. mà Dio à tè chiaramente hà insegnati questi misterij, & con tutto ciò gusti sì poco di quello, che etiandio l'udire à parlar di queste cose ti è noioso, facendoti nausea, come à quei mali Israeliti la manna soauissima, Nu. 21.

Meditatione seconda.

1 COnsidera quanto desidera Dio il tuo profitto, poiche tanto s'abbassa teco, e tanto famigliarmente ti parla, dandoti ad intendere le cose del Cielo per queste della terra: & ascolta con attentione quel lo, che questo celeste Maestro t'insegna, poiche egli è quel Dottore de' par
Isai. 33. goletti, che Isaia Profeta cercaua, & trouarlo non poteua. è il grano della Senape picciolino, mà però pieno di Virtù, & fortezza, perche doue stà l'humiltà, iui stà la sapienza, la uirtù, & la fortezza. hora i superbi sono come grani busi, che di fuori paiono qualche cosa, mà son dentro uuoti.

2 Rompendosi, & pestandosi il grano di Senape, si sente la sua uirtù; & le cose di Dio all'hora son conosciute quelle, che sono, quando con attenta consideratione si minuzzano. per ciò tante uolte il Profeta Dauid, & tutta la scrittura sacra ci raccomanda la continua meditatione della legge del Signore, perche dal molto meditarla, nasce il molto gustarla, & stimarla molto.

3 Seminato il grano di senape, & posto

sto sotto alla terra, cresce, & si fà maggiore dell'altr'herbe, & pesto, & disfatto dà sapore alle uiuande. lasciati sotterrare, lasciati macinare, & che ti disfaccino gli huomini, & sij in dispregio al Mondo, che questo è il camino per crescere, & farti gusteuole al Diuin palato.

4 Se hauerete, dice Christo, fede quãto un gran di Senape, direte à questo monte, che passi d'una all'altra parte, & egli lo farà fede à tè dimanda Dio, come di un grano di senape, non morta, ne fredda, mà uiua, & accesa della carità, come il grano della Senape, che è tutto fuoco. se tale sarà la fede tua, niuna cosa comandata ti sarà impossibile.

5 Il grano della Senape hà uirtù di purgar la testa: & questa medesima virtù ha la celeste dottrina, con cui si purga l'intelletto d'ogni errore, & ignoranza, & s'illumina à sapere stimar le cose per quelle, che sono. la dichiaratione delle parole uostre, Signore dicea Dauid, illumina, & dà intelletto à' piccioli. *Psal.* 118.

6 Considera, che, si come uuole il Signore, che in tè non sia Leuito di malitia, ricerca ancora, che la uirtù in tè non stia otiosa.

Medi-

quanti furno, & saranno nella Chiesa; ne'iquali rami gli uccelli accorti fanno l'habitationi loro, ricourandosi all'ombra de'meriti, & intercessioni loro, & approfittandosi de gli essempi di quelli. glorifica, anima mia, & rendi gratie à chi tanti, & tali aiuti ti hà dati

4 Cosidera, come fù grano di Senape la predication della fede dell'Euāgelio nell'esterior mostra, picciola, & da niente, perche si predicaua per Dio quello, che era stato crocifisso, & morto; & questo per mezo di una gente bassa, senza sapienza, & eloquentia mōdana; mà questo grano crebbe di maniera, che empì tutto il Mondo, & confuse tutte l'altre sette. ò Signore quanto merauigliose sono l'opre uostre?

5 Non mangiare tù, anima mia, ne ti gusti cosa alcuna, che non sia insaporita con questa salsa di questo grano di Senape, che è il tuo Redentore: i tuoi pensieri siano, come gli hauerai d'aggradire, le tue parole siano parlare delle sue grādezze, & de'beneficij ch'egli ti hà fatti, le tue opere siano tutte per gloria sua, acciò egli sia in tutto, & per tutto glorificato in tè.

6 Tutto a car-3
amati

rita, ancorche ſian trauagli, & dolori. impatroniteui, Signor, di mè, & poſſegga io uoi, theſoro mio ineſtimabile, & non ſappia uiuere un punto ſenza uoi, che ſete la uita dell'anima mia.

DOMENICA DELLA Settuageſima.

TRATTA IL SACRO Euangelio d'una parabola, nella quale Chriſto noſtro Redentore comparò il Regno del Cielo ad un Padre di Famiglia, che conduſſe lauoratori per la ſua Vigna, & quantunque alcuni andaſſero à lauorar più per tempo, & altri più tardi, con tutto ciò la ſera comandò, che ſi deſſe à tutti un medeſimo pagamento. in S. Mat. à cap. 20.

CONSIDERATIONI ſopra l'Euangelio.

Meditatione terza.

Conſidera, come il Sig. ti chiamò à buon'hora, & cõduſſe, à finche lauoraſſi nella ſua Vigna,

che è l'anima tua, redenta col suo pretioso sangue, & quanto malamente hai tù lauorato in essa, lasciandola empire di cardi, & spine di peccati.

2 Qual Padre di Famiglia si troue-rebbe, che sofferisse un'operario condotto, & pagato acciò lauorasse nella sua uigna, & che sene andasse tutto il giorno perdendo il tempo, mangiando, & beuendo, & non facendo cosa d'utile alcuno? tale sei tù. & se non facessi peggio, che perdere il tempo, mà co male sarebbe; mà quello, che è peggio, disfai quello, che fà il Signore: & con tutto ciò ti sopporta, & ti dà da mangiare nella sua casa. come questo non ti confonde, vilissimo peccatore?

3 Chi è quello, che pianti la uigna, & non mangi del frutto di quella? questo uuiene à Dio, & così duolsi, dicendo. Guai à mè, che m'è auenuto. come à quello, che uà per coglier uua nell' Autunno dopò la Vindemia, il quale non troua pur un graspo per mangiar selo, *Mich. 7.*

4 Considera quanta sollecitudine pose questo Padre di famiglia in serrar d'ogni parte questa vigna, perche non entrassero in essa le fiere, & la distruggessero. Siepe è la legge, che

che te hà data, & i suoi comandamenti; mà, ahime, che la siepe è caduta per terra, & sono entrate le fiere de'vitij, & hanno destrutta la Vigna, di maniera, che è vna compassione il vederla.

5 Che risponderai tù à Dio, quando entrerà in giuditio con la sua uigna, & dirà. Che cosa ho io possuto fare alla Vigna mia, che non l'habbia fatto? io l'hò piantata, & di piante molto elette, io l'ho zappata con la mia dottrina, & predicatione, io l'hò inaffiata con la rugiada della gratia mia, & con li riuoli del sangue mio, io le ho dati gli Angeli per guardia, & io stesso mi son fatto guardiano di essa, & tutto ciò non ha giouato; onde in uece di darmi uua, mi hà date lãbrusche. che stò io dunque ad aspettare, che non la spianto, & distruggo, & non la profondo nell'inferno? molti giorni sono, Signore, che lo douerestì hauer fatto, mà la uostra bontà, & misericordia ui ha trattenuto: piaccia à uoi, Signore, che tanto aspettare non sia peggio per l'anima mia. *Isa.5.*

6 Se quelli, che il Padre di famiglia trouò otiosi nella piazza circa l'hora undecima, fossero stati i medesimi

sciuto Dio, mà dopò la venuta di Christo, si distese per tutto il Mondo. hà il Signore la sua ricreatione in questa Vigna, perche le sue delitie sono lo star co' figliuoli de gli huomini, & niun'altro frutto di questo Mondo à lui sà buono, fuorche quello delle piante di questa Vigna, perche fuori della Chiesa non vi sono meriti, ne opere accette à Dio. Questa Vigna è quella, che Christo raccomandò a San Pietro sotto nome di pecorelle, facendolo Vicario suo in terra insieme con tutti i successori suoi, che sono i Pontefici Romani; & auenga, che ad ogn'vno de gli altri Prelati sia raccommandata la parte sua, nondimeno al Romano Pontefice, come à Vignarolo, & Pastor vniuersale, & capo di tutti, è tutta la Chiesa vniuersale raccomandata. prega dunque il Signore, che ti conserui in questa sua Vigna, e ti faccia fruttuosa pianta di essa. *Psa. 75.* *Prou. 8* *Ioan. 21.*

2 Considera parimente, come è vigna ancora, benche picciola, di questo Padre di famiglia l'anima tua. le piante di essa sono le potenze dell'anima così interiori, come esteriori, le quali, essercitate come si deue in seruitio del Signore gli dano frutto accetto,

accetto, & aggradibile, mediante la gratia sua. à questa egli ha cura di mandare lauoratori, perche quelli, che lauorano nella Chiesa, lauorano per lo bene uniuersale, & d'ogni particolare: & in spētie sono stati lauoratori di questa Vigna mandati da Dio quelli, che mossi da zelo del bene dell'anima tua ti hanno insegnato, & ammaestrato. Quando questa vigna stà ben coltiuata, il Signore si compiace di uenirui, & mangiar de' frutti di essa. attendi dunque, quanto gran cura conuiene, che tù habbia di questa vigna.

3 Considera, come tutti siamo lauoratori condotti da questo gran Padre di famiglia, per lauorare non solo ciascuno nella uigna dell'anima sua, mà ancora nella uigna grande, che è la Chiesa; cioè per attendere alla salute di quelli, che ci sono raccomandati, & procura di edificar ogn'uno co'l buono essempio, & pregar per loro, che tale esser deue la Carità Christiana, che abbraccia tutti.

4 Considera, come alcuni son chiamati subito per la mattina fin dalla sua fanciullezza, dādo loro il Signore fino in quell'età timore di sua Maestà, & amore alla Virtù, altri in diuerse età,

età, mà tutti riceuono un medesimo denaro, perche la paga di tutti sarà la beatitudine. Procura dunque, se non sei stato de' primi, di cominciar à quest'hora à lauorare, & non ti faccia perder d'animo il vedere, che sei stato tanto tempo otioso, poiche vedi la benignità del Padre di famiglia, che niuno scaccia, ancorche venga alla vnde cima hora.

5 Attendi, come il lauoratore il giorno, in cui non ha lauorato, non ardisce comparire alla presèza del Padre di famiglia, per la vergogna che sente, parendo à lui, che non hauendo lauorato, non meriti il mangiare: così tù il dì, che vedrai di non hauer fatto alcun profitto nella vigna del Signore, ti doureſti confondere auanti alla sua Diuina Maestà, conoscendo di non meritare il pane, che tù mangi.

6 Considera la fatica di un zappatore, che se ne stà sotto al sole sudando, & tutto sopporta per una picciola paga, che al fine del giorno gli è data. hor, che deui far tù per la uita eterna?

7 Considera, come i buoni lauoratori hanno frà di loro un'emulatione, & procurano, che niuno lor uada

inanti; così douerebbe essere in tè vna santa emulatione, fissando gli occhi in quelli, che uanno più auanti, & si fanno segnalati nel seruitio del Signore, procurando d'arriuarli, & star con loro: & attendi, che il denaro si dà alla sera, perche niuno lo riceue fuori, che quello, che perseuera insino al fine.

Meditatione terza.

*Psa.*103 1 COnsidera, anima mia, quanto gran Padre di famiglia è questo tuo Dio. mira quanti Angeli egli hà nel Cielo, & quanti huomini nella Terra, & tutte le creature sono famiglia sua, che mangiano alla sua Mensa, & riceuono il loro sostentamento della sua prouidenza, aspettando la sua misericordia, & benedittione. ò Israele, quanto grande è la casa di Dio, & quanto spatioso il luoco del suo hauere.

2 Considera, come gli huomini per molto, che siino di gran capo, non possono attendere à molte cose: & così vn Rè hà necessità di molti ufficiali, per poter gouernare il suo Regno: mà questo gran Padre di famiglia hà

vna

una prouidenza, & sapienza infinita, tenendo conto fino della minor formica, & d'un minimo uermicciolo, che sia sopra la terra, & con tanta cura, le dà tutto quello, che gli bisogna, & tanto al suo tempo gli proede, come se altra cosa da prouedere non hauesse. ò quanto confidata hai dà stare, anima mia, sotto la prouidenza di tal Padre di famiglia. Dì, & sentilo da do uero: il Signore mi regge, & niuna cosa è per mancarmi. *Psa. 22.*

3 Considera, come, se ben Dio solo può operar tutto quello, ch'egli uuole, nondimeno per honorar le sue creature, uuole essere da loro aiutato nell'opre sue, & specialmente in quella suprema opera della giustificatione dell'anime, che è maggiore, che creare cieli, & terra.

4 Considera, quanto Dio ama questa sua uigna, che è la Chiesa; perche, se tù uedessi, che un Padre di famiglia, non contento co'l Vignaruolo, che si pone per tutto un territorio, ne metteſſe uno particolarmente per guardare la sua Vigna: ne sol questo, ma anco ad ogni uite ne meteſſe uno, quanto grande di resti tù, che fosse l'amore, che questo Padre di famiglia portasse alla sua Vi-

Hora mira il tuo Dio, che non solo sopra tutta la Chiesa ha posto un Prencipe, che la guardi; mà in ogni Prouincia ha posti i suoi Angeli, & in ogni Città, & ad ogni anima ha dato il suo particolar'Angelo, che la guardi. ò amorosissimo Padre.

5 Fà accordo il Padre di famiglia co'lauoratori, & si obliga à pagar loro la mercede. attendi la bontà del tuo Dio, che potendo commandare alle sue creature, che lo seruissero in tutte le cose, che egli uolesse, per molto faticose, & difficili, che fossero, & dopò di hauer fatto tutto quello, che loro cõmandato haueße, non dar loro perciò cosa ueruna, perche questo, & molto più gli doueuano, per hauer loro dato l'essere; con tutto ciò non fà così: quello, che commanda loro, non è graue, ne faticoso, & per quello si obliga à dare non meno, che la uita eterna. benedetta sia tale liberalità.

6 Considera, quanto bella sarà questa Vigna del Signore, quando la trasspianterà in quel Monte della gloria. iui non haurà bisogno de'lauoratori, che la coltiuino, perche starà sempre nella sua perfettione, ne ui sarà, che potare, perche non haurà cosa da get-

tare,

tare, ne ui sarà pericolo, che v'entri fiera alcuna à distruggerla, perche non entra colà, ne vi può penetrar cosa mala: starà sempre fresca, sempre florida, & il Signore habiterà in essa per sempre senza fine. Felice tè, anima mia, se sarai delle piãte, che s'hanno dà trasplantare in quel Monte di Dio.

DOMENICA DELLA Sessagesima.

TRATTA IL SACRO Euangelio d'una parabola, nella quale mostrò Christo nostro Redentore, come il seme del Verbo di Dio, non fà frutto in tutti quelli, che l'odono. in San Luc. cap. 8.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

IL perdà la semenza, che cascò nella terra, che nõ era buona. Considera come il non essere la Terra disposta, acciò la semẽza fruttifichi

tifichi in lei, non è colpa sua, perche non può disporsi, ne di mala farsi buona: mà tù potendoti disporre, mediante la gratia del Signore, acciò la semente della sua parola faccia frutto in tè, non lo fai, ma te ne resti terra inutile, & sterile.

2 Considera, che se l'huomo si risente, che se gli perda la sua semente, & la fatica presa in seminarla, che pensi sentirà Dio, parlando à modo nostro, essendo la semenza sua così pretiosa, & essendo stata seminata con le fatiche del suo Vnigenito Figliuolo, il quale s'affaticò fino al sudar sangue, & infino alla morte? Fatiche tali, & tanto grandi te le hà da far costar care Dio, se saranno per tè senza profitto.

3 Considera, come l'anima tua è stata fatta una strada, per doue passano tutti quelli, che uogliono, non tenendo la porta del cuor suo chiusa à niuna sorte d'affetto di creature. & da quì viene, che le buone inspirationi, & ammonitioni non fanno in tè profitto alcuno.

4 Considera, come gli habiti mali, & uitiosi, che stanno inuecchiati nell'anima tua, & imposessati, l'hanno fatta, come una Terra piena di pietre, doue subito si sono secchi i buoni de

fide-

fideriij, che il Signore molte uolte ti ha dati, & i buoni propositi, che, mediante la sua gratia, alcune uolte hai conceputi.

5 Considera, come la souerchia affettione, & sollicitudine delle cose temporali sono state le spine, che hanno affogato il frutto della parola di Dio, non lasciando crescere le uirtù nell'anima tua.

6 Considera, come essendo tù tale, Dio perciò non lascia di seminare tuttauia in tè la sua semenza, aspettando, che, se non tutta, almeno parte faccia fruttu.

7 Confondati la bontà, & misericordia di questo soprano seminatore. piangi la perdita di tanta semenza, che, se non fosse per tua colpa, hauria prodotti merauiglioſi frutti nell'anima tua, con cui sarebbe molto ricca, doue adesso si troua pouera, & miserabile.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come, acciò il grano fruttifichi, è necessario, che se ne muora sotto terra, & così tù, se uorrai fruttificare in buone opere, è necessario, che tù

muoia à tè medesimo, & mortifichi la tua propria uolontà, & tue male inclinationi.

1.Cor.9 2 Chi poco semina, poco miete: se poco farai in seruitio di Dio, poco ti darà, & se sarai liberale co'l tuo Signore, lo sentirai liberale teco.

3 Considera, come, chi non sapesse l'essercitio del seminare, tenerebbe per sciocco il contadino, qual uedesse gettar al campo il suo buon frumento; mà quello, che sà la cosa, lo tiene per sauio; così i Santi à gli occhi del Mondo paiono sciocchi, perche lasciano le cose di questa uita, fuggono li honori, cercano la pouertà, & s'abbracciano con la penitenza; mà questa è gran sapienza, perche seminano le ricchezze temporali, & raccolgono le eterne. seminano honori della Terra, & raccolgono gli honori del Cielo.

4 Se stesse in arbitrio del lauoratore il fare, che non si perdesse ciò, che semina, non gli doleria, ne del frumento, ne della fatica, che pigliasse in seminarlo; hor attendi, che stà in man tua, mediante la Diuina gratia, che le fatiche, che prendi in seruitio di Dio, non siano priue di frutto. Non t'incresca dunque trauagliare per la uirtù.

tù.

5 Considera quanto ti conuiene esser sollecito nella guardia del tuo cuore, poiche nell'anime, che sono come strada, per doue passano tutti quelli, che uogliono, si perde il seme della Diuina parola.

6 Considera, come non basta hauere desiderij buoni, ma è necessario far radici nella uirtù, essercitandoti con diligenza in essa, perche d'altra maniera uerrà la tentatione, & se non ti troua ben radicato, disseccherà tutti i tuoi buoni desiderij, & propositi.

7 Attendi con quanto distaccamento conuiene trattar le cose temporali, poiche la souerchia sollecitudine, che circa di quelle si hà, è paragonata dal Signore alle spine, che affogano il buó seme, & perciò San Paolo consiglia, 1. Cor. 7
che quelli, che usano questo Mondo, siano, come se non l'vsassero. & attendi quanto differentemente giudica Dio le cose da quello, che fà il Mondo, poi che le ricchezze, & i diletti, che sono quelle cose, che più s'amano, & si cercano nel Mõdo, da Christo Signor nostro sono chiamate spine, che offendono, & feriscono l'anima, & affogano la uirtù. prega il Diuino Seminatore, che ti faccia terra buona, doue non si

perda

perda quello, che con infinita bontà sua ui semina.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come senza partirsi fuori di sè quel diuino Seminatore, che è l'eterno Padre, communica l'essenza sua al Figliuolo, & insieme con lui allo Spirito Santo. ò che communicatione, è questa tanto alta, & sublime, doue il Figliuolo riceue l'istessa essenza del Padre, & è un medesimo Dio con esso lui, così sauio, così buono, & tanto perfetto come lui, & lo Spirito Santo come il Padre, & il Figliuolo. Adora questo ineffabile misterio, che eccede la capacità d'ogni intelletto creato.

2 Considera, come uscì fuori questo Diuino Seminatore, communicandosi fuori di sè, quando creò li Angeli, ne' iquali seminò la gratia sua, nellaquale furno creati: attendi la bontà di questo Signore, che tanto liberalmente si communicò à quelle creature, lequali egli tanto perfette fece.

3 Consi-

3 Considera, come uscì fuori un'altra uolta, quando creò l'huomo ad imagine, & similitudine sua, nel qual seminò il seme del dono della giustitia originale, che perfettionaua tutto l'huomo, rendendo del tutto soggetta l'anima à Dio, & la parte inferiore alla superiore. Attendi l'infinita bontà, & sapienza del tuo Dio, che in quest'opra riluce, poiche tanto marauigliosamente seppe congiungere lo spirito, con la carne, & mettere cosi mirabil concordia trà queste due parti trà sè stesse tanto contrarie.

4 Considera, come un'altra uolta uscì fuori questo diuino Seminatore, & seminò il suo diuin seme, quando diede la legge al suo popolo, mediante laquale manifestò à gli huomini la sua uolontà. Attendi, che marauigliosa semente fù questa, & che bontà, & misericordia mostrò il Signore in quel patto, che fece co'l suo popolo, che se haueſſero osseruata la sua legge, si obligaua ad essere Dio loro, con tener molto particolar conto di essi, & soccorrerli co'l suo fauore, & aiuto sempre che n'haueſſero bisogno. O infinita bontà dell'eterno Dio, che di tal maniera tratta con le creature sue, che *Exo.20.* *Exo.23. & 29.*

egli di nulla creò.

5 Considera, come un'altra uolta vscì il diuino Seminatore, quando il Figliuol di Dio uenne al Mondo fatto huomo, & seminò la semenza della sua parola, non fauellando già più per li
Heb. 1. Profeti, mà per se medesimo, conuersando con gli huomini, dichiarando loro i secreti della Diuinità, & le occulte
Bar. 3. cose della sua eterna sapienza, lequali niuno da sè stesso hauerebbe possuto
Mat. 11 conseguire, se questo Vnigenito del Padre non le riuelaua; per laqual cosa dice, che già non ci chiamerà più ser
Io. 12. ui, ma amici, poiche ci hà riuelati i suoi secreti. benedetta, & glorificata sia tal bontà.

6 Considera, come, con saper questo Diuino Seminatore, che si haueua da perdere la maggior parte della sua semenza, non uolse lasciar di seminarla ancor là, doue sapeua, che s'haueua da perdere, perche egli opera per sola bontà sua, & così non lascia di operar conforme alla natura sua, se ben uede, che la creatura, facendo à punto da quella, che è, hà da dissipare la sua semente.

7 Considera, come il grano, il qual fruttifica, conuerte la soltanza della terra nella sua natura; & attendi, che

in

in questo si hà da mostrare, se la semente, che Dio in tè semina, fruttifica, se lasciando tè medesimo, & la tua propria uolontà di Dio, & lasciando l'anima tua di essere terrena, comincierà ad esser celeste; & all'hora sarà il frutto intierissimo, quando del tutto lascierai tè stesso, & sarai tutto di Dio: felice l'anima, che quì arriua, perche perdendosi à sè medesma, si trouerà molto migliorata in Dio. O Signore potente è la uostra semenza per oprar questo in mè, che cosa dunque è quella, che perder mi fà tanto bene? togli, Signore, ogni sorte d'impedimento, & facciasi la gratia uostra patrona dell'anima mia, & faccia, ch' ella uiua tutta in uoi.

DOMINICA DELLA Quinquagesima

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come, andando Christo Redentor nostro in Gierusaléme con li suoi Discepoli, disse loro ciò, che patir doueua, & come nel camino curò vn Cieco. in S. Luc. c. 8.

CON-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 Onsidera, come la cauſa, per laquale Chriſto hebbe à patire tãti uituperij, tormenti, & dolori; come nella ſua ſantiſſima Paſſione patì, furno i peccati tuoi, mira dunque quanto hai cauſa di piangere.

2 Conſidera, come quanto è ſtato dal canto tuo, hai ritrouati queſti uituperij, & dolori di Chriſto, peccando dopò di eſſere ſtato redento con coſi caro prezzo, il che fù diſprezzar Chriſto, & tornar à crucifigerlo nel tuo cuore. *Heb. 6.*

3 Conſidera, come gli Apoſtoli nõ intendono ciò, che dice loro Chriſto della Paſſion ſua; & come tù, dopò di hauer patito Chriſto, non finiſci ancora d'intendere il ualore della ſua Croce, fuggendo il patire, & l'eſſere ſprezzato.

4 Conſidera queſto Cieco, che da Chriſto Redentor noſtro fù curato, & mira qual maggior cecità può eſſere della tua, poiche à mezo dì,

dopò

dopò la luce dell'Euangelio non uedi quello, che è ben per tè, pigliando il negro per lo bianco, & lasciando il sommo bene per la creatura.

5 Confonditi, vedendo, che questo cieco staua mendicando, conoscendo la sua necessità, & tù con esser pieno di bisogni, ti conosci tanto poco, che ti pare di esser ricco, & di non hauer bisogno di niente.

6 Considera, con che affetto questo cieco grida al Signore, acciò habbia di lui pietà, & mira quanto negligente sei stato tù in ricorrere all'oratione, per dimandar à Dio rimedio alle tue necessità: & quando pure ad essa ti sei condotto, quanto tepida, & flossamente l'hai fatta.

7 Considera la costanza di questo Cieco, qual niuno poteua far tacere, & attendi la tua incostanza, poiche con picciola contradittione, che tu hai hauuta, hai lasciato il bene, che haueui incominciato.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come, mentre Christo Redentor nostro saliua à Gierusalemme, parla della passione sua, acciò tù intenda, che mediante

mediante essa passione hai da essere restituito alla celeste Gierusalemme, d'cõde sei stato cacciato.

2 Prega il Signore, che ti dia à conoscere il misterio della sua Croce, & passione, & i thesori, che nel cõformarti con Christo crocifisso, stanno rinchiusi, acciò di cuore tu ami questo.

3 Considera, come stando tanto circondato da necessità come stai, nõ hai cosa, che più ti conuenga, che il farti pouero mendico, & chiamar sempre alla porta della misericordia di Dio, & à tutti i santi, acciò si muouano à pietà di tè: se saprai far bene questo ufficio, senza dubbio si rimedierà alla tua necessità, & haurà finẽ la tua miseria.

4 Impara à sprezzare le parole degli huomini, & attendi ciò, che l'Apostolo San Paolo dice, che se farai conto di sodisfare à gli huomini, mai non sarai seruo di Dio, & questo cieco, se hauesse posto mente à detti loro, sarebbe restato con la sua cecità. Gal. 1.

5 Considera la benignità, & clemenza d Christo nostro Redentore, che si fermò alle uoci del cieco, & lo fece uenir dinanzi à sè, & gli domandò, che cosa uoleua, & condescese alla sua dimanda.

dimanda. Attendi, come non sà sprezzar le voci de' poueri, & impara tù ad essere misericordioso co'l tuo prossimo, & hauer compassione delle necessità di lui.

6 Quello, che tù hai à dimandar sempre à Dio, è, che ti faccia vedere, perche, se tù consideri bene, tutti i tuoi mali sono nati dà non vedere, ne considerar ciò, che conueniua: &, l'hauer vista spirituale, & considerar le cose, hà da essere principio del tuo riparamento, & del tuo bene.

7 La fede tua, dice Christo al Cieco, ti hà fatto saluo, non perche Dio si contenti della sola fede, perche, ne anco in questo cieco si trouò la fede sola, mà insieme con essa gridò à Giesù Christo, & perseuerò contro di quelli, che gli diceuano, che tacesse; mà, acciò tù intenda, che le tue orationi hanno sempre da andare accompagnate da vna viua fede, & confidanza in Dio, come t'insegna l'Apostolo S. Giacomo, & se di questa maniera saprai orare cõ perseueranza, conseguirai quello, che dimanderai. *Iac. 1.*

Meditatione terza.

1 COnsidera, come hora sale Christo à Gierusalemme accompa-

compagnato da'suoi Discepoli, mà dopò al tempo del patire, & di esser crocifisso, si ritrouò solo. benedetto sia tal'amore, che, se bene solo stette nella croce non volle però sologoderli il frutto di essa, anzi di esso ne tocca tãta à parte noi altri, quanta è la gratia, & la gloria.

2 Considera, come Dio è fedelissimo nelle sue promesse, poiche, se ben li haueua da costar il sangue, & la vita, non volse restar di compire cosa alcuna di quelle, che erano profetizate. attendi dunque, anima mia, se hai ragione di confidarti nel tuo Dio.

3 Considera la grandezza di questo sommo beneficio, c'habbia patito il Figliuolo di Dio, & sia stato sprezzato, & battuto, & crocifisso, & morto, per guadagnar à tè honore, vita, & gloria sempiterna. Chi mapensato haurebbe, che tal cosa hauesse da fare il Creatore per la sua creatura? Dio per l'huomo? chi presumeria dimandare tal cosa à Dio? veramente, Signore, i vostri beneficij eccedono ogni human desiderio. ò eccessiuo amore, ò infinita bontà.

4 Cõsidera, come l'annonciar Christo a'suoi Discepoli ciò, c'haueua

da patire, fù vn dare ad intendere, come egli di sua propria volontà s'offeriua à tutti que'i vituperij, & tormëti, senza essere sforzato da alcuno à ciò; il che maggiormente mostra l'amore, che ci portò, poiche potendo fuggir la morte, non volse, & potendo trouar altra sorte di morte, non tanto obbrobriosa, ne di tanto tormëto, non ne volle eleggere altra di quella, che elesse, acciò gli costasse più il tuo amore, & à tè imponesse maggior peso di obligo d'hauerlo ad amare.

5 Considera quanto bene questo cieco dimanda à Christo, che gli habbia compassione. perche, se ben'altri poteuano hauer pietà di lui, egli però sarebbe, restato con la sua cecità, & miseria, ma questo Signore tosto, che haueße di lui hauuta compassione, l'haurebbe liberato da detta cecità, perche la sua potenza è infinita, & il suo potere, & volere è vna medesima cosa. Chiama adunque, anima mia, questa infinita misericordia del tuo Dio, che sola può liberarti dalle tue necessità.

6 Attendi, come Christo dice al ciëco, che vuoi, ch'io ti faccia? & conosci, che questo è il Signore, che

adempie

Psa. 102 adempie i tuoi desiderij nelle cose
Psa. 144 buone, & quello, che fà la volontà di
Act. 9. quelli che lo temono: però rispondi
Mat. 6. tù con S. Paolo, Signore, che volete, ch'io faccia? & come egli t'insegnò: faciasi la volontà vostra in terra, come è fatta in Cielo.

7 Considera il beneficio, che Dio ti hà fatto in darti il lume della fede, & il particolar beneficio, che ti hà fatto in aprirti gli occhi, & farti vedere, quãto è bene il seruirlo: & ringratialo con tutte le tue forze per tanto alti beneficij.

DOMINICA PRIMA della Quadragesima

TRATTA'L SACRO EVANgelio, come dopò hauer digiunato Christo Redntor nostro nel Deserto quaranta dì, fù dal Demonio tentato, & vinse tutte le sue tentationi. in S. Mat. al cap. 4.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera la profonda Humiltà di Christo nostro Redentore, che volse abbassarsi fino

fino ad esser tentato da vna creatura tanto vile; come è il Demonio; & con questo la tua superbia, laqual molte volte ti hà fatto cuoprire le tue tentationi nl tuo Padre spirituale, dispiacendoti, che altri sapesse, che tù fossi tentato.

2 Considera, quante volte ti hà indotto in tentatione il tuo proprio spirito, & temerità, ponendoti nelle occasioni, & pericoli, per liquali sei giũto à miserabili cadute.

3 Ricordati del tempo, nelqual vineui come huomo senza Dio, & come cauallo, & mulo, che non hanno intelletto, quando non era bisogno, che il Demonio ti tentasse, mà più tosto tù lui andaui cercando, & ti eccitaui in pensare, come haurestì posſuto far riuscire i tuoi mali dissegni. Psa. 31.

4 Considera l'asprezza della vita, che tenne Christo nostro Signore in que'i quaranta dì nel deserto, digiunando tutti quelli, tenendo per letto la dura terra, & per compagnia le fiere: & attendi quanto cari gli siano costati i tuoi peccati, & confonditi, vedendo la poca penitenza, che tù fai per essi.

5 Considera, quante volte ti ha vinto la tentatione della gola, facendoti

doti rompere i digiuni, & facendoti mangiare più diquello, che la neceſſità richiedeua, & viuande delicate, & iſquiſite, accarezando così il tuo maggior nemico, che è la carne tua.

6 Conſidera, quante volte ti ha vinto il Demonio con la tentatione della vanagloria, facendoti cercar le humane lodi, & facendoti ſalire à lochi alti, ſcordato della tua picciolezza, & pigliar impreſe ſopra le tue forze per vanità, & per moſtrare di eſſere quello, che non eri.

7 Conſidera, quante volte ſcordato della degnità, in cui noſtro Signore ti poſe, facedoti ſuo figliuolo, mediante la gratia ſua, ti ſei inchinato a' piedi del Demonio, & ti ſei fatto ſuo ſchiauo, vbedendo alle ſuggeſtioni ſue.

Meditatione ſeconda

1 COnſidera, come conuiene, che tù viua con ſobrietà & vigilanza, poiche il tuo auuerſario, che è il Demonio à guiſa di leone và affamato cercando, che poter diuorare, & è tanto grande il ſuo ardire, & la confidanza, ch'egli ha

ha nelle sue fraudi, c'hebbe ardir di tentare il medesimo Christo.

2 Attendi come Christo si prepara alla tentatione con li digiuni, & con poratione; & impara tù à fare il medesimo, poiche per insegnare à tè, lo fece Christo, & non perche di ciò egli hauesse bisogno.

3 Considera la patientia, & mansuetudine del Signore, che, potendo con la sola parola sua profondar il Demonio negli abissi, sofferse le sue tentationi, & rispose à quelle, come se fosse vn'huomo fiacco, in cui le tentationi potessero far'impressione; & impara tù à soffrir con patienza le tentationi, & con humiltà ricorrere al Signore acciò, che in quelle ti dia aiuto.

4 Considera, come il Demonio adduce auttorità della sacra Scritura, per colorir le sue tentationi, & di qui conosci la sue astutie, che molte volte dà à beuere il veleno co'l calice d'oro: auerti dunque à non cibarti con l'apparenza del bene,

5 Reprimi in te l'appetito, & desiderio di salire in alto, di cercar honori & officij, & carichi, perche ciò, che in questo pretende il Demonio, è farti fare maggior caduta. Mira, che la poluere, & la cenere non stanno sicu

no ſicure in luoco eminente, doue picciolo vento le diſſipa.

6 Promette à Chriſto il Demonio i Regni del Mondo, & la gloria loro, ſe egli lo adora; conoſci di quì, come egli è bugiardo, poiche promette quello, che non è ſuo, ne può dare, & intendi, che di queſta maniera ſono tutte le ſue promeſſe, con le quali nõ pretende altro, che ingannar quelli, che ſanno poco.

7 Vinta la tetatione arriuano gli Angeli, & ſeruono à Chriſto, perche tù intenda, che, ſe ſaprai reſiſtere con ſforzo alle tentationi, il Signore ti manderà la ſua conſolatione.

Meditatione terza.

Heb.7. 1 COnſidera ciò, che S. Paolo dice, che non habbiamo Pontefice, il quale non poſſa compatire alla fiacchezza noſtra, & alle noſtre miſerie; poiche egli ancora volſe eſſere parimente tentato. & attendi quanto buono Signore è queſto, che per auuiare in tè la confidanza nelle tentationi, volſe farſi ſoggetto ad vna coſa tanto fuor di quello, che conueniua alla perſona ſua, come era l'eſſere tentato dal Demonio.

2 Conſi-

2 Considera, come ciò, che fare il Signor non volse ad instanza del Demonio, di conuertir le pietre in pane, l'hà fatto molte volte teco spiritualmente per sua bontà, & misericordia, facendoti facile, & commodo ciò, che era duro, & difficultoso, cauandoti miele di pietra, & oglio da sasso durissimo. il che se non hauesse fatto, ti saresti molte volte perduto di animo. Conosci questa misericordia, & rendigliene gratie. *Deu.32.*

3 Considera Christo inquanto huomo pieno di Spirito Santo: d'onde nasceua, che egli non moueua il piede, che non fosse con mirabil conseglio, & somma sapienza; & così fù questo andare al deserto per esser tentato. stima dunque, & riueriscì tutte l'opre di questo vnto del Padre sopra tutti i compartecipi suoi; & se bene per lo tuo poco sapere, & intendere, non capisci i misterij, che in esse stanno rinchiusi; credi però, che sono altissimi, & fin à tanto, che Dio non te gli scopre, adora l'Arca del Testamento, & ciò, che in essa stà rinchiuso sotto'l velo. *Psa.44.*

4 Considera il fauor grande, che il Signore fà à suoi serui, commandando à gli suoi Santi Angeli, che li cu-

stodiscano, & li portino come in mano, acciò non inciampino; & non solo questo, come superbo (il che il Demonio tacque, come superbo) dando loro virtù di caminare sopra gli Aspidi, & Basilischi, & di calpestare il Leone, & il Dracone infernale, che è il Demonio; il che si vede nei meravigliosi trionfi delle vitorie, che ogni dì si riportano di lui; veramente meraviglioso è Dio ne i Santi suoi, poiche di tal maniera fortifica le carni fiacche, che fà, che contra di loro non possono gli spiriti, & le potestà.

Psa. 94.

5 Considera, come questo, à cui il Demonio offre i Regni della Terra, & la gloria di quelli, è quello, che à suoi dà il Regno del Cielo, & l'eterna gloria; & così egli solo co'l Padre, & con lo Spirito Santo è quello, che ha da essere adorato, seruito, riuerito, & amato sopra tutte le cose.

6 Considera il zelo, che Christo mostrò dell'honore del suo eterno Padre, poiche, trattando il Demonio di voler essere adorato (ancorche hauesse sofferte l'altre tentationi) non volse sopportarlo più. desidera, anima mia, sopra tutto, che l'honore, & gloria del tuo Dio sia sempre aumentata nelle sue creature, & senti con in-

inter-

terno dolore delle tue viscere, che sia in alcuna cosa diminuita, & quanto è per la parte tua, desidera metter la vita, per mantenerla.

7 Considera, come Christo in queste sue tentationi ti guadagnò il fauore, che nelle tue senti, che egli ti dà; per vna parte temprando la furia del Demonio, mettendo freno à questa infernal bestia, perche non ti sottometta con la sua furia; & per l'altra parte dandoti forza per potergli resistere. gradisci questo beneficio, & prega il Signore, che non lui da tè questo fauore, acciò tentation alcuna del nemico non sia bastante à diuiderti dall'amor suo.

DOMINICA PRIMA della Quadragesima.

TRATTA'L SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore si transfigurò sopra vn mõte, & mostrò la gloria del Corpo suo auãti à tre Discepoli, & iui apparuero Mosè, & Elia, & s'vdì la voce del Padre, che disse: Questo è'l mio Figliuolo diletto, nel quale mi son cõpiacciuto, ascoltatelo. in San Mat. cap. 17.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

TRasfigurossi Christo, & mostrò la gloria sua ritirato nel monte auanti à solo trè suoi Discepoli, mà si mostrò disfigurato, & vituperato nel Monte Caluario auanti à tutto'l Mondo: & tù al contrario ciò, che hà da risultare in alcuna tua gloria, uorresti, che fosse ueduto da tutti, & saputo: & ciò, che ti hà da causar confusione, uorresti, che niuno lo sapesse.

2 Considera, come i tuoi peccati furno causa, che quel Corpo Santissimo di Christo restasse priuo della gloria, che nella sua Trasfiguratione mostrò, tutto il tempo, che in questo Mondo visse, perche, per sodisfar per essi, si sospese quella gloria del Corpo, & restò esso passibile, & mortale, & soggetto alle miserie di questa uita.

3 Considera, come il peccato ha trasfigurata l'anima tua, imbrattan-

con

do la simiglianza, che ella haueua con Dio, mediante la gratia sua, facendola simigliante al Demonio, mediante la colpa

4 Considera, come S. Pietro, uedendo Christo glorioso, disse: Signore, buono è l'esser quì con uoi, mà al tempo della passione, quando lo uide prendere, si diede à fuggire; & attendi, come il medesimo intrauiene à tè, che come pieno d'amor proprio, non duri più in seguitar Christo, che mentre egli ti accarezza, & ti consola; ma venendo la fatica, subito lo lasci.

5 Considera ciò, che dice San Luca al cap. 9. cioè, che non sapeua, San Pietro ciò, che si diceſſe; & attendi quanto meno sai tù ciò, che dici, & ciò, che fai, trattenèdoti nelle consolationi delle creature, & ne i diletti di questa uita.

6 Considera, come i trè Discepoli temerono, in udir la uoce del Padre, & attendi quanto più hai ragione di temer tù, uedendo quanto sei andato lontano da quello, che questo Maestro de gli huomini dato dall'eterno Padre, ti hà insegnato.

7 Confonditi, poiche, hauendoti Christo dato un saggio della gloria, che per li buoni stà preparato, con

tutto ciò stai tepido, & sei rimesso nel seruitio suo.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come, per aiutar la fiacchezza nostra, volse il Signore con la sua Trasfiguratione darci vna mostra del premio, c'hãno da hauere le fatiche sofferte in seruitio di sua diuina Maestà. Ma guarda vn poco quanto diuersa sia la conditione di Dio, & del Mondo: questo, come ingannatore, promette assai, & da poco; mà Dio dà mostra di gloria di corpo, & d'anima. chi dunque non si sforzerà d'affaticarsi per così fidele rimuneratore?

2 Considera, come su'l Monte, & orãdo, come dice S Luca, Christo si trasfigura; & intendi, che se vuoi perdere la mala figura, che in tè hà causata il peccato, & trasfigurarti con Christo, è vnico mezo l'oratione. Ricordarti di Mosè, che hauendo trattato con Dio nel Monte, discese con la faccia risplendente. accostati dũque al Signore, & riceuerai lume & la tua faccia non sarà confusa.

Exo. 34. *Psa.* 33.

3 Considera, come trè sol Discepoli furno priuigliati in vedere Christo

Christo trasfigurato; & intendi, che pochi sono i priuilegiati dal Signore, & la causa n'è, perche sono pochi quelli, che sapiano in tutto lasciar loro stessi, & seguir Christo. ò sè tù lo sapessi fare, quanto fauoreuole sentiresti il Signore dentro all'anima tua.

4 Considera, come, veduta la gloria della Trasfiguratione S. Pietro si dimentica di tutto'l Mondo, & solo cerca di starsi con Christo. & intendi, anima mia, che se ti darai à desiderare i beni celesti, subito ti parerano vili le cose della Terra.

5 Considera, come San Pietro non sapeua ciò, che si dicesse, perche prima della Croce voleua la gloria, & non è questo l'ordine posto da Dio. Parimente desideraua il proprio gusto, poco curandogli del bisogno de gli altri, & pure doueua fare il contrario: come doueua fare anco l'istesso Christo pastor delle sue peccorelle; & quello, che è Prelato, non ha da voler viuer solo per se stesso, anzi ha da voler perdere il proprio interesse per il bene de' suoi sudditi, poiche Christo nostro Signore per nostro bene volse restar priuo, mentre visse in questa terra, della gloria del Corpo.

6 Considera, come durò poco à Discepoli il godere della gloria della Trasfiguratione, perche subito venne vna nube, che leuò loro tal vista; & intendi, che quello, che quì si gode della gloria dell'altra vita è poco, & breue, & sono, come certi saggi, che dà Dio à suoi, per metter loro più fame.

7 Considera, come gli Apostoli temerno, vdendo la voce del Padre, & perche per molto giusto, che sia vno, gli pare, che dinanzi à Dio la sua giustitia sia nulla: & attendi, come i fauori di Dio à suoi eletti non causano presuntione, mà più tosto li rendono più timidi.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come la trasfiguratione di Christo si fece nel Monte, & iui godono gli Apostoli della sua gloria; & intendi, che mentre stai in questa valle di lacrime, sei peregrino, & vai bandito dalla tua patria, & non ti si concederà vedere quello, che ami, chiaramente, se non per fede, & come in specchio: la chiara vista, nella quale Dio si vede, si come egli è, & nella quale quelli, che lo

2. Cor. 3.

veggo-

veggono, son trasformati in lui, & fatti à lui simiglianti, li riserba in quel Monte della gloria. felici quelli, che vi saliranno. ò monte di Dio, ò monte fertilissimo, monte in cui è cõ piacciuto il Signore di tenerui la sua habitatione. 1. Io. 3. Psa. 67.

2 Considera, quanto buono è Dio & come per tutti i modi possibili hà cura di aiutare la fiaccheza nostra, fino in fare della terra Cielo, dandoci in essa mostra della gloria di quello, come conuitandoci ad essa. benedetta sia tanta liberalità.

3 Se tanto glorioso si mostrò Christo con scoprirne solo vn poco della gloria del suo corpo, che saria stato, s'haueſſe scoperta la gloria dell'anima sua? & che sarebbe stato, s'haueſſe scoperta la sua Diuinità, che è tutto il bene? all'hora si direbbe con verità San Pietro: buono è Signore lo star quì. O bene infinito, quando verrò, & comparirò io auanti alla faccia uostra? Psa. 41.

4 Considera, come apparuero Mosè, & Elia, stando Christo trasfigurato; & di qui intendi, anima mia, come questo Signore è quello, che fù promesso nella legge & profetizato per li Profeti, & desiderato da

tutti i giusti. Odesi la uoce del Padre, acciò non ui resti dubbio alcuno, con tanti testimonij, mira anima mia, se hai ragione d'assicurarti. benedetto sia quello, che in tanti modi uolse aiutar la fede nostra.

5 Questo è, dice l'eterno Padre, il mio Figliuolo molto amato, nel qual sempre mi son compiacciuto. Hor sè questo è così, come, Signor soffrirete, ch' egli habbia ad essere così mal trattato, & tanto ignominiosamente morto? Forse amate più gli huomini
Ps. 218. serui rubelli, & traditori? struggesi l'anima mia, Signore, pensando nel uostro Saluatore: quì uien meno il sapere, & l'intendere della creatura. la uostra bontà, Signore, fù quella, c'hebbe per bene il far questo; benedetto siate, & glorificato per sempre.

6 Considera, come stando i Discepoli tutti impauriti, s'accostò Christo à loro, & con gran benignità li toccò, & leuò loro il timore; & conosci, come questo è quello, che toglie il tuo timore, & per cui tieni sicuro ingresso al Padre, perche la sua giustitia cuopre la tua ingiustitia, & i suoi meriti i tuoi demeriti.

DOMENICA DELLA Sessagesima.

TRATTA IL SACRO EVANgelio come Christo nostro Signore liberò un Indemoniato, il qual era muto; & d'una disputa, che fece con li Giudei, che attribuiuano i suoi miracoli à Belzebù prencipe de' Demonij. in S. Luca c. 11.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnfunditi, vedendo quanto peruerso, & senza giudicio sei stato in dar'adito al Demonio nell'anima tua facendo così tristo albergo, doue egli entra; & così di quà ti è uenuto l'esser mutolo per la confessione de' tuoi peccati, & per l'oratione, & per le laudi del tuo Dio, non sapendo altro linguaggio, che del Mondo, & della carne.

2 Considera quante uolte per tua superbia, & Inuidia, dispiacendoti, che negli altri fosse cosa, per la qua-

le ti haueſſero à ſuperare, hai preſe nella peggior parte l'opere buone del proſſimo tuo, giudicando temerariamente quello, da cui haueui da prendere eſsempio, & edificatione.

3 Conſidera ciò, che dice Chriſto, che ogni Regno diuiſo ſarà deſolato, & temi, vedendo il Regno dell'anima tua tanto diuiſo, doue ogni paſſione tira alla parte ſua, & niuna ſoggettione vi è della parte inferiore alla ſuperiore, ne della ſuperiore à Dio.

4 Conſidera, come hauendo Chriſto Signor noſtro vinto il Demonio, & leuatogli la poteſtà, & Signoria, che teneua in queſto Mondo, & hauendoci liberati dalla ſua tirannide, tù ſtimando poco così gran fauore, ti gli ſei di nouo inuiluppato, volendo più toſto ſtar ſoggeto à queſto crudel Tiranno, che godere della libertà de' figliuoli di Dio.

5 Conſidera, come ſei ſtato contrario à Chriſto, disfacendo quello, che con ſomma miſericordia egli operaua nell'anima tua, & rigettando quello, ch'egli vi infundeua, & procurando egli la tua ſalute, & il tuo bene, tù come frenetico, & inimico di tè medeſimo, procuraui la tua perditione.

Medi-

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come, cacciato il Demonio, parlò quello, che era muto, & intendi, che il confessar il tuo peccato senza iscusa, & il parlar con gusto delle cose di Dio, sono segni, che ti habbia liberato il Signore dalla potestà del Demonio. Attendi dunque, se senti in tè questi segni, & se nò, per molto, che il Demonio s'affatichi di chiuderti la bocca, grida tù al Signore, acciò ti liberi da lui.

2 Considera, come la gente semplice, & che non andaua con malitia con Giesù Christo, se merauiglia, veduto il miracolo, & non bestemmia attribuendolo al Demonio; & impara à cacciar da tè ogni malitia, & inuidia, & vestirti d'vn'affetto d'amore, & di carità verso'l tuo prossimo; & di questa maniera l'opre sue ti edificheranno: & ancor ciò, che haurà apparenza di male, saprai iscusare, & sarai come vn'ape del Signore, che di tutto cauerai miele.

3 Considera, con quanta purità è necessario, che tù viua dinanzi al tuo Signore, che penetra i pensieri, & niuna cosa se gli nasconde; & se il ri-

spetto

spetto de gli huomini, che mirano quel di fuori, ti fà procurare la compositione dell'huomo esteriore, per non offenderli; il rispetto del tuo Dio, che vede ciò, che passa nell'interiore dell'anima tua, è cagione, che ti faccia procurare la compositione dell'huomo interiore, doue egli principalmente tiene gli occhi suoi.

4. Impara la patienza, & mansuetudine dal tuo benignissimo Giesù, che potendo fare, che s'aprisse la terra, & ingiottisse quei, che pensauano vna sì gran bestemmia, come era, che egli cacciasse i Demonij in uirtù di Belzebù, uon lo volse fare: mà come di proposito si mette à mostrar loro con ragioni, che non haueuan ragione di pẽsar di ciò, che pensauano, per conuertirli, & guadagnarli per questa via. Questa è la uera carità, non solo non abhorrire, ne sdegnarsi contro di quelli, che c'ingiuriano, mà più tosto procurare di guadagnarli à Dio, dolendosi del loro male.

5. Beati, dice Christo, sono quelli, che odono la parola di Dio, & l'osseruano. Odi, anima mia, con fame la parola del Signore, che questa è il tuo sostegno, osseruala, & ascondila nel tuo cuore, che non si ti oua epitima, che tanto lo,

lo conforti : pigliala per torcia, acciò tù ueda per doue tù hai à caminare, acciò non inciampi : pigliala per regola di tutte l'opre tue, acciò non erri, & sarai felice.

Meditatione terza.

1 COnsidera la misericordia, che il Signore hà usato teco à non lasciare, che il Demonio pigliasse il possesso di tè della maniera, che staua in questo poueretto, che il Signore fece sanno; & attendi, che spiritualmente hai riceuuto questo medesimo beneficio dal tuo Dio tutte le uolte, ch'egli ti ha perdonati i tuoi peccati, & restituita la gratia sua. & lodalo, & glorificalo di questo.

2 Dogliati, anima mia, & senti nel cuore, che sia di tal maniera offesa, & ingiuriata la Maestà del tuo Signore, che si dica, che egli cacciaua i Demonij in uirtù di Belzebù, & riconosci tù, & confessa il suo infinito potere, dinanzi à cui trema tutto l'inferno.

3 Se io, dice Christo, caccio i Demonij co'l detto, & uirtù di Dio, senza dubbio è peruenuto in uoi il Regno

di Dio;

di Dio; & già, che questo fù così, conoſci, anima mia, come di già è uenuto il Regno di Dio à noi altri, che è la gratia dello Spirito Santo, mediante laquale regna Dio in noi altri, ne' iquali regnaua per inanzi il Demonio per lo peccato. ò beneficio altiſſimo.

4 Conſidera, anima mia, come già è uenuto il fortiſſimo Capitano, che hà uinto il forte armato, che era il Prencipe di queſto Mondo, ilquale inanzi alla uenuta di queſto fortiſſimo non era poſſuto eſſer uinto: già l'hanno cacciato fuori, & leuategli l'arme, che era il peccato, & tolte dalle ſue mani le ſpoglie, che erano l'anime da lui poſſedute. benedetto ſia quello, che hà operata così merauigliosa vittoria. queſto è ueramente il Signor
Pſa. 23. forte, & potente, il Signor potente nel la battaglia.

5 Conoſci, anima mia, come il tuo Signore è tale, & le ſue parole, & opere ſon tali, che chi le guſta, non ſi può contenere, ne sà tacere le ſue lodi. Dammi, Signore, di ſentire, & guſtare le coſe tue, acciò in ogni tempo ti benedica, ne giamai la tua laude ſi parta dalla bocca mia.

6 Il Regno diuiſo ſarà deſolato, &

se tù, anima mia, non starai unita co'l tuo Dio, intendi, che non ti potrai mantenere. L'essere del riuolo consiste nello stare vnito co'l fonte, & diuidendosi da quello, si secca. Vn picciol riuolo sei tù, anima mia, il cui essere, & tutto il bene vscì dalla fonte, che è il tuo Dio. non ti partire da lui, se non uuoi perire. O uita mia, ò fonte d'onde scaturisce tutto l'essere, & tutto il bene, non mi discosti io un punto da uoi.

DOMINICA IIII. DELLA. *Quaresima, e Sesta dopò Pasca.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio d'un miracolo, che fece Christo Redentor nostro, dando da mangiare à cinque miglia huomini con cinq; panni, & duoi pesci. in S. Gio. cap. 6. & in S. Mar. cap. 8.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

I COnfonditi, vedendo la Diuotione di questa gente, laquale seguiua Christo con tanto affetto, che si scordaua del mangia-

giare; & tù ſtai tanto pieno di prudenza di carne, che non mancherai un punto in ciò, che tocca alla cura del tuo corpo, per attendere alle coſe dell'anima tua; & non ti curi punto, che patiſca l'anima, purche la tua carne non patiſca. Attendi hor quello, che ti dice l'Apoſtolo, che la prudenza della carne è morte.

2 Dimandò Chriſto noſtro Signore à S. Filippo, d'onde ſi potrebbe comprar pane, acciò ſi deſſe mangiare à tutta quella gente, & queſto fece, per prouar la fede ſua, & moſtroſſi ſubito, quãto poca era. Di tù, prouato mi hai, Si-
Pſ.138. gnore, & mi hai conoſciuto, quante volte per la mia poca fede, ſentendo, non come io douea, del uoſtro infinito potere, mi ſon diffidato ne i miei trauagli, uedendo, che mi mancauano gli aiuti, & rimedij delle creature?

3 Conſidera, come vuole il Signore con queſto, che auanti di farſi il miracolo, parimente ſi conoſceſſe il mancamento, & neceſſità, che ui era; & intendi, anima mia, che Dio vuole da tè, che tù conoſca la tua neceſſità, quanto ſei nulla, & quanto inſofficiente per lo bene, & quanto per ogni parte pouera: ſenti da douero, & profondati

in

in questa considerazione, & non dire, ricca sono, & non hò bisogno di cosa alcuna, poiche la uerità è, che sei pouera, & miserabile, & nuda, & cieca. *Apoc. 1.*

4 Dice Christo, d'onde comprerem̃o pane? erri, anima mia, se pensi, che nella bottega del Mondo, o in quella della carne si venda pane, che possa satiar la tua fame: dunque perche se i tanto sciocca, che consumi il tuo hauere in queste botteghe del Mondo, onde, dopo di hauer data la più pretiosa cosa, che in tè sia per comprar pane, te ne resterai famelica?

5 Mira, come ubedisce quella gente à Christo, comandando egli loro, che si mettessero à sedere, per mangiare, non uedendo ancora ciò, c'haueuano à mangiare, & parendo, che in quel deserto non ui fosse, d'onde si potesse prouedere, & confondi così la tua poca confidanza, che non ti sai confidare, se con gli occhi non uedi il rimedio, dicendo con quelli increduli, potrà egli forse darne pane, & ci potrà apparecchiar la mensa nel deserto? *Psa. 77.*

6 Piglia Christo nostro Redentore i pani, & auanti di spezzarli, rende gratie al

tie al suo Padre celeste, confunditi tù, vedendo quanto senza consideratione hai riceuuti i beneficij Diuini, senza al zar il pensiero per mirar da qual mano ti ueniuano: perloche, mancandoti il rendimento di gratie, che doueui hauere, quanto è dal canto tuo, hai seccato il fonte della pietà.

Meditatione seconda.

1 ATtendi, come sà Christo nostro Redentore sottrahere il corpo alle occupationi esteriori, & andare a'i monti, & a'i deserti, benche di ciò egli non haueſſe necessità, & impara tù à non darti tutto alle occupationi esteriori, quantunque siano molto sante, perche l'attendere à se, che è molto necessario, richiede otio; & attendi, che poco ti giouerà guadagnar tutto il Mondo, se dall'altra parte l'anima tua patirà detrimento. *Mat. 16.*

2 Mira la cura, che Christo tiene in prouedere à quelli, che lo seguono, & intendi, che se tù seguirai il Signore, egli sarà sollecito per tè, & se bene alcuna uolta ti lascierà patire, acciò più meriti, credi però, che

che non ti lascierà perire.

3 Comanda il Signore alla gente, che si assetti, hauēdole à dar mangiare, acciò tù, anima mia, intenda, che i beneficij del Signore non si riceuono, se prima la creatura non si asside nel conoscimento di sè medesima; & insieme vuole il Signore, che non passi leggiermente i beneficij, ch'egli ti fà, ma che sedulamente li consideri, acciò tù li stimi, come è ragione, & sappi renderne gratie ad esso Signore.

4 Ben poteua quello, che moltiplicò i cinque pani, & duoi pesci, & con quelli satiò cinquemilla huomini, fare à tutta quella gente vn conuito di viuande molto isquisite, & pretiose, pure non lo fece, mà si contentò prouedere alle necessità, acciò tù impari nel mangiare cercar solo di sodisfare alla necessità del tuo corpo, & non sodisfar alla tua gola.

5 Impara da Christo nostro Signore à leuar gli occhi al Cielo in tutte le cose, & riconoscer quel fonte, d'onde viene ogni bene, & renderli gratie, & di questa maniera i doni di Dio si moltiplicheranno in tè.

6 Considera come i pani si moltiplicano nelle mani di Giesù Christo;

& impa-

& impara à fidar le tue cose nelle sue mani, & metterti tutto in quelle, perche non potranno le tue cose restar di moltiplicare, & tù di migliorare in mani tanto potenti, come queste, & che furno inchiodate per tè.

7 Impara da questo essempio di Christo ad esser caritatiuo co'l tuo prossimo, & liberale in far elemosina à poueri, & pensa, che quello, che per amor suo da à poueri, lo metti nelle sue mani, doue non si perderà; & se nõ hai di che far elemosina, habbi la volõtà di farla, se tù potessi, & aiuta con l'oratione quello, che non puoi aiutare d'altra maniera.

Meditatione terza

1 O Anima mia, se tu gustasti quanto dolce è il Signore, come ti scordaresti di mangiare, & bere, & di tè medesima per andar dietro à lui. O Signore, che cosa per mè è nel Cielo, & fuor di voi, che cosa cerco io i terra? Voi sete il Dio del cuor mio, & voi sete la parte, & la portion mia per sempre. Allegrati anima mia, che Christo sia tanto seguito, & che per lo deserto lo vadano cercando tante migliaia d'huomini, & desidera, che

Psa. 72.

ra, che ui siano sempre molti, che con questo affetto, & feruore lo cerchino, che per suo amore si dimentichino di tutte le cose create, che dignissimo è questo Signore di questo, & di molto più.

2 Considera la bontà di Dio, con la quale proueде alle nostre necessità, non solo alle corporali, ma ancora alle spirituali, che sono molto maggiori: egli aiuta à uincere le tentationi, & à portar la somma della carne, & superar le fatiche, & uscir de' pericoli & finalmente esso Signore, dice essere come balia di Efraim, che lo porta nelle braccia, & come aquila, che prende i pulcini suoi sopra le sue ale. benedetto sia questo Signore per sempre. *Osc. 11. Deu. 3.*

3 Considera, anima mia, come questo Signore che ha cura di ciò, che deue mangiar la gente, è quello, che con la prouidenza sua hà cura di proueder à tutte le creature, & dar loro ogni giorno il sostentamento. In uoi, Signore, stanno posti gli occhi di tutti, & uoi date loro mangiare al suo tempo. *Ps. 144.*

4 Considera, che mensa tanto ben preparata per lo spirito, sono le Sacre scritture; d'onde s'hà da mangiare per li grandi, & per li piccioli, & og'uno troua pasto secondo il suo gusto, & ri-

me-

medio, & medicina per qual si uoglia necessità, & infermità, & glorifica il Signore, che ti hà prouisto di mensa abõdante in questo deserto.

5 Considera il merauiglioso conuito, che fà Christo à tutto il Mondo cõtinuamente de' suoi meriti, con liquali siamo spiritualmente sostentati; per quelli acquistiamo perdono de' nostri peccati, per quelli ci è data la gratia, & per quelli sono l'opere nostre meritorie della gloria; & finalmente quanto bene è in noi, di quì ci viene.

6 Dopò hauer mangiato tutta la gẽte & esser satolli, auãza ancora della viuanda: acciò intendi tù, anima mia, come il tuo Signore è ricchissimo nelle sue misericordie; non sà dar poco, mà come magnificentissimo dà abondantissimamente, prendi dunque questo per tuo Signore, & per tuo Rè, ad esso serui, che solo merita di essere seruito, & amato sopra ogni cosa.

DOME-

DOMENICA DELLA Passione.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore, disse à Giudei, qual di loro l'hauerebbe possuto riprendere di peccato; & come essi diceuano, ch'egli era Samaritano, & c'haueua il Demonio adosso, & come uolsero lapidarlo. in S. Giouanni cap. 8.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnfonditi, vedendo l'Humiltà di Christo nostro Signore, che essendo quello, che toglie i peccati del Mondo, in cui non poteua essere peccato, ne cosa, che da riprendere fosse, con tutto ciò non si sdegnò d'entrare in giuditio con li suoi nemici, dimandando loro, se vi era alcuno, che lo potesse riprendere di peccato; & tù stai tanto di tè medesimo inuaghito, non ti pare, chè sia in tè cosa alcuna da riprendere,

ne per laquale tù habbia da mettere in essame la uita tua. & s'alcuno di alcuna cosa ti riprende, ti pare, che ti si faccia grande ingiuria, ò huomo miserabile, & pieno di superbia.

2 S'io ui dico la uerità, dice Christo, perche non mi credete? Fino à
Psa.4. quando, peccatore, ti hà da durare d'amar la vanità, & andar dietro alla bugia? perche non credi à Christo,
Ioa.12. che venne al Mondo à dirti la verità, & sgannarti? egli ti dice, che chi ama la vita sua, la perderà, & che il cami-
Mat.16 no del Cielo è l'abnegatione di sè medesimo, & portare dietro à lui la sua Croce: perche non finisci di lasciare l'amor proprio, nel quale stai tanto incarognato?

4 Considera, quante volte tù, come frenetico, à quelli, che mossi dà zelo della salute dell'anima tua ti hanno detta la verità, & quello, che à tè conueniua; hai risposto con ingiurie, con odio & ira contro di loro, mostrando in questo quãto lontano staui dalla vera sapienza, poiche è scritto: Non ri-
Pron 9. prendere quello, che ti beffa, acciò non ti abhorrisca; riprendi il sauio, & ti amerà.

4 Voi altri, dice Christo a'Giudei, m'hauete dishonorato. Considera, come

come tù con la tua mala vita hai dishonorato Giesù Christo; quanto è stato dal canto tuo, dando occasione, che il suo santo nome fosse bestemmiato, poiche stando nella sua Chiesa, & chiamandoti Christiano, sei viuuto peggio d'infedele, & hai rotta la Diuina legge, & la naturale. Attendi poi quello, che dice Christo, che vi è, chi procuri il suo honore, & chi giudichi quelli, che contra esso hauran fatto. *Rom. 2.*

5 Non cerco io, dice Christo, la gloria mia. & se ciò dice quello, à cui tanto era douuta la gloria, & l'honore, tù poluere, & cenere, & vermicciuolo vilissimo, come hai ardire di cercar la tua gloria, & l'esser tenuto, & stimato, hauendo con li tuoi peccati meritata l'eterna confusione, & dishonore.

6 Prendono i Giudei pietre per lapidar Giesù Christo, & tù spiritualmente tante volte hai fatto questo medesimo, quante con la durezza del tuo impetrito cuore hai fatta resistenza alle sue vocationi, perloche hai fatto, che egli si partisse dall'anima tua, & quella, che stando Dio in essa, era suo tempio, dopò è rimasta spelonca de' Dragoni, & Basilischi.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come conuien viue re di tal maniera, che non solamente la tua conscienza non ti riprenda di cosa mala, mà nè anco gli huomini habbiano di che con ragione poterti riprendere di peccato. cercando di fare, come ammonisce l'Apostolo, non solo ciò, che è buono, & giusto auanti à Dio, mà ancora auanti à gli huomini. *Rom. 1.*

2 Ama la verità quantunque sia contra di tè, & guardati di non essere di quelli, che per non tornar adietro in ciò, che hanno vna volta detto, ò per non hauer'à confessare di hauer'errato in ciò, c'hanno fatto male, contradicono alla verità conosciuta, ò almẽo chiudono gli occhi per non conoscerla.

3 Considera ciò, che dice Christo: Io non cerco la gloria mia, vi è chi procura per essa, & tieni per fermo, che se tù saprai fuggire, & lasciar il tuo honore, & fidarlo nelle mani di Dio, egli haurà cura di esso. Così fece il Padre con Christo Redentor nostro, & così fà con li santi suoi, & amici, che in questo Mondo furno sprezzati, & adesso alle reliquie loro si prostra-

proſtrano i Rè & gl'Imperatori.

4 Chi oſſeruerà la parola mia, non vederà in eterno la Morte. ti inanimi all'oſſeruanza de'commandamenti del Signore vn premio così copioſo, come è uiuere eternamente, & non qual ſi voglia vita, mà vita beata Hor ſe gli huomini per viuere in queſta breue, & miſerbil vita, prendono tante fatiche, & non & non vi è coſa, che, in cambio della vita, non diano; che coſa ſi deue fare per l'eterna, & beata vita?

5 Vedendo Chriſto, che lo vogliono lapidare, ſi naſconde, perche non era ancora venuta l'hora ſua. mira la ſua patienza, che potendo fare, che la terra s'apriſſe, & li ingiottiſſe, non lo fà, mà ſi ritira, per dar luoco alla ira, & impara, che à gli adirati, & furioſi è meglio voltar le ſpalle, perche mentre loro dura l'ira, non ſon capaci di ragione, ne ammonition'alcuna.

Meditatione terza.

1 COnſidera, come eſſendo Chriſto Figliuol di Dio, nelquale non poteua eſſer peccato, volſe caricarſi de'tuoi peccati, pagando di quelli la pena, acciò paten-

do, & morendo l'innocente, fosse liberato il colpeuole. Mira quãto gran beneficio fù questo, poiche se non hauesse fatto così il Figliuol di Dio, per molto, che tù hauessi fatto, se ben tù hauessi prese mille morti, non saresti stato bastante à sodisfare per li peccati tuoi, & adesso vna picciola penitenza, che fai, è accetta à Dio.

2 Senti nel cuor tuo, & dogliati nell'anima, che hauendo il Figliuol di Dio insegnata al Mondo la verità, & essendo egli medesima verità, tanto pochi la seguono: & desidera, che questa verità sia conosciuta per tutto il Mondo, & che tutti l'abbraccino.

3 Samaritano chiamano i Giudei Christo, per ingiuriarlo; mà tù, anima mia, glorificalo, riconoscedolo per vero Samaritano, che custodisce Israele, & che mosso à pietà, trouando il pouer'huomo, ch'era caduto nelle mani de' Ladroni impiagato, gli curò le sue piaghe, & lo pose nell'albergo, che è la sua Chiesa, doue riceue la compita sanità. glorificato siate pietosissimo Samaritano.

Ps. 120.

Luc. 10.

4 Io, dice Christo, honoro il mio Padre. Impara, anima mia, da questo fedelissimo Figliuolo à cercar in tutto l'honore del Padre tuo celeste, desidera, che

ta, che sia honorato, & glorificato dalle sue creature, poiche ad esso solo si deue l'honore, & la gloria.

5 Considerà, anima mia, come questo Signore, & Redentor tuo è l'allegrezza de' giusti, che furno auanti alla venuta sua al Mondo, & dopò, & che saranno sino alla fine del Mondo, perche tutti conoscano di hauer conseguita la remissione de' loro peccati, per lo nome suo, & per esso hauer la giustitia & l'entrata nel Cielo. & se Abrahã, che fù tanti anni inanzi, fece così gran festa per la speranza della sua venuta, quanto più deui tù gioirne, vedendo, che egli è di già venuto, & ha già aperta la porta del Cielo?

6 Auanti, che fosse Abrahã, dice Christo, io sono. Abbraccia, anima mia, questo testimonio della Diuinità del tuo Redentore, & conosci, che non solo auãti ad Abraham, ma prima, che fossero fatti i Mõti, & fosse formata la terra, & l'vniuerso Mondo, è questo Signore auanti à tutti i secoli de' secoli. Adora questa eternità dell'eterno Figliuolo dell'eterno Padre. *Prou.* 8.

DOMENICA dell'Oliua.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, che si canta nella benedittion delle Oliue, come Christo nostro Redentore entrò in Gierusalem sopra d'una Asina, & dell'accoglimento, che gli fecero. in San Matteo à cap. 21.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnsidera, come questa Asina legata co'l suo Asinello, che Christo commanda, che sia slegata, è la povera anima tua, laquale, mentre stà in peccato mortale, è tenuta dal Demonio legata di tal modo, che non può sciorsi, se il Signore con la gratia sua non l'aiuta. Hor attendi quanto miserabile è questo stato, nel quale l'anima creata ad imagine di Dio, serue per giumento al Demonio, che le fà portare lo sterco delle abo-

abominationi, & peccati, senza darle riposo.

2 Se alcuno, dice Christo, vi dirà cosa alcuna, rispondetegli, che il Signore ne hà bisogno, & subito ve li lascierà. confonditi tù, vedendo, che non hai hauuto risguardo, & riuerenza al tuo Signore, ripugnando molte volte alla volontà sua. O vilissimo peccatore, come hai tù ardire di contradire à chi è vbedito dal Cielo, & dalla Terra.

3 Fà l'entrata il Rè mansuetissimo, sopra ad vn'Asina. O confusion grandissima: il Rè potentissimo, che hà potestà sopra ogni cosa, si fà mansüeto, & l'huomo da poco, & vile s'insuperbisce, & si fà feroce, si che non v'è alcuno, che possa placarlo nell'ira sua: spezza, poluere, & cenere la superbia, & ferocità tua con la mansuetudine del tuo Rè, & Signore.

4 Considera, che, se non ti approfitterai della Mansuetudine di questo Rè, dopò lo trouerai rigorosissimo. vscirogli incontro, dice il Signore per vn Profeta, à guisa d'orsa, à cui siano stati tolti gli Orsati suoi, & squarcierò le interiora, & le consumerò, come leone. *Ose. 13.*

5 Confonditi, vedendo l'Humiltà

di Chisto nostro Signore, che essendo Rè del Cielo, & della Terra, entrò in Gierusalemme non in carri trionfali, ne in caualli adobbati, ma sopra ad vn'Asina, che è vna sorte di giumento la più bassa, che per tal'vfficio possa seruire: & tù essendo vn niente, fuggi le cose basse, & cerchi l'honore, & la gloria del Mondo?

6 Considera, come, per non saperti fare come giumento auanti al Signore, conoscendo il tuo poco essere, & valore, mà più tosto volendo andar in cose grandi, & marauigliose sopra di tè non meriti, che Dio si senti in te: perche egli è quello, che dice: Hò in abominatione, & abhorrimento la superbia di Giacob. *Amos.6*

7 Considera, la deuotione, con cui la turba riceue Christo, confondi con questo la tua tepideza, & freddezza, cõ cui lo riceui nel santissimo Sacramento, & mira, quanto poco senti il tenerlo in esso presente, come sempre tieni.

Meditatione seconda

1 COnsidera, come non si legge, che il Signore altra volta si seruisse d'animale alcuno per li viaggi suoi, ma li faceua à piedi,

piedi, faticandosi, & stancandosi molte volte in essi per tua salute, & questa volta più lo fece per lo misterio, che si rappresentaua in esso. Impara di quì à non essere tanto amico del tuo riposo, & desidera patire alcuna cosa per lo tuo Signore, che volse stancarsi, & affaticarsi per tè.

2 Considera, come Christo caualca sopra l'Asina, mà prima accommodata, & coperta con le vesti de gli Apostoli; & intendi di qui, che Dio vuole semplicità, mà insegnata con la dottrina Apostolica, con laquale si sappia ciò, che alla salute, & stato proprio conuiene, perche è scrittò, che chi non ha cognitione, non sarà conosciuto. 1.Cor.4

3 Impara da questo Rè humile, & mansueto l'humiltà, & la mansuetudine, si come egli t'ammonisce, perche non corrisponde bene, che il Rè sia humile, & mansueto, & lo schiauo sia orgoglioso, & superbo. Attendi, come la turba distende le sue vesti in honor di Christo, & fà tù questo medesimo spiritualmente, domando, & mortificando la tua carne, perche così glorificherai, & porterai Christo nel tuo corpo, come t'ammonisce l'Apostolo. 1.Cor.6

4 Mira, come troncano i rami de gli alberi, & ne infrodano la strada; & impara tù à raccogliere gli essempi de' Santi, che furno arbori piantati lungo i correnti dell'acque, che diedero il frutto al suo tempo; perche con l'imitation loro accommoderai la strada per Christo.

5 Gridano tutti in lode di Christo, & con questo trionfo egli entra in Gerusalemme, non perche cercasse fauori, & gli honori del Mondo, mà perche tu uedessi quanto era in sua balia, se hauesse voluto, l'essere honorato da tutti: mà per insegnar à tè, lasciò gli honori, & abbracciò il dispregio.

6 Considera, come questo medesimo Signore, che di questa maniera entrò in Gierusalemme, dopò giorni pochi, entrò preso, & legato à modo di malfattore, & n'uscì con la Croce in spalla, per esser in quella crocifisso, acciò tù veda, quanto poca fermezza hanno gli honori del Mondo, & quanto poco capitale tù deui far di quelli.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, i misterij altissimi, che sotto à queste cose este-

esteriori si rappresentano. Entrò Christo in Gierusalemme sù l'Asina co'l polledro accommodati con le uesti de gl'Apostoli, per dar ad intendere, come per mezo della predicatione de gli Apostoli haueua da soggettarsi, & conuertire à sè il popolo Giudeo, & Gentile, & l'uno, & l'altro tirarli nella celeste Gierusalemme. Lodino questo Signore tutte le genti, glorifichinlo tutti i popoli, perche la sua misericordia si è confirmata sopra di noi, & la uerità delle sue promesse non può mancare in eterno. *Psal.116.*

2 Dite alla figliuola di Sion: ecco il tuo Rè, che uiene à tè mansueto. O che buone noue son queste: facciano festa le Figliuole di Sion del suo Rè, perche con le sue ricchezze, & sua gloria arricchirà la nostra pouertà, & leuerà via l'obbrobrio nostro. *Zac.9.*

3 Commandaua la legge, che l'Agnello Pascale, che s'haueua da sacrificare, quattro giorni prima fosse da loro preso, & menato alle loro case, & così Christo Agnello di Dio, c'haueua ad essere sacrificato per togliere i peccati dal Mondo, quattro dì inanzi entrò in Gierusalemme, come quello, che di sua uolontà ueniua ad *Exo.12.*

ua ad essere sacrificato; & volse entrare con questo trionfo, per mostrar l'allegrezza, & contento, con cui veniua à morire. Ama, anima mia, con tutto il tuo interiore questo Signore, che con tanto contento andò à morire per tuo amore.

4 Considera, come quel distendere la turba le sue vesti per terra, significaua quello, che fecero i Santi Martiri, offerendo i loro corpi al martirio per amore, & honore del suo Signore: & desidera tù d'hauer questo feruore d'amore verso'l tuo Dio, che per lui ti offerischi a'tormenti, & alla morte.

5 Considera, come tagliar i rami de gli alberi, & coprir con essi la strada, per doue Christo haueua da passare, era riconoscere questo Signore per autore d'ogni merito, & attribuire à lui le Vittorie, che i suoi serui acquistano: Nel nostro Dio, diceua vno di essi, faremo opre valorose, & egli sarà quello, che ridurrà à niente i nemici nostri. Conosci tù, anima mia, questo medesimo, & metti la tua confidanza in questo Signore. *Ps.* 107.

6 Considera, come questa entrata di Christo in Gierusalemme significò quella, che farà, quando, celebrato

brato il giuditio uniuersale, accompagnato da tutti gli eletti, entrerà nel Cielo. O che trionfo marauiglioso sarà quello, ò che entrata solenne: piaccia à uoi, Dio mio, ch'io mi troui trà quelli eletti uostri, acciò ui renda lodi per sempre nel Regno uostro. Amen.

DOMENICA di Pascha.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come le trè Marie andorno al monumento di Christo nostro Redentore per ungere il suo Santissimo Corpo, & trouorno leuata la pietra del monumento, & che iui non era il Corpo di lui; & un'Angelo disse loro, come già era risuscitato. in S. Marco à cap. 16.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, la diuotione di queste sante Donne, & la diligenza, che pongono in ciò, che tocca al seruigio del

uigio del loro Maestro, ancor dopò di hauerlo ueduto morto; & confonditi tù, poiche credendo, ch'egli sia uiuo, & che la morte non può hora hauer signoria sopra di lui, con tutto ciò sei tanto tepido, & negligente nel seruitio suo.

2 Confonditi, uedendo, che ti manca l'unguento delle buone opere, & odorifere, con lequali tù possi spiritualmente ungere il Signore, stando tù pieno de'peccati, liquali ti hanno fatto puzzolente, & abomineuole auanti à Dio.

3 Non temete, dice l'Angelo alle Donne, poiche cercate Giesù Nazareno Crocifisso, dunque chi non cerca Giesù, mà sè medesimo, hà ragione di temere; perche stà scritto, che il Signore distruggerà quelli, che non lo cercano. *Sap. 1.*

4 E già risorto quello, che cercate, dice l'Angelo. Dogliti tù, poiche, essendo Christo risuscitato, per risuscitar tè, stai ancora come morto nella tua tepidezza, & negligenza.

5 Quello, che fù crocifisso, & morto risuscita. & però tù mai non risusciti spiritualmente à nuoua uita, perche mai non finisci di crucifiggere la carne tua co'l tuo sensual appetito,

ne di

ne di morir à tè medesimo, viuendo sempre in tè l'amor proprio, & l'affettioni del Mondo.

6 Giesù Christo, dice l'Angelo è già risuscitato, & vi precederà in Galilea. Conosci, anima mia, la tua miseria, & il tuo poco valore. Che saria, se Dio hauesse ad aspetar tè? quãdo sarebbe in tè cosa di bene? egli è quello, che con la sua misericordia preuiene in tè non solo l'opre buone, mà ancora i buoni desiderij. Confondati questa bontà del tuo Dio, poiche, essendo tù quello, c'hai di lui bisogno, egli è il primo, che viene à cercarti.

Meditatione seconda.

1 AFfaticati in vngere spiritualmẽte il Signore nel prossimo tuo, con hauer misericordia, & compassione delle necessità sue, & trauagli & parimente compatisci à' dolori della sua passione, se vuoi godere dell'allegrezza della sua resurrettione.

2 Considera, quanto apprezza il Signore la buona volontà & il cuor sincero, poiche, errando queste Donne in cercar Christo morto, che già era risuscitato, il Signore vedendo la buona volontà loro, non le abbandona,

anzi

anzi manda loro vn'Angelo à nunciar la sua Risurrettione procura dunque di hauere questa buona volontà, & semplicità di cuore co'l tuo Dio, che nõ ti lasciera perdere.

3 Quello, che fù Crocifisso, Resuscitò, perche intendi, che la Croce è il camino per la Risurettione; & così, se vuoi essere compagno di Christo nella Resurrettione, procura d'essergli compagno ancora nella Croce.

Ro.6. 4 Considera quello, che Apostolo dice, che risuscitò Christo, acciò noi altri viuiamo nuoua vita: & intendi, che tutta la tua cura hà da essere in andarti sempre rinouando nell'huomo interiore, migliorando ogni dì i tuoi costumi, & procurando crescere nelle virtù.

5 Christo risuscitato non stà nel sepolchro, che è luoco de'morti. Considera, che in questo si hà da mostrare, se sei spiritualmente risuscitato, quando non ti trouino più nel luoco de'morti, che è doue Dio è offeso & che tù fugga l'occasioni, onde perdesti la vita della gratia.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come l'amor di Dio non è come l'amor del Mondo,

do, del qual si dice, che à morti, & à partiti non si trouano più amici: Queste sante Donne, se ben haueuano ueduto Christo morto, non haueuano perduto l'amore, che gli haueuano. forte è l'amore di Giesù, più che la morte. O chi lo teneſſe, & molto creſciuto nel cuor ſuo.

2 Conſidera, come l'amor di Dio non è pigro, ne ſcarſo in ciò, che tocca al ſeruitio dell'amato, perche ſi come fà amar Dio ſopra ogni coſa, così fà, che ſi tenga per niente il dar tutto per eſſo, & ſi come coſa ueruna non gli ſatisfa fuor dell'amato, così hà per nulla l'hauer dato tutto fin tanto, che non ha dato tutto ſe medeſimo à quello, che ama.

3 Conſidera, come l'amore non hà coſa alcuna per impoſſibile. grande era la pietra, con cui era chiuſo il ſepolcro, impoſſibille alla fiacchezza di quelle Donne era il poterla leuare, mà all'amore, che non haueua fiacchezza, non pareua impoſſibile. ama, anima mia, & uedrai quanto largo ti ſi moſtrerà ſubito il camino del Signore, & dirai con l'amato Diſcepolo, i commandamenti ſuoi non ſono graui. 1. Io 5.

4 Allegrati, anima mia, con le buone

buone nuoue della Resurrettione del tuo Redentore, & dagli il buon prò, della sua gloria.

5 Attendi come fedelissimo fù il Padre eterno al suo ubedientissimo Figliuolo, in risuscitarlo da'morti, come gli haueua promesso: & impara à con-
1.Ti. 2. fidarti nel tuo Dio, & fidarti della sua parola, & assicurarti nelle sue promesse, perche se egli è il Signore, non può mancar à se medesimo.

Rom. 2. 6 Morì Giesù Christo, dice S. Paolo, per li peccati nostri, & risuscitò per la nostra giustificatione. Ama, anima mia, questo tuo Signore, che in tutto volse guadagnar per tè, & pare, che neanco la sua propria gloria gli aggradisse, se in quella non si troua profitto per tè.

7 Si come in Adamo tutti muoiono, così tutti saranno in Christo viuificati,
1.Co.15 dice il medesimo Apostolo. Ringratia, anima mia, questo tuo Redentore per hauerti egli guadagnati beni così grandi, come sono i beni della Resurrettione.

FERIA SECONDA *dopò Pasca.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore

tore dopò la resurrettione, apparue in habito, & forma di Peregrino à due Discepoli, che andauano in Emaus, & si diede loro à conoscere stando à mensa con loro. in San Luca à cap. 24.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come i Discepoli pigliano per peregrino il Maestro loro; & attendi, come per la poca consuetudine, c'hai tenuta delle cose di Dio, si ti son fatte, come peregrine, & straniere, essendo tù fatto straniero da esse, & tutto post in quelle del Mondo.

2 Riprende Christo i Discepoli per la mancanza della fede. Considera tù, quanto degno sei di riprensione, poiche, hauendoti il Signore data fede della sua Resurrettione & della tua, viui tanto attaccato alle cose di questa corruttibil uita, come se tù non credessi, che hà da esseruene vn'altra.

3 Fù bi-

3 Fù bisogno, dice il Signore, che Christo patisse, & così entrasse nella gloria sua. dunque, miserabile peccatore, come pensi tù di poter'entrare nella gloria, che non è tua, uiuendo secondo il gusto della carne tua, & fuggendo il patire? pensi di essere più priuilegiato del medesimo Figliuol di Dio?

4 Restossi il Signore con li duoi Discepoli, sforzato dalle preghiere, & instanza, che essi gli ne fecero. Qual'è la causa, che tù te ne resti senza Dio, se non perche sei tepido, & freddo in chiamarlo, & quel, che è peggio, molte uolte egli chiama alla tua porta, & tù fai il sordo senza uolerli aprire?

5 Conobbero i Discepoli il Maestro loro nel romper del pane; mà tù sei tanto priuo d'intelletto per le cose di Dio, che co'l farti ogni giorno parte del suo pane, non finisci di conoscerlo per Signore, & Padre tuo, & seruirlo, come tale. Conobbe il bue il suo possessore, & l'Asino il presepe del suo Signore, mà Israel non l'hà conosciuto, & il popol mio non hà inteso, dice il Signore. Esa. 1.

6 Si ricordano i Discepoli, come i cuori loro stauano ardendo, mentre

tre Christo parlaua con loro caminando per la strada. qual'è la causa della tua tepidezza, & fragilità, se non il fuggir l'oratione, & il trattar con Dio? Ti godi di trattare delle cose del Mondo, & delle sue uanità, ti si fà rincrescuole il raccoglierti co'l Signore, & perciò il tuo cuore stà tanto freddo, & tanto miserabile.

Meditatione seconda.

1 COnsidera quanto buona cosa è parlare delle cose di Christo, poi che con essere così mancatori di fede questi duoi Discepoli, si fà loro presente il Signore, perche andauano di lui ragionãdo, per adempir ciò, che egli haueua detto loro: doue si troueranno duoi, ò trè ragunati in mio nome, iui son io in mezo à loro. *Mat.* 18

2 Come peregrino Christo si mostra a'i due Discepoli, acciò tù intenda, che la tua uita in questo Mondo hà da essere come di peregrino, tenendo sempre posto il desiderio nel termine, al quale camini, che è la gloria, & pigliando da questa uita ciò, che è necessario à passarla, & non più. ascolta San Pietro, che ti dice: Vi *1. Pet. 2.*

prego

prego; che come peregrini vi astenghiate da'carnali desiderij che combatono contra l'anima. Si mostra ancora peregrino, acciò tù intenda, che in questa vita di tal maniera possediamo lui per gratia, che si può da noi partire, se non sapremo custodirlo; & perciò dice il glorioso Apostolo; chi stà in piedi, guardisi di non cadere. 1.Co.10

3 Chiamano i Discepoli Christo potente nell'opra & nel parlare appresso Dio, & appresso al popolo. Gran cosa è, quando queste due cose si trouano congiunte; & se tù non puoi tutto, procura almeno, che non ti māchino l'opre, perche esse ti meneranno al Cielo, & se tù fossi tanto potente nelle parole, che tù conuertissi tutto il Mondo, & ti mancassero l'opre, non v'entrarestì.

4 Riprende il Signore i due Discepoli per la poca fede loro, acciò tù intenda, anima mia, che questo è lo stile del Signore con quelli, con cui tratta, non dissimulare i mancamenti loro, mà riprenderli di quelli, & così egli dice: quelli, ch'io amo, riprendo, & castigo. Apoc.3

5 Attendi, quanto bene presero questi duoi Discepoli la correttione del

loro

loro Maestro, poiche per ciò non solo non si degnorno, mà più tosto gli restorno affettionati. & di qui nacque l'instanza, che gli fecero, perche restasse con loro. Rallegrati dunque di essere ripreso, & ama di cuore, chi ti riprende: & mira, che dietro alla riprensione venne la consolatione scoprendosi egli à loro.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, quanto buono è il tuo Dio, & mira, come quelli, che stanno mesti per amor suo, & afflitti, egli non lascia passar molto senza visitarli con la sua consolatione. & benche per l'altra parte la creatura l'habbia demeritata, la bontà sua vince il demerito nostro, & il buono desiderio, che in noi altri si troua, aiuta, & fortifica, secondo che stà scritto: la canna conquassata non finirà di rompere, & il lino, che fuma, non finirà d'ammorzare. benedetto sia il benignissimo Signore. Isa. 42.

2 Considera, quanto buon pastore è Giesù Christo, poiche per adunar le sue pecorelle, che andauano disperse, volse prolungar la gloria, & il

trionfo della sua Ascensione, trattenèndosi quaranta giorni dopò la sua Resurrettione: apparendo in quelli molte volte à suoi Discepoli, afinche non restasse loro alcun dubbio della sua Resurrettione. chi sarà tanto ingrato, che non posponghi i suoi interessi alla gloria di cosi buon Pastore, & Signore?

3 Considera, anima mia, come non vi era legge alcuna, che obligasse il Figliuol di Dio à patire per entrare nella sua gloria, poiche questa già se li doueua senz'altro: mà egli per nostro amore volle porsi questa legge, & essèdo vguale al Padre, volse prender forma di seruo. Et benche all'Humanità sua santissima, che prese per ragione dell'vnion del Verbo Diuino, si douesse la gloria dell'anima, & del corpo, volse priuarsi della gloria del corpo, & che per conseguirla gli fosse bisogno patire, acciò, mediante quella sua passione, guadagnasse à noi altri la gloria dell'anima, & del corpo. ò eccessiuo amore.

4 Il Signore si dà à conoscere nel romper del pane: & se tù, anima mia, cerchi di conoscere, chi è il tuo Signore, & quanto grande la sua magnificenza, mira di che maniera di-

spensa

ſpẽſa il pane coſi corporale, come ſpirituale à tutti noi altri creature ſue; ſoſtentando i corpi co'l mantenimento corporale, & l'anime con la gratia ſua, ſenza laquale niuno hà giuſtitia.

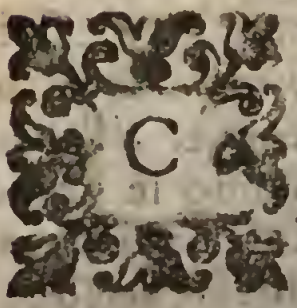
5 Conſidera, con quanta ſapienza il Signore diſpẽſa i ſuoi doni, dando ad vno habilità per vna coſa, & all'altro per vn'altra; & diſtribuendo le gratie ſpirituali trà li membri di queſto miſtico Corpo, che è la Chieſa, acciò così riceua l'vno aiuto dall'altro, & con queſto ſi conſerui l'vnione, & l'amore frà tutti. Grande veramente è il Signore, & la ſua ſapienza eccede ogni miſura. *1. Cor. 12.* *Pſalm. 148.*

FERIA TERZA dopò Paſca.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Chriſto Redentor noſtro, dopò di eſſere riſuſcitato, apparue a' ſuoi Diſcepoli, non eſſendo con eſſi San Tomaſo & tenendo le porte chiuſe. in San Luca a cap. 24.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.



Considera la sollecitudine, che tiene Christo in visitare i Discepoli suoi, dopò la sua Resurrettione, scordatosi della loro poca fedeltà, che nella sua Passione mostrorno, quando, lasciandolo nelle mani de' suoi nemici, si posero à fuggire; & attendi, come fà teco l'istesso spiritualmente, che essendogli stato molte volte ingrato, & disleale, non lascia di visitarti spesso con le sue inspiratione. Confonditi dunque in vederti pecora tanto inutile sotto la guida di così prouido pastore.

2 Pace sia à voi altri, dice Christo a' suoi Discepoli. Considera, come il Signore non è Dio di discordie, mà di pace; & attendi quato poco l'hai osseruata co'l prossimo tuo, inquietandoti, & adirandoti con esso per cose da niente, essendo la pace vn così gran bene, che per cosa alcuna perdere non si dourebbe.

3 Considera quante volte, stando tù

nemicato

nemicato col tuo Dio, per hauer peccato, egli ti hà inuitato alla sua pace, offerendoti la gratia sua, & tù, come frenetico, non l'hai voluta, perseuerando in fargli guerra, multiplicando i peccati. mira dunque, quanto gran male è stato il tener guerra con vn Signore, che con vn sguardo, che dia alla Terra, la fà tremare. *Psalm. 103.*

4 Mostrò Christo i segni delle sue piaghe à i Discepoli, acciò per quelle lo riconoscessero, & si leuasse à loro la paura: considera, come, essendo le piaghe di Christo quelle, c'hanno à curar le piaghe dell'anima tua, tù le hai tenute dimenticare, & hauendole egli riceuute con tanto dolore per tè, tù così poca compassione hai hauuta di quelle, di che si querella, dicendo. cercai, chi à me compatisse, & non lo trouai. *Psal. 68.*

5 Lo Spirito non ha carne, & ossa, dice Christo. intendi, anima mia, che, come la natura de lo Spirito è molto diuersa da quella della carne, così il viuere in Spirito è molto diuerso dal viuere secondo la carne. Hor mira, quanto vai lontano da questo, viuendo tanto sensualmente & tanto secondo il gusto della tua carne;

Meditatione seconda.

1 PAce sia con voi altri, dice il Signore, considera, come douerestì hauer sempre in bocca queste parole & quello, che esse significano nel cuor tuo, procurando la pace con Dio, scacciando da tè ogni peccato; pace con tuoi fratelli, leuando ogni odio, & rancore; & pace co tè medesimo, domando la carne, & soggettandola allo spirito.

2 Sono io, dice Christo, non habiate paura. Considera, che doue Christo stà, non v'è, che temere: cerca in tutto di fare la volontà sua, & possederai vna gran sicurezza di conscienza, se non hai conoscenza, anima mia, di Giesù Christo, & ti spauenta il considerare, che è giudice de'viui, & de'morti, considera le sue piage, & lo riconoscerai per tuo Redētore benignissimo & clementissimo, & non dubiterai della sua misericordia.

3 In segno della sua Resurrettione, Christo mangia auanti à' suoi Discepoli, sè ti sentono buone, anima mia le virtù, & mangi con gusto la viuanda dello Spirito, che è la parola di Dio, è segno, che viue in tè lo spirito,

Per

4 Per vltimo testimonio della sua Resurrettione, Christo adduce le Diuine scritture, lequali mostrò, come si erano adempiute in lui. questa è, anima mia, la vera proua della tua spiritual vita, cõcordar l'opre tue cõle Diuine scritture, con cui Dio ci ha dichiarata la volontà sua, & ci va insegnando quale hà da essere la vita nostra.

5 Dà Christo nostro Redentore a' suoi Discepoli li auanzi di quello, che mangiò, dando con ciò ad intendere, come haueuano da partecipare delle sue passioni, si come haueua loro detto: se hanno perseguitato me, ancor voi perseguiteranno; così se desideri essere Discepolo di Christo, ti hai da rallegrare di communicare nelle sue passioni, come ti dice l'Apostolo San Pietro. *Ioan. 15* *1. Pet. 4*

6 Cõsidera ciò, che Christo dice, che bisognaua ch'ei patisce, & risorgesse il terzo dì, & che in nome suo fosse predicata la penitenza, & il perdono de' peccati, & intendi per questo, come il frutto della Passione, & Resurrettione di Christo non è, che ci si perdonino i peccati senza che noi facciamo niente, mà mediante la penitenza, laquale hà virtù, & efficacia dalla sua Passione.

Meditatione terza.

1 RIngratia, anima mia, Giesù Christo, che si fece tuo Mediatore, per far la pace frà tè & Dio, laquale così compitamente fece, che di nemici, che eramo, ne fece suoi figliuoli. Sia egli benedetto, & glorificato.

Rom. 5.

2 Non habiate paura, dice Christo a' suoi Discepoli. questo è quello, anima mia, che ti leua il timore, & ti dà sicurezza; se i peccati ci faceuano temere, questo Agnello di Dio hà leuati i peccati dal Mõdo; se il ueder Dio adirato, egli l hà placato; se i tuoi nemici egli li hà uinti; se la morte, egli è stato la sua morte. dì dunque, di tutto cuore, il Signore è i defensore della vita mia, di che temerò io?

Luc. 11.

Ose. 13.

Psal. 26

3 Metti, anima mia, gli occhi nelle piaghe del tuo Redentore, & impiaghino esse il cuor tuo con piaghe d'amore. mira quanto apprezza questo Signore l'essere stato piagato per amor tuo, poiche nella carne sua già gloriosa, & impassibile, uolse che restassero i segni delle sue piaghe. ò amorosissimo sposo dell'anima mia, chi si uedesse impiagato del uostro amore? non

uoglio uiuere, Signore, senza piaga, poiche veggo uoi impiagato.

4 Considera questo Signore, posto nel mezo de'suoi Discepoli, come il Sole nel mezo de'Pianeti, dalquale tutti riceuono luce. questo è luce del Mondo, & nella sua luce habbiamo da uedere quell'eterna inaccessibil luce, nellaquale Dio habita. *Ioã. 12. Psal. 35. 1. Tim. 6*

5 Mangia Christo dopò la sua Resurrettione del fauo di mele: conosci, anima mia, come questo Signore è quello, che le amare lattuche, che si mangiauano nella legge, hà conuertite in fauo di mele; egli leua le tue amarezze, & le conuerte in dolcezza. che cosa più dolce, che vederte fatto figliuolo di Dio, & herede del Cielo? O Giesù mio, ò dolcezza mia, più dolce che il fauo di mele. Mangia del fauo di mele, perche in esso staua unita la Diuinità con l'Humanità, laquale come cera fù distrutta nella Croce co'l fuoco dell'amore, di cui era pieno il suo santissimo petto, & tutto esso è fauo di mele, delquale mangiano, & mangieranno per sempre i Beati nel Cielo, doue entreranno per la chiara uista della Diuinità, & usciranno alla uisione *Exo. 11.* *Io. 10.*

dell'Humanità, & nell'una, & nell'altra ttoueranno pasto dolcissimo, & soauissimo.

6 Così, dice Christo, staua scritto, & così conueniua, che si adempisse, ch'io morissi, & risorgessi il terzo gior
Ps. 144. no. Fedele è il Signore in tutte le sue parole, & santo in tutte l'opre sue, sij tù dunque, anima mia, fedele nell'amore di questo tuo Signore, & fidati di lui, & dormi in pace in lui, che è sempre un medesimo, e non si muta.

DOMENICA dell'ottaua di Pascha.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore apparue a' suoi Discepoli, stando essi con le porte chiuse, & mostrò loro i segni delle piaghe delle mani, & del costato: & come non trouandosi iui S. Tomaso, & uenendo dopò, non uolse credere à gli altri, che gli diceuano, che Christo era risuscitato: & uenne vn'altra uolta Christo, & fece, che San Tomaso toccasse le sue piaghe, perloche credette. in San Giouanni. cap. 20.

CON-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 STando le porte serrate, entrò Christo. Considera, come sei stato come casa senza porte, per la poca guardia de' tuoi sentimenti, dal che n'è seguito, che sono entrati i ladroni, & hanno rubbato tutto il buono, ch'era nell'anima tua; & con tutto ciò non ui prouedi ancora.

2 Per paura de' Giudei stauano i Discepoli cõ le porte chiuse. Confonditi, considerando quanta impressione hà fatta in tè il timore de gli huomini che quando molto, possono ammazzar il corpo; & quanto poco timore hai hauuto di Dio, che può uccidere il corpo, & gettar l'huomo in corpo, & in anima nella fornace dell'Inferno?

3 Mostrò Christo à Discepoli le mani, & il costato. Con che faccia, peccatore, mirerai quelle piaghe di Christo, lequali tù tante uolte hai rinouate co' tuoi peccati? O Signore le vo-

ſtre piaghe, che pur ſono uera ſalute del Mondo, mi ſi ſono fatte condennatione: eſſe gridano, & dimandano vendetta contra queſto ingrato, & ſconoſcente peccatore.

4 Pace ſia con voi altri, dice Chriſto. Non hanno pace i cattiui, dice il
Eſa.48. Signore, & se diranno in pace ſtiamo, & non habbiamo di che temere, ſubitamente verrà ſopra di loro il caſtigo di Dio, come i dolori alla Donna vicina al parto.

5 Dà Chriſto à ſuoi diſcepoli lo Spirito Santo, & con eſſo poteſtà di perdonar i peccati, come miniſtri di Dio; & tù ſei ſtato tanto ingrato à queſta gratia, che, come ſe tal poteſtà non fuſſe nella Chieſa, tù ti ſei
Pſal.73. inuecchiato ne' peccati, & per non ricorrere alla medicina, ſi ſono venute à corrompere le ferite dell'anima tua. Forſe, dice il Signore, non
Ier.4. è rimedio in Galaad, & iui non è Medico? come dunque non ſi ſono ſanate le ferite delle figliuole del popol mio?

6 Per non eſſerſi trouato San Tomaſo con gli altri Diſcepoli, nõ hebbe à godere della viſta di Chriſto.
Ioan.4. Conſidera, come l'andar diuiſo, & fuori dell'amore de' tuoi fratelli con rancore,

core, & inuidia, è stato causa, che Dio s'appartasse da tè, il quale come carità, ch'egli è, stà solamente con quelli, che stanno in carità, & lascia quelli, che da essa si partono.

7 Considera ciò, che fece il Signore, acciochè San Tomaso non restasse nella sua incredulità, & attendi ciò che teco hà fatto, & fà, per ridurti à sè, & tutto ciò non giona, tanto è grande la tua durezza, & ostinatione. Temi dunque di ciò, che stà scritto, il cuor duro nell'vltimo haurà male. *Eccl.3.*

Meditatione seconda.

1 AL tardo venne Christo à visitar i suoi Discepoli, acciò impari à non perdere la confidanza nei tuoi trauagli, se subito il Signore non ti manda il rimedio, perche stà scritto: se tarda, aspettalo, perche senza dubbio verrà, & non tarderà; & se ti pare, che già tardi, sappi, che il Signore sà il tempo, quando deue venire. *Abac.2.*

2 Stauano vniti i Discepoli per consolarsi, & fortificarsi l'vn l'altro. Quanto è bene, & di godimento, che i fratelli stijno insieme viniti con vna volontà di seruire à Dio, & carità trà *Psal.32.*

loro

loro medesimi. Tremadi simile compagnia il Demonio.

3 Considera, quanto bene ci uenne dalle piaghe di Christo: esse, quando Christo le riceuè, furno la redentione de'nostri peccati, & i segnali di esse dopò la sua Resurrettione conseruati, allegrorno i Discepoli, & sanorno l'incredulità del Discepolo incredulo, & esse allegrano, & consolano l'anime nostre, & confermano in noi la Fede, & la Speranza tutte le uolte, che con diuotione si considerano.

4 Come il Padre mandò mè, così mã do io uoi, disse Christo a'suoi Discepoli. Considera, come il Padre mandò Giesù Christo in questo Mondo, non à commodi, mà à patire, & di questo medesimo modo mandò Giesù Christo i suoi Discepoli, a'i quali disse, io vi mando come agnelli frà lupi. & se vuoi essere uero Discepolo di Christo, à questo medesimo ti hai da apparecchiare.

6 Considera la dignità grande de' Sacerdoti, a'i quali diede il Signore potestà di perdonare i peccati, & impara à riuerirli; & attendi, come in questo Christo Signor nostro instituì il Sacramento della Confessione, perche, se i Sacerdoti hanno da perdonare i peccati,

cati, necessario è, che habbiano di essi notitia, acciò possano giudicare, & dar sentenza: & cosi è necessario, che il peccatore li manifesti, non solo quei dell'opra, mà ancora quei del cuore, acciò anche quelli gli sian perdonati: sij dunque deuoto di questo tanto santo, & necessario Sacramento, & frequentalo, se desideri la nettezza dell'anima tua.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, la bontà del tuo Redentore, mira quanta cura ei mette in uisitare i suoi Discepoli, dopò di essere risuscitato, non una uolta, mà molte; con le quali uisite si rallegrano i Discepoli; & conosci, come questa è la uera allegrezza, senza laquale ogni cosa è tristezza, & trauaglio: & tutte l'allegrezze del Mondo, mancando egli, son molto uane: & l'anima, che lui possiede hà gran contento, quantunque ogni altra cosa le manchi.

2 Considera quante volte dopò la sua Resurrett. Christo repete queste parole: La pace sia con uoi, acciò tu intenda, che questo è il frutto della

sua

Luc 12. sua Santissima Passione; perche, uinto il forte armato da quello, che era più forte di lui, ci si guadagnò la uera pace.

3 Ringratialo, anima mia, di questo soprano dono, & ama di cuore questo Esa. 5. tuo pacificatore, che prese sopra di sè il castigo, per guadagnar à noi la pace.

4 Come il Padre hà mandato mè, dice Christo a'suoi Discepoli, così mando io uoi. Conosci per ciò, anima mia, come questo tuo Signore, che per tè prese forma di seruo, hà la medèsima auttorità, & potestà, che hà il Padre. Et così donò lo Spirito Santo à' suoi Discepoli, come quello, che unito co'l Padre è principio della Processione dello Spirito Santo. Adoralo, & riuerisci lo come supremo tuo Signore.

5 A quelli, à cui perdonarete i pec- Luc. 13. cati, sarāno perdonati. ò marauigliosa potestà, chi mai tal cose vdì? i Sacerdoti della uecchia legge al più haueuano autorità di discernere trà lepra, & non lepra, mà quelli della nuoua legge hanno auttorità di rimettere i peccati, cosa che à gli Angeli non è concessa. Che cosa è l'huomo, che così l'ag- Iob 3. grandisci, Signore? benedetta sia la uo

stra

ſtra liberalità, & magnificenza, che pare apunto, che dopò, che ui faceſte huomo, ui andiate aſſottigliando in far beneficio à l'huomo. Ama, anima mia, queſto benefattore, & honoratore della tua baſſezza.

6 Come non ti fà ſtupire, anima mia, la clemenza, che il Signore usò co'l Diſcepolo incredulo? attendi, quãto fà queſto buon Paſtore, acciò non ſi gli perda pur una pecorella di quelle, ch'egli comprò co'l ſuo ſangue. Al fine egli diſſe, che non ũ haueua da perdere niuno di quelli, che il Padre gli haueua dati, & che niuno hauria poſſuto leuargli dalle ſue mani le pecorelle, che per ſue haueua conoſciute. benedetta ſia la fedeltà, & cura di così buon Paſtore.

7 Beati quelli, chè non uidero, & credettero. Ringratia, anima mia, il tuo Dio, perche ti diede queſta fede, che è il principio della tua ſalute, & della beatitudine, & uita eterna.

DOMENICA II.
dopò Paſcha.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Chriſto noſtro Redentore

tore disse, ch'egli era buon pastore, & conosceua le sue pecore, & che esse conosceuano lui, & che metteua la uita per loro. in S. Gio. à cap. 10.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione Prima.

IO, dice'l Signore, sono Pastor buono. Considera, anima mia, di quali fatiche ti pasce, & attendi, che l'eterno Padre, non le hà da lasciare scordate, poiche son fatiche del suo Figliuolo, & se con queste non ti aiuti, te le hà da far costar molto care.

2 Considera, anima mia, dinanzi à quali occhi mangi dell'herbe vietate, e ti scosti dalla mandra: & mira, che tiene il bastone in mano, che è di ferro, per le pecore rubelle: perche stà scritto, li reggerai con verga di ferro, & come vasi di creta li ridurrai in minutissimi pezzi. *Psal. 2.*

3 O quanto disconuiene cattiua pecora sotto la condotta, & cura di buon pastore; la colpa esser non può del Pastore, ma tutta è della pecora, poiche essendo

essendo dal pastore proueduta di buoni pascoli, essa lascia di mangiar di questi, & mangia di quelli, che il nemico le offerisce. Il pastore stà vigilante in guardarla, & essa và cercando il lupo per farsi diuorare. ò pecora stolta, & senza senno.

4 Diede il buon Pastore Christo la vita sua per te pecora sua, & lo hai così male riconosciuto, che oltre all'essere pecora inutile, & che nõ hà fatto frutto alcuno nel suo gregge, sei ancora stata rubella al tuo pastore, & ti gli sei fatta lupo, perseguitandolo co' tuoi peccati.

5 Io, dice Christo, conosco le pecore mie: mira dunque, anima mia, con cui tratti, che essere ingannato non può: ben puoi in questa vita, essendo lupo, vestirti della pelle di pecora, & passare nel numero delle pecore del pastore Christo, secondo la stima de gli huomini: ma non potrai ingannare il Pastore: & se adesso dissimulerà, verrà il suo tempo, quando separerà le sue pecore da quelle, che non sono sue, & in quel tempo non ti potrai nascondere. *Mat. 25.*

6 Se tanto ama il buon Pastore queste sue pecore, ch'egli dà la vita sua per quelle, quanto pensi, che egli sentirà

rà, che gli si smarrischino, & altri sia causa, che il lupo le mangi? hor attendi come tù hai fatto questo co'l tuo mal'essempio, viuendo con scandalo ml tuo prossimo. temi dunque la minac-
Mat. 18. cia di questo pastore, che dice, guai à quell'huomo, per cui uenirà lo scandalo.

Meditatione seconda.

1 Essendo tale, anima mia, il tuo Pastore, ragion'è, che ti lasci da lui reggere, & gli sij pecora molto vbediente, senza uscire un punto dell'ordine di questo tuo Pastore; ti importa questo tanto che in questo ti uà la uita.

2 Se il tuo pastore diede per tè la uita, è ragione, che tù la dij per lui, & fac-
Psal. 43 ci ciò, che stà scritto. Per uoi, Signore, siamo tuttodì mortificati, siamo fatti come pecore destinate al macello. la pecora, che di questa maniera perderà la uita sua, la ricupererà, & molto migliorata.

3 Impara da questo buon Pastore ad hauer zelo della salute de'tuoi fratelli, poiche, come ti dice il Sauio, ad
Eccl. 17. ogn'uno il Signore hà dato carico del
Gen. 4. suo prossimo, & Cain, che disse al Si-

gno

gnore, son io forse guardiano di mio fratello? fù scacciato da esso Signore.

4 Considera, come la pecora è un'animale semplice, mansueto, benigno, & utile; & mira, che tale deui esser tù, se uuoi essere della greggia di questo pastore.

5 Già che il pastore conosce le pecore sue, procura di conoscere tè medesimo, acciò, se alcuna cosa conoscerai in tè, che non conuenga à pecora di tal pastore, lo possi emendar, acciò non ti scacci dalla greggia sua, che non potria uenire cosa peggiore sopra di tè.

6 Le pecore mie mi conoscono, dice il soprano Pastore. Datti, anima mia, à trattare molto alla domestica co'l tuo pastore nell'oratione, acciò tù lo conoschi, & sappi la condition sua, & che cosa sia quella, che egli più ricerca da tè, à finche, procurando tù quella, più gli sij grata, & acciò, conoscendo la sua uoce, non pigli la uoce dello straniero per quella del pastore, & resti ingannata.

7 La pecora non hà altra difesa contra'l lupo, & altre fiere, fuor che la guardia del pastor suo, & per ciò hà tanta necessità di esser guardata; così

sei

sei tù, anima mia, che tutta la tua difesa consiste in questo, che non ti discosti dal tuo pastore. stando vnita con lui sei forte, & non hai, che temere de' tuoi nemici; & stando discosta da lui resti fiacca, & senza difesa, & abbandonata, per essere presa da i tuoi nemici.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, come quello, che è Signore, & Dio tuo, si volse fare tuo pastore. I signori, & specialmente se sono ricchi, sogliono raccomandare le pecore sue ad altri pastori, & essi si pigliano l'vtile, & i pastori la fatica: non fece cosi il tuo Signore; poiche, essendo ricchissimo, & senza hauer bisogno, & senza riceuere vtile alcuno da tè, volse farsi tuo pastore, acciò più chiaramente conoscessi l'amore, che ti porta.

2 Se tu vedessi il Rè fatto pastore, vestito d'habito pastorale, con vn bastone in mano andar dietro ad vna mandra di pecore, non ti farebbe stupire? quanto maggior ammiratione dunque deue cauarti il vedere quel Rè della suprema Maestà, & infinito,

finito, vestito della pelle della nostra humanità, co'l bastone della Croce, fatto pastor di pecore tanto inutili, come siamo noi huomini? Veramente questo è il buon pastore, à cui la sola bontà sua fece pigliare vfficio così faticoso: & se interesse alcuno v'hebbe dentro, l'amor di Rachele, & per volersi sposare con ella, che è l'anima nostra.

3 Essendo questo il tuo pastore, anima mia, puoi sicuramente dire: il Signor mi regge, & mi pasce, niuna cosa è per mancarmi. chi è quello, che si consideri sotto la mano di vn tal pastore, che non resti pieno di confidanza? qual pecora sarà tanto infetta, & inferma, che sotto la cura di questo pastore subito non sani? tanto fiacca, che subito non s'ingagliardischi? *Psal.* 22.

4 Dauid, essendo pastore, seguiua il Leone, che gli portaua via qualche pecora, & gliela traheua de' denti, & l'ammazzaua: quanto meglio hà fatto questo con esso tè questo buon pastore? egli ti ha liberato dalla potestà del Demonio, non vna volta, mà molte: lodalo, rendigli gratie per questo beneficio. *1. Reg.* 17.

5 Non ti pare, anima mia, che sia *Luc.* 15.

buon

buon pastore quello, che lasciò le nouanta nuoue pecore, & discese di Cielo in terra, per ricuperare la pecora perduta, che andaua smarrita per li monti, & per li deserti, & trouata che l'hebbe, se la pose sopra le sue spalle, & la riportò alla mandra? benedetto sia cosi buon pastore.

6 Gran bontà è quella del pastore, che dà la vita sua per le pecore, mà se la desse per lupi, che l'hauessero sbranato, che gran bontà ti pare, che sareb-
Luc. 23. be questa? hor questo fece questo buõ pastore, pregando nella Croce per quelli, che l'haueuano crocifisso, & offerendo quella sua morte per essi, se haussero voluto aiutarsi di essa: & es-
Rom. 5. sendo tutti noi altri inimici suoi per la colpa, la diede per tutti:

7 Pastore nostro fù Christo, mentre visse in questo Mondo, & così è ancor'adesso, ancorche egli se ne stia regnando co'l Padre suo in Cielo, & sin di là ci regge, come lo promise, dicé-
Mat. 28 do: Io sarò con voi altri sino alla consumatione del secolo; & così sarà per sempre, pascendo con eterni pascoli la sua picciola greggia nel monte della gloria, doue la terrà tutta vnita secura da' lupi, & senza che pecora alcuna possa smarrirsi.

DOME

DOMENICA TERZA *dopò Pasca.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore disse a'suoi Discepoli, ch'egli si haueua da partire da loro, & de' trauagli, & afflittioni, c'haueuano da sopportare in questo Mondo. in San Giouanni a cap. 16.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

Asserà un poco, è non mi uedrete, & dopò un'altro poco mi uedrete, disse Christo. Considera la miseria della natura humana, laquale non sà star ferma in uno stato, mà subito si muta; & quello, che è peggio, presto, & molto facilmente casca dal bene al male, & con difficoltà si cangia dal male al bene.

2 Piãgete voi altri, & il Mõdo s'allegrerà, dice Christo à suoi Discepoli: nellequali parole separa i suoi dal Mõ

do, dãdo ad intẽdere, che quelli, che lo seguono nõ son più del Mõdo dunque chi è tanto schiauo anco de' detti de gli huomini, & de gli honori del Mondo, come sei tù, segno è, che non cerca di militare sotto lo stendardo di Christo.

3 Considera, come l'vfficio de' buoni in questa miserabil vita è piangere, & andar tristi; & confonditi, vedendo che cerchi i piaceri, & le ricreationi, hauendo tanto di piangere.

4 Se di questa maniera tratta Dio i suoi, che tanto ama, che li lascia piangere, & andarsene tristi; che pensi tù farà co' peccatori? vanno adesso Iob. 22. di piacere, in piatere, & di festa, in festa, & in vn punto caderanno nell'inferno, doue staranno con perpetui pianti, & tormenti.

5 La Donna, venẽdo l'hora del parto, sente tristezza: mà l'amor de' figliuoli fà passare il dolore del parto. mà tù per la difficoltà, che nell'opre della virtù hai sentito, hai suffocati i buoni desideri, prima che venissero alla luce come Madre crudele, che suffoca i figliuoli, per non sentire i dolori del parto.

6 Considera, come i tuoi parti spirituali sono della maniera, che si

suol

ſuol dire, Mala notte; & partorir femina: difficultoſi per oprar il bene, & dopò di eſsere andato molti giorni di parto, & con dolori, rieſcono certe opere diſconcie, & piene di mille imperfettioni.

7 Niuno vi leuerà l'allegrezza voſtra, dice Chriſto a' ſuoi Diſcepoli. Conſidera, come non ſarà così de' cattiui, poiche verrà la morte, & togliédo loro le coſe di queſta vita leuerà loro tutto il lor contento, & allegreza. O morte quanto amara è la memoria tua all'huomo, che tutta la pace, & conſolation ſua hà poſta nei beni di queſta vita? *Eccl. 41.*

Meditatione ſeconda

1 COnſidera, anima mia, come il modo, che Dio tiene in trattar co' ſuoi è, che alcune volte quelli laſcia & ſi naſconde da loro; & però procura di ſtar preparata, & quando ti vedrai abbandonata, & che non ſenti guſto nelle coſe del diuin ſeruitio, intendi, che all'hora è il tempo della proua e ſe cõ tutto ciò ſaprai perſeuerarene' ibuoni eſsercitii, tornerà il Signore & rallegreraſſi il cuor tuo.

2 Nel tempo, che ti manca la diuotione, conoſci quanto ſei miſerabile, e quanto da poco; & impara à non attribuire à tè quello, che fai, quando la gratia è preſente, ma al fauore, & aiuto del Signore.

3 Poiche quelli, che ſono della banda del Signore, non ſono del Mondo, impara à ſprezzar li honori ſuoi, & i detti de' mondani, poiche Dauid dice: il Signore diſſipa le oſſa di quelli, che vanno dietro all'aggradire à gli huomini: & S Paolo, ſe ancora io teneſſi conto di piacere à gli huomini, non ſarei ſeruo di Chriſto.

Pſal.52

Gal.1.

4 L'eſſercitio de' giuſti in queſta uita è il piangere. Con queſta acqua rigano la ſemenza de' loro trauagli, ſecondo che ſtà ſcritto: andauano caminando, & piangendo, & ſpargendo la ſemenza loro, & con queſte lagrime mantengono il riuolo della gratia, co'l quale hanno ſperanza, ch'habbian da hauer felice ſucceſſo le loro fatiche: & le lor lagrime non ſono come quelle de mondani, che ſono lagrime amare, che tormentano, mà ſon dolci, & accompagnate da una ſerenità di conſcienza, & contento di cuore.

Pſ.125.

5 Se l'amore de' figliuoli carnali fà, che la Donna, non tenga conto de'

do-

dolori del parto, considera di quanto maggiore stima sono i figliuoli spirituali dell'anima, che sono l'opre buone, che sempre sono fedeli, & fauoriscono nella maggior necessità: habbia dunque per ben impiegate qualunque fatiche, che per esse si sopportino.

6 Poiche le lagrime, che per il Signore si spargono, presto passeranno, & il medesimo Signore è quello, che le hà da asciugare, & hà loro à succedere una perpetua allegrezza, sappi sofferir un poco, perche stà scritto; guai à quelli, c'hanno perduta la sofferenza. *Apoc. 7.* *Eccl. 2.*

Meditatione terza.

1 SOspira, anima mia, uedendo quanto poco puoi godere del tuo celeste sposo in questo esiglio, & desidera di uederti là, doue perfettamente lo uedrai, senza giamai poterlo perdere di uista.

2 Se il piangere per il Signore è dolce, che sarà l'allegrarsi in esso? & sè in questa ualle di lagrime, doue tante cose sono, che cagionano tri-

stezza; il Signore tiene i giusti tanto consolati, & contenti; che sarà in quel-
Psa. 82. la casa di diporto, & di consolatione? Veramente, Signore, più vale vn dì solo in quella vostra casa, che mille de' migliori, che si passano nel Mondo. struggiti, anima mia, per desiderio di uederti iui.

Eccl. 1. 3 Se ami, anima mia, il tuo Dio, prãgi in uedere quanto pochi lo seguono, essendo infinito il numero de' pazzi, che uanno dietro alle uanità del Mondo. O bene infinito; infinito, & non conosciuto: ò bellezza incomparabile; incomparabile, & non amata: ò thesoro inestimabile; inestimabile, & sprezzato.

4 La Donna partorendo, sente tristezza, per li dolori del parto, per molto grandi; che siano questi dolori maggiori furno, anima mia, quelli che
Ephe. 2. patì il tuo Redentore per rigenerarti, & per farti di figliuola d'ira, che tù eri, figliuola di gratia, e di benedittione. non esser dunque ingrata à questo buon Padre: amalo, & ringratialo di quello, che per tè sofferse.

5 Dopò di hauer partorito, la Donna non si ricorda de' trauagli, ò de' dolori del parto, per l'allegrezza, che è lei dà il uedere nato un'huomo. l'alle-

grez-

grezza, anima mia, del tuo celeste Padre, & quello, che gli fà dimenticare i dolori della sua passione, è il uederti perfetta nell'amore, & che lo ami con un amor uirile, forte, & perfetto O Signore datemi uoi questo amore, che l'anima mia desidera di hauerlo.

6 Vn'altra uolta io ui uederò, & si rallegrerà il uostro cuore. Non u'è, Signore, altra allegrezza, che il ueder uoi. questo fa l'anime beate, & adempie tutto il desiderio loro. Fin à quando tarderai, Dio mio, à uenire? vieni, ben mio, acciò ti uegga, & sia fatta salua l'anima mia. *Gen. 32.*

7 Niuno ui toglierà l'allegrezza uostra: ò stato felicissimo, ò uita beata, ò beatitudine sicura, ò allegrezza perpetua, ò gaudio, che giamai non si finisce. quando, Signore, sarà quell'hora felice, in cui l'anima mia oda quella dolce parola: Entra nel gaudio del tuo Signore. *Mat. 25*

DOMENICA IIII. dopò Pascha.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore disse a'suoi Discepoli, che era

ispediente, & ben per loro, che egli se ne andasse, perche andandosene, haueua da mandar loro lo Spirito Santo. in S. Gio. a cap. 16.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 IO me ne uò, dice Christo, à quello, che mi mandò. Considera, come Christo nostro Redentore, come buon Figliuolo, fornita l'ubidienza paterna, che lo mandò al Mondo per redimerlo, ritorno ad esso Padre; ma tù, come figliuolo rubelle, & disubediente uai fuggendo dal tuo Dio, non intendendo, che il fuggir da lui è fuggir dalla uita.

2 Si contristano gli Apostoli, intendendo ciò, che il Maestro loro diceua, cioè, che s'haueua da patire. Confonditi tù, uedendo quanto poco sentimento causa in tè lo stare absente da Christo, causandoti alle uolte tanta tristezza l'assentia delle creature, che non si troua, chi ti consoli.

3 Si-

3 S'io non anderò, dice Christo, lo Spirito Santo consolatore non uerrà à uoi: se l'affetto, che gli Apostoli haueuano alla corporal presenza di Christo, era d'impedimento per riceuere con pienezza lo Spirito Santo; che faranno tante affettioni disordinate, dellequali stà pieno il cuor tuo? & per questo ancora stai tanto priuo di spirito.

4 Lo Spirito Santo, dice Christo, riprenderà il Mondo di peccato, perche non crederno. Considera, come la uenuta dello Spirito Santo riprende la tua poca fede, & la poca confidanza, che hai nelle promesse di Christo, essendosi mostrato così uerace, che non promise cosa, che da lui non fosse intieramente adempiuta.

5 Considera, come questa medesima venuta dello Spirito Santo riprenderà la mancanza della tua giustitia: poiche, essendo tù Christiano, & hauendo Giesù Christo per Capitano, il quale giamai ad altro non attese, che à caminar al padre, con far la sua uolontà; tù camini tanto fuori di quello, che egli ti comanda.

6 Considera, come questo medesimo Spirito Santo ti mostra quanto sei stato senza giuditio, poiche hai

dato adito al Demonio nell'anima tua, hauendolo Christo cacciato dal Mondo, come tiranno, & inimico nostro.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come il tuo studio, & la tua cura deue essere di caminare al tuo celeste Padre: poiche à questo fine ti creò, & posè in questo Mondo, acciò, facendo la uolòtà sua, andassi à lui, in cui consiste la tua beatitudine.

2 Consídera, come il Signore si absentò, quanto alla corporale, & uisibil presenza da' suoi Apostoli, per maggior loro bene: & impara à pigliar cõ patienza lo star separato dalle creature, acciò con maggior purità di cuore ti dij al tuo Creatore.

3 Consídera, come ufficio dello Spirito Santo è arguire, & riprendere il male; mà del falso spirito è lo scusarlo & difenderlo, & così, se lo Spirito Santo dimorerà in te, sarai amico di conoscer la tua colpa, & non di scusarla, ne difenderla.

4 Consídera, come peccato del Mondo è chiamato dà Christo, il non hauer creduto in lui; non perche solo l'infedeltà sia peecato, mà perche que

sto

sto impedisce il perdono de gli altri, poiche senza fede non è possibile piacer à Dio. prega dunque il Signore, che conserui la fede nell'anima tua, & se per tua fiacchezza caderai in altri peccati, non permetta, che questa radice del tuo riparo, & salute si secchi in tè. *Heb.* 11.

5 Considera, anima mia, come la tua vera giustitia consiste in tener dietro à Giesù Christo, & seguir le sue pedate. egli è quello, che caminò al Padre, & t'insegnò il camino per doue tù hai à caminare al medesimo Padre.

6 Considera, come già il prencipe di questo Mondo è stato giudicato, già si sono palesati i suoi inganni, & scoperte le sue astutie. Apri dunque gli occhi à quello, che Christo t'insegna, che per questo si chiama Verità, perche scuopre le bugie di quello, che è bugiardo, & padre della bugia, & che non seppe perseuerare nella uerità. *Ioan.* 8.

7 Lo Spirito Santo, dice Christo, v'insegnerà ogni uerità. Impara di qui, anima mia, à cui hai da ricorrere ne' tuoi dubij, poiche è questo spirito di uerità, acciò l'unition sua t'insegni ciò, che far deui, & mediante il dono

della sua sapienza, & conseglio ti reg
ghi, & gouerni in tutte le cose tue.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, come hai principio da Dio, & egli è il tuo fine, & il tuo centro, doue hai da trouar ripoſo: & è uano il pensare, che tù lo possi trouare fuori di lui. desidera dunque di unirti perfettamente à questo tuo principio, & ultimo fine.

2 Delicato, anima mia, è l'amor del Signore: gran purità di cuore ricerca: lascia ogni cosa, se uuoi possederlo.

3 Se ami, anima mia, il tuo Signore, senti l'infedeltà del Mondo, & ti doglia il uedere, che, essendo Christo luce del Mondo, ui siano tanti, che stanno nelle tenebre de gli errori; & desidera, che siano tutte sgombrate dallo splendore di questa luce.

4 Considera, come la giustitia, & innocenza di Christo si mostra in andare al Padre per la gloria della sua Resurrettione, & Ascensione, & che il Padre gli desse nome sopra ogni nome: & allegrati di uedere questo tuo Re-

den

dentore tanto aggrandito dall'eterno Padre, & per lui tanto manifestata la sua giustitia, che i nemici suoi s'affatica uano di oscurare.

5 Rendi gratie al Signore, che giudicò, & condannò il Prencipe, & Tiranno di questo Mondo, & ti liberò dalla sua tirannide.

6 Considera, come lo Spirito Santo clarificò Giesù Christo, mostrando al Mondo per mezo della predicatione de gli Apostoli, come non è altro nome sotto al Cielo, in cui noi possiamo saluarsi, fuorche il nome di Giesù, in virtù delquale i sacri Apostoli fecero miracoli grandi, & nella cui fede si resero soggetti i Rè, & gli Imperadori. Allegrati, & gloriati, anima mia, nella gloria del tuo Saluatore.

7 Tutto ciò, che ha il Padre, è mio, dice Giesù Christo, adora, anima mia, questo Figliuolo di Dio in tutto, & per tutto eguale al suo eterno Padre, & vn Dio con esso, & con lo Spirito Santo.

DOMENICA V.
dopò Pascha.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore

tore disse a' suoi Discepoli, che tutto ciò, che haueßero addimandato in nome di lui al Padre suo, l'haurebbero ottenuto. in S. Giouanni à cap. 16.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione Prima.

1 COnfonditi, poiche, hauendoti Christo data parola, che il celeste Padre ti concederà tutto ciò, che in nome suo gli dimanderai, & trouandoti tutto circondato di necessità, sei stato tanto negligente in dimandare alla porta della Misericordia di Dio co' sospiri dell'oratione.

2 Mira quanto liberale è teco Dio, che per la uolontà, ch'egli hà di communicarti le sue ricchezze, t'inuita à dimandarle: & confondi con ciò la scarsezza, & auaritia, che hai con questo tuo liberalissimo Dio, poiche non finisci di dargli il tuo cuore, che con tanta instanza ti domanda.

3 Confonditi, uedendo quanto strette hai tenute le mani in far elemosina à po-

à poueri; hauendoti detto Christo che ciò, che fai ad uno de' suoi minimi, lo fai à lui. & da l'altra parte sei stato tanto prodigo per le uanità del Mõdo, che per una sciocchezza, che ti si presentaua, non ti dolena il fare qual si uoglia spesa. Mat. 25

4 Il Padre ama quelli, che amano Giesù Christo, & Christo dice, che quelli, che l'amano, osseruano la sua parola. hor chi tanto lontano da ciò ha caminato, che può sperare, se in ciò perseuera, altro che l'ira dell'eterno Padre?

5 Adesso sappiamo, che sapete ogni cosa, dicono à Christo gli Apostoli. Questo, anima mia, che tutto sà, & à cui cosa ueruna non può nascondersi, è quello, che ti ha da giudicare. Attendi dunque, come uiui, perche non sono gli occhi suoi, come quei della carne, ne uede in quella guisa, che ueggono gli huomini; poiche ciò, che à gli occhi de gli huomini pare oro, ne gli occhi suoi molte uolte è luto. Chi sarà quello, che non tema, pensando, che l'opre sue hanno da essere essaminate da un Giudice, come è questo? Iob. 10.

Medi-

Meditatione seconda.

1 CONsidera, come ricerca il Signore, che spesso tù ricorra a lui con l'oratione, dimandandogli il rimedio delle tue necessità, & benche egli sappia ciò, che à tè fà bisogno, & te lo potesse dare, senza che tù nel ricercassi; vuole, che glielo dimandi, acciò sempre tù uada dipendente della Maestà sua, & conoschi l'obligo, che hai di seruirlo: poiche non puoi uiuere un punto senza lui.

2 Considera con quanta confidanza deui ridurti all'oratione, poiche il Signore ti dà parola, che riceuerai tutto ciò, che in nome suo dimanderai. & così il glorioso San Giacomo dice, che quello, il qual dimanda alcuna cosa à Dio, la hà da dimandar con fede, non dubitando punto.

3 Considera, come domandare nel nome di Giesù Christo è, che la nostra oratione si appoggi in lui, confidando ci, che per li meriti suoi l'eterno Padre habbia à concederci ciò, che dimanderemo, purche dimandiamo cose conuenienti alla salute nostra, poiche il nome di Christo è Giesù, che uuol dir

Sal-

Saluatore.

4 Considera, come il medesimo Signore che ti comanda, che gli habbi à dimandare, ti hà data la forma di ciò, che gli hai da dimandare, & il modo, insegnandoti l'oratione del Pater noster, nellaquale deui particolarmente cõsiderare, come non uuole il Signore, che nell'oratione tù sij proprietario, domandando per tè solo, mà che tù habbia una carità molto larga, che à tutti si stenda, & quanto con maggior carità orerai, tanto più sarà la tua oratione accetta.

5 Considera, come non deui stancarti, se subito non conseguisci quella cosa, che dimandi; mà perseuerare con humiltà in dimandare, conoscendo quanto poco sei meriteuole di ottener ciò, che dimandi; che per ciò differisce il Signore il dartelo, acciò con la perseueranza, & humiltà cresca in tè la dispositione per riceuerlo, & tù uenghi à fare maggior conto de' doni suoi.

6 Considera, come, poiche l'eterno Padre hà tanto rispetto al nome del suo Santissimo Figliuolo, che dà tutto ciò, che in nome di lui gli domandano, ragion è, che ancor tù tenghi questo medesimo rispetto, & non lasci di fare tutto ciò, che in nome

del

del Signore, & per amor suo il prossimo ti domanda, per quanto tù potrai.

Meditatione terza.

1 O Somma liberalità, & magnificenza del Signore. non t'ammiri, anima mia, in uedere, che Dio sia tanto liberale con le sue creature, & che desideri tanto di communicarci le sue ricchezze, ch'egli medesimo c'inuita à dimandare, & ci uuol obligar la sua parola, promettendo darci tutto quello, che gli dimanderemo? glorificato sia un tanto magnificentissimo Signore.

2 Conosci, anima mia, quanto deui à Giesù Christo tuo Redentore, poiche da lui ti uenne, che il Padre fosse teco tanto liberale. Vede il Padre tanto liberale il suo amato Figliuolo in sparger sangue per li huomini, & che, mostrandogli le sue piaghe stà continuamente per esse intercedendo: che cosa dunque potrà negargli? è quello, che al proprio Figliuolo non perdonò, ma per noi altri lo cõdannò à morte; come insieme con esso, & per esso non ci darà tutte le cose? adorato sij, Redentor mio, mediator de gli huomini, & salute del Mondo.

Rom. 8.

3 Doman-

3 Domandate, & riceuerete, dice il Signore, acciò l'allegrezza uostra s'adempia. Attendi, come questo soprano Rè non sà dar poco. desidera di darne allegrezza compita, che consiste in fruire sua Diuina Maestà, & possederla.

4 Gran cosa è hauer sicurtà da Giesù Christo, che quanto dimanderemo in nome suo al Padre, ce lo darà. mà maggior sarà posseder già ogni cosa, & non hauer da chiedere cosa ueruna; mà goder ogni cosa in esso, che è ogni bene.

5 Il Padre, dice Christo, vi ama. ò che buone nuoue son queste, anima mia; d'onde à me tanto bene, che Dio mi ami? & se tù, Signore, mi ami, come non amerò io tè? ami io tè, Dio mio, mogli io tè, ben mio, ricchezza mia, & tutto il mio bene.

6 Mi partei dal Padre, & uenni nel Mondo, & un'altra uolta lascio il Mondo, & me nè uado al Padre. Attendi, che uoli fece quest'Aquila diuina per prouocar à uolare i figli suoi. mira, Signore, che siamo molto teneri per così gran uolo: stendi, Signore, l'ali tue, & togli noi sopra di esse, & portaci con esso tè al Padre, acciò ripositamo in esso, & con lo Spirito Santo per sempre. Amen.

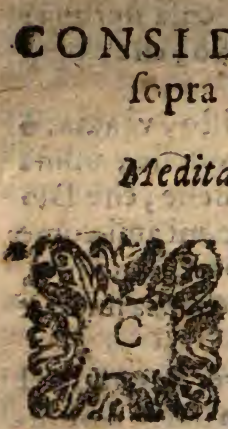
IL-

IL GIORNO dell'Ascensione.

TRATTA IL SACRO EVANeglio dell'ultima apparitione, quando Christo Redentor nostro apparue a'suoi Discepoli, & comandò loro, che predicassero l'Euangelio per tutto il Mondo; & à uista di essi ascese al Cielo. in San Marco à cap. 16.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.



Confonditi in uederti così attaccato alla terra, essendo salito al Cielo quello, che è il tuo thesoro. Pazzia sarebbe hauendo à salire una gran montata, caricarsi di molto peso. hor che pazzia è la tua, anima mia, che oltre all'esser carica di questo corpo corrottibile, che ti tiene depressa, ti aggraui anco di tanti affetti di creature? Non è questa la uia di salir'al Cielo: & se colà non monti, doue pensi tù di restarti?

2 Salì al Cielo quello, che discese dal Cielo, & in questa terra s'abbassò tanto, che con esser Dio, si fece obbrobrio de gli huomini. hor se tù non uuoi assomigliarti ad esso in abbassarti, & humigliarti; come pensi di poterlo seguir nell'andar in suso? Erri, erri, anima mia, perche la superbia non sale al Cielo, anzi è scacciata di là, ancorche si troui nel più alto Angelo. quanto più trouandosi in chi è poluere, & cenere?

3 Considera, come, hauendoti il Signore con la sua salita al Cielo, aperta la porta, acciò ancor tù ui potessi entrare, tù tè l'hai tornata à serrare peccando.

Meditatione seconda

1 COnsidera, come ciò, che à Christo auuenne, è un ritratto di ciò, che hà dà auenire ai membri suoi, & come egli, dopò di hauer compita la sua ubidienza, fù inalzato nella gloria dell'Ascensione; così parimente quelli, che nella seruitù del loro Dio fedelmente perseueréranno, participeranno della medesima gloria. inanimati dunque per ciò à non stancarti nel seruitio di Dio.

La

2 La conuersation nostra, dice l'Apostolo, è in Cielo. Chi sta absente dalla
Phil. 3. sua Terra, & da'suoi Padre, & Madre, & amici, gran gusto riceue in udire chi gli da nuoue della sua terra, & de'suoi, & à parlarne. La tua terra, anima mia, è il Cielo, & iui hai tuo Padre, che è il tuo Dio, iui stanno gli amici tuoi, che sono gli Angeli, & i Santi, che ueramẽte ti amano, & desiderano la tua salute. Sia dunque tutta la tua conuersatione in Cielo; odi con gusto, & parla delle cose di là, & sia tuo pensiero, come potrai andarui.

3 Considera, come la carne, che è della terra, ti uà sempre tirando alla medesima terra: & se non uuoi, che t'impedisca la salita con Christo; procura d'allegerirla con digiuni, & altre penitenze: perche quanto manco forza ella haurà, tanto più leggiero sarà lo spirito.

4 Poiche hai per sempre da uiuerẽ nel Cielo, per loquale Dio ti creò, procura di accommodarti alla conditione di quei di là. iui, dice il Signore, saran-
Mat. 22. no gli huomini, come Angeli di Dio. Tal dunque deui procurar di essere, amando la Castità, & la Purità del corpo, & dell'anima.
Act. 7. 5 Nel Cielo alla destra della Virtù

di

di Dio San Stefano uide Christo, quando egli era lapidato da' Giudei, & di là daua fortezza à quello, che patiua per amor suo Leua, anima mia, gli occhi al Cielo, d'onde ti hà da uenire il soccorso, & poiche nella corte del Cielo hai un tale Aduocato, non dubitare, che non si trattino bene i tuoi negotij, se da tè non mancherà.

6 Considera questo tuo Redentore ascesso alla destra del Padre suo, che ti stà chiamando, & inuitando alla sua gloria con la corona nelle mani, laquale ti promette, se combatterai ualorosamente, & considera ciò che l'Apostolo dice: che è molto poco tutto ciò, che quì si può patire, se si paragona alla gloria, che ne stà apparecchiata. *Rom.* 8.

Meditatione terza.

1 ALlegrati, anima mia, dell'Ascensione del tuo Redentore: accompagnala con giubilo, & cantici di allegrezza. Attendi con che trionfo entra à possedere il suo Regno, accompagnato da tutti gli Angeli, i quali l'adorano, & lo riconoscono per legitimo Rè. attendi con che honore riceue il Pa-

Eph. 1. il Padre il suo ubedientissimo Figliuolo, ponendolo à sedere alla sua destra sopra tutti i Principati & Potestà, sopra tutte le Virtu & Dominationi, & sopra ad ogni nome, soggettando tutte le cose à suoi piedi. Dagli, anima mia, il buon prò, come si dice. possiedi in molto buon hora, Redentor mio, cotesta gloria, che molto bene l'hai meritata. Ti adoro, & benedico, & desidero per sempre glorificarti, & lodarti.

2 Desidera, anima mia, che uenga in noi altri il Regno di questo supremo Rè, & che, come regna nel Cielo, & è adorato da tutti gli Angeli, cosi ancora regni nella Terra, & tutti lo conoschino, & l'adorino, & se gli sottomettano, & ubediscano alle sue leggi, bandito del tutto ql Tiranno nemico suo, & nostro, che è il Demonio, dal Mõdo, & che regni in noi altri la sua giustitia, & pace, & allegrezza nello Spirito Santo.

1. Cor. 4.

Psal. 48. 3 Considera, anima mia, come il Signore honorò la nostra natura, alzando sopra tutti gli Spiriti celesti quella, che prima staua tanto abbassata, & prostrata, che era paragonata, & fatta simile alle bestie. Loda questo tuo honoratore, & essaltatore della tua bassezza: & attendi quanto compitamente riparò

rò questo secondo Adamo le perdite; & i danni, che ci causò il primo. glorificato sia egli per sempre.

4 Mira, come questo Sommo Sacerdote in una sol uolta; ch'entrò nel Santa Sanctorum inanzi al cospetto del suo eterno Padre, mediante lo spargimento del suo proprio sangue, ci guadagnò l'eterna redentione, & stà continoamente presentando al suo Celeste padre quell'hostia del suo Santissimo Corpo, che per noi altri offerse nella Croce, intercedendo per noi altri; & conosci, che di quà ti viene tutto il tuo bene, & rendenegli gratie. *Heb. 9.*

5 Che cerchi tù, anima mia, nella Terra, stando il tuo bene nel Cielo? vadino là i tuoi desiderij, manda colà i tuoi sospiri. Quando vedrotti, Rè mio, nella gloria del Padre tuo? sposo amantissimo dell'anima mia, quando goderò io ti di te? come il ceruo ferito desidera la fonte dell'acque, così l'anima mia desidera tè: menami Signore, appresso à tè, & corra io dietro all'odore de'tuoi unguenti; & poiche dicesti, che quando sarestì alzato da terra, ogni cosa haueresti tirata à tè, adempiscasi questo in mè di tal maniera, che separa- *Psal. 41. Cant. 1. Ioa. 21.*

to il cuor mio da tutte le cose create, stia coarte per puro amore.

DOMENICA dopò l'Ascensione.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore disse a'suoi Discepoli, che lo Spirito Santo, che loro dar doueua, hauerebbe insegnato loro ogni cosa, & delle persecutioni, c'haueuano d'hauere nel Mondo. in San Giouanni à cap. 15.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione Prima.

COnsidera, come Christo nostro Redentore chiama lo Spirito Santo spirito di Verità, perche trahe le anime d'inganno, mà all'incontro lo spirito malo è spirito di bugia, il cui ufficio è ingannare, & metter

metter tenebre; & con tutto ciò tù gli hai creduto, lasciandoti ingannar da lui.

2 Lo Spirito Santo, dice Christo nostro Redentore, renderà testimonianza di mè, mà lo spirito cattiuo s'affatica, per oscurar la gloria di Giesù Christo, & il medesimo hai fatto tù, quanto è stato dal canto tuo peccando, poiche ti sei lasciato uincere dal tuo nemico, come se in Christo non fosse forza per difenderti da esso; & perciò San Paolo dice di quello che pecca, che dishonora Dio, preuaricando la legge. Ro. 2.

3 Voi altri, dice Christo nostro Redentore à gli Apostoli suoi, darete testimonio di mè; ciò fecero gli Apostoli Santi co'l costo delle lor uite proprie, perche come ueri discepoli cercauano la gloria del loro Maestro; mà tù sei stato di quelli, che dice San Paolo, che cercano l'interesse proprio & non la gloria di Giesù Christo. confunditi dunque, & vergognati di questo. Phil. 2.

4 Dice Christo nostro Redentore a' suoi Discepoli, c'haueuano da essere perseguitati dal Mondo: considera dunque quanto sei in errore, cercando i fauori, & gli honori del Mondo;

do; già che ti dice l'Apostolo San Gia-
Iac. 4. como, che quello, che cerca di essere amico di questo secolo, diuenta nemico di Dio.

5 Dice Christo, che il male del Mondo uenne dal non conoscere il Padre, ne lui. Considera come il tuo male ti viene da non auuiuar la fede con la cõsideratione, & di qui è, che essendo essa un coltello molto acuto, niente hà tagliato de' tuoi uitij, & peccati, viuendo tù come se non conoscessi Dio.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come lo Spirito Sãto è spirito di Verità, & inten di perciò, che Dio non vuole, che tù proceda con doppiezza, & simulationi, & così stà scritto, che lo Spirito Santo s'allontanerà da chi finge.
Sap. 1.

2 Considera, come questo medesimo spirito fà, che le cose di Dio si conoschino, & si stimino per quelle, che sono, & quelle del Mondo, ne più ne meno. prega dunque il Signore che ti
Esa. 5. dia questo spirito, acciò non sij di quelli, che dicono il mal, bene; & il bene, male: l'amaro, dolce; & il dolce, amaro.

3 Considera, come questo medesimo

mo spirito scuopre gl'inganni del cattiuo spirito, il quale molte uolte si trasfigura in Angelo di luce. & così dell'huomo spirituale, nel quale fà dimora questo spirito, dice l'Apostolo, che giudica ogni cosa. domanda dunque con instanza questo spirito, acciò non sij ingannato. 2. Co. 11. 1. Cor. 2.

4 Rende lo Spirito Santo testimonianza di Christo, perche senza lui nó si può conoscere il thesoro, che stà nascosto in Christo pouero & disprezzato, & crocifisso. domanda dunque questo spirito, acciche con San Paolo tu possa tenere tutte le cose come fango, per far guadagno di Christo. 1. Cor. 7

5 Considera, come tutta la uita tua deue essere un testimonio di Giesù Christo, tanto innocente, tanto aliena da riprensione, che chiunque ti uede, glorifichi Christo, che tali vuole, che siano i suoi; & come l'Apostolo dice, sij buon'odore di Christo in ogni luoco: non ti scandalizino le persecutioni del Mondo; mà più tosto impara à glorificar in esse il Signore, poiche ti veste della sua liura, & ti dà à bere del suo calice. 2. Cor. 2.

6 Annuncia Christo à gli Apostoli suoi, c'haueuano da essere perseguitati per lui, di tal modo, che quel-

li, che li amazzassero, si pensassero di far in ciò seruitio à Dio. Considera in questo, come non furno tirati con artificij, ne con promesse di beni temporali, mà con la forza delle parole di Christo, & con l'euidentia de' suoi miracoli: con la quale furno tanto confirmati, mediante la gratia dello Spirito Santo, che Christo mandò loro, che persecutioni alcune non potero fare con essi, che lasciassero di dar testimonio di Christo. Attendi dunque, quãto hai ragione di star fermo nella verità della fede, che essi t'insegnorno, & la Chiesa Catholica ha conseruata, poi che tanto chiaramente si uede essere stato tutto negotio di Dio, & non opra d'huomini.

Meditatione terza.

COnsidera, anima mia, come lo Spirito Santo è il Consolatore, & conosci, come non v'è consolation'alcuna, che uera sia, fuor che quella, che da questo consolatore prouiene, per loquale la carità Diuina si diffonde nei nostri cuori. Questo è quello, che rende testimonianza al nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio: questo è quello, che ci fà chiamare

Ro. 5.
Ro. 8.

re con fiducia il nostro Dio Padre, & in questo riceuiamo le caparre, & saggi della beatitudine. Ama dunque questo sõprano consolatore, & desidera, che mai non si separi da tè, acciò non ti manchi la sua consolatione. *Gal. 4.*

2 Disse Christo nostro Redentore, ch'egli haueua da mandare lo Spirito Santo à suoi Discepoli. Conosci di quì l'auttorità del tuo Redentore, che come uero figliuolo di Dio, & eguale al Padre, insieme seco mandò lo Spirito Santo: la cui uenuta egli ci meritò con la sua Passione. adoralo dunque, & rendigli gratie per così moltiplicati beneficij.

3 Considera, come con la uenuta di questo spirito di uerità, fù bandita la bugia, & gli errori dell'Idolatria dal Mondo; & doue prima era adorato il Demonio, venne ad essere l'unico, & vero Dio adorato. Allegrati, anima mia, di questa gloria del tuo Dio, & desidera, che da uerun'errore non sia offuscata.

4 Considera, come questo spirito rese testimonianza di Giesù Christo, & scoperse le ricchezze inestimabili, che stanno in lui nascoste, & i thesori della sua croce, & manifestò lui essere

vero Figliuol di Dio, & fece, che fosse adorato per tale. Allegrati, anima mia, di questa gloria del tuo Redentore, & desidera, che si stenda per tutto il Mondo.

5 Voi altri, dice Christo a' suoi Di-
1.Cor.1 scepoli, darete testimonio di mè. Considera l'infinita sapienza del Signore che uolse per la pazzia della predicatione, come dice San Paolo, far salui i suoi fedeli. pazzia pare al giudicio del Mondo, che il Signore sceglieſſe una gente bassa, pouera, & ignorante, & la mandasse per lo mondo à predicare, che un huomo, che era stato crocifisso, era il uero Dio, per loquale haueuamo à saluarsi; & con questa, che pareua pazzia, confuse il Signore la sapienza del Mondo, & per mezo di questa gen
1.Cor.1 te fiacca confuse i forti, & per questi bassi, & sprezzati, & che erano, come se non fossero, confuse quello, che pareua di essere, acciò non si glorij la carne dinanzi à Dio, mà che la gloria nostra sia nel Signore.

DOMINICA *di Pasca della Pentecoste.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Reden

tore

tore disse, che chi lo ama, osserua le sue parole, & che egli insieme co'l Padre, & con lo Spirito Santo verrebbe ad esso, & staria seco. in San Giouanni. à cap. 14.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 Onfunditi, poiche, hauendo Christo mandato lo Spirito Santo alla sua Chiesa, per santificarla, tù stai molto lontano dalla santità, & molto sensuale, per non saperti disporre à riceuere questo Spirito.

2 Confonditi, poiche essendo uenuto lo Spirito Santo in forma di fuoco, per abbruggiar i nostri cuori con fuoco d'amore, tù stai fatto un ghiaccio nell'amore del tuo Dio.

3 Confonditi, poiche, hauendo mandato il Signore questo celeste fuoco, per purificar con esso le anime, tù tè ne stai con le tue feccie d'imperfettioni & affetti terreni, come pianta riprouata.

4 Confonditi, poiche, essendo ue-

nuto lo Spirito Santo in forma di lingue, per darti una lingua, che fauelli delle cose di Dio, & delle sue laudi; tù non sai parlare, se non delle cose della terra, fatto muto per parlar di Dio, freddo, & tepido nelle sue laudi.

5 Considera quante uolte nell'anima tua, quanto è stato dal canto tuo, hai contristato questo Spirito Santo, sprezzando le sue inspirationi per seguitare le suggestioni dello spirito malo.

Meditatione seconda

1 PErseuerando gli Apostoli nell'oratione, uenne sopra di loro lo Spirito Santo acciò tù, anima mia, intenda, che se uorrai riceuere questo spirito autore della santità, & necessario, che lo dimandi con istanza d'oratione.

2 Considera, come uenne in forma di fuoco, & intendi per ciò, che Dio vuole i serui suoi caldi, & feruenti nel suo seruitio, perche sta scritto: Male-
Esa. 2. detto, chi fà l'opra di Dio con negligenza.

3 Considera, come questo Spirito Santo è spirito di sapienza, del qual di-
Iac. 3. ce San Giacomo; la sapienza, che uien

di

di sopra, è honesta, pacifica, modesta, soaue, che acconsente à buoni, è piena di misericordia, & di frutti buoni. & amà, & desidera questo dono.

4 Considera, come è spirito di consiglio, & impara d aquesto, che se vuoi piacere al Signore, deui far le tue cose con maturità, & conseglio.

5 Considera, come è spirito di fortezza, & intendi, che uuol il Signore fortezza nelle cose del seruitio suo, che non ci uincano le difficultà, ne contradittioni alcune.

6 Considera, come è spirito di pietà, & attendi, che uuole il Signore, che tù sappia hauer questa co'l prossimo tuo, hauendo compassione alle necessità sue, & trauagli, compatendo à suoi difetti, & sofferendo le sue molestie. *Eccl.* 41.

7 Considera, come è spirito di Timor di Dio, & procura di conseruarlo nell'anima tua, perche questo è quello, che guarda la casa, acciò non v'entri il peccato, che è causa, che da noi si parta questo santissimo hospite, che è lo Spirito Santo.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, la liberalità infinita del tuo Dio: attendi

la sua bontà, & misericordia: ci diede il suo Vnigenito Figliuolo, & hauendolo noi così mal trattato, egli, come se tale iniuria non hauesse riceuuta, ci mandò lo Spirito Santo datore di tutte le gratie. benedetto, & glorificato sia così buon Dio.

2 Considera, come questo spirito, che fù mandato, è la terza persona della Santissima Trinità, che procede dal Padre, & dal Figliuolo amandosi trà loro, & è un Dio co'l Padre, & co'l Figliuolo della medesima bontà, sapiẽza, & potenza. adoralo, & amalo sopra ogni cosa.

3 Considera, come questa uenuta del lo Spirito Santo, fù quella che arricchì la Chiesa, perche tutto ciò, che Christo Redentor nostro fece, mentre stette nel Mondo, fù il meritare, mà per communicarci il frutto de'suoi meriti, quasi tutto rimise alla uenuta dello Spi-
Ioa. 15. rito Santo. & per ciò diceua a'suoi Discepoli, che metteua loro conto, ch'egli se ne andasse, perche andandosene, haueua da mandar loro lo Spirito Santo. & ancorche ciò, che ci dà lo Spirito Santo, ce lo dia il Padre, & il Figliuolo, nondimeno, perche il dare nasce da amore, & lo Spirito Santo è l'amore del Padre, & del Figliuolo:

per

per questo i doni si attribuiscono à lui. Rendi dunque, anima mia, gratie al Padre, & al figliuolo, perche mandorno lo Spirito Santo alla sua Chiesa, & ad esso Santo Spirito, perche si degnò uenire ad arricchire la pouertà nostra con li suoi doni & , gratie.

4 Considera, come uenne lo Spirito Santo, che è amore, per insegnarci ad amare il nostro Dio; & pregalo, che ti insegni questo amore, & infiammi con esso il cuor tuo.

5 Considera, come questo Spirito Santo ci fù dato, per farci di carnali, spirituali; acciò cosi potessimo osseruar la sua legge, che è spirituale. & è tale l'aiuto, che da questo spirito riceuiamo, che mediante lui, la legge del Signore ci fà giogo soaue, & soma leggiera. rendi gratie, anima mia, al tuo Dio, poiche, oltre all'hauerti leuato la soma pesante della uecchia legge, & hauerti data la nuoua tutta piena d'amore, ancora , à ciò potessi portar questa , ti mandò lo Spirito Santo. Rom. 6.

6 Considera le diuerse gratie, che lo Spirito Santo communica à i membri della Chiesa. ad alcuni dà il dono di saper gouernare, & reggere altrui; 1. Co. 12

trui; ad altri, di saper insegnare; ad altri, di saper discernere gli spirti; & altri innumerabili, con liquali i membri di questo corpo mistico s'aiutano, & fauoriscono, & s'edificano l'un l'altro, & glorificano il loro Dio, da cui uiene ogni perfetto dono. Benedetto, & lodato sia questo soprano Spirito, che è maestro ad ogni cosa, & hà uirtù per ogni cosa.

FERIA SECONDA
dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio dell'amore, che Dio portò al Mondo, il qual fece, che gli diede il suo unigenito Figliuolo, acciò per esso fosse fatto saluo. in san Giouanni a cap 3.

CONSIDERATIONI
sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera quanto ti ama Dio, essendo tù una creatura uilissima, & uergognati, vedendo quanto mal cor-

mal corispondi à questo amore, offendendo quello, che douerestì continoamente star amando, & seruendo.

2 Considera ciò, che Christo dice, che la sua uenuta al Mondo fù, per saluarlo, & non per giudicarlo; & intendi, che, se non ti saprai approfittare della salute, ch'egli ti guadagnò; questo, che adesso ti offerisce come Redentore benignissimo; verrà, fatto giudice rigorosissimo, non già inuitando con la salute, mà minacciando con l'eterna dannatione.

3 Chi crede nell'unigenito Figliuolo di Dio, dice Christo, non è giudicato: non pensare, che parli della fede morta, perche ancora i Demonij credono, & tremano del poter diuino; & cosi intendi, che se, hauendo fede, ti mancheranno l'opre, il tuo castigo sarà maggiore, perche dice Christo, che il seruo, che sà la uolontà del suo Signore, & non l'adempie, sarà più aspramente castigato. *Iac*

Luc. 12

4 Considera, come sei stato di quelli, che uenendo la luce al Mondo, hanno amato più le tenebre, che la luce: non tenendo conto di ciò, che Christo uera luce t'insegnò, così con parole, come con essempio; lasciandoti tù acciecare dalle soggestioni del Prencipe

cipe delle tenebre.

5 Considera, come per esser male le tue opere, hai fuggita la luce, non volendo ascoltar le buone ammonitioni, & consegli. & come ad vno, che faccia qualche male, non può auenir cosa, che dia maggior disgusto, che il comparir alcuno nella strada con vna torcia accesa; così furono per te le buone ammonitioni, & consegli.

6 Considera, come; acciò le tue iniquità non fussero vedute da gli huomini, aspettaui il tempo della notte, & cercaui i luoghi secreti, & non temeui gli occhi di quel Signore, che in tutti i luochi contempla i buoni, & i mali, nè tenebre alcune sono sufficienti à fare, che cosa alcuna possa nasconderseli.

Pro. 15. Psal. 38.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, anima mia, quanto obligo hai d'affaticarti nel seruitio del tuo Dio, & come non vi hà da esser cosa, che tù non faccia per amor suo, per molto difficile, ch'ella sia; poiche, essendo egli il tuo Dio, fece tanto per amor tuo, che ti diede l'vnigenito suo Figliuolo Giesù Christo.

Se

2 Se il Signore per la salute del mondo dà l'vnigenito suo Figliuolo; che deui far tù, per la salute dell'anima del tuo prossimo? Considera dunque in quanto prezzo Dio tiene le anime, & impara di far principal capitale della salute dell'anima, così tua, come del prossimo.

3 Amò Dio il Mondo, ancorche fusse pieno di peccati. non amò Dio i peccati, ma quello, ch'egli haueua fatto, ch'era la natura dell'huomo. impara di quì; come tu deui amare il tuo prossimo, per gran peccatore, ch'ei sia, considerando, ch'è creatura di Dio; & che è vn'anima fatta ad imagine, & similianza sua, per laquale il Figliuol di Dio diede la propria vita.

4 Considera, come il Figliuol di Dio venne nel Mondo per saluarlo, & come tutta la tua sollecitudine, & cura deue essere in procurar di esser partecipe di questa salute, per li mezi, che Christo tuo Saluatore t'insegnò, che sono l'imitatione della sua santissima vita, & il mettere in opra quello, che egli t'insegnò.

5 Considera, come, se non vuoi errare, ti conuien seguir Christo, che è la luce del Mondo; e se caminando

tù per un uiaggio molto pericoloso di molti ladri, & assassini, & essendo di notte, uno andasse con una torcia accesa, lo seguiteresti, & non ardiresti separarti da lui; così deui andar sempre in questa uita appresso di Christo, se non vuoi inciampare nell'assassino infernale.

6 Considera quanto è mala cosa il fuggir la luce: guardati di non essere di quelli, che fanno il male, & quel, che è peggio, lo scusano allegrati di conoscere il mal fatto per emendarlo, & di questa maniera sarai figliuolo della luce, il cui frutto, come dice l'Apostolo, è in tutta bontà, giustitia, & verità. *Eph. 5.*

7 Quando si mira una cosa nelle tenebre, non si ueggono i mancamenti, ch'ella hà, mà guardandosi alla luce, si scuoprono. guardati, anima mia, à questa luce, che è Christo, & scuoprirai in tè tanti mancamenti; che, sè prima stauidi tè medesima sodisfatta, conoscerai essere stata uana la tua sodisfattione, & ti si conuertirà in uergogna, & confusione di tè medesima.

Medi-

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, la bontà infinita del tuo Dio, poiche non bastorno tanti peccati, quanti erano nel Mondo, ad impedir l'amor suo, il qual mostrò con dargli il suo vnigenito Figliuolo.

2 Se, secondo la misura del dono, è quella dell'amore, quanto grande ti pare, che sarà l'amore, che Dio portò al Mondo, essendo stato il dono, che gli diede tale, che è il suo unigenito Figliuolo? O sommo dono, ò sommo amore.

3 Conosci, come solo l'amore fù causa, che Dio ci desse il suo unigenito Figliuolo, poiche egli non hà bisogno alcuno delle creature sue, ne niente perderà, ancorche tutto il Mondo si perdesse; & la causa di questo amore fù la bontà sua sola, & così dice egli per vn Profeta, io li amerò spontaneamente. glorificata sia così immensa bontà. Ose. 14.

4 Ci diede Dio il suo unigenito Figliuolo, acciò il Mondo non periisse, ma fosse fatto saluo per lui. gran cosa saria stata, sè nostro Signore hauesse fatto, che non perissimo, hauendolo noi meritato per li nostri peccati, mà

non

nó si fermò quì la sua misericordia, per che, liberandone dall'eterna perditione, ci dà la vita eterna. gloria sia à lui data per sempre.

5 Venne la luce al mondo. Conosci, anima mia, il beneficio grande, che hai riceuuto dal tuo Dio, in non hauerti lasciata nelle tenebre de gli errori, che occupano la maggior parte del mondo, & in hauerti illuminata con la fede del suo vnigenito Figliuolo, & rendigli gratie per questo.

6 Desidera, anima mia, che lasciando tutti le tenebre de gli errori, & de' peccati, vengano à questa luce Christo, & caminino allo splendore, ch'ella ci fà.

FERIA TERZA
dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore disse, ch'egli era la porta, per cui si hà da entrare nell'ouile delle pecore, ch'è la Chiesa. in S. Giouanni à cap. 10.

CON-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione Prima.

CHi nō entra per la porta, dice Christo, è ladro. Conosci, che sei stato ladro, leuandoti in superbia con li doni di Dio, e gloriandoti di quelli, douendosi à Dio solo la gloria, & à te la confusione, & abbassamento.

2 Christo è la porta, & porta bassa: dunque, andando tù tanto gonfio con la tua superbia, & presuntione; come pensi d'entrare per quella porta?

3 Adesso stà la porta aperta, & spalancata, & t'inuitano ad entrare: guarda dunque, che non ti ña chiusa, come fù alle Vergini sciocche, & che, quando picchierai, ti rispondano, non vi conosciamo. O voce dura, & aspra parola.

4 Entra il Pastor nell'ouile, dice Christo, & le pecore ascoltano la sua voce. Confunditi, vedendo, che non hai vdita la voce del tuo pastore, che cerca la tua salute, & hai vdita quella dello straniero, che cerca la tua perdi-

perditione. O pecora pazza, & senza senno.

5 Vsciranno, & entreranno, dice il Signore, delle sue pecore, & troueranno pascoli soauissimi. Considera, quanto al contrario auerrà à miserabili condennati, che staranno nell'Inferno, i quali à qual si uoglia parte, che si uoltino, si troueranno circondati da Demonij, & tormenti. O sorte disgratiata, ò stato infelicissimo.

6 Io uenni, dice il Signore, acciò le pecore mie haueßero uita, dunque, perche muori, anima mia, tenendo un tal pastore, che cerca darti la uita, & è tanto potente per far ciò, che vuole? Io passai, dice il Signore, per doue tu staui, & ti uidi tutta insanguinata co'l tuo proprio sangue, & hebbi pietà di tè, & ti dissi, uiue, & con tutto ciò tù vuoi morire. hor che vuoi tù, che faccia con tè questo pastore? conosci, che la tua perditione uiene da tè medesima.

Exec. 16

Ose. 13.

Meditatione seconda.

COnsidera, come uuol Dio, che tù entri per la porta, & che non si cerchino aditi strani, & non usati. Se in alcuna cosa dubiti, con-

consigliati con li tuoi Prelati, & Dottori della Chiesa; se desideri sapere la uolontà di Dio in alcun negotio, raccomandalo à Dio, & communicalo con persone famigliari al Signore, & non cercar riuelationi, ne altri mezi straordinarij, perciochè, se ben suole Dio, quando uuole, far priuilegi, vfficio nostro è, non cercarli, mà caminare per la strada battuta, che ci hà insegnata.

2 Guardati di desiderare, & procurare ufficij, & carichi, perche entrar in essi per questa uia, non è entrare per la porta, poiche stà scritto: niuno tolga da se stesso l'honore, mà chi sarà da Dio chiamato, come Aaron. *Heb. 5.*

3 Considera, che la diuina Scrittura, come non è stata scritta per humano sentimento, mà per inspiratione dello Spirito Santo; così noi non habbiamo da presumere di dichiararla di nostra propria testa: perche ciò non è entrar per la porta, mà habbiamo da pregare il Portiero, che ci apra, & andar dietro à sacri Dottori della Chiesa, c'hebbero spirito dal Signore per intenderla, & dichiararla. & di questa maniera entraremo sicuramente in questo ouile del Signore, doue sono meraugliosamente insegnate, & ricreate le *2. Tim. 3*

sue

sue pecore.

4 Considera, come la porta per doue habbiamo l'entrata per lo Cielo, è Giesù Christo, la sua fede, i suoi meriti, & la sua dottrina; perche, credendo, ch'egli sia nostro mediatore, & appoggiandoci ne i suoi meriti, & insieme oprando ciò, ch'egli dà insegnato, & comandato, entriamo sicuramente, & ci viene aperta la porta del perdono, & riconciliatione con Dio, & finalmente della beatitudine, & gloria eterna.

5 Considera, come i serui di Dio sanno entrare in loro stessi à trattar co'l loro Dio, & sanno vscire à trattar co'l loro prossimo, per amore del medesimo Dio; & in tutto trouano pascolo spirituale: trattando con Dio, gustano di lui; e trattando co'l prossimo, considerano l'opre di Dio, & le merauiglie, che continuamente opera nelle sue creature.

Mat. 13. 6 Sforzateui, dice il Signore, d'entrare per la porta angusta. non essere amico d'entrare per porta larga, viuendo libera, & rilassatamente. stringiti, & angustiati, fà forza alla tua volontà, che tutto è bene impiegato, per poter godere di quello, che internamente si gode.

Io,

7 Io, dice il Signore, son venuto, acciò le mie pecore habbiano vita, & l'habbiano più abbondante. Considera, come questo è quello, che Dio vuole da tè, che abbondi ogni dì più nel bene, come dice l'Apostolo; perche nel camino di Dio il non passar inanzi, è vn tornar à dietro. 1. *Thess.* 4.

Meditatione terza.

1 RIngratia, anima mia, il tuo Redentore, perche volse farsi porta, per cui entrassi al Padre, hauendoti leuata l'entrata il peccato. & attendi, che come le pietre delle porte sogliono essere molto ben lauorate, così è stato Christo con li tormenti, acciò, vedendo tù di questa maniera lauorata la porta, fussi più inuitato ad entrar per essa.

2 Rendi gratie, anima mia, à questo Signore, perche ti pose in questo suo ouile, che è la Chiesa, doue le sue pecore con la dottrina Catholica son difese da gli errori, e doue riceuono mille aiuti contra de i lupi, & contra quel leone, che và sempre cercando chi diuorare: & desidera, che tutti quelli, che stanno fuori di questo ouile trouino la porta, che è 1. *Pet.* 5

Christo, per laquale v'entrino, & cresca la gloria del tuo buon pastore nelle sue creature.

3 Rendi gratie, anima mia, al tuo buon Pastore, perchè ti diede udito, per udir la sua uoce, & non hà permesso, che vdissi la uoce de' pastori stranieri, che insegnando false dottrine contra la uerità catholica, che la sãta Chiesa Romana insegna, vanno per cauar fuor dell'ouile le pecore, & metterle nelle mani de' lupi.

4 Considera i merauigliosi pascoli, con liquali, ancor in questo Mondo pasce il Signore le pecore sue: entrano per l'oratione alla communicatione & commercio con Dio, & trouano pascoli dolcissimi; passano alla consideratione delle creature, & alla lettione della sacra Scrittura, & trouan pascoli merauigliosi, & di gran gusto, mà sopra tutto considera, che pascoli son quelli della gloria. Felici le pecore, chè in quel monte di Dio pascolano.

5 Io, dice il Signore, son uenuto, accio le pecore mie habbiano uita, & vita più abbondante. Benedetto, & glorificato siate per sempre, Dio mio. Mira, anima mia, come doue abbondò il peccato, soprabbondò la gratia. perdëmo la uita per lo peccato d'Adamo, &

per

per Christo l'habbiamo ricuperata più abbondante, & migliore di quella, che perdessimo.

DOMENICA *dopò l'Ascensione.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore, apparendo à suoi Discepoli inanzi all'Ascension sua, disse loro, che à lui era stato data intiera potestà nel Cielo, & nella Terra; & comandò loro, che andando per tutto il Mondo, predicassero l'euangelio, à tutti, & battezzassero nel nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito Santo, insegnando ad osseruar quello, che ad essi haueua commandato; & promise di esser con loro sino alla fine del Mondo. in S. Mat. 2 cap. 28.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come il nostro soprano Dio, che è la Santissima Trinità, è quello, che eterna-

mente hà l'essere, senza hauer lo riceuuto da alcuno; & attendi, come tù, da tè medesimo, non hai se non l'esser niẽte, e per sempre saresti restato immerso nell'abisso profondissimo, e senza fondo del niente, se Dio non t'hauesse cauato da esso, creandoti: humigliati dunque, annichilati auanti à questa Sãtiss. Trinità, e dì di cuore, la mia sostanza, Signore, è come nulla dinanzi à te.

Psal. 38

2 Considera l'eternità di questa Santissima Trinità, l'essere della quale non hà principio, nè stà soggetto à mutation veruna; e considera la corruttibilità del tuo essere, che ogni giorno vai disfacendo: e con essere breuissima la vita tua, stà piena di mutationi, e miserie, come te lo dipinse il Santo Giob, dicendo: l'huomo nato di donna, viue breue tempo, e si empie di molte miserie; & come fior nasce, e si và marcendo, è fugge à guisa d'ombra, nè mai stà fermo in vn medesimo stato.

Iob. 14.

3 Considera, come la Santissima Trinità è vn purissimo spirito; e vedi te circondato di questo corpo, che altro non è, che vn ridotto d'immonditie, soggetto ad innumerabili necessità, & al fine alla morte, hor di che s'insuper-

perbisci poluere, e cenere?

4 Considera l'infinita sapientia del tuo Dio, e mira la tua grande ignoranza, che non essendo insegnato, saresti poco meno, che una bestiola: e con tutta l'instruttione, sei pieno d'ignoranza; & i più sani confessano, che la maggior parte di quello, che sanno, è una minima parte di quello, che non sanno.

5 Considera l'infinita bontà del tuo Dio, e mira la tua malitia, e l'inchinatione, che tù hai al male, secondo che stà scritto: il senso, & il pensiero del cuore humano è inclinato al male fin dalla sua fanciullezza; e quello, che peggio è, hai aumentata questa mala inclinatione, vsandoti al male di tal maniera, che è di tè tanto impatronito, che con gran fatica ti muoui à far cosa, che buona sia. *Gen. 8.*

6 Considera l'infinita potenza di Dio, e mira la tua gran fiacchezza, poiche vna picciola infermità ti getta per terra; e nello spirituale sei così fiacco, che vna picciola tentatione ti vince, & una cosa da niente ti perturba.

7 Considera la giustitia infinita del tuo Dio, e temi, vedendo, che l'hai prouocata contro di tè con li tuo

peccati, & procura di satisfarla con la penitenza.

Meditatione seconda

1 COnsidera, come la Santissima Trinità è un puro, & semplicissimo spirito, & procura tù di imitarla, alcuna cosa, facendo che l'occhio tuo sia semplice, come Christo t'insegna, dirizzando l'intention in tutte l'opre tue à piacer puramente al Signore, & affaticandoti per acquistar la purità del cuore.

Matt. 6. 6. Luc. 11.

2 Considera l'eternità immutabile del tuo Dio, & procura di star tù sempre di un'essere nel bene, perche stà scritto, l'huomo santo stà fermo nella sapienza à guisa di sole, ma lo sciocco si muta, come la luna.

Eccl. 27.

3 Considera la bontà del tuo Dio, dallaquale nacque il communicarsi alle sue creature, creandole di nulla; & affaticati tù in imitar questa bontà, cõmunicando tù di buona uoglia al tuo prossimo quello, che il Signore hà cõmunicato à tè, perche la carità non è inuidiosa, ne cerca i suoi proprij interessi.

1. Cor. 10.

4 Considera la sapienza del tuo Dio & pro-

& pcura di proceder cõ sapienza, e prudenza in tutti i tuoi negotij, vdendo ciò, che l'Apostolo dice. uoglio, che siate sauij nel bene; & altroue, attendete à caminare con cautela, & prudenza non come gente ignorante, mà come sapienti. *Rom. 16. Eph. 5.*

5 Considera la potentia del tuo Dio, & procura tù di essere forte nell'essecutione di ciò, che senti essere seruitio suo, & non ti lasciar uincere dalle difficoltà, & contradittioni; perche è scritto, che la mano de'forti signoreggierà, mà quella, che sarà rimessa, sarà fatta tributaria, cioè delle sue passioni, & difficoltà, & di qualunque cosa contraria. *Prou. 12*

6 Considera l'infinita misericordia di Dio, con laquale si muoue à pietà di noi altri, & ne perdona i nostri peccati ogni uolta, che à lui si conuertiamo con uera penitenza; & imita questa misericordia, perdonando l'ingiurie, & offese fatte à tè, ascoltando il Signore, che dice: siate misericordiosi, si come misericordioso è il uostro Padre celeste. *Luc. 6.*

7 Considera la giustitia infinita di questo Signore, con laquale castiga rigorosissimamente i peccati: & imita questa giustitia in usar rigore con

tè medesimo, e punir l'offese che contra il Signore hai commesse: & ascolta
Prou. 13. il sauio, che ti dice, chi perdona alla sferza, odia il figliuolo; ma chi lo ama, giustamente lo castiga.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, questo altissimo Misterio della Santissima Trinità, e mira, come essendo Dio vno, e sommamente vno, è trino in persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, & adora questo supremo, & incomprehensibile Misterio.

2 Considera, come l'essere del tuo Dio, eccede infinitamente l'essere di tutte le creature, di tal maniera, che ancor questo, che chiamiamo essere, è tanto di altra maniera in Dio di quella, che quì noi intendiamo, che non v'è cosa, che gli si assomigli. L'essere suo è la sua medesima essenza, e l'essenza sua è l'esser suo, di tal modo, che cosa a lui propria, disse à Moisè, che egli
Exo. era quello, che è. adorato sia così immenso Dio, pelago immenso di essere.

3 Considera, come Dio è sommo bene, in cui stanno rinchiusi tutti i

beni

beni infinitamente, & più perfettamente che possano trouarsi, o pensarsi. Ama dunque, anima mia, questo infinito bene, che eccede ogni amore.

4 Considera, come il tuo Dio è sufficientissimo di tal maniera, che non hà bisogno di cosa alcuna, che fuori di esso sia. egli hà in se infinita gloria, & l'hebbe eternalmente, prima, che creatura veruna fusse, ne per creare il Mondo, gli si aumentò in cosa alcuna. Allegrati, anima mia, in vedere, che tale sia il tuo Dio.

5 Considera, come questo soprano Dio è principio, e fonte, onde nasce ogni essere, & ogni vita, & ogni bene: e non pure è nata ogni cosa da lui, mà stà di continuo nascendo, & dipendendo da esso, come i raggi del sole dal medesimo sole, e come dice San Paolo: in esso viuiamo, & in esso ci mouiamo, & siamo. Benedetto sia egli, e glorificato per sempre. *Act. 17.*

6 Considera con quanta liberalità si communicò questo bonissimo Signore, creando l'vniuerso per sua mera bontà; & particolarmente quanto altamente si communicò alle creature ragionali, lequali fece ad imagine, & similitudine sua, acciò fussero capaci della beatitudine.

7 Considera, come questo Dio è l'vltimo fine di tutte le creature, & molto specialmente delle rationali, la beatitudine delle quali consiste in vederlo, & goder della sua Maestà: & così non può trouarsi contentezza perfetta fuori di lui. Desidera dunque, anima mia, d'unirti à questo tuo vltimo fine, qui per amor perfetto, & nell'altra vita per chiara visione, & carità consummata.

NELLA MEDESIMA DOMENICA si legge un'altro euangelio, nel quale Christo nostro Redentore ci dice, che siamo misericordiosi, come è il nostro celeste Padre, & che non giudichiamo alcuno, in San Luca a cap. 6.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera quanto crudele, & senza misericordia sei stato con la tua propria anima, dãdo ingresso in quella al peccato, che le tolse la vita della gratia.

Con-

2 Confunditi, uedendo quanto priuo di misericordia sei stato uerso il tuo prossimo, lasciando molte uolte di prouedere alle sue necessità, si corporali, come spirituali.

3 Considera quanto sei stato facile à condannar l'opre de' tuoi prossimi, essendo per l'altra parte si sollecito in difender le tue cose, etiandio quelle, che meritauano di essere condannate.

4 Considera, quanto sei stato difficile in perdonar l'ingiurie, conseruando l'odio nel tuo cuore, & il rancore per molto tempo contra quelli, che t'haueuano ingiuriato.

5 Considera quante uolte hai ripreso il tuo prossimo, & tù dall'altra parte faceui peggio, & mostrando di abhorrire il peccato, eri schiauo di quello.

6 Considera quanto mal ti è saputo, l'esser ripreso, per la tua superbia, laqual ti faceua desiderar la gloria de gli huomini, non meritando tù se non confusione, & disprezzo.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, che se l'assomigliarti à gli huomini buoni, è cosa da desiderare, quanto più nè sarà l'as-

rà l'assomigliarsi à Dio, che è infinita bontà; e conseguentemente, quanto de ui procurare di esser misericordioso, poiche in questo ti dice il Figliuolo di Dio, che sarai simile al Padre celeste.

2 Guardati di giudicar altrui, acciò tù non sij gudicato da Dio; e mira, che l'attendere à quello, che si fa in casa del vicino, è cosa da gente ociosa, e che tiene poco conto delle cose di casa sua. Se mirerai tè stesso, troverai tanto da rimediare nell'anima tua, che ti auanzerà poco tempo, per essaminar la vita de gli altri.

3 Non esser facile à condannare il prossimo tuo, ancorche tù vegga in lui cose, c'hanno apparenza di male. Considera quante volte il tuo proprio giu
Rom. 14. ditio ti hà ingannato; e finalmente pensa, che non è tuo vfficio il farti giudice del seruo altrui, egli ha Padrone, che lo saprà giudicare, e se caderà, lo saprà leuare.

4 Considera quanto graue danno è, il ritener l'odio, & il rancore contra il tuo prossimo, e non perdonargli, poiche, mentre questo fai, ti priui della gratia del Signore, & al prossimo tuo non fai danno alcuno con l'odio, che gli porti.

5 Date,

5 Date, dice il Signore, e ui sarà dato: dando al prossimo tuo, Dio ti si fà debitore, il qual promette darti cento per vno. A tal cambista chi non si contenterà di dare tutte le sue facoltà? non vi è paura, che falliſca, nè che ti neghi la partita, ne lasci di soccorrerti à tuo tempo.

6 Se vn cieco si farà guida di un'altro cieco, l'uno, e l'altro caderà nella fossa, dice il Signore. Attendi come sei pieno di ignoranza, e quante volte erri; fuggi il voler esser guida d'altri; e se l'obligo della obedienza, ò la necessità del prossimo à ciò ti stringono, considera qnanto gran peso hai sopra le spalle, e mira quanto grande interesse è il guadagno, & la perdita delle anime.

7 Considera, come l'humile non sà riprendere alcuno, perche giudica di meritar egli solo di esser ripreso: le cose proprie stima per grossi traui, e le altrui per leggieri festuche, e con questo, se tal volta per l'ufficio, o per l'obligo della carità hà da riprendere, come tiene sè stesso auanti gli occhi suoi, fà la riprensione con dolcezza, & spirito di mansuetudine, come dice San Paolo, di maniera, Gal. 6.

che

che cura la piaga, & non offende quello, cui riprende.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, quanta stima fà il Signore di tè, & con quanta cortesia tratta con tè, poiche non t'inuia, come Solomone, alla formica, per imparar da lei, mà al Padre celeste? O Signor benignissimo, chi non ui amerà? chi non si sotto porrà uolontieri al soauissimo giogo della legge uostra? I uostri comandamenti non son graui, il uostro modo di comandare non è con auttorità, ne con imperio, al modo de' pastori d'Israel, che sono da uoi ripresi, mà con dolcezza, & amore.

1. Io. 5.

Ezec. 4.

2 Considera, anima mia, questa dolcissima parola, uostro Padre, non dice, mio Padre, quasi uoglia dire, lo chiamo padre uostro, perche ancorche sia mio, si mostra tanto uostro, che pare, che per uoi altri tenga mè, che sono il suo figliuolo naturale, per isconosciuto, hauendo determinato di darmi alla morte, per salute uostra. O Padre mio amantissimo, ò Padre mio dolcissimo, amiui io, & giamai non mi parta dall'amor uostro.

3 Con-

3 Considera, anima mia, come è infinita la misericordia del tuo Padre celeste, laqual è sparsa sopra tutte l'opre sue, per laquale ha l'essere tutto ciò, che è, & si conserua nell'essere, che hà; & sopra tutto si mostra nel sofferire i peccatori, & aspettar, che si conuertano.

4 Considera con quanta liberalità Dio tratta con noi altri, poiche dando noi della nostra pouertà, egli ci comparte i suoi thesori; & perdonando noi le nostre picciole ingiurie, egli ci perdona i nostri grauissimi peccati. O liberalissimo Signore, come è cosa dolce, & vtile il trattare con vostra Maestà.

5 Considera come, essendo gli huomini ciechi, ci diede l'eterno Padre per guida il suo vnigenito Figliuolo, & gradisci questo soprano beneficio; & se fù gran beneficio quello, che Dio fece al popolo de Israel, dandogli l'Angelo suo, che lo guidasse per quella solitudine, per laquale caminorno quaranta anni; quanto maggiore è l'hauer per guida l'istesso Figliuol di Dio?

NEL GIORNO DELLA Solennità del Santissimo Sacramento.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore disse, che la sua carne era veramente cibo, & il suo sangue veramente beuanda, che fà, che quelli, che la mangiano, dimorino in lui, & egli in loro, e viuano per lui, e di vita eterna. in San Giouanni à capit. 6.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

Onfunditi, vedendo quanto poco grato sei stato à così soprano beneficio, che il Signore ti hà fatto, di lasciarti il suo santissimo Corpo in cibo, & il suo santissimo Sangue in beuanda, & la poca fame, c'hai hauuta di questo cibo celeste, per esser pieno di cibi terreni, dei quali, come sensuale, solo hai gustato.

2 Consi-

2 Considera quanto senza preparatione ti sei accostato à riceuere questo santissimo Sacramento; non facendo differenza da questo celeste pane à quello della terra, d'onde ti è nato il non trouar gusto in esso, che pur è pieno di celeste dolcezza.

3 Quello, che mangia la carne mia, e beue il sangue mio, stà in mè, & io in lui, dice il Signore. confunditi. vedendo quanto poco senti in tè questo marauiglioso effetto, poiche il tuo stare non è nel Signore, mà in tè medesimo, cercando in ogni cosa la tua propria volontà: ne stà in tè il Signore, poichè niente del cuor tuo possiede, scacciandolo tù da lui, come bandito.

4 Chi mi mangia, dice il Signore, viue per mè. Confunditi, vedendo quanto sei lontano da questo, poiche per le cose del seruitio del tuo Dio, non senti viuacità alcuna, mà più tosto lentezza, pigritia, e torpore.

5 Considera, come questo pane di vita ti si è fatto pane di morte, mãgiandolo indegnamente, poiche, come dice l'Apostolo, chi mangia, e beue indegnamente questo celeste pane, e beuanda, mangia, e beue à sè stesso giudicio, e condannatione. *1. Cor. 11.*

6 Con-

6 Confunditi, uedendo tanto sollecito il tuo Signore in lasciarti pegni del suo amore, afinche non ti dimenti chi di lui, & di ciò, che per tè hà fatto; & tù sei tanto duro, che ciò non fà in tè alcun frutto, andando con una perpetua dimenticanza di questo sommo benefattore.

Meditatione terza.

1 COnsidera quanto gran purità si ricerca, per riceuere questo santissimo Sacramento, nelquale si riceue l'autore d'ogni purità, & santità; & perciò San Paolo t'ammonisce, che ti proui, & essamini molto bene, prima di accostarti à questo Sãtissimo Sacramento: & la Chiesa hà dichiarato, che questa proua hà da farsi, non solo co'l dolore, & contrition de' peccati, mà ancora con la confession sacramentale, quando si hà conscienza di peccato mortale. 1. Cor.

2 Considera con quanta nettezza si hà da conseruar il petto, che per lo riceuimento di questo Santissimo Sacramento, è fatto reliquiario dell'istesso Dio: quanto deuono essere banditi da esso i pensieri non casti, & altri di

qual

qual si voglia sorte, che siano alien[i]
dalla santità, poiche è scritto, che Dio
distruggerà quello, che profanerà il 1. Cor. 3.
tempio di Dio.

3 Considera, come deue essere frequentato con debita riuerenza questo Santissimo Sacramento, essendo, come è, mantenimento dell'anima, il quale mancandole, far non può di non infiacchirsi; & per frequentarlo tanto, Christiani della primitiua Chiesa, furno tanto segnalati in santità, & hebbero tanto feruore al martirio, & tanto disprezzo delle cose di questo Mondo.

4 Considera, come per hauer fame di questo pane soprano, è necessario esser digiuni da i cibi sensuali, poiche è Prou. 27.
scritto, che l'anima satia sprezzerà il fauo.

5 Considera, con quanta benignità ci visita il Signore in questo santissimo Sacramento, per curar le nostre infermità, & prouedere alle necessità; & poi che Dio visita tè, non ti sdegnar tù ancora di uisitar il pouero, & l'infermo, & prouedere à suoi bisogni, poiche con questo si radicherà meglio la carità nell'anima tua.

6 Considera ciò, che dice il Signore, che chi lo mangia, uiue per lui, &

veggasi in tè questo affetto di questo Santiss. Sacramento, viuendo tù tutto in Dio, e non impiegandoti in altro, che in seruirgli; e piacergli: percioche, mediante questo, parteciperai di vn'altro effetto, che è il viuer sempre.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, quanto differēte è la gratia del nuouo testamento da quella del vecchio: all'hora non osauano accostarsi, oue era Dio, et ne pur osauano di ascoltarlo, ma solo l'udirlo metteua loro spauento; ma hora trattiamo tanto famigliarmente con lui, che lo mangiamo fatto cibo nostro. Benedetta sia tal benignità. loda, anima mia, il tuo Dio, e di sicuramente. Non ha fatto si marauigliosi fauori il Sign. ad alcuna natione dopò, che il Mondo è Mondo.

Exo. 20.

Psalm. 147.

2 Considera, anima mia, quanto compitamente si impiegò il Figliuolo di Dio in procurar, e cercar l'util tuo: nascendo si fece compagno nostro; conuersando con li huomini, si fece nostro Maestro; morendo, si fece prezzo nostro, e redention nostra; e paren

de-

do gli; che questo fusse poco, rispetto all'amor suo, volse lasciarsi nel Santissimo Sacramento, che nella sua vltima cena instituì, fatto cibo nostro. O sommo amore, ò carità immensa.

3 Considera, anima mia, quanto compitamente questo riparatore de i nostri danni, ci riparò il danno dell'albero della vita, che era piantato nel mezo del paradiso, cui perdemmo per lo peccato del nostro primo Padre. Hor se il frutto di quell' albero daua vita temporale, il Corpo Santissimo di Giesù Christo fatto cibo, ci dà uita eterna.

3 Considera l'eccessiuo amore, che questo buon pastore hà mostrato alle sue pecorelle, poiche non si contentò con discendere di Cielo in Terra, cercar la pecorella smarrita, e pigliarla sopra le sue spalle, pagando ciò, di cui ella era debitrice; ne con spargere il suo sangue, affinche con l'untione di questa mirra, curasse la scabbia de' suoi peccati; e morendo per essa, le desse vita; mà volse farsi suo pascolo, affinche, pasciuta di pascolo tale, restasse satolla, e contenta, con che amore potrà la pecorella corispondere à questo infinito amore del Pastor suo.

5 Con-

5 Considera, anima mia, come di ciò che molto amiamo, sogliamo per tenerezza, dire, che desideraressimo di mettercelo dentro alle viscere; & attendi come Christo fa ciò con esso tè, poiche non sofferendo l'amor suo di stare del tutto absente da tè; si lasciò in questo Santissimo Sacramento acciò, riceuendolo tù nelle tue uiscere, egli mettesse te nelle sue: poiche, come egli dice, chi mangia la sua carne, & beue il suo sangue, dimora in Christo, & Christo in lui, che è come dire, mette Christo ne le sue uiscere, & Christo mette lui ne le sue. O uiscere di carità, ò misericordia infinita.

6 Considera la bontà del Signore, in questo Santissimo Sacramento, nel quale senza differenza di persone, s' offerisce à tutti, grandi, & piccioli, poueri & ricchi, & perciò uolse lasciarsi sotto specie di pane, che è cibo, che tutti mãgiano. Benedetta sia la bontà uostra, Signore, che si come sete Saluator di tutti, così niuno scacciate dalla participatione delle uostre gratie, & beneficij.

7 Chi mi mãgia, viuerà per mè, dice il Signore, ò merauiglioso effetto: desidera, anima mia, che questo si effettui in tè di tal maniera, che possi dire: Già

non

non viuo io, mà viue in me Christo: *Gal. 2.*
voglio ciò, ch'egli vuole, ch'io voglia:
amo ciò, ch'egli vuole, ch'io ami: desi-
dero ciò, ch'egli vuole, ch'io desideri.
ò Signore facciasi à punto in mè crea- *Luc. 1.*
ture vostra secondo la parola vostra.

DOMENICA II.
dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVAN gelio di vna parabola, che Christo nostro Redentore propose, d'un' Huomo, che fece vna gran cena, & non volendo venirui gl'inuitati, ne fece chiamar de gli altri. in San Luca à cap. 14.

CONSIDERATIONI
sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnfunditi, vedendo quanto poco grato sei stato al Signore per lo così singulare beneficio, che ti ha fatto, volendo che tù fussi vno de' conuitti à quella gran Cena, ch'egli fà de' suoi meriti:

meriti: della quale niun gusta, se non è dentro della Chiesa.

2 Confunditi, poiche essendo de cõuitati à questa gran Cena, ti resti senza mangiarne, per trattenerti nel gusto delle cose temporali, e terrene.

3 Considera, come per darti cosi a i diletti sensuali, sei fatto, come vna bestia, à cui se vien posto auanti vn fauo di mele, ò altro delicato cibo, ella lo calpestra, ne gusta altro, che paglia & biada: cosi tù hai sprezzati i cibi spirituali, non trouando gusto in altro, che nei sensuali diletti.

4 Hebbe a noia il Padre di famiglia, vedendo, che gl'inuitati non veniuano alla Cena: non ti pensare, che tutto habbia ad essere misericordia: misericordia è stata, che Dio ti habbia inuitato, benignità sua è stata il chiamarti, e l'aspettarti, che venissi: mà sappi, che se sprezzerai le ricchezze della bontà sua, è patienza, e longanimità, non farai altro con la tua durezza, e cuor impenitente, che thesaurizarti vendetta nel giorno dell'ira. *Rom. 2.*

5 Considera, quanto gran confusione sarà per quelli, che nacquero di padri Christiani, e subito furno incorporati nella Chiesa, il vedersi scacciati dal con-

dal conuito della gloria, e veder, che siano admessi quelli, che prima erano infedeli, e fuori della Chiesa, come se vn figliuolo legitimo, e naturale, nato in casa di suo padre, si vedesse scacciato da quella, e priuato dell'heredità, & esser vno straniero riceuuto in casa, e fatto heredé.

6 Disse il Padre di famiglia, in verità vi dico, che niuno de gl'inuitati gusterà la cena mia. potrebbe essere, che come hai il gusto guasto, ti paresse, che non fusse gran pena il non hauer da gustare di questa cena: mà sappi, che oltre all'esser questa una grauissima pena, n'hà anco seco in compagnia vn'altra, perche quelli, che non gustano di quella soprana cena; per sempre gusteranno nell'inferno ogni sorte d'amaritudine, e dolori, e tormenti, che sia possibile ad immaginarsi; e come disse il Profeta, Fuoco, solfore, e grauissima tempesta sarà parte del calice loro. Psal. 10.

Meditatione seconda.

1 IMpara dà questo padre di famiglia à non voler mangiar il tuo pane per tè solo. odi il conseglio, che il Santo Tobia daua al suo Figliuolo: Mangia il tuo pane con li affamati & poueri: questo non l'hai da intendere solo del pane corporale, mà ancora di quello dell'anima, insegnando ciò, che sai à gli ignoranti; perche è scritto: La scientia del Sauio abbonderà à guisa di acqua, che inonda il terreno, che à lei è d'intorno.

Tob. 4.

Eccl. 21.

2 Considera, come questo padre di famiglia mandò i suoi seruitori à chiamare gli inuitati: e procura di far tù questo vfficio, cercando di tirar gli altri al seruitio del Signore, conforme à quello dell'Apocalisse, chi udirà la voce del Signore, che lo chiami, non vada solo, mà chiami gli altri, & dica, venite.

Apoc.

3 Si scusorno gl'inuitati, per non uenir alla Cena. Considera, che, se tù stimi molto il non mancar à gli huomini, e mantener la tua parola, molto più deui ciò fare con Dio, alquale nel Battesimo santo desti parola di seruirlo, rinunciando al Demonio,

& alle

& alle sue pompe; & egli infin da all'hora ti inuitò alla sua cena: però sij fedele fino alla morte, perche fedele è il Signore, per cui sei stato chiamato alla compagnia del Figliuol suo, Giesù Christo Signor nostro. 1. Cor. 1

4 Considera, come le ricchezze, & beni temporali ci trattengono, che non andiamo al conuito del Signore: mà quelli, che senza impedimento vogliono seguitarlo, lasciano ogni cosa, contentandosi di hauere con che sustentar la uita, e coprirsi, come dicena l'Apostolo. 1. Tim. 6

5 Considera, come quello, che haueua preso moglie, rispose più risolutamente dicendo: non posso venire; e conosci, come l'affetto della sensualità è il più gagliardo per tirarci à se, & separarci dà Dio: e procura con tutte le forze tue, di mortificarlo perche se una uolta sarai Signore della carne tua, & haurai vinto questo nemico, sentirai gran libertà nel tuo spirito.

6 Considera, come i poueri ciechi, & zoppi furno posti à mangiar la cena: d'onde impara à non sprezzar alcuno per abietto, che à te paia; perche molte volte i più abietti al giudicio del Mondo, sono più stimati auan-

1. Reg. 2. tà Dio, il qual suol'inalzar dalla polue-
re il pouero, e dallo sterco il biso-
gnoso.

7 Considera, come i trauagli, e le perdite delle cose temporali, sono spesso à guisa di spinte, che ci fanno andare à Dio, vedendo che in questo Mondo non troviamo, doue poter fermare il piede, e così vno de i maggiori castighi, che suole il Signore dare, è lasciar di mandarci trauagli, quando siamo lontani da lui, come minaccia
Ose 4. per vn Profeta dicendo. Non visiterò le figliuole vostre, quando hauranno
Psal. 80 fornicato, ne le vostre spose, quando hauranno adulterato. & altroue. La scimmia il desiderio del cuor loro, seguiteranno le inuentioni loro.

Meditatione terza.

CONsidera quanto grande, e magnifica fù la Cena, che l'eterno Padre fece al Mondo, inuiandoci il suo Vnigenito Figliuolo; i cui meriti sono sì copiosi, che bastano per tutto il Mondo, e per altri mille Mondi, se ci fussero, ringratia, anima mia, il Signore, che ti apparecchiò vna tal Cena di cibi così pretiosi.

2. Considera, come à questa Cena fù chiamato il popolo Ebreo, il qual fù eletto da Dio per suo popolo molto particolare, e gli fù riuelata la uenuta del suo Vnigenito Figliuolo, egli furono dati i sacrificii, che la figurassero, acciò l'hauessero sempre auanti à gli occhi, e la desiderassero, e s'apparecchiassero à quella: e per questo medesimo effetto gli furono mandati i Profeti, che la pronunciassero. Considera in questo la gran bontà di Dio, in eleggere quel popolo, e fargli promessa di cosa tanto alta. Attendi la pacienza, che egli hebbe; tolerando la durezza di quello: Rimira la fedeltà del Signore, poiche, per molto che quel popolo demeritasse la uenuta di lui, che gli era promesso, non però Dio tornò indietro della sua parola. Benedetto, & adorato sia egli per sempre.

3. Considera, come non essendo riceuuto Christo dai Scribi, e Farisei, e Prencipi del popolo, iquali haueuano maggior notitia della legge, e de' Profeti; chiamò il Signore i pouerelli, e la gente bassa, e vile, come erano gli Apostoli, & altri de i Giudei, che crederono: Loda, anima mia, questo soprano Rè, il quale, essendo altissimo nõ si sdegna di rimirar i uili, e pouerelli. *Psal.* 112.

4 Considera, come il Signore chiamò à questo conuito i gentili, che stauano lontani per li errori loro, e glorifica questa bontà del tuo Dio, il qual fece, che fusse suo popolo quello, che non era suo: e sparse la sua misericordia sopra quelli, che stauano da lei così lontani.

5 Loda, anima mia, & glorifica il Signore, poiche hà vsata teco tanta misericordia, che non solo ti hà inuitato à questa cena, mà ti hà messo dentro della sala doue è apparecchiata, e ti hà posto à sedere alla tauola, facendoti partecipe de i suoi Sacramenti.

6 Considera quanto magnifica Cena è quella, che il Signore hà apparecchiata nella gloria, doue il cibo, che si hà à mangiare è l'istesso Dio, il quale con la sua sola uista satia l'anima, senza che à lei resti cosa da poter desiderare. Felici mille volte, e ben'auuenturati quelli, che saranno admessi à questa cena.

DOMINICA III.
Dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come i Farisei, & gli Scribi mormorauano di Christo nostro Redentore, perche accoglieua i peccatori, e mangiaua con loro, & di ciò che Christo rispose à quelli. in S. Luca à cap. 15

CONSIDERATIONI
sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnsidera, come hai fuggito Christo, stando tutto il tuo bene in accostarti à lui, perche egli è il Medico, che solo può curare l'infirmità tue.

2 Chi è di voi, dice Christo, che hauendo cento pecore, perdendosegline una, non lasci le nouantanoue, & vada à cercar quella nel deserto? Considera, come ti sei perduto, per non hauer seguito il tuo Pastore, & dando in man de i lupi ti hanno tolta la vita, & ti hanno lasciato tale, che

in niun modo poteui esser riparato, se il Figliol di Dio non veniua à cercarti, & à curar le tue piaghe, e restituirti la vita perduta.

3 Considera quanto caso Dio hà fatto di tè, che hauendo migliara d'Angeli nel Cielo, e non patendo mancamento alcuno nella casa sua per te, con tutto ciò non volse lasciarti perdere, mà egli stesso in persona volse venire à cercarti, e tù, scordato del valore dell'anima tua, non hai fatto conto alcuno à perderla, per sodisfare all'appetito della carne tua.

4 Gl'Angeli, dice il Signore, si rallegrano, per la conuersatione d'vn peccatore; e mira, come tu hai voluto dar' allegrezza più tosto à i Demoni nemici tuoi; iquali, perche desiderano la tua perditione, si rallegrano di vederti caduto nel peccato, e perseuerar in quello.

5 Qual Donna si ritroua, che hauendo dieci dramme se ne perdesse vna, non la cerchi con ogni diligenza? Considera, come, non hauendo tù più di una anima, l'hai lasciata perdere; e dopò di hauerla perduta, non hai cercato di ricuperarla, come se hauessi perduto vno laccio da scarpe, ò altra cosa di minor valore.

5 Considera ciò, che fece la Donna, c'hauea perduta la dramma; accese il lume, voltò sottosopra tutta la casa, e la cercò con il quisita diligenza, sinche l'hebbe trouata, Conosci quanto gran perdita è l'hauer perduta la gratia, ne ti dar pace, ò riposo, sinche ritrouata non l'hai, piglia la torcia della diuina legge, e mettendola inanzi, riuolta la casa della tua conscienza, e mira per d'onde si perde, se nel pensare, ò nel guardare, ò in altro modo; e gemi, per così gran perdita, sinche il Signore, hauendo compassione di te, te la restituisca.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come Christo trattaua co' peccatori, come Medico, che egli era dell'anime per sanarli, e conuertirli; e pensa, che à i deboli il più sicuro è fuggire la conuersation de i cattiui; acciò non si attacchi loro il vitio; & accompagnarsi con li virtuosi, acciò con la compagnia, & conuersation loro, imparino la virtù.

2 Considera, come non dei perder-

ti d'animo, benche tù ti vegga con peccati, ne diffidarti del perdono: perche quello, che hà da perdonarti, è si benigno, che non si sdegna di riceuere i peccatori, e mangiar con loro. e pensa ancora, che non è bene ritirarsi dalla frequenza de i Sacramenti, benche vno si senta fiacco, & peccatore; se per l'altra parte desidera di lasciar il peccato, & in ciò si affatica, perche tali sono i peccatori, che il Signor raccoglie, per medicar la fiacchezza loro, e dar loro fortezza nel bene.

3 Considera, come ad essempio di hristo dobbiamo usar benignità co i nostri prossimi, benche in qualche cosa habbiano mancato, e specialmente quando si sono riconosciuti, e desiderano emendar il fallo; e pensa ciò che l'Apostolo dice: Fratelli, se si sarà trouato alcuno in qualche delitto, uoi altri, che sete spirituali, instruite questo tale con spirito di mansuetudine. *Gal 6.*

4 Considera, come il Figliuol di Dio discese dal Cielo, per cercar tè, che andaui come pecora smarrita; & lasciati trouare da questo buon Pastore, e mettiti nelle sue mani, perche essete ripareranno, & restituiranno con guadagno ciò, che hai perduto.

5 Con-

5 Considera in che stima si hà da tenere la salute d'un anima, poiche tanto la stimò il Figliuol di Dio; & così doue potrai in ciò aiutare, non essere pigro, ò negligente: & quando altro tù non possi, prega con feruore, & affligiti nel cospetto del Signore, acciò conuerta à sè quelli, che sono fuori dell'amicitia sua.

6 Considera, come il Capitano hà maggior contentezza del soldato, il quale, essendo una uolta fuggito, torna dopò alla battaglia, e combatte ualorosamente, che non hà di quello, che, non essendo fuggito mai, combatte fiaccamente: & attendi, che, se il Signore ti hà conseruato in gratia sua, non deui perciò esser tepido nel suo seruitio, mà sforzarti di crescere nella uirtù.

7 Considera, come, se gli Angeli del Cielo si rallegrano per la conuersione di un peccatore, molto più deui rallegrarti tù, poiche oltre la gloria del Signore, & bene del prossimo, ne torna vtile à tè ancora, perche per rispetto della unione della carità, gli uni partecipano delle buone opere de gli altri, come dice il Profeta: Partecipe son io di tutti *Psal. 118.*

quelli, che temono uoi, Signore, & osseruano i vostri commandamenti.

Meditatione terza.

1 LOda, anima mia, il Padre eterno, che ti hà dato vn Redentore cosi pieno di benignità, che, essendo innocentissimo non si sdegna di raccogliere, & abbracciare i peccatori.

2 Considera le viscere di misericordia del tuo Dio, con le quali venne à cercar tè pecora smarrita, e ti pigliò sopra le sue spalle caricandosi delle pene, che tu meritaui per li peccati tuoi: e sij grato à si gran misericordia.

3 Considera la carità di quei cittadini del Cielo, i quali s'allegrano della conuersione di un peccatore: e desidera, che tutti quelli, che sono in peccato, si conuertano al tuo Dio, acciò cresca la gloria sua nelle creature, risentendoti nell'intimo del cuore, che, vn si gran bene, come è Dio, sia offeso.

4 Considera quanto grande sia il valore di quella spiritual dramma, che è la gratia, per laquale ci si dà la vita eterna: e rendi gratie al Signore, hauendo voluto farti partecipe di un si

mi-

mirabil dono, come è questo.

5 Considera, come Christo Signor nostro è la candela accesa, al cui lume si cerca la spiritual dramma della gratia: poiche niuno può riconciliarsi co'l Padre, se non per mezo suo; e sij grato all'eterno Padre, per hauerti data questa lucerna.

DOMENICA IIII. *dopò la Pentecoste.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come venendo molta gente à Christo nostro Redentore per vdir la sua parola, entrò Christo in vna naue, che era di San Pietro, e da quella insegnaua le Turbe; e come, comandando, che si gettassero le reti, per pescare; fù presa gran moltitudine di pesci, non hauendosene potuto prendere pur'uno in tutta la notte precedente; e come questo cagionò spauento grande in San Pietro, e ne' due figliuoli di Zebedeo, ch'erano San Giacomo, e S. Giouanni, iquali tutti, essendo da Christo chiamati, lo seguirono. in San Luca à cap. 5.

CONSIDERATIONI

sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera con quanto desiderio veniua la Turba à sentir la parola di Dio, & confunditi, vedendo la tepidezza, con laquale tu l'odi, essendo ella il mantenimento dell'anima tua.

2 Christo pregò San Pietro, che scostasse vn poco la naue da terra: attendi, come il Creatore prega la creatura, & confundi con questo la tua superbia, con laquale tu vuoi comandare à tutti.

3 Considera ciò, che dice San Pietro: Maestro tutta la notte si siamo affaticati, & non habbiamo preso cosa alcuna. Considera quanto vani sono stati i trauagli tuoi, con liquali hai seruito il Mondo, poiche profitto alcuno non hai cauato di quelli, anzi danni grauissimi per la tua conscienza.

4 Gettando San Pietro le reti per comandamento di Christo tirò gran quan-

quantità di pesci. Considera, come stando tù à guisa di pesce nell'acque delle vanità del Mondo, non hai voluto esser pescato con le reti della predicatione, lasciandoti per l'altra parte pescar dal Demonio, ilquale, coprendo l'hamo della grauezza del peccato, con l'esca del diletto, pesca le anime per l'inferno.

5 San Pietro si confessa peccatore, & indegno, che Christo stesse ou'egli staua: confessati tù per peccatore, & conosci quanto sei indegno, che il Signore ti faccia fauore alcuno.

6 Considera, come San Pietro, San Giouanni, & San Giacomo, lasciando ogni cosa, seguitorno Christo, & confunditi, vedendo, che mai non finisci di lasciar te stesso, & le cose del Mondo per seguitar Christo.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come Christo insegna le Turbe dalla nauicella lontana da terra; & intendi, che chi hà da far'vfficio d'insegnar altri, deue star lontano da gli affetti terreni, perche facilmente si sprezza la dottrina di colui, la cui vita è tenuta in poca stima.

2 Considera, come questo, che ad-

dottrina,

dottrina, & ammaestra dalla barchetta di San Pietro, significaua, che la vera Dottrina si doueua insegnare nella Chiesa Catholica, della quale San Pietro sarebbe capo; à cui i Romani Pontefici succedono nel luogo, vfficio, e degnità, che San Pietro hebbe.

3 Considera, come gettandosi le reti per commandamento di Christo si pigliò gran moltitudine di pesci; e conosci quanto vale l'obedienza, e di quanto maggior frutto, e profitto sono l'opre fatte per obedièza, che quelle, che si fanno per nostra propria volontà: & ama questa virtù.

4 Considera, come San Pietro s'humilia inanzi à Christo, & egli l'inalza, promettendogli di farlo pescator di huomini; & intendi, che questa è la maniera di guadagnar con Dio, humigliarsi, e sprezzar se stesso.

5 Considera, come San Pietro, & i figliuoli di Zebedeo lasciorno ogni cosa, e seguitorno Christo: nè fur presi dall'affetto della quantità de i pesci, c'haueuano pescati, mà tutto sprezzorno, per poter stare in compagnia di Christo. e mira tù questo feruore, e non ti trattenga cosa veruna, ò impedisca il seguitar Christo.

Medi-

Meditatione terza.

1. CONsidera, come la Turba andaua con desiderio grande ad vdir Christo. O anima mia, se tu conoscessi chi è Giesù Christo, le gustassi delle sue parole, che sono parole di vita, se intendessi quanto egli è buono, e quanto liberale con quelli, che l'amano, senza dubbio, che non troueresti ripolo, nè contentezza, fuorche nello star con lui. Concedetemi, Signore, che io stia sempre con voi, non gusti d'altra consolatione, che della vostra, niuna compagnia mi sia cara, fuorche la vostra, nè altra cosa mi dia contento, fuor che il goder di voi.

2 Considera quanto marauigliosamente t'insegnò Christo dalla nauicella della Croce, nellaquale morendo per amor tuo, t'insegnò à dar la vita per amor suo. O Signore, chi mi condecesse, ch'io morissi per voi, amator mio dolcissimo.

3 Dice Christo à San Pietro, che spinga alquanto in alto la Naue, per pescare. O che pesca, anima mia, eccellentissimamente si fà nell'alta contemplatione; doue, lasciando con la consideratione tutto quello, che è ter-

reno,

seno, s'ingolfa l'anima nella consideratione dell'infinita Maestà del suo Dio, & perdendo se stessa, è trasformata in Dio per amore; & vnendosi à lui, si fà vno spirito seco, mouendo in lei l'amor sensuale, & conformandosi in tutto quanto può alle conditioni di Dio. Facciasi questo di gratia, Signor, in me.

4 Considera, anima mia, il beneficio, che ti fece il Signore in pescarti per se stesso, ti tolse dalle acque de gli errori, ne' quali tanti sono inuolti, e ti pose nella sua naue, che è la Chiesa. però lodalo, & glorificalo.

5 Stupiscono San Pietro, & i suoi compagni, vedendo tanta moltitudine di pesci, c'haueuano presa. A chi non causerà ammiratione il vedere tanta moltitudine di gente, & tanto diuersa, pescata con le reti della predicatione de gli Apostoli, & vnita in vna Chiesa con vna fede? questa è veramente opra della destra dell'altissimo. Benedetto il Signore, che sà operar merauiglie tali.

6 Lasciano ogni cosa, & seguono Christo. O Signore, e che cosa è tutto ciò, che è in terra, perche non habbia da lasciarsi, & calpestarsi per amor vostro? dico poco, che cosa è

tutto

tutto il Cielo, e quanto in lui si troua fuori di voi, che non s'habbia à sprezzare per voi? conoscaui io, the soro mio infinito, & sappiaui stimare, come è il douere.

DOMENICA V. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come disse Christo N. Redentore à i suoi Discepoli, che la giustitia loro doueua soprabondare alla giustitia de i Scribi, & Farisei, & come ci habbiamo à riconcigliare co i nostri fratelli, prima di offerire il nostro Sacrificio à Dio. in San Mat. à c. 5.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come il Signore ti domanda, che abbondi la tua giustitia, & in te hà abbondato la ingiustitia, accrescendo ogni giorno più i peccati tuoi.

2 Considera, come la giusticia dei Fa-

Fariſei era ſolo nell'eſteriore: e perciò diſſe loro il Signore, che erano come ſepolcri imbiancati; & attendi, che tal ſei ſtato tù, perche ſe alcuna volta per riſpetto humano hai dato alcun ſegno di virtù, dentro eri pieno de iniquità.

Mat. 23

3 Conſidera, come la giuſtitia de i Fariſei era tutta fondata in vanità, poiche, come Chriſto loro diſſe, tutto faceuano per eſſere veduti, e lodati da gli huomini; & attendi tù, come ſei ſtato amico della gloria de gli huomini, e quanto poche coſe hai fatto per ſolo riſpetto della gloria di Dio.

4 Non vuole il Signore che tù ti ſdegni col tuo fratello, e tù ſei ſtato ſi facile à corrucciarti, che per vna paglina, e per coſe di niun momento ti ſei fatto à punto come vn farnetico; e contro à tuoi peccati, iquali ti leuorno la gratia, e la vita dell'anima tua, non hai ſaputo adirarti.

5 Non vuole il Signore che tù dichi parola di ſcherno, ò ingiuriosa al tuo proſſimo: e tù per vn niente, hai detto molte volte coſa, che ſapeui, che douea grandemente contriſtare il tuo fratello; e ſe à te era detta alcuna ingiuria, per picciola, che fuſſe, voleui subito pigliare il Cielo con le mani.

6 Con-

6 Considera quanto caldamente, Dio ti commanda, che procuri riconcigliarti co'l tuo fratello, poiche uuole, che tù lasci il sacrificio, che sei per offerire, e prima tu uada à riconciglarti con lui; e tù hai stimato ciò si poco, che per non perdere un puntiglio dell'honore del Mondo, che in ciò ti pareua, che ti si attrauersasse, sei stato senza riconcigliarti co'l tuo prossimo; non stimando punto l'ira di Dio contro di tè, che con questo ti prouocaui.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come il Signore ricerca in tè giustitia, cioè una perfetta virtù, che non sia in tè cosa uitiosa, acciò in questa maniera sij un'Agnello senza macchia, qual uoleua, che fusse quello, che se gli doueua sacrificare.

2 Vuole il Signore, che la tua giustitia sia maggiore della giustitia de i Scribi, e Farisei; perche uuole, che tù l'habbia e nell'esteriore, e nell'interiore, acciò sij come l'Arca del testamento, che era indorata dentro, & fuori, *Exo. 25.*

3 Consi-

3 Considera, come la tua giustitia deue tutta esser fondata in piacere à Dio, cercando sol questo in tutte l'opre tue, perche se cercherai di contentar gli huomini, il Signor ti dirà: Hai riceuuta la tua mercede; & attendi quanto gran fallo è dar vna cosa, con cui si può guadagnar il Cielo, per vna tanto vana, come è il piacere à gli huomini. *Matt.6.*

4 Dio ti comanda, che non leui la vita al tuo prossimo. procura tù, se vuoi piacergli, non solo di non leuargli la uita, ma ancora aiutarlo, inquanto potrai, à conseruarla; prouedendogli nelle sue necessità, & infermità; considerando, ch'egli è tuo fratello, & che Dio l'ama, & comanda, che tu l'ami.

5 Considera, come non vuole il Signore, che ci adiriamo, nè si burliamo gli vni de gli altri; ma si sopportiamo, & rispettiamo; vedi come questo è ragioneuole; poiche, facendosi questo, si conserua la pace, si accresce l'amore, & la conuersatione de gli vni con gli altri riesce più quieta, & ogni cosa và meglio.

6 Considera, come non vuole il Signore, che in noi durino le passioni, ma che subito si riconcigliamo; & se

Dio,

Dio, essendo offeso da noi, ci offerisce il perdono, & l'amicitia; chi ricuserà di riconcigliarsi co'l suo fratello, per molto grauemente, ch'egli sia stato da lui offeso, poiche le più graui nostre offese, se si paragonano con quelle, che si fanno à Dio peccando, sono di niun momento?

Meditatione terza.

1 RIngratia, anima mia, il Signore, poiche ti hà dato Giesù Christo per Maestro, che t'insegnasse la perfettione della virtù, & desse compimento alla Mosaica legge, laquale, come dice l'Apostolo, Niuna cosa conduſſe à perfettione. *Heb.7.* *1.Cor.1*

2 Conosci, anima mia, come la tua giustitia ti viene da Giesù Christo, delquale dice San Paolo, che si è fatto sapientia, & giustitia, & santificatione, & redention nostra; perche per se stesso ci ha fatti sauii, riuelandoci i secreti della sua Diuinità, ci hà giustificati, santificati, & redenti. Ama dunque questo Redentore tuo, & autore della tua giustitia, & d'ogni bene.

Con-

3 Considera, come il tuo Dio è tutto amore, e tutto benignità, e tali sono i suoi commandamenti, per mezo de i quali uuole, che gli rassomigliamo. in lui non entra ira, nè passion alcuna, ne hà in odio creatura alcuna, e se adirato si mostra, quando castiga, questo nasce dalla sua giustitia, e non da odio uerso la sua creatura. Benedetto, & amato sia questo Dio così buono.

4 Considera, come il Signore, e geloso della tua uita, e dell'honor tuo, commandando sotto pena dell'inferno, che niuno te li leui: desidera tù, anima mia, che questo Signore sia honorato, e glorificato sopra ad ogni cosa.

5 Considera l'auttorità di legislatore, e haueua Christo, e così dice: Io dico à uoi altri, e non come i Profeti, che diceuano: Questo dice il Signore. riconosci, anima mia, questa auttorità, e desidera, che tutti si soggettino alle sue giustissime, e santissime leggi.

6 Considera quanto gloriosa cosa sarà star nel Cielo in compagnia de i beati, che saranno, come Angeli di Dio tutti ben qualificati, e pieni di carità: iui non saprà entrar in collera l'un con l'altro, mà amarsi, con

per-

perpetuo amore, non ingiuriarsi, mà rallegrarsi l'uno della gloria, & honor dell'altro, come del suo proprio. O città pacifica, ò città piena di amore, di cui Gouernatore, e Rè è l'istessa carità, & amore.

7 Considera, come in vn certo modo il Signor vuole, che le cose dell'honor suo siano posposte à quelle dell'vtil nostro, poiche commanda, che si lasci il sacrificio, & che andiamo prima à riconcigliarci co'l nostro fratello. Benedetto sia questo Dio così buono, che tien tanto conto delle cose de i suoi minimi schiaui, sia egli lodato, & amato sopra ogni cosa.

DOMINICA SESTA
Dopò la Pentecoste.

Questa Meditatione è l'istessa con quella della Dominica quarta della la Quadragesima, però si passa con silentio, potendosi veder iui.

DOMINICA VII.
dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come habbiamo da guardar-

ci da falsi Profeti; e come non entrarano in Cielo, se non quelli, che fanno la volontà del Padre celeste, in San Matteo à cap. 7.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come sotto nome di Christiano, che è uestimento di pecorella, poiche significa huomo imitator di Christo mansueto, & humile, sei stato lupo rapace, crudele con Dio, e co'l prossimo, e con l'anima tua propria.

2 Forse raccolgono, dice il Signore, dalle spine vua? Considera, come essendo tù vn roueto per le spine del peccato, il Signore ti regenerò nel battesimo, e ti fece vite fruttuosa, piantandoti nella sua Chiesa, & come subito perdesti la bontà, & mutandoti in vite saluatica, & aliena dalla tua radice, che è Christo, in vece di dar vua, hai dato labrusche.

3 Non può, dice il Signore, arbor cattiuo far buon frutto. Considera la sollecitudine, & cura, che il Signore

gnore come buon giardinero, hà hauuto in coltiuar l'albero dell'anima tua, acciò di cattiuo si facesse buono; e mira, come tù con tutto ciò, hai la malitia radicata nelle viscere, non essendo tutto ciò bastato teco.

4 Odi la sentenza rigorosissima, & trema: ogni albero, che non fà frutto buono, sara tagliato, & gettato nel fuoco. O Signore & quanto è, che io ho meritato questo per la mia iniquità? e se'sin ad hora non l'hauete fatto, & stato solo per vostra misericordia, & bontà.

5 Considera, che se il Signore non perdonò à gl'alberi piantati nel giardino del Cielo, che furno gli Angeli, ne all'Huomo trapiantato nel Paradiso, mà trouandosi in loro il peccato, furno troncati, & spiantati, & gettati fuori dell'horto del Signore, che sarà di tè?

6 Considera quanto vana, e fallace cosa è, che il peccatore s'assicuri nei suoi peccati, con dire: son Christiano, hò la fede, questo mi basta; poiche dice Christo: Non tutti quelli, che mi dicono Signore Signore, entreranno nel Regno de' Cieli, mà chiunque farà la volontà del Padre mio celeste.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come la uita d'un Christiano, se nõ vuole esser ingannato, ha da essere vn viuere perpetuamente con attentione mirando d'ogni parte i pericoli, ne' quali può incorrere, hauendo nemici molto astuti, & quello, che più importa, si hà da guardare ancõ da i suoi proprij fratelli, come dice vn Profeta: Ciascun si guardi dal
Ier. 9. prossimo suo, & in ogni suo fratello non si confidi. e Christo ci dice, che quelli, che sono lupi, & desiderano bere il sangue nostro, mostranó di essere pecorelle.

2 Considera, come se l'albero cattiuo si potesse far buono, tale si faria; perche essendo cattiuo, non vale ad altro, che per lo fuoco; mà essendo buono, è tenuto caro, & stimato; & attendi, che Dio hà dato à tè di poter questo, che per mezo della gratia sua, di cattiuo albero ti puoi far buono, & di buono migliore; & affaticati, per farti tale.

3 Considera, come il Padron del giardino riceue allegrezza, quando il giardiniero gli presenta vn cesto di bei frutti de gli alberi del suo giardino;

dino; e procura che l'Angelo tuo custode, che è come giardiniero dell'anima tua, possa presentare al Signore alcune buone opere dirè, che gli siano di contento.

4 Considera, come il Patrone del giardino fà gran conto de gli alberi bnoni, molto li raccomanda al giardiniero, e spesso egli stesso in persona si mette à potarli, & far loro de gli accarezzamenti; & sappi, che così il Signore accarezza in molti modi i suoi fedeli, e procura tù di esser tale co'l tuo Signore.

5 Considera, come ti bisogna, se non vuoi che l'anima tua diuenti albero cattiuo, esser sollecito in potar questo albero, troncando i desiderij delle cose superflue, & ingrassarlo con la consideratione della propria miseria, & inaffiarlo con la santa meditatione, & diuota lettione.

6 Poiche il far la uolontà del Padre celeste, ti hà da condurre al Cielo, questo procura, in questo affaticati, & tutti li tuoi pensieri siano di questo.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come Dio è si buono, che nó permetterebbe ma

le alcuno, se per l'altra parte non fusse tanto sauio, e potente, che di qual si voglia male non sapesse, e potesse cauar bene: E così, se nella sua Chiesa permette, che nascano heresie, da questo sempre caua grandissimo bene: perche così fà, che si mostri il valore de i suoi serui, i quali senza paura alcuna di huomini, o di tormenti, fanno fronte, per difesa della fede. di più si manifesta la verità, e fermezza della fede, poiche per niuna impugnatione, ne argomenti d'Heretici hà potuto essere abbattuta, anzi si è maggiormente illustrata; e restando ella in piedi, pian piano gli errori son andati cadendo, e finalmente mostra il Signore, sopra quanto ferma pietra sia edificata questa sua casa, che è la Chiesa, poiche ne venti, ne procelle d'errori, ne turbini di persecutioni, hanno potuto gittarla à terra. O bonissimo, e sapientissimo, & potentissimo Dio.

2. Ringratia anima mia, il Signore per la gran mercè, che ti fece, piantandoti nel giardino della sua Chiesa, doue gli alberi sono inaffiati con li merauigliosi riui de i Sacramenti, & dottrina della Diuina scrittura.

3. Considera quanto merauiglioso, & eccel-

& eccellente dono è quello della gratia di Dio, che di alberi sterili, ci fà fruttiferi di tal maniera, che possiamo far frutti del Cielo degni, & della vita eterna. Benedetto sia il nostro liberalissimo Dio, che tal dono hà voluto communicare alle sue creature.

4 Considera quanto ama il Signore gli alberi del suo giardino, poiche per rigarli, volse spargere il suo sangue, ò iommo amore.

5 Considera, anima mia, che cosa sarà, uedere il giardino del Cielo, doue il Signore trapianterà gli alberi buoni, iquali staranno sempre verdi, e fioriti, e pieni d'incomparabil bellezza.

DOMINICA VIII. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come habbiamo da procurare col far elemosina à' poueri, di guadagnarci amici in Cielo, ad essempio di un fattore, il qual sapendo, che il suo patrone gli voleua torre l'ufficio, rilasciò parte de i debiti à i debitori di esso, acciò ritrouasse, chi lo raccoglieste

in casa sua, quando il patrone l'hauesse licentiato. in S. Luca à c. 16.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come il Signore hà posti in man tua i doni naturali, de i quali ti hà dotato, afinche fedelmente tù li hauessi à dispensare in honor suo, profitto tuo, & del prossimo: & mira con quanto poca fedeltà hai trattate queste faccoltà. à Dio hai fatto torto, con offenderlo; à te, con priuarti della gratia; al prossimo con scandalizarlo.

2 Chiamò il Signore il fattor suo, perche gli rendesse conto. che farai, seruo iniquo, quando il tuo Signore ti chiami, per far conto teco? Trema vn Giob giustissimo, e tremano i Santi in pensare, c'hanno à venire a i cónti con Dio; che farai tù dunque, miserabil peccatore, che sei viuuto con sì poco conto dell'anima tua?

3 Zappar non posso, disse il fattore, per

re, per potermi sostentare con la fatica delle mie mani. Conosci come non basta l'industria, ne le forze sole dell'huomo, per prouedere alle sue necessità spirituali senza la gratia di Dio; però humigliati innanzi à sua Diuina Maestà, & pregalo, che non ti abbandoni.

4 A mendicar mi vergogno, disse il fattore. Considera la tua superbia, poiche, essendo pouero, & miserabile, ti vergogni di parer tale, & mostrarti quello, che sei. Confunditi, vedendo quanto prudenti, & astuti sono i figliuoli di questo secolo per li negotii loro, & tù per li negotii, ne' quali si guadagna il Cielo, sei sì priuo di consiglio, & di prudenza.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come il prudente, & fedel dispensiero, come dice il Signore, dà il formento, & l'altre cose à misura, ne permette, che la famiglia se le pigli à sua discrettione: così deui far tù, mettendo regola, e misura a' tuoi appetiti, & desiderij, come la ragione, & la diuina legge t'insegna. Luc. 12.

2 Considera, come conuiene, che,

prima, che il Signore ti chiami à render conto, tù lo facci teco stesso. perche quanto meglio ordinate, & regolate haurai le partite frà Dio, & l'anima tua; tanto più confidentemente anderai inanzi al Signore, quando ti chiamerà.

3 Considera, come il tempo di guadagnare con li doni di Dio è questa vita, perche dopò non ui è più merito; & poichè non sai quando finirà il suo termine, affrettati, mentre hai il tempo in tuo fauore.

4 In questo fattore propostoti dal Signore, imita non l'infedeltà, e l'iniquità, mà la prudenza, c'hebbe, in guadagnarsi amici per il tempo della necessità, rimettendo i debiti: fà tù l'istesso, perdonando l'ingiurie, & gli aggrauii, che ti son fatti; & essendo elemosiniero, & liberale co' poueri.

5 Considera, come non è il douere, che quelli, che seruono al Mondo siano più prudenti nelle cose della dannation loro, che quelli, che seruono à Dio ne i negotii della loro salute; e non sopportar, che i figliuoli del secolo ti piglino la precedenza.

Medita-

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, quanto ricco è il tuo Dio, di cui è la terra, & tutto ciò, che in essa si contiene, e tutto ciò è niente, se si paragona con le ricchezze, che possede nella sua Diuinità. è ricco in sapienza, in bontà, in potenza, & sono le sue ricchezze inesplicabili. Rallegrati di esse, perche sono ricchezze del padre tuo, & amale.

2 Considera, come Giesu Christo Redentor tuo inquanto huomo è ricchissimo, le cui ricchezze chiama l'Apostolo inuestigabili; & il Discepolo diletto disse; l'habbiamo veduto pieno di gratia, e di verità, della pianezza del quale tutti siamo stati arricchiti. i meriti suoi hanno arricchita la terra, & il Cielo, le cui ruine per mezo loro si sono riparate. Benedetto sia si ricco Redentore: di tale haueua bisogno vna gente si pouera, e bisognosa, come siamo noi altri. Benedetto sia chi ce lo diede. *Eph. 3.* *Io. 1.*

3 Considera, come ciò che hai, è robba del tuo Signore, e l'industria, con laquale si dispensa bene, è ancor sua; & con tutto ciò, per un poco, che ti metta di casa tua, il Signore

ti si fà debitore. Benedetta sia tal liberalità, & magnificenza.

4 Considera, come hauendo tù una, e più volte dissipata la robba del tuo Signore, egli è tornato à fidarla, e metterla nelle tue mani, come scordato dalla passata infedeltà. Benedetto sia egli per sempre.

Luc. 5 Fateui amici, dice il Signore, acciò, quando verrete meno, ui riceuano ne gli eterni tabernacoli. Considera, anima mia, che tabernacoli sono quelli, che il Signore tiene apparecchiati per li amici suoi; & di col Profeta: Quanto amabili sono i vostri tabernacoli, Signore, l'anima mia vien meno, per desiderio di vedersi in essi, percioche assai meglio è starsi un giorno solo nella casa vostra, che mille di buon tempo in questo Mondo. Psal. 83

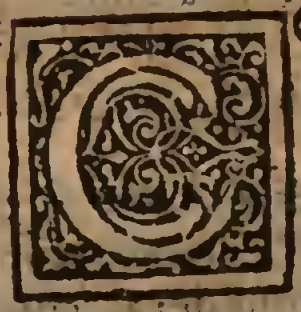
DOMENICA IX. dopò la Pentecoste.

TRATTA'L SACRO EVANgelio, come venendo Christo in Gierusalemme, & accostandosi ad essa, in vedendola pianse, pensando alla distruttion di essa: & entrãdo nel tempio, cacciò fuori quelli, che

li, che comprauano, & vendeuano in esso. in San Luca à cap. 19.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1  Onsidera, come Christo pianse sopra Gierusalemme, e se tanto sentì la distruttione di Gierusalemme materiale, quanto pensi, che egli sentisse la perditione dell'anima tua, che all'hora si gli rappresentò, per laquale haueua da spargere il sangue suo? però piangi tù la perdita di cosa, che costò sì cara al Figliuol di Dio.

2 O che confusion grande è vedere il Figliuol di Dio piangere, e che il peccator rida, e vada pigliandosi piacere.

3 Se tù hauessi conosciuto, dice Christo à Gierusalemme. considera, come il Demonio in guisa di carnefice appanna gli occhi al peccatore, acciò nó uegga, nè conosca la grauezza del peccato, che è il coltello più tagliente di ogni rasoio, col quale lo

le lo ſcanna, acciò, quando aprirà gli occhi, ſi troui nell'inferno, doue non ſarà rimedio.

4 Se tù haueſſi conoſciuto ciò, che è per la tua pace. Conſidera, come il Signore addeſſo viene con pace, mà poſcia publicherà la guerra contro à i peccatori à fuoco, e ſangue; ne per molto, che facciano, potranno fug-
Deut. 32. gire dalle ſue ſaette, le quali inebrierà di ſangue: nè dal ſuo coltello, che diuorerà le carni.

5 Verrà tempo, dice il Signore, che gl'inimici tuoi ti circondaranno da tutte le parti. Conſidera, come nell'hora della morte i demonij circondaranno l'anima del peccatore, mettendole innanzi i ſuoi peccati, & la ſpauentaranno, ingrandendogli la diuina giuſtitia, & faranno tutto il poter loro per abbatterla dalla confidãza, & ſminuiranno le buone opere, facendogli vedere i difetti, de i quali eran piene; però temi un paſſo coſi ſpauenteuole, come è queſto, & apparecchiati per eſſo.

6 Scaccia Chriſto quelli, che compranano, & uendeuano nel tempio. conſidera quante volte nella Chieſa innanzi à gli occhi di Dio hai uenduta l'anima tua, conſentendo alle tentationi.

tationi del Demonio, & essendo quel luoco, doue, per mezo dell'oratione doue liberar l'anima tua dalla prigionia di cosi crudel tiranno, ti si è fatto vn bosco, ne'quale i nemici l'hanno assaltata, e fatta prigione.

7 Considera, come essendo l'anima tua tempio dello Spirito Santo, l'hai profanata, e fatta spelonca de i ladri.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come queste lagrime del tuo Redentore, t'insegnano ad hauer compassione de i trauagli del tuo prossimo corporali, & spirituali.

2 Considera quando deui sentire ciò, che patì quella santissima Humanità di Christo tuo Redentore, laquale il Figliuol di Dio elesse per sua habitatione molto più santa di Gierusalemme e del Tempio, & di tutto ciò, che si trouaua in esso.

3 Poiche à Gierusalemme auuenne male, per non conoscere: apri tù, anima mia, gli occhi, & conosci di quanta stima sia la pace, che il Signor ti offerisce, & abbracciala.

4 Considera, come hora è il tempo della uisitatione, nellaquale il Signore

gnore ti uisita con benignità, ti chiama con clemenza, & t'aspetta con patienza: dopò uerrà il tempo della visita, nel quale il Signore uerrà come Giudice à far residenza, & il conto, che hà dà domandare, sarà strettissimo, hauendoci da far carico fin di una parola ociosa: però auuertisci di saperti approfittar del tempo, che hora ti dà il Signore.

5 Considera, come deui nettare il tẽpio dell'anima tua da ogni disordinato desiderio di cose temporali, acciò sia casa di oratione, doue offerischi al Signore i desiderii puri del cuor tuo, e le laudi della Maestà sua.

6 Considera, come risplendettero in Christo le parti, che deue hauer quello, che hà da gouernare altri: sentì la perdita di Gierusalemme, & la pianse; castigò con zelo i peccati di quella, e la insegnò con la sua dottrina. impara à reggerti di questa maniera, senti, e piangi la tua perditione, castiga con rigore i peccati tuoi, e cerca di esser insegnato, acciò sappi ciò, c'hai à fare.

Meditatione terza.

COnsidera la bontà del Signore, che con essergli stata Gierusa-

rusalem cosi rubelle, e con hauergli ad essere cosi crudele in dargli la morte, perloche giustamente meritò la ruina, che sopra di lei venne; con tutto ciò, come padre amorosissimo si duole della sua distruttione, e piange per quella.

2 Conosci di qui, qualmente se Dio ci castiga, è perche i peccati nostri lo sforzano à douerlo fare, e nō perche si diletti del nostro male; poi che, come qui uedi, prima di castigar Gierusalemme pianse la sua distruttione, & altroue, come huomo, à cui incresca, dice: Ahi, che hò da vendicarmi de i miei nemici. *Isa. 1.*

3 Cōsidera, quāto si abbassò quella Maestà infinita, poiche essendo nella sua Diuinità cosi lontana da poter hauere affetto, ò dolor alcuno, si fece huomo, per potersi dolore della tua perditione, & piangerla, acciò vedendolo tù pianger per tè, non ti restasse luoco da dubitare, se egli ti ama.

4 Considera, come queste lagrime nacquero da puro amore, perche, se noi altri piangiamo, sempre è per qualche nostro interesse: mà à Christo niente importaua, che Gierusalem fusse distrutta, ò nò; e meno gli impor-

importa, che l'anima tua si perda, o salui, mà solo per l'amor, che ti porta.

5 Considera, come con queste sue lagrime ci guadagnò Christo l'eterna allegrezza della beatitudine, doue Dio asciugherà le lagrime de' suoi eletti, & farà allontanar da essi ogni dolore. sij grato al tuo Redentore.

6 Considera ciò, che fece Christo con Gierusalem inanzi che fusse distrutta: visitolla con la sua misericordia, discendendo dal Cielo, l'inuitò molte volte con la pace, desiderando di congregar i suoi figliuoli, come raccoglie, & cuopre la gallina i suoi pulcini sotto l'ale, e come egli dice, non hà douuto far con la sua vigna più di quello, che fece, & pesa, come l'istesso fà all'anima tua con infinito amore, e bontà, e perciò lodalo. Ps. 5.

DOMINICA X.
Dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio di una parabola, nella quale Christo nostro Redentore col essempio di duoi huomini, che salirno al Tempio à far oratione, uno dei qua-

dei quali era Fariseo, & l'altro Publicano, & il Publicano, per saperſi humiliare diſceſe giuſtificato, & inſegna come quei, che ſi humiliano, ſono inalzati, & quei che s'inalzano, ſono humiliati. In San Luca, à cap. 18.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

QVeſta parabola fù detta dal Signore ad alcuni, che vanamente in loro ſteſſi ſi cõfidauano, e ſprezzauano gli altri. Conſidera quanto grande errore è, che l'huomo ſi confidi in sè ſteſſo, eſſendo tanto inſufficiente per lo bene, & tanto inclinato al male, & con queſto riprendi la tua ſuperbia.

2 Conſidera le tue cadute, & non ſolo non ti confiderai vanamente in tè, mà temerai grandemente di tè ſteſſo, & dirai. Se il Signore non mi haueſſe aiutato, poco mancò, che l'anima mia non andaſſe ad habitar nell'inferno. *Pſal. 93.*

Conſi-

3 Considera, come questi, che confidano uanamẽte in loro stessi, sprezzano gli altri: e conosci, come per la vana confidanza di tè stesso ti è venuto il disprezzar altrui, perche, se conoscessi tè stesso, non ardiresti di preferirti ad alcuno.

4 Considera, come la superbia accieca, & miserabilmente inganna colui, nel quale si troua, come si vede in questo Fariseo, che si riputaua maggiore del Publicano; & inanti à gli occhi di Dio, che è il uero giudice de i meriti de gli huomini, era da meno.

5 Stauasi il Publicano da lungi, & non osaua alzar gli occhi al Cielo. Attendi, che à chiunque hà peccato contro Dio, conuiene, che la vergogna, e confusion cuopra il suo uolto, e come confuso del suo errore, & ingratitudine, non ardisca leuar gli occhi dalla terra.

6 Percuoteua il Publicano il petto suo. percuoti tù il tuo, doue sono state chiuse tãte iniquità, e si sono trattati tanti tradimenti, & ritrouati tanti peccati. Non si oda dalla tua bocca altra parola, che questa, Ho peccato, Signore, habbiate misericordia di questo peccatore.

Medi-

Meditatione seconda.

1 COnsidera ciò, che dice il Sãto Giob: se io sono semplice, & giusto, non può l'anima mia saperlo; e così impara à non confidarti uanamente nella tua giustitia, mà solo in Dio, inanzi à cui quelli, che sono giusti, ueramente son tali, e non altri. *Iob. 9.*

2 Considera, come non deui mai sprezzare il prossimo tuo, per molto peccatore, che à tè paia: perche non sai ciò, che il Signore hàbbia determinato di alcuno, i cui giudicij sono un profundissimo abisso.

3 Considera, come ambiduoi così il Fariseo, come il Publicano, andorno ad orare, mà il frutto dell'oratione, fù molto differente; & intendi, che, non perche tù faccia oratione, & altre opere, che paiono buone, ti hai da tener per giusto, perche la uera giustitia non stà nell'opre esteriori, mà nella rettitudine del cuore: benche l'esteriori opere s'habbiano a fare, e quando l'obligo della diuina legge, è della Chiesa lo ricerca, sono necessarie.

4 Ringratia il Fariseo il Signore, del non essere come gli altri, sappi, che

che non è male il conoscere i beneficij di Dio, & rendergli gratie per quelli; anzi l'ingratitudine dispiace al Signore. mà, che nei beneficij di Dio l'huomo piaccia à se stesso, si levi in superbia, & sprezzi gli altri, questo dispiace molto al Signore.

5 Considera, come devi accostarti al Signore con grande humiltà, perciochè, se considererai, chi è Dio, & chi sei tù, conoscerai, che non puoi abbassarti tanto inanzi à Dio, quanto sei debitore.

6 Chi si humilia, sarà essaltato, & chi si essalta, sarà humiliato. Considera, che Christo molte volte replicò questa sentenza, come quello, che sapeva, quanto era necessaria da imprimersi nei nostri cuori. se desideri il luogo alto; l'humiltà è il primo scalino per cui si sale; e se vuoi salire, senza fermar prima bene il piede in questo primo grado, sarà per far poi maggior caduta.

Meditatione terza.

1 SE vuoi, anima mia, che la tua confidanza non sia vana, mettila nel tuo Dio, & nel tuo mediatore Giesù Christo, la cui miseri-

cordia

cordia supera ogni miseria, & la cui bontà è maggiore di quel, che possano essere tutti i peccati tuoi, beata l'anima, che sà confidarsi nel suo Dio.

2 Considera, come la tua giustitia ti viene da Giesù Christo fonte, emanera d'ogni giustitia. Sij grato à questo Redentore, e se in te è alcun bene, glorificane l'eterno Padre, che te lo diede.

3 Ringratia il Signore, perche uolse, che ui fussero tempij, che fussero case di oratione, & come case di refugio per li peccatori; doue il Signore promette particolarmente di udire le orationi nostre! & vedi quanto più liberale, & misericordioso si mostra il Signore nella nuoua legge, che nella vecchia, poiche in quella non uolse, che vi fusse più di un tempio, & hora nè hai ad ogni passo: i quali arricchiti con la presenza del Signore nel Santissimo Sacramento, che in quelli si conserua, auanza di gran longa la santità di quelli, la più santa parte del tempio, che era in Gierusalemme.

4 Sij grata, anima mia, à la benignità, che usa il Signore con le sue creature, in volerle ammettere alla famigliarità, e conuersatione con sua Mae

stà

ta nell'oratione, nellaquale in mil-
le guise altissimamente, & suauissi-
mamente, si suole communicare alle
anime.

5 Non si partano mai dalla tua boc
ca queste parole del Fariseo. Signo-
re gratie ti rendo: non nel modo,
che egli le diceua, mà con uero co-
noscimento, che il tuo Dio è il fon-
te, onde deriua ogni bene, da cui con
tinoamente stai riceuendo l'essere, la
vita, & quanto hai.

6 Considera, anima mia, e con ve-
rità di cuore dì al Signore: Alla mi-
sericordia uostra deuo io, Sign. mio,
tutti i peccati, che non ho fatti; & lo
non stare io hora nell'inferno per
quelli, che hò commessi. Benedetto
siate voi, & glorificato per sempre.

DOMINICA XI.
dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVAN-
gelio, come Christo nostro Re-
dentore curò un huomo, che era
sordo, & muto, in San Marco, à
cap. 7.

CON-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 Onsidera in questo sordo, & muto l'humana miseria soggetta à tante infermità, & come tutto ciò vene per lo peccato.

2 Considera, come sei stato sordo per vdir la voce d'Iddio, & le sue inspirationi, & muto per lodarlo.

3 Considera, come Christo per curar questo sordo & muto, lo separò dalla Turba: & conosci, come la causa, per laquale tù non guarisci dalle tue infermità, è perche non ti risolui di separarti dall'occasioni del Mondo.

4 Alza Christo gli occhi al Cielo, & geme, per curar il sordo, & muto; attendi quanto fredde, & quanto senza sospiri sono state le tue orationi, & di qui nasce, che sono di si poca efficacia, & frutto.

5 Considera, comē questo sospiro di Christo, fù in sentir la nostra perditione, & nostra spiritual sordità, &

mutezza, che iui se gli rappresentò, e pensa quanto maggior ragione hai tù di sospirare.

6 Comandando Christo, che si aprissero gli orecchi al sordo, subito fù fatto: e con mandar à te il Signore tante uoci nel cuore non basta, tanto è grande la tua durezza.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come conducessero al Signore questo sordo, & muto, acciò lo guarisse: & come tù, ancora dei, affaticarti, quãto è dalla parte tua, di tirar i peccatori à Christo.

2 Considera, come questi, che menorno il sordo & muto à Christo, lo pregorno, che lo sanasse, & Christo lo fece: e sappi, che vuole il Signore che mettiamo per nostri intercessori i Santi, acciò per li meriti loro & preghiere, otteniamo ciò, che dimandiamo.

3 Considera, come Christo per guarir questo sordo & muto, gli pose le dita ne gli orecchi, & con la sua saliua gli bagnò la lingua, alzò gli occhi al Cielo, sospirò, & disse; efeta, che vuol dire, apriteui; e conosci, come da qui pigliò essempio la Chiesa,

sa, per instituir le ceremonie, ch' ella vsa, così nell'amministratione de' Sacramenti, come ne gli altri diuini vfficij, lequali sono piene di misterij, come ancora era tutto ciò, che Christo fece nella cura di questo sordo, & muto; però impara à riuerirle, & tenerle in molto conto.

4 Considera, come prima ricuperò l'vdire, & poi la fauella; & intendi di quei, che innanzi di esser atto à parlare delle cose di Dio, hai da hauer orecchi per vdir quello, ch'egli parla in te; & prima deui esser discepolo, che Maestro.

5 Considera, come Christo commanda, che alcuno non parli dell'opere sue merauigliose, e come tù deui procurar dal canto tuo di star nascosto, & non cercar di essere conosciuto, che se il Signore vorrà seruirsi di tè, egli ti manifesterà, quando sarà tempo.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come il Signore discorreua hor per questa parte, & hor per quella cercando la pecorella smarrita; & come ouunque andaua, lasciaua effetti del-

la sua bontà, & misericordia, sanando li infermi, & facendo altre opere marauigliose.

2 Considera, come quella santissima Humanità di Christo Redentor nostro era piena di virtù diuina, & come il ferro, che è tutto infuocato, manda per ogni parte caldo; così essendo quella santiss. Humanità vnita alla persona del Figliuolo di Dio, deriuaua da ogni sua parte una uirtù diuina. adora questo Dio, & huomo vero.

3 Dogliati, anima mia, di vedere tanti sordi, & muti, che sono nel Mõdo; & desidera, che siano sanati, e che tutti habbiano orecchi pronte ad vdir la Diuina voce, e lingua, per predicar le sue lodi, acciò il Signore sia glorificato nelle sue creature.

4 Ringratia, anima mia, il Signore, per hauerti egli dati orecchi, per vdir la sua voce, essendo tù prima sordo.

5 Veduto il miracolo, si marauigliò la gente, & diceuano: Hà fatto bene ogni cosa, di tù, anima mia, di tutto cuore: bene hà fatto il Signore tutte le cose. O quanto magnifiche, Signore, son l'opre vostre, ogni cosa hauete fatto con sapienza. Be-

Psal. 103.

nedica-

nedicano il Signore tutte l'opre sue, in ogni luogo dà benedittione tù, anima mia, al tuo Dio.

DOMINICA XII. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redétore disse à i suoi Discepoli, che erano beati quegli occhi, i quali vedeuano ciò, ch'eessi vedeuano, & dell'amor di Dio, & del prossimo in San Luca à cap. 20.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 BEati gli occhi, che veggono quello, che voi vedete, dice Christo. Considera, come gli occhi tuoi sono stati, come occhi di basilisco per l'anima tua propria, auelenandola con quelli, & cauando veleno da ciò, che vedeui, & offendendo con essi il Signore, che te li diede. *Psal. 102.*

2 Dimandò un Dottor di legge à

Christo, che cosa far doueua, per acquistar l'eterna vita. Confunditi tù, vedendo, quanto dimenticato sei stato di ciò, che tanto t'importa.

3 Amerai il Signor Dio tuo con tutto il cuor tuo, con tutta l'anima tua, con tutte le tue forze, & con tutta la tua mente. Confunditi, vedendo quanto male hai sodisfatto al comandamẽto dell'amor di Dio, sì caldamente da lui raccomandato.

4 Descedendo un certo huomo da Gierusalem in Gierico, capitò in mã d'assassini: considera, come tù eri costui, che per non hauerti cura, sei caduto nelle mani de' Demonii, iquali ti hanno lasciato talmente concio, che è una compassione il vederti.

5 Passò il Sacerdote, & il Leuita, & non hebbero pietà, nè misericordia del miser'huomo, lasciato da gli assassini mezo morto. Confunditi, vedendo quanto poca pietà hai hauuta verso il tuo prossimo, hauendotelo tanto raccomandato il Signore.

6 Considera, come volendo il vero Samaritano Christo tuo Saluatore medicar le tue piaghe; tù, come frenetico, gli hai fatta resistenza.

Medi-

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come non solamẽte sono beati coloro, che videro quello, che gli Apostoli videro; mà quelli ancora, che con uiua fede credono ciò, che essi uidero, come disse Christo. Beati quelli, che non mi hanno veduto, & hanno creduto. Ioan. 20.

2 Considera ciò, che addimandò il Dottor di legge, cioè, che cosa doueua fare, per ottener la vita eterna; e questo istesso sia tutta la tua sollecitudine; in questo pensa, di questo parla, per questo affaticati.

3 Amerai il tuo Signore con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, & con tutto il tuo intelletto; & il prossimo tuo, come tè stesso. Questo è, anima mia, lo specchio, nel quale ti hai à rimirare: qui hai da tener posta la tua volontà, in questo hai da meditare giorno, & notte.

4 Considera, che non dice, Amerai Dio, quanto merita d'essere amato, perche ciò nõ è possibile alla creatura, ne dice, l'amerai, quanto l'amano i Serafini: mà solo, con tutto il tuo cuore, & anima, & forze, acciò

tù vegga, che Dio richiede da tè quello, che puoi, & non più; acciò non ti faccia perder d'animo la tua fiacchezza.

5 Cadde l'huomo, che descendeua da Gierusalem in Gierico, in man d'assassini. intendi, che in questa strada, nella qual vai, ui sono assassini, & così deui auertire, come camini cautamente, come ti dice l'Apostolo; & è buon rimedio per questo il non andar solo. habbi persona conueniente, non cui tratti i negotii dell'anima tua, percioche è scritto guai à quello, che è solo, perche se caderà, non haurà, chi gli porga mano, & l'aiuti à leuarsi.

Eph. 5.

Eccl. 4.

6 Considera, come questo huomo, che cadde nelle mani de gli assassini, descendeua da Gierusalem, doue era il Tempio, in cui si faceua oratione, & si offeriuano i sacrificij: & attendi, quanto perieolosa cosa è l'essere trascurato in frequentar la Chiesa, vdir la parola di Dio, far oratione, & frequentar i santissimi Sacraméti.

7 Considera, come con questo essempio volse il Signore darci ad intendere; che il nostro prossimo è qual si uoglia huomo, di qualunque conditione, che egli si sia, poiche è

stato

stato creato per godere dell'istessa beatitudine, che noi, & così dobbiamo portarsi, come questo Samaritano, attendendo alla salute del corpo, & dell'anima d'ogn'uno, che uediamo patir bisogno, per straniero, che egli si sia.

Meditatione terza.

1 COnsidera il gran beneficio, che il Signor ti hà fatto, in darti la fede, con laquale tù credi quello, che gli Apostoli uidero: laquale nõ è stata concessa à molti Rè, Imperatori, & Prencipi del Mondo.

2 Considera la misericordia, che Dio ci hà fatto, con darci legge, per laquale chiaramente ci si insegnasse ciò, c'habbiamo da fare, per piacergli, & ottener l'eterna vita, & mira la liberalità grande del tuo Dio, ilquale, vna cosa si grande, come è la vita eterna, ha posta in man tua.

4 Dio ti domanda tutto il tuo cuore, & tutte lẽ forze: sappi, che il modo di amar Dio è, amarlo senza modo. Quì, anima mia, non potrai errar nel troppo, perche quello, che si ama, è bene infinito. Amiui io, Signore, con tutte le viscere mie.

4 Considera, come, se Iddio ti cõmanda, che tu l'ami con tutto il cuore; egli prima uolse, che fusse aperto il suo costato, per dar à tè il suo: se commanda, che l'ami con tutta l'anima tua; egli prima volse, che la sua benedettissima anima fusse piena di tristezza fino alla morte; per amor tuo. se vuole, che l'ami con tutte le tue forze; egli per amor tuo consumò tutte le sue nella croce, sinche, manc andogli già quelle del tutto, diede lo spirito al suo eterno Padre.

5 Cõsidera, come Christo tuo Redëtore è il vero Samaritano, che hà in custodia Israel; & quello c'he bbe compassione dell'huomo spogliato, & ferito, e lo pose nella sua Chiesa, oue fusse curato, & medicato. Lodalo, & glorificalo, & ringratialo della sua infinita misericordia.

DOMINICA XIII. Dopò la Pentecoste.

TRATTA'L SACRO EVANgelio, come Christo Redentor nostro curò diece leprosi, de' quali vn solo ritornò à rendergli grazie. in San Luca à cap. 17.

CON-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera questi leprosi con quella infermità tãto miserabile: & attendi, che se la spiritual lepra dell'anima si potesse vedere con gli occhi, molto più miserabile parerebbe un peccatore, che quanti leprosi si ritrouassero al Mondo.

2 Non haueuano ardire questi leprosi d'accostarsi à Christo, conoscendo l'immondittia loro: conoscititù per li peccati tuoi indegno di accostarti al Signore. Dimandan questi leprosi à Christo, che prenda cõpassion di loro: dimanda tù al medesimo l'istessa cosa.

3 Considera, come il Signore comanda à i leprosi, che vadino à presentarsi à i Sacerdoti; & miratù, come, per hauer coperte le tue piaghe si sono putrefatte; per non hauer cõfessati i peccati tuoi, si sono inuecchiate l'ossa tue, debilitandosi la virtù dell'anima tua. *Psal 37*

4 Confunditi, vedendo quanto sei stato ingrato à i beneficii del Signore, essendo essi cosi grandi, & tù tanto indegno di quelli.

5 Considera, come, dopò di hauerti il Signore mondato dalla spiritual lepra del peccato, stimando tù poco la gratia sua, sei tornato ad imbrattarti, tornando non una uolta, mà molte à i medesimi peccati.

Meditatione seconda.

1 IMita questi leprosi, in saper gridare con humiltà al Signore, se desideri trouar rimedio alle tue necessità. Considera, come questi leprosi chiamano Christo Saluatore, e Maestro; perche egli dà la salute, & insieme insegna, come habbia à conseruarsi, & intendi tù da questo, che di tal maniera hai da porre la tua confidanza in questo Saluatore, che insieme hai da fare ciò, che come Maestro, egli t'insegna.

2 Considera, come Christo comãda a' leprosi, che vadino à presentarsi à i Sacerdoti: & conosci tù, come Dio vuole, che si osserui la subordinatione, & che i sudditi riconoscano i superiori loro: & per questo me

zo vuole, che si acquisti la salute.

3 Considera, come, mentre andauano, furno mundati: & intendi di quanto ualore è la obedienza, & ama questa uirtù.

4 Considera, come piace al Signore la gratitudine, e gli dispiace l'ingratitudine, & il dimenticarsi de' beneficii, che dalla sua mano riceuiamo, & non cessare di render gratie al Signore de' beneficii suoi.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come la misericordia, che domandano questi leprosi, stano continoamente addimandandola à Dio tutte le creature, poiche tutte stanno dipendenti da esso: & in tanto hanno essere, quanto con la misericordia sua Dio lo dà loro.

2 Considera questi due ufficii tanto soprani, che furno portati da Christo al Mondo, cioè di Saluatore, & di Maestro, & attendi quanto compitamente ad ambidue sodisfece. ringratialo di ciò, & desidera, che tutti riconoschino questo Saluatore; fuori del quale non si troua salute: & che tutti seguano la dottrina di questo

celeste

celeste Maestro, essendo essa sola quella, che può condurre al Cielo.

3 Considera, come alla prima uoce, che mandorno questi leprosi, il Signore si mosse à compassion di loro, e li mundò dalla lepra. Lauda, & glorifica la misericordia, & clemenza sua.

4 Considera, come il mandar Christo i leprosi a' Sacerdoti, fù vn dar ad intendere la potestà, che i Sarcedoti della nuoua legge hauriano hauuta in curar la spiritual lepra del peccato: e ringratialo, ch'egli habbia lasciata vna potestà, come è questa tanto eccellente, & necessaria alla Chiesa sua.

5 Considera gli innumerabili beneficii, ch'ad ogn'hora, e momento riceui dal tuo Dio, & non cessar mai di benedirlo; & rendigli gratie, & di
Psal. 33. co'l Profeta: benedirò il Signore in ogni tempo, & la sua lode sarà sempre nella bocca mia.

DOMINICA XIIII. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come non si può seruire à due Signori, e che per seruir Dio, è necessa-

è necessario di leuar da noi la cupidigia, & la souerchia sollecitudine delle cose temporali. in San Matteo à cap. 7.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come essendo Dio tuo vero Signore, tù l'hai negato, partendoti dal suo seruitio, & rompendo il giogo della sua legge, & i legami de' suoi commandamenti, dicesti, non uoglio seruire. *Ier. 2.*

2 Considera, che se non è possibile seruire à i due Signori manco sarà possibile, che tù serua à tanti Signori, quanti sono i tuoi disordinati appetiti, de' quali sei fatto schiauo.

3 Considera, che se non vuole il Signore, c'habbiamo disordinata sollecitudine delle cose necessarie al corpo, come è il mangiare, & il uestire; quanto sarà fuori del uoler suo, l'andar con ansietà cercando le superflue; & riprendi con questo la disordinata cupidità tua.

Con-

4 Confunditi in vedere quãto sollecito sei in procurare le cose del corpo,& quanto dimenticato, e trascurato in procurar quelle dell'anima,essendo ella più nobile assai.

5 Considera ciò,che dice Christo, per leuarti la souerchia sollecitudine delle cose temporali; ciò, che sà bene il tuo celeste Padre,che è Dio, che hai bisogno di queste cose;& chè egli,che prouede all'altre creature, prouederà à te ancora, che sei più nobile di esse: & confunditi, vedendo quanto poco frutto hai cauato di veder,che Dio è tuo Padre, & la cura paterna, ch'egli tiene delle cose tue,non ostante,che sei stato suo nemico.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come questo negotio di seruir à Dio, è di tanta importanza,che vuol tutto l'huomo, & quantunque l'huomo fusse più di quello, ch'egli è,non saria sufficiente per esso. mira dunque con quanta diligentia deui impiegarti in esso.

2 Considera,che, se i Signori del Mondo vogliono, che si lascino tutte le cose, per quello, che tocca al

seruitio

seruitio loro; quanto più gusto è, che si faccia questo per quello, che è Signore del Cielo, & della terra, e che ci hà creati tutti di niente.

3 Considera, come vuole il Signore, che i suoi habbiano un cuor nobile, & generoso, & che non si abbassino ad una cosa tanto uile, quanto è il farsi schiaui delle ricchezze temporali, & terrene: considerando, di essere stati creati, per possedere le celesti, & eterne.

4 Considera di che maniera vuole il Signore, che tù cerchi le cose necessarie al corpo, cioè, senza hauer souerchia sollecitudine per esse, & inquietar lo spirito. Confunditi della bontà, & prouidenza del tuo celeste Padre, che dà mangiare à gli uccelletti dell'aere, & veste di bellezza i fiori del campo.

5 Considera ciò, che dice il Signore, che prima cerchiamo il regno di Dio, & la giustitia sua, & che le cose temporali ci saranno date, come aggiunte da Dio: & intendi, che la tua principal cura deue essere di ciò, che importa al seruitio del tuo Dio; & tutte l'altre cose le hai da cercare, inquanto ti aiutano à questo: & il far altrimenti, è peruertir l'ordi-

ne,

ne, che Dio hà posto; & far de' mezzi fine.

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, quanto gran Sig. è il tuo Dio, & quanto degno di esser seruito: a cui seruono migliaia di Angeli nel Cielo, & tutte le creature, ogn'una nel modo suo. & desidera di impiegarti tutta quanta sei in seruitio di un tanto nobilissimo Signore, & potentissimo come è questo.

2 Considera, che, se il Signore ti dimanda, che tù serua à lui solo, & non alle cose temporali: non cerca il suo interesse, mà il tuo, perche è tanto buono, che non vuole, che ti appoggi alle cose terrene: & cosi si offerisce ad hauer egli cura di prouederti di quello, che haurai bisogno: acciò tù non habbia ad occupare il cuor tuo con la souerchia sollecitudine de' beni temporali. Benedetto, & glorificato sia egli.

3 Considera con quanta bontà, & con quanto ammirabil prouidenza ti hà sostētato questo Sign. dal punto, che fusti concetto nel ventre di tua Madre, fino all'hora presente. Mira come stando tù iui rinchiuso,

ti pro-

ti prouidde di mantenimento, qual conueniua: & dopò di esser nato al Mondo, ti hà dato ogni giorno la tua portione con somma liberalità. Ama, anima mia, questo tuo magnificentissimo proueditore.

4 Considera la marauigliosa prouidenza del Signore, con cui sostenta gli vccelletti dell'aria, & gli animali della terra: che senza seminare, ò mietere, o condur frumento nei granari, questo Sign. li sostenta, & proude loro di tutto il necessario. Glorifica, anima mia, questa infinita prouidenza del tuo Dio, che si stende fino alle minime creature, che sono sopra la terra.

5 Considera, anima mia, la bellezza de' fiori del campo, che eccedono la bellezza di Solomone con tutta la gloria sua: & attendi quanto piu è bello il tuo Dio, da cui tutta questa bellezza prouiene, e se di tal modo egli abbellisce le creature della terra: che bellezza sarà quella del Cielo, laqual Dio tiene preparata per li suoi eletti?

6 Sà il Padre uostro, dice il Signore, che hauete bisogno di queste cose. essendo Dio, anima mia, il Padre tuo, & hauendo notitia delle neces-

sità

stà tue, perche ti affanni? perche ti crucij? O Signore, conoscaio quanto gran ricchezza è l'hauer voi per Padre, & sappia confidarmi, come è ragione, nella paterna prouidenza vostra.

DOMENICA XV. *dopò la Pentecoste.*

TRATTA IL SACRO EVANgelio d'un Morto risuscitato da nostro Signore, nell'entrata della Città di Naim, il quale era figliuolo d'una Vedoua, in San Luca à cap. 17.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnsidera, come i frutti di questo Mondo sono infermità, & miserie, & al fine il morire; & come Dio non fece la Morte, mà gli huomini con li peccati loro se la tirorno addosso, perche, come dice S. Paolo, stipendio del peccato è la morte. Rom. 6.

Consi-

2 Considera, che hai a morire, & che l'hora è incerta: poiche, essendo questo un giouinetto; l'assaltò la Morte nel fiore dell'età sua: & attendi quanto stretto passo è questo, doue i più forti temono.

3 Considera, come sei stato, come vn morto, che portano fuori della Città, quando non solo hai peccato, mà ancora co'l tuo mal'essempio hai dato scandalo. Piangi dunque questa tua morte, acciò il Signore habbia di tè misericordia.

4 Considera, che saria di tè, se tù non haueßi Madre tanto pietosa, come è la Chiesa? laquale piangendo i figliuoli suoi spiritualmente morti, & pregando per essi, inclina la misericordia del Signore à risuscitarli.

5 Considera, come era fanciullo questo morto, perche fanciullo è, ancorche sia uecchio d'età, & poco sà colui, che per un breue diletto, non fà stima di dar la uita nell'anima sua.

6 Toccò il Signore il cataletto, nel qual era riposto il Morto, fermaróß quei, che lo portauano. Attendi tù, quanti tocchi ti hà dato il Signore nel cuor tuo; & con tutto ciò, non vi era rimedio, che tù ti fermaßi di peccare: mà correui in posta, alla se-

la sepoltura dell'inferno, oue saresti di già sepolto, se la sua misericordia non era.

7 Alla prima voce di Christo risuscita questo morto: & tù con hauerti date Dio molte voci, & con esser potente la sua uoce, per risuscitarti, hauendole tù fatto resistenza, sei rimaso morto.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come essendo così certo, come è, l'hauer à morire: poiche l'esperienza di quello, ch'ogni dì uediamo cõ gli occhi nostri, non ce nè lascia poter dubitare; la tua cura hà da essere in morir nel Sign. perche, beati quelli, che muorono in lui; e perciò non è miglior mezo, che viuer bene. & attendi, che il ben morire, è una arte, che è di bisogno, che tutta la uita s'impari. *Apoc. 14.*

2 Considera quanto gran pazzia è accarezzar il corpo, che deue esser posto sotto terra, doue sarà pasto de' vermi; & dimeticarsi dell'anima, che è immortale.

3 Considera, come la Madre accõpagna il corpo alla sepoltura; & attendi

tendi, come per molto, che t'amino li tuoi; essi saranno quelli, che, dopò pò la tua morte, farāno presciа à cacciarti di casa, e se ti fanno honore in accompagnare il tuo corpo: non potranno accompagnar l'anima tua, laqual anderà sola ad esser giudicata, se non haurà la compagnia delle virtù, & buone opere, che sono i suoi veri, & fedeli amici.

4 Considera, come il Signore hà compassione della Madre Vedoua; & impara ad hauer compassione delle vedoue, & Orfani, & di quelli, che hanno più bisogno di fauore: perche questo ci è insegnato da la sacra scrittura, esser molto acetto al Signore.

5 Considera come dice il Signore alla Madre del morto, che non pianga; perche il suo figliuolo haueua da risorgere. & impara à non cõtristarti immoderatamente della morte di quelli, che ami: poiche la fede c'insegna, che ui hà da essere la resurretion de' morti.

6 Considera l'allegrezza, che doueua riceuer la Madre, quando vide il suo Figliuolo risuscitato: & attendi, che la spiritual risurrettione dell'anima, dà allegrezza à gli Angeli, & a' beati nel cielo, & à i giusti in terra.

Medi-

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, la sapienza infinita di Dio: poiche della marcia & materia, che vscì dalle piaghe nostre; fece vnguento, per curarle: dal peccato vscì la morte, & tutte l'altre miserie; & co'l timor della morte; & con la consideration di essa, & delle miserie nostre, cura il Signore i nostri peccati.

2 Considera, come fù una particolar gratia, che il Signor fece all'huomo il non uolere, che egli si perpetuasse in questa uita piena de miserie; & doue, per molto, che vno habbia le cose à sua uoglia, al fin nõ gode di Dio, in cui solo stà la beatitudine.

3 Considera, come in quella città di Gierusalemme, non ui è incõtrarti con morti: perche quella è la città, & terra de' viuenti, doue regna la uita, senza poter essere assalita dalla morte. Vidi, disse Giouanni, la città santa di Gierusalemme, che descẽdeua dal Cielo, preparata dalla diuina mano, come sposa per lo sposo suo; & vdii una gran uoce del Trono, che diceua: ecco che il tabernacolo di Dio è con gli huomini, & habiterà con esso loro, & eglino saranno il po-

Apoc. 21.

pol suo

pol suo,& il medesimo Dio, che starà con essi,serà il loro Dio: & asciugherà Dio tutte le lagrime da gl'occhi loro,& non sentiranno morte, o pianto,ne clamore; ne sentirāno più dolor alcuno,perche tutte queste cose,che sono per innanzi state,già son passate.Felici mille uolte gli habitanti di questa Città.

4 Considera,come da Christo nostro Redentore la morte, che prima era tanto spauenteuole, è stata uinta, & fatta passo per l'eternità; & di quì è, che i santi la desiderano, per vedersi sciolti,& regnar con Christo. *Phil. 1.*

5 Considera, come dice Christo alla Madre del defonto che non piāga: & conosci, come questo solo è quello, che può asciugar le nostre lagrime, & acquetare i nostri pianti. Diceuano i Profeti, Consolateui, Consolateui,repetendolo molte volte:però la maggior consolation loro era,il promettere, c'haueua da venire questo soprano consolatore, & poiche già lo tieni,allegrati, anima mia, & consolati con esso. *Isa. 40.*

6 Considera questa marauigliosa potentia di Christo, che con dir al morto, che risuscitasse, incontinente risuscitò. Adora questo Si-

gnore in man di cui stà la vita, & la morte.

DOMINICA XVI.
dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio d'un Idropico, guarito da nostro Signore in casa d'un Prencipe de' Farisei; & come c'insegnò, che habbiamo da assiderſi nel più basso luoco, & humigliarsi, se vogliamo, che Dio ci essalti. in San Luca à cap. 14.

CONSIDERATIONI
sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come, hauendo in Christo tanto, che auuertire, & imparare i Farisei, nō haueano occhio, se nō per mirare, se vedeuano alcuna cosa, onde potessero riprenderlo; & conosci, come tale sei stato tù co'l prossimo tuo, per tua malitia, & inuidia, c'hai tenuto l'occhio à quello, che si poteua riprendere; & non al bene, che douei imitare.

Consi-

2 Considera, come tù eri nello spirituale questo hidropico, pieno d'humori, & desiderij carnali, iquali tengono oppresso, & affocato lo spirito: si che à pena può alzarsi à desiderar le cose del Cielo.

3 Considera, come cadere vn'huomo nel peccato, è come cader vn'asino, ò un bue in un pozzo, d'onde è impossibile vscire, se non è aiutato. perche, chi vna volta è caduto in peccato, non può leuarsi di esso, se Dio particolarmente non l'aiuta. è come una serratura, che chiunque vuole può serrarla, mà solo quello, che ha la chiaue, la può aprire.

4 Considera, come sei stato più crudele con l'anima tua, che con le bestie: poiche, se il bue, ò l'asino ti caderà in un fosso, procurerai di cauarlo più presto, che potrai; & la tua pouera anima l'hai lasciata stare tanto tempo caduta nel peccato.

5 Conosci la tua superbia, & abhorriscila: laqual ti hà fatto, & fà cercare luoghi alti contro l'essempio di Christo tuo Redentore, & Maestro.

6 Se considerassi quel, che sei, vederesti, che non ui è luogo tanto basso, che non sia molto alto per tè, rispetto a' meriti tuoi. poiche per ha-

uer peccato, meriti ogni confusione, & abbassamento, & di esser sommerso nel profundo dell'Inferno.

7 Considera, che confusione tanto grande sarà per li superbi, che pretendeuano porre il loro nido nel cielo; quando in presentia di tutto il Mondo si veggano abbassare sin negli abissi, & veggano alzati, & sublimati, & numerari trà figliuoli di Dio quelli, che essi disprezzauano, & de' quali essi si faceuano burla, escherno.

Meditatione seconda.

1 COnsidera con quanta benignità, & patientia trattaua il Signore con quei Farisei, sofferendo la malitia, & inuidia loro; acciò così li potesse guadagnare, & attendi, come tù deui soffrire i tuoi prossimi, ancorche sian mali, acciò li possi guadagnare con la tua patientia, & buono essempio.

2 Impara da questo hidropico à metterti inanzi al Sign. scoprendogli le tue piaghe, & necessità; guardati di nascõderti, come fece Adamo, perche questo è fuggire il rimedio.

3 Impara di Christo, che sanaua in sabbato, ad occuparti il dì della festa in opre di pietà, e di carità: che

così

con queste si honora il Signore, per honor del quale sono state instituite le feste.

4 Considera, che, se Christo andaua a' conuiti, era tanta la sua santità, che, non solo non poteua riceuerne danno, mà con la pre enza sua li santificaua, mà tù, che sei fragile, conoscendo la tua fiacchezza, fuggi da essi; e, seguendo il conseglio del Sauio, cerca più tosto d'andare alla casa, doue si piange, che doue si fà conuito; perche sta scritto: Si pose il popolo à sedere per mangiar, beuere, e leuossi ad idolatrare. *Eccl. 7.* *Exo. 32.*

5 Haueuano gli occhi i Farisei à quello, che Christo faceua; & tù dei con attentione mirare quello, che Christo fece, & parlò; non con animo farisaico, mà con animo di vero discepolo, per imparare dalle sue parole, & opere; perche le sue parole son lucerna à i piedi nostri, & l'opre sue son regola di tutta la santità & perfettione. *Psal. 118.*

6 Considera, come l'Humiltà è vtile ancora per le cose di questa uita, perche mettendosi l'humile nel più basso luogo, non u'è pericolo, che lo affrontino, cacciandonelo: mà chi con superbia cercai più degni seggi,

si mette à pericolo di riceuere affronto, con esser leuato dal luogo, che si haueua tolto.

7 Impara dal Figliuol di Dio, à saper trattare con lui: & intendi, che quanto più ti humiglierai, & sederai in più basso luoco; tanto più sarai dal Signore inalzato. perche egli è, che depone i superbi dalla sedia loro, & inalza gli humili. Luc. 2.

Meditatione terza.

1 COnsidera l'infinita bontà del Signore, che vince ogni malitia. I Farisei lo conuitorno cõ peruersa intentione per vedere, se haueßero posßuto coglierlo in qualche cosa da calonniarlo; & egli andaua à i conuiti loro con uolontà di far loro parte del pane della gratia sua, che portò dal Cielo alla terra. Dà laude, anima mia, à questa somma bontà.

2 Consídera, come, stando il Figliuol di Dio assiso alla mensa del suo eterno Padre, godendo della sua medesima gloria con esso lui, volse venire ad essere nostro conuitato, & gustar le miserie nostre, & i dolori, & la morte: acciò per mezo di essi, guadagnassimo noi altri il conuito della gloria.

Consi-

3 Considera, come questo, à cui haueuan l'occhio i Farisei, per vedere, se trouauano cosa, da poter calonniare, è quello, in cui gli Angeli tengono gli occhi, & stanno attoniti, & stupiti, vedendo l'infinita sua sapienza, & l'altezza di tutte l'opre sue.

4 Attendi con quanta facilità il Signore sana l'hidropico, come quello, che haueua infinito potere: & conosci, che questo è quello, che sana le tue infermità, & lauda questo soprano Medico. *Psal.* 102.

5 Considera, come il sanar in giorno di sabbato l'hidropico, ci dà ad intendere, che nel sabbato della quiete, & riposo sarà satiata questa sete inestinguibile dell'appetito dell'anima nostra, che non può quietarsi con cosa ueruna di questa uita, sin tanto, che attuffatiui dentro, non beuiamo di quel torrente di dolcezza, & ponghiamo la bocca nostra nel canone di quel fonte di ogni bene, ch'è Dio.

6 Considera, come in quel conuito della gloria non sarà inuidia, nè competenza, sopra i luoghi. il Signore farà seder ciascuno nella sua sedia, & co'l luoco, che gli sarà dato, starà ogn'uno contento, perche son tutti

honorati. O te felice, anima mia, se fusse dato à tè ancora luoco in quel soprano conuito.

7 Considera, come non vuole il Signore, che tù cerchi alti luoghi in questa uita; perche nō uorrebbe, che per l'ingordigia di hauere in questa vita un poco d'honore, tù perdessi quel uero honore, che si tien apparecchiato nel Cielo. O che gloria sarà, vedersi l'huomicciuolo dal medesimo Dio honorato inanzi à tutta la corte del Cielo; & che hauendo in questa uita, per amor del suo Dio, cercato il più basso luoco, gli dica il Signore, Amico ascendi più in alto.

DOMINICA XVII. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio d'una interrogatione che fecero i Farisei à Christo nostro Redentore sopra qual'era il maggior commandamento della legge; & d'vn altra, che Christo Redentor nostro fece loro sopra di chi era Figliuolo Christo. in San Matteo à cap 22.

CON-

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come i Fariſei ſi accoſtauano à Chriſto, non per aiutarſi della ſua dottrina; mà per tentarlo: & mira quante volte tù ti ſei accoſtato alle coſe di Dio, non con la ſincerità, e retta intentione che doueui, onde nacque che la medicina ti ſi uoltò in ueleno.

2 Conſidera, come chiamano Chriſto Maeſtro, non uolendo ſeguir la ſua dottrina: & attendi, che credendo tù, che Chriſto ſia il uero Maeſtro de gli huomini, mandato dall'eterno Padre; non ti ſei curato di far quello, che egli t'inſegna.

3 Conſidera, come il dir, Maeſtro, è uoce d'humiltà, mà l'animo di tentare, è animo di ſuperbia; & mira tù, come molte uolte, moſtrando humiltà nelle tue parole, hai tenuta naſcoſta la ſuperbia nel cuore.

4 Domandò il Dottor della legge, qual'era il gran commandamento, e non adempiua pure il minore: coſì à

tè è auenuto, presumendo cose grandi, e mancando nelle molto picciole.

5 Considera quanto perfetto amore ricerca il Signore: & attendi, quanto imperfetto, & quanto rimesso è quello, che tù gli porti.

6 Considera quanto lontano sei stato dall'amar il prossimo, come tè medesimo, sentendo così poco le sue necessità: per lo contrario, essendo tanto diligente ne' tuoi proprii interessi, & sentendo tanto le tue necessità.

7 Considera, che se è male il non amar il prossimo, che sarà l'abhorrirlo, & perseguitarlo? Attendi dunque, che l'eterno Padre hà da porre gl'inimici di Christo sotto à i suoi piedi, acciò li calpesti; iquali non solamente sono quelli, che nõ crederno in esso, & lo perseguitorno, mentre visse in terra; ma quelli ancora, che credendo in lui, sprezzorno la sua dottrina, & lasciorno di osseruare i suoi commandamenti.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come'deui spesso accostarti al Sign. con humiltà à trattar i tuoi negotij con esso, & domandargli i tuoi dubii. Attendi

tendi, che se tù haueſſi un'amico molto ſauio, & di gran prudenza, & conſeglio, non ardireſti far cosa d'importanza ſenza conſultarla con esso: hor quanto più dei far questo co'l tuo Signore, che è l'Angelo del gran conſeglio? *Isa. 6.*

2 Conſidera, come Chriſto nostro Redentore, è il uero Maestro, & la ſcienza, ch'egli inſegna, non è quella, che gonfia; mà la ſcienza de i Santi, della quale egli dice, Venite figlioli, & vditemi, & v'inſegnerò à temer Dio: & imparate da mè, che ſon manſueto, & humil di cuore. *1. Cor. 8* *P. 33* *Mat. 11*

3 Mira, che ſono alcuni, che pongono tutto lo ſtudio loro in ſaper molte coſe, e poche ne fanno: & non eſſer tù di queſti, contentati di ſapere quello, che ti conuiene; & quello metterlo bene in eſſecutione.

4 Conſidera, come rinchiuſe il Signore tutta la legge in amar Dio, & il proſſimo, acciò non dichi, che ti comanda coſe aſpre, & faticoſe. Che coſa è più ſoaue, & guſtoſa, che amare?

5 Conſidera, come dice il Signore, Amerai il tuo Dio, & non ti dice, lo temerai: non perche tù non l'habbi à temere; mà acciò non ti ſpauentaſ-

si con questa parola di timore, che se lo amassi, temeressi d'offenderlo: come vn figliuolo, che ama suo Padre, & teme di scontentarlo, & quantunque il timor della pena sia buono, non si deue però fermare in esso; mà pigliarlo, per venire all'amore, come quello, che più vuole Dio da noi.

6 Considera, come ti dimanda il Sign. che l'ami con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, & con tutto il tuo intelletto: il che all'hora osseruarai, quando non anteporrai cosa veruna all'amor suo: & tutto ciò, che farai, l'indrizzerai al seruitio, & beneplacito suo.

7 Considera quanto ricerca il Signore l'amor del prossimo, poiche dice, che questo comandamento è simile al primo dell'amor di Dio.

Meditatione terza.

1 RIngratia, anima mia, l'eterno Padre, che ti donò l'unigenito Figliuolo per Maestro: & desidera, che tutti seguano la dottrina di questo celeste Maestro.

2 Ringratialo, per hauerti data legge, per laquale tanto chiaramente ti manifestò la sua uolontà, & ciò che egli vuol da tè, accio gli sij accetto.

Ammi-

3 Ammirati, anima mia, della bontà del tuo Dio: poiche, essendo tù uilissima sua creatura, & esso infinita Maestà, così affettuosamente ti dimãda l'amor tuo.

4 Desidera, che sia da tutti osseruato questo comandamento dell'amore; poiche solo il tuo Dio è degno di essere amato sopra ad ogni cosa.

5 Senti il vederti aggrauata da questo corpo corrottibile, che ti deprime, & non ti lascia osseruar perfettamente questo commandamento dell'amore; & desidera di vederti libera dalla sua corrottibilità; acciò possi amar perfettamente il tuo Dio, e che mai non facci altro, che amarlo.

6 Considera, come questo, che ti comanda, che lo ami; ti amò eternamente prima, che tù fussi: & dopò, per amor tuo, sparse il suo sangue, & diede la sua uita; acciò, uedendo tù quanto gli è costato l'amor tuo, da ogni parte restassi obligato ad amarlo.

7 Adora, anima mia, questo Figliuolo, & Signor di Dauid: che essendo Signor de gl'huomini, & de gl'Angeli: volse farsi figliuolo dell'Huomo, acciò, uedendolo tù simile à tè nella natura, ti eccitassi maggiormente ad amarlo.

DO-

DOMINICA XVIII. Dopò la Pentecoste.

TRATTA'L SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redentore guarì un Paralitico, & dimostrò, che haueua potestà di perdonar i peccati: in S. Matteo à cap. 9.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima

1 CONsidera in questo paralitico l'humana miseria; poiche stiamo à tante infermità soggetti, & attendi come tutto questo vēne per lo peccato, & abhorriscelo.

2 Considera la Paralisia interiore, allaquale stà soggetta l'anima, se il Signore non l'aiuta con la gratia sua, poiche ella da sè stessa è come un huomo storpiato, & inhabile ad ogni cosa, che à Dio sia grata; & dall'altra parte suelto per far il male.

3 Considera, come in questo paralitico il Signore guarì prima l'anima che il corpo: & attendi tù, come non

hai

hai sentito niente, auenga che l'anima tua stesse inferma; nè hai hauuta cura di procurarle il rimedio, & del corpo hai hauuta gran cura.

4 Considera l'humiltà, & benignità di Christo nostro Signore, con laquale, essendo questo poueretto, & storpiato, & peccatore, lo chiama figliuolo: & confundi la tua superbia, laquale ti fà sprezzare il prossimo tuo.

5 Considera, che gli Scribi, & Farisei furno presti à pigliar in mala parte ciò, che Christo diceua: e mira quante uolte per tua malitia à tè è occorso fare il medesimo col prossimo tuo.

6 Considera, se è male, pensar male del prossimo, quanto maggiore sarà il dirlo, & infamarlo? ilche tù molte volte hai fatto.

7 Considera, come, sanato che hebbe Christo il paralitico, gli commandò, che andasse alla casa sua. & attendi, come per non hauerti tù saputo racorre alla casa della tua conscienza, & essere stato negligente nella guardia di tè medesimo; dopò di essere stato spiritualmente sanato, sei ricaduto nella infermità del peccato.

Medita-

Meditatione seconda.

1 COnsidera la carità, c'hebbero al prossimo questi, che menorno il paralitico à Christo; & mira, come deui tù aiutare, il tuo fratello nelle sue necessità corporali, & spirituali.

2 Considera, come la fede di questi mosse Christo à misericordia: & attendi, come è bene raccomandarti à i santi, che stanno nel Cielo, godendo di Dio, & à i serui suoi, che viuono in terra: poiche San Paolo si raccomanda alle orationi di quelli à cui seruiua, & San Giacomo dice: Orate uno per l'altro, acciò ui saluiate.

Col.3.

2.Thess. 3.

Heb.11.

3 Considera ciò che Christo nostro Signore, disse al paralitico: Confidati figliuolo, che i tuoi peccati ti son perdonati, per lo che diede ad intendere, che le infermità uengono molte uolte per li peccati: come che dicesse, leuata la causa della tua infermità: confidati, che l'infermità ancora si leuerà. Attendi dunque come nelle infermità, & trauagli, che ti succedono, deui subito pensare, che vengano per li tuoi peccati; & cosi procurar subito il dolore di es-

Iac.5.

esse: acciò il Signore si plachi & lieui la mano del castigo.

4 Considera, come ad essempio di Christo nostro Redentore deui essere benigno, & mansueto co'l tuo prossimo, & non sprezzar alcuno per pouero, abbandonato, & peccatore, che egli sia.

5 Considera, che, se tanto facile è il Signore à perdonare i peccati, molto più deui esser tù in perdonar l'ingiurie, che ti son fatte.

6 Considera, come il Signore commanda al paralitico, che pigli il suo letto; & mira, come in questo t'insegnò Christo, come, dopò hauer hauuto il perdono de' tuoi peccati, hai da fare la satisfattione per esse; il che è caricar sopra le tue spalle il letto, nel quale prima staui giacendo.

7 Considera, come la casa tua è il tempio del Signore, doue hai da andare dopò di esser guarito, per rendergli gratie del beneficio riceuuto, & per vdir la parola di Dio, & frequentare i santi Sacramenti, & con qsto cõseruati nell a riceuuta salute.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come il Figliuol di Dio entrando nella nauicella del-

dell'Humanità nostra, che à se stesso vnì; venne nella sua Città, che è il
Ioan. 1. Mondo, doue, come dice S. Giouanni li suoi non lo riceuerno. Mà non bastò questo à fare, ch'egli lasciasse di mostrare la sua misericordia, in sanare l'infermità nostre. Benedetto, & glorificato sia egli.

1. Tim. 1 2 Perdonati à tè sono li tuoi peccati, dice Christo al paralitico. ò parola fedelissima, & degna d'ogni accoglimento, che Giesù sia uenuto, per saluar i peccatori: & perciò li chiama figliuoli, perche, mediante la gratia sua, ne diede potestà d'esser fatti figliuoli di Dio. O ricchezze inestimabili, che ci guadagnò il nostro Redentore, & Saluatore.
Ioan. 1.

3 Considera, come liberalissimo è il Signore. dimandano à lui la salute del corpo; & egli dà quella dell'anima, & del corpo insieme: & perciò canta la Chiesa, & dice: Dio, che con l'abbondanza della uostra pietà eccedete i meriti di quelli, che ui supplicano, & anco i desiderij, ò magnificentissimo Signore.

4 Considera quanto più è facile il Signore ad hauer misericordia, che sdegno, poiche la fede di quelli, che à lui presentorno il paralitico, lo fà

mouere

mouere à pietà di esso; e la malitia de' Scribi non lo ritiene, mà più tosto passa auanti nelle sue misericordie, & guarisce nel corpo quello, cui haueua curata l'anima. Misericordioso è il Signore, & ueramente patiente, & molto misericordioso. Psal. 102.

5. Considera questa euidente proua della Diuinità di Christo: poiche in testimonio dell'auttorità, c'haueua di perdonar i peccati, che à Dio solo conuiene, come i medesimi Scribi diceuano; sana il paralitico con la sola parola. Adora, anima mia, questo vero Dio, & uero huomo.

6. Vattene à casa tua, dice Christo al paralitico, dopò di hauerlo guarito: conosci, anima mia, come questo Signore, è quello, con la gratia del quale, sanata da' tuoi peccati, camini verso la casa tua, che è il Cielo: d'onde eri caduta peccando, & ringratialo di questo fauore.

7. Considera, come le turbe glorificano il Signore, hauendo veduto il miracolo, ch'egli fece. glorificalo tù, anima mia, & desidera, che sia glorificato da tutte le sue creature.

DOMENICA XIX. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, di una parabola, nellaquale Christo Redentor nostro paragonò il Regno de' Cieli ad un Rè, che feco nozze ad un suo figliuolo: & non uolendo venir ad esse gli inuitati; mandò à chiamare quanti si trouauano; & d'uno, che era entrato senza ueste nuttiale, commandò, che, legato le mani & i piedi, fusse gettato nelle tenebre esteriori, in San Matteo à c. 22.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, come essendo tù vasallo di questo Rè, hai ribellato, passando alla banda del suo nemico.

2 Consídera, come chiamandoti il Signore al conuito della partecipatione del frutto della incarnatione del suo Santissimo Figliuolo, mediante laquale si sposò con la nostra natu-

natura, & fece conuito à tutto il Mondo della remissione de' peccati di quello, & della gratia, & doni suoi; tù non vuoi andarui, trattenuto dalle cose di questa uita.

3 Considera, come hai uccise intè l'inspirationi del Signore, che sono come messaggieri suoi. Onde, che altro si può sperare, se non, che, sdegnato il Signore, ti lasci nella tua uolontà, che è de' maggiori castighi, che ti possa dare?

4 Considera, come, già che il Signore ti pose nella sua Chiesa, acciò in essa tù fussi partecipe del conuito: ti manca la ueste nuttiale, andando sempre vestito dei panni uecchi del uecchio Adamo, che sono i mali habiti: & non di Christo, nè de' suoi costumi.

5 Ammutì quello, che era entrato nel conuito senza ueste dà nozze, essendogli detto dal Rè, perche era entrato così? poteua rispondere quell'huomo, & dire, che egli era pouero, & che non haueua altre uesti; mà questo non hà luoco nel conuito; che fà Dio, perche il medesimo Rè, che conuita, tiene apparecchiata la veste nuttiale, con cui si hà da entrar nel conuito. Mà il male auuer-

cito

tito huomo, per non hauersi à spogliare delle ueſti de' ſuoi peccati, diſprezza quella ricchiſſima ueſte. Et coſi, quando il Signore entrarà à dimandar conto al peccatore; alla prima parola diuenterà mutolo, ſenza ſaper, che riſpondere.

6 Comandò il Rè, che quello, che era entrato al conuito ſenza la ueſte nuttiale, fuſſe gettato nelle tenebre eſteriori, legato le mani, & i piedi. Conſidera, che pena ſarà per chi è amico della propria uolontà, il uederſi legate le mani, & i piedi, e gettato nel baratro dell'inferno.

7 Conſidera che fine haueranno le allegrezze, & ſolazzi de' peccatori; cioè in un perpetuo pianto; & penar per ſempre; & con pene le più ſenſibili, che poſſano imaginarſi.

Meditatione ſeconda.

1 COnſidera, come dobbiamo eſſer fedeli vaſſalli di queſto ſupremo Signore, e Rè; che fà Regi quelli, che gli ſeruono.

2 Conſidera, come il ſeruir à Dio, non è coſa melanconia, come penſano i mondani. poiche il Signore lo paragona ad uno andar à nozze, do-

ue

ue ogni cosa è spasso, & festa; percioche con uerità stà quì il uero gusto, & la pace, & sicurezza della buona conscienza, è un continuo conuito. Prou. 15.

3 Considera, come vuole il Signore, che quelli, che uengono al suo conuito, portino vesti nuttiali; & mira, come le cose di Dio hanno à trattarsi con gran riuerenza: se vai all'oratione, hai da andarui uestito di humiltà; & se uai à riceuere il santissimo Sacramento, vi deui andare con gran nettezza di cuore: & cosi all'altre cose.

4 Considera, come la veste nuttiale è la carità, dellaquale fù vestito lo sposo di queste nozze, Christo nostro Redentore, poiche per l'amore, & carità, che portò à noi altri, si sposò con la Chiesa, & cosi uuole, che tutti vestano di questa liurea, dicendo, questo è il commandamento mio che ui amiate l'un l'altro: & in questo si conoscerà se sete discepoli miei, vedendoui uestiti della mia liurea, con amarui l'un l'altro. Ioan. 13

5 Attendi, come uien commandato dal Re, che si leghino le mani, & i piedi à quello, che era entrato senza veste nuttiale. & procura tù, mentre Dio ti lascia in libertà per far bene;

ne; d'impiegarti nel seruitio suo.

6 Pochi sono gli eletti. Attendi dunque, come deui affaticarti, per entrare nella porta stretta, & caminare per lo stretto camino, per loquale pochi vanno; & non seguire la moltitudine de' pazzi del Mondo, de' quali è infinito il numero. *Eccl.* 1.

Meditatione terza.

1 O Che gran Rè, anima mia, è il nostro Dio, ò come immensa è la Maestà sua, ò quanto grande è il suo Regno, ò come infinite sono le sue ricchezze. Venite tutte uoi Creature di questo Dio, che adoriamo; & adoriamo il nostro Rè, perche egli è il Signor Dio nostro, & tutti noi altri siamo sue pecore, lequali egli pasce, regge, & gouerna. *Psal.* 94.

2 Considera quanto piene di misterio furno le nozze della incarnatione del Figliuol di Dio, nellequali si fece conuito à tutto il Mondo, perche tutti sono chiamati alla partecipatione della gratia, che ci fù fatta, & guadagnata per Giesù Christo. Loda il Signore per cosi soprano fauore, che egli fece al genere humano. *Io.* 1.

C° nsi-

3 Considera la bontà del Signore, che, quantunque i Giudei, che erano stati chiamati per la legge & per li Profeti, non volessero uenire à questo conuito; non chiuse le viscere della sua misericordia: mà per mezo de' suoi Apostoli, chiamò la Gentilità, che non haueua cognitione di lui.

4 Rendi, anima mia, gratie al tuo Dio, per hauerti chiamata alla sua Chiesa; oue solamente uien mangiato l'Agnello, che leua i peccati del Mondo.

5 Considera, che dolce conuito è quello che Dio fà alle anime, le quali, lasciando ogni cosa per amor suo, si danno à gustare, quanto dolce, & soaue è il Signore. *Psal. 33.*

6 Considera il merauiglioso sponsalitio, che si celebra trà Dio & l'anima nostra, mediante la gratia; nel quale l'anima si fà una medesima cosa con Dio, per unione di volontà. Desidera dunque, anima mia, che questo Signore ti riceua per sposa, di tal maniera, che non sij mai separata da lui.

7 Considera quelle nozze, che si celebrano nella gloria, doue la sposa del Signore, che è la Chiesa, sarà *1. Cor. 13.*

tutta bella, senza macchia, & senza ruga, & goderà chiaramente, e non per enimma la vista del suo sposo: & si abbracciarà con esso lui, senza mai più poterlo perdere. O sposo mio, quando si vedrà l'anima mia abbracciata di questa maniera, & unita à tè?

DOMNICIA XX.
Dopò la Pentecoste.

TRATTA'L SACRO EVANgelio, cóme Christo nostro Redétore guarì vn figliuolo d'un Regolo, che staua già per morire, con vna sola parola. in San Giouanni a cap. 4.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

COnsidera in questo figliuolo del Regolo infermo di febre, l'anima tua, inferma dell'ardore della carnal concupiscenza.

2 Cósidera la cura, che questo Regolo haueua, in cercar la salute di suo figliuolo, & mira la trascuragi-

ne,

ne, che hai tenuta, in procurar il rimedio per l'anima tua inferma.

3 Considera quanto poco vagliano le ricchezze, & honori del Mondo. poiche, con esser questo figliuolo di huomo principale, e ricco, non per ciò potè diffendersi dalle infermità: ne fù suo padre bastante à guarirlo. & mira quanto grande errore è stato, l'andar tù cercando, & morendo dietro à certe cose, che co si poco vagliono.

4 Considera la poca fede di questo Regolo: poiche non arriuaua à credere, che Christo potesse curare il suo figliuolo stando absente: & attendi, come in sentir tù, che per un poco, Dio si sia absentato da tè, ti sei conturbato, come huomo di poca fede.

5 Attendi, come gli fà instanza, che vada prima, che suo figliuolo muoia: & considera, come tù, per non hauer gridato al Signore, con l'instanza dell'oratione nel tempo della tentatione, che è l'infermità dell'anima, sei venuto ad incorrere nella morte spirituale, che è il peccato.

6 Considera, come nõ si curò Christo nostro Redentore di andar à ca-

sa di questo Regolo, per guarirgli il figliuolo, e dall'altra parte egli si offre di andar à casa del Centurione à guarire il suo seruo: per riprendere con questo la superbia nostra che ricusiamo di andar à trouare i poueri; e di molto buona voglia andiamo à trouare i ricchi, e grandi del Mondo.

7 Considera come, sanando Christo nostro Redentore il figliuolo del Regolo, con questo miracolo si conuertì egli, e tutta la sua famiglia, & attendi la tua durezza, poiche dopò tanti miracoli, non finisci di conuertirti di cuore al tuo Dio.

Meditatione seconda.

1 COnsidera, come Cafarnaum era Città di Christo, doue stantiaua: & con tutto ciò in essa erano infermi: acciò tù intenda, che non vi è luoco tanto santo, nè compagnia tanto religiosa, oue tù non possi infermarti; & anco morire spiritualmente, se non hai gran guardia all'anima tua. Peccò l'Angelo nel Cielo, e l'huomo nel Paradiso, e Giuda stando in compagnia di Christo, lo uendè.

2 Considera, come questo era figliuolo

tiolo di huomo principale, e ricco? & attendi, che le ricchezze, e delitie di questa uita nodriscono i uitij carnali.

3 Staua infermo di febre, e già per morire. Considera, che, acciò l'ardore della concupiscenza della carne non ci cagioni la morte dell'anima, è necessario, al modo che si suole con li febricitanti, leuargli l'esca del mangiare, e beuere disordinatamente, e dell'altre superfluità, e fuggir l'occasioni. perche nè il fuoco s'ammorzerà, non leuandogli la legna, nè starà sicura la stoppa appresso al fuoco.

4 Considera, come nelle tentationi habbiamo da ricorrere all'oratione, pregando con instanza il Signore, che non ci lasci esser vinti da esse: e spetialmente in quelle della carne, che sono come un fuoco, al quale, se non si mette diligenza in ammorzarlo, subito si uiene ad accendere, di tal maniera, che non vi è poi, chi lo spenga, senza grandissima difficoltà.

5 Considera, come il Signore riprende la poca fede di questo Regolo; e mira, come hai d'hauere una gran fede, & ferma confidanza nel

ruo Signore: il quale, quando più che mai paia da te assente; non ti lascierà perire. molti, dice Dauid, si leuano contro di mè, & vogliono persuadermi, che all'anima mia non è scampo, ò salute nel suo Dio. mà io, Signore, stò fermo in questa fede, che sò voi essere il mio rifugio, & la mia gloria, & quello, che mi fà solleuar il capo; & così non cessai di gridare à uoi, & voi udiste il mio grido. Psal. 3.

6 Considera, come questo Regolo andò crescendo nella fede: quando venne à Christo, veniua con poca fede; & dopò, cõ le parole di Christo, crebbe più la fede: & indi, veduto il miracolo, si perfettionò. accostati al Signore, & tratta con seco; considerale merauiglioſe opre sue, & crescerà in tè la fede, & la speranza, & la carità, & tutte le uirtù.

7 Credette questo Regolo in Christo, & tutta la casa sua. Attendi quanto importi l'essempio di chi è capo, e in cui tutti gli altri han posti gli occhi; & considera, come non deui contentarti, in seruir tù à Dio; ma insieme procurare, che la famiglia tua faccia il medesimo, i tuoi amici, & i tuoi conoscenti, & tutti quelli, con chi tù potrai.

Medi-

Meditatione terza.

1 COnsidera, anima mia, quanto gran Sign. è il tuo Dio, & come tutti i Rè della Terra, & gl'Imperatori, & Monarchi del Mondo sono regoli appresso à lui: & tutte le genti sono, come se non fussero, auanti all'infinita Maestà sua.

2 Considera, come in questa Città di Christo, che è la militante Chiesa, vi sono infermità de' peccati; mà in quella Gierusalem celeste, non si trouano infermità, nè vi si accosta à mille miglia il peccato. O chi fusse cittadino di questa Città.

5 Considera, come à i Medici del corpo non dimandiamo, che ci guariscano; mà che ci uisitino, & procurino di darci rimedio per le infermità nostre: perche questo è il più, che essi possano: & il guarirci non stà in man loro. mà questo Regolo dimanda à Christo, che gli guarisca il suo figliuolo, & con molta ragione, perche questo è quello, che nelle sue mani hà la salute, & può sanar sempre, che vuole. Sanami, Signore, & sarò ueramente sanato. Benedetto sia tal potere, e glorificato sia tal medico *Ier. 17.*

4 Il tuo figliuolo dice Christo, viue. Conosci, anima mia, come questo
Act.17. Signore è quello, che viuifica tutte le cose, e quello, in cui viuiamo, & ci mouiamo, & siamo.

5 Conosci, come questo Signore è quello, che dà la vita della gratia, mediante laquale l'anima viue vna vita sopranaturale, e diuina, fatta partecipe dalla diuina Natura: & rendigli
2.Pet.1. gratie di dono così soprano.

6 Conosci, come questo medesimo Signore è quello, che dà la vita della gloria, che è vita eterna, piena de' beni, cui nè occhi hanno veduto, nè orecchi vdito, ne possono in cuor hu-
1.Cor.2 mano capire, & solo quello sà, quali siano, che li riceue, & di essi gode: ch glorifica, anima mia, il tuo Dio, che ti creò, acciò participassi di tal vita.

7 Credette il Regolo, & tutta la casa sua in Christo. Desidera, anima mia, che tutti conoschino questo Signore, & credano in lui, & lo amino, & seruano, & per sempre lo glorifichino. Amen.

DOMINICA XXI.

Dopò la Pentecoste.

TRATTA'L SACRO EVANgelio, d'una parabola, nellaquale Christo nostro Redentore paragona il Regno del Cielo ad vn Rè, che volse vedere i conti co'suoi seruitori; & incontratosi in vno; che gli era di una gran somma debitore, nè hauendo, di che pagare; gli rilasciò il debito, e perche quel l'istesso seruitore non volse vsar remissione ad un'altro seruo del medesimo Rè, essendo creditore di lui di vna picciol somma, il Rè, fattolo chiamar à sè, lo fece porre in prigione, sin'a tanto, che hauesse fornito di pagare tutto quello, di che andaua debitore. in San Matteo à cap. 18.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1. COnsidera, chè hà dà venire vn giorno, nelquale Dio uenga a' conti con esso tè; è temi di ha-

uer à render conto ad vn Giudice tanto giusto, & ad un Signore tanto potente, come è questo.

2 Considera, che questo seruo, il qual doueua i diece miglia talenti al Signore, sei tù, che sei debitore al tuo Dio, per hauer rotti i dieci comandamenti. Hor mira quanto gran debito è questo, & se il rompere un solo comandamento basta per escluder l'huomo dal Cielo, & acciò egli resti obligato alle pene dell'Inferno; che sarà l'hauerli rotti tutti tante volte?

3 Considera, che di tanti talenti sei debitore al Signore, quanti sono i beneficij, che egli ti ha fatti; per li quali non hai sodisfatto co'l debito ringratiamento, & con seruirti di essi à maggior sua gloria, & bene dell'anima tua, & de' tuoi prossimi. Hor che sarà di quelli, da' quali hai preso occasione d'offenderlo, facendo dell'oro, & dell'argento, che il Signore ti hà dato, Idoli, per adorare, in luoco del vero Dio?

4 Non haueua questo seruo, onde pagare il suo Signore. Considera la tua pouertà; & come tutto quanto hai, & quanto puoi da tè solo, non basta, per sodisfare al minimo debito, c'hai con Dio.

Consi-

5 Considera, come, non hauendo questo seruo con che pagare, si gettò à i piedi del suo Signore domandandogli misericordia; & conosci, che questo solo rimedio hai, di gettarti à i piedi del tuo Signore, conoscendo la tua ingratitudine, & la grauezza de' tuoi peccati, & dolerti di essi, & domandargli misericordia, promettendo la emendatione.

6 Domanda questo seruo al Signore c'habbia patientia con esso. Considera quanta è stata quella, che Dio ha hauuta con tè, sofferendo nella casa sua un traditore, & inimico suo, come sei stato tù; & quanta è quella, che sempre hà, poiche non fai mai altro, che leuarti, & ritornar à cadere; & con tutto ciò ti sopporta, & ti aspetta.

7 Considera quanto crudele sei stato co'l tuo prossimo, non volendogli perdonare le picciole offese, che ti haueua fatto; & temi, vedendo quanto il Sign. si offende di questo mancamento di misericordia; come con questo esempio ci hà insegnato Christo nostro Redentore, dicendo, che, come questo Rè, per lo mancamento di misericordia, c'hebbe questo seruo, lo diede in mano de gli esecuto-

cutori della giustitia, fin tanto ch'egli haueſſe pagato tutto quello, che già gli haueua rilaſciato; coſi il celeſte Padre farà con noi altri, ſe non perdoneremo di cuore à i fratelli noſtri.

Meditatione ſeconda.

1 COnſidera, come biſogna far render conto all'anima noſtra; & procura di ſodisfare i debiti de' peccati con la penitenza, & opere ſodisfattorie, poiche habbiamo il Signore, à cui habbiamo da render conto, & che ce lo dimanderà.

2 Conſidera, come deui eſſer grato al Signore per li beneficij riceuuti; & procurare che i doni ſuoi non rimanghino otioſi, al modo, che di sè ſteſſo diceua S. Paolo: la gratia del Signore, non è ſtata otioſa in mè. 1. Cor. 15.

3 Conſidera, come il Signore comanda, che il ſeruo, & la ſua moglie & i figliuoli & quanto haueua, ſiano venduti, e mira, che il Signore fà queſto, quando ci leua le coſe temporali: & coſi deui riſuegliarti quando ſenti queſto, & conoſcere, che ſon voci di Dio, le quali ti chieggono, che gli paghi quello, che per li

tuoi

tuoi peccati gli deui.

4 Considera, come questo seruo non negò il debito, nè si scusò; mà si conobbe per debitore, & s'humiliò, & domandò misericordia. Se questo sapesti far tù, ti si aprirebbono le porte della misericordia.

5 Cento dènari doueua l'altro seruitore à quello, che era debitore al suo Signore dieci miglia talenti. Attendi, come nulla è, quanto potiamo pretendere contro de' prossimi nostri, comparandolo con quello, che noi altri dobbiamo à nostro Signore.

6 Considera le parole, che disse il Rè al seruo, che non volse usar misericordia al suo compagno: seruo ribaldo, io, essendo tuo Rè, hò rimesso vn debito così grãde à tè, che sei mio seruo, hauendomi tù ciò dimandato, & non per meriti, che tù habbia meco. e perche non era giusto, che tù ancora hauessi compassione al tuo compagno, essendo d'una medesima conditione con esso tè, & il debito così poco? & riponilo nel cuor tuo, & ti facciano essere misericordioso col prossimo tuo.

7 Considera, come vuole il Signore che perdoni di cuore: & non basta

ſta dire, non lo perſeguito, nè cerco di vendicarmi, gli parlo, & tratto con eſſo; mà è di biſogno, che il cuore ſia libero d'ogni odio, & rancore. & a fine, che dimenticato del tutto l'ingiuria, lo ami di cuore, & con tutte le tue viſcere.

Meditatione ſeconda.

1 COnſidera, come, ſe Dio vuol entrare à i conti con li ſerui ſuoi, che ſono le ſue creature, non è per ſuo intereſſe, ma perche gli è infinitamente giuſto, & vuole, che ad ogni coſa ſi dij quello, che merita. Loda queſta giuſtitia, & dì, giuſto è il Signore in tutte le ſue vie, & ſanto in tutte l'opere ſue.

Pſal. 144.

2 Conſidera quanto è grande il debito, che tutti habbiamo à queſto grá Rè; ſuo è l'eſſere, c'habbiamo, ſua la vita, con cui uiuiamo, ſua l'aria, con cui reſpiriamo; ſuo è il pane, che mangiamo, & l'acqua, che beuiamo, ſua è l'anima noſtra, & ſuo è il corpo, e tutti ſiamo ſuoi, & tutti ci dobbiamo dar ad eſſo, poiche tutto è ſua entrata, & debito, che à lui ſi deue.

3 Conſidera, come permiſe il Signore

gnore, che i debiti del seruo si moltiplicassero, per mostrar più la sua misericordia in donargli un debito così grande: & mira, come questa misericordia si mostra ogni dì ne' gran peccatori, che egli conuerte à se, perdonando loro i peccati: & lodalo, & glorificalo per essa.

4 Considera quanto è grande la patienza, & longanimità del Signore in sofferire il peccatore, & aspettarlo à penitenza. Il peccatore l'offende; & Dio tace, come se non hauesse potere, per castigarlo. chiama il peccatore, acciò si conuerta; & egli si fà sordo alla sua uoce, & lo sopporta, & l'aspetta: torna à chiamarlo; & egli più fà il sordo, & Dio l'aspetta. O patienza infinita, ò longanimità immensa, ò somma bontà, & misericordia.

5 Considera la liberalità del Signore, il seruo gli domanda dilatione, & egli à lui rilascia tutto il debito: come quello, che sà, per molto aspettarlo, mai non potrebbe pagare la minima parte del debito.

6 Considera, come, non hauendo noi altri con che sotisfare al nostro Dio, ci donò il suo santissimo Figliuolo, il qual si fece nostra redentione, dando se medesimo in pagamen- 1. Cor. 1

to de' nostri debiti; & per esso hà valore la nostra satisfattione. Benedetto sia egli per sempre, & glorificato sia il Padre, che ce lo diede.

1. Io. 4. 7 Considera, come il Signore è carità, & così vuole, che i suoi viuano in carità, & in pace, & in amore, perdonandosi l'vn l'altro, amandosi tutti insieme. Benedetto sia tal Rè, e benedetti quelli, ne' quali egli regna.

DOMINICA XXII. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come i Farisei, per vedere se poteuano trouar qualche cosa, da calonniar Christo nostro Redentore, gli domandorno, se si haueua da pagare il censo à Cesare; e come Christo rispose loro, che dessero à Cesare quello, che era di Cesare, & à Dio quello, che è di Dio. in San Matteo à cap. 22.

CON-

CONSIDERATIONI
sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera, che tali sono le fatiche de gli huomini, nelle quali vanno con sollecitudine, procurãdo di far inciampare l'un l'altro; & come diceua vn Profeta, il fratello và dando la caccia all'altro fratello, per condurlo à morte. & arriua à tanto la malitia loro, che il medesimo Figliuolo di Dio tentano di voler cogliere nelle parole. O figliuoli de gli huomini, fin quando hà da durare questa vostra durezza di cuòre? Fin doue hà da arriuare la malitia de' uostri pensieri? *Mich.7.* *Psal.4.*

2 Considera le buone parole di questa gente, & il cuore tanto guasto; & mira, che tale sei stato tù molte volte.

3 Maestro, dicono, sappiamo, che sei verace. era grandissima verità, questa: mà tù hai amata la bugia, & sei ito dietro ad essa.

4 Sappiamo, dicono, che insegni la stra-

la strada di Dio in uerità: & tù non cerchi di andare per lo camino, che egli insegnaua.

5 Sappiamo, che non tieni conto de' rispetti humani. Attendi, come tù stai cosi pieno di essi, che perdi il rispetto à Dio; & per non discontentar gli huomini, non fai stima alcuna di dar discontento al tuo Dio.

6 Considera, come, hauendo il Signore impressa l'imagine sua nell'anima tua, facendoti huomo, & hauendoti posto il suo soprascritto co'l farti Christiano, onde doueui essere tutto suo; ti sei dato tutto al suo inimico, peccando.

7 Considera, quanto sollecito sei stato in pagare à Cesare quello, che era di Cesare, facendo gran conto di non mancare ne i compimenti del Mondo; e quanto negligente sei stato, in dare à Dio quello, che se gli deue, che è andar sollecito nelle cose del suo seruitio. *Mich. 6.*

Meditatione seconda.

Psal. 1. 1 COnsidera, come beato è l'huomo, che non camina al conseglio de gli empi, & nó si ferma nella strada de' peccatori;

ma

ma tutto il cuore, & volontà sua stà posta nella legge del Signore, & in essa pensa giorno, & notte.

2 Guardati di esser doppio, & andar con duoi para di maniche, come dice il prouerbio; & hauer una cosa nella bocca, & un'altra nel cuore: perche questo è abhorrito da Dio, e da gli huomini.

3 Sii amico della Verità, nè per alcun rispetto, ò causa si troui bugia nel la tua bocca, perche questa è una grã virtù, & della quale fà tanto conto il Signore, che si chiama Verità; & trà le cose molto abhorrite dal medesimo Dio, mette il Sauio la lingua mendace. *Prou. 6.*

4 Non sopportare le adulationi, & non le ascoltar volontieri. dice'l Profeta: Il giusto mi coreggerà con misericordia, & mi riprenderà, ma l'oglio del peccatore, che adula, non vngerà la testa mia. Psal. 140.

5 Gia, che Christo t'insegnò il camino di Dio in uerità, camina per doue egli t'insegna, & non errerai.

6 Guardati di essere schiauo de' detti de gli huomini: habbi un cuor libero; & doue uedrai, che sia l'interesse della gloria di Dio, non ti curar punto di dispiacere à gli huomini,

ni, nè temerè i detti loro. Con gran prezzo, dice l'Apostolo, sete stati cõprati, non vogliate farui schiaui de gli huomini.

1. Cor. 7

7 Considera, come vuole il Signore vna giustitia compita, con laquale sodisfacciamo à gli huomini in quello, che secondo Dio, & la ragione dobbiamo, & al nostro Dio. Nõ vuole il Signore i serui suoi indiscreti, nè mal creati, nè dispiaceuoli; in somma vuole, che si dia à Cesare quello, che è di Cesare, & à Dio quello, che è di Dio.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come pare, che andassero in concorrenza la malitia de gli huomini, & la bontà di Dio. i Farisei si ingegnauano di cercare in che poter dannar Christo; & egli cercaua in che potesse far loro beneficio. & mira, come sempre và cosi, poiche mai non cessano gl'huomini di peccare, e Dio mai non cessa di farci bene. glorificata sia cosi infinita bontà.

2 Considera quanto soprano Maestro è Christo, & desidera, che tutti se-

seguano la sua dottrina.

3 Considera, come è l'istessa Verità; & desidera, che tutti credano questa verità, lasciando le bugie de gli errori, e de' peccati. Ringratia il tuo Dio, per hauer impressa in tè l'imagine sua, & scritto il suo soprascritto, facendoti Christiano.

4 Considera, come, hauendo tù imbrattata, & oscurata questa imagine sua per lo peccato; il Signor medesimo, che la formò, venne à ripararla. ringratialo di questa sua misericordia.

5 Se quello, che è di Dio, si hà dà dar à Dio; tù dunque, già che sei tutto di Dio, datti tutto à Dio con uno intiero, e perfetto amore.

6 Che gran cosa è che tù ti dij à Dio, hauendosi egli dato à tè, & fattosi tuo Padre, & tuo fratello, & tuo Redentore, & tuo Maestro, & tuo Pastore, & tuo cibo? Dì dunque, mi hai amato Signore per tua bontà, & io amerò tè per debito mio.

DOMINICA XXIII. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio, come Christo nostro Redétore, risuscitò la Figliuola di un Prencipe, & andando doue ella era, per la strada sanò una Donna, c'haueua flusso di sangue. in San Matteo à cap. 9.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera in questa figliuola di questo Prencipe morta, l'anima tua figliuola del Rè del Cielo, & morta co'l peccato.

2 Considera, come questa defunta era femina, & picciola: e conosci, che per hauer tù hauuto un'animo feminile & fiacco, & hauer con poco giudicio ponderate le cose, sei uenuto ad incorrere nella morte spirituale del peccato.

3 Considera quanto poco hai sentito

tito un danno cosi graue, come è que sto, & quanto poco ti sei curato di cercare il rimedio.

4 Considera in questa femina, che haueua flusso di sangue, come tale è stata l'anima tua, in andar cadendo di peccato, in peccato, senza saperti ritenere, nè poner termino al peccare.

5 Considera l'humiltà di questa femina, come, conoscendosi per immonda, non osaua comparire auanti al Signore: ma con grandissima riuerenza andò dietro per toccar solamente il lembo della sua ueste, credendo di certo con questo di sanarsi: & confunditi tù, poiche essendo peccatore, sei stato superbo; non conoscendo quanto uile, & abomineuole diuentasti per lo peccato.

6 Fece allontanar la turba, per risuscitar la figliuola, che era morta. Conosci, che quello, che impedisce la tua risurrettione spirituale, è la turba de' tuoi pensieri & desiderij mondani, con liquali stai tanto turbato, che non finisci di vedere la tua perditione, nè di dar luoco, acciò Dio operi in tè.

7 Piglia il Signore la mano di quella, che staua morta. sono le tue mani pie-

ni piene di sangue, & così fin tanto, che non le porgi à Christo, che le mundi, mai non risorgerai.

Meditatione seconda.

1 COnsidera quanta stima deui fare dell'anima tua, essendo figliuola d'un così gran Prencipe, & tanto potente Re, come è Dio; e come non è ragione, che la lasci descendere ad vna cosa così bassa & uile, come è seruir alla carne, & al Diauolo, & al Mondo.

2 Considera, come questo Prencipe si getta à terra, & si prostra auanti à Christo nostro Redentore, & conosci tù con quanta humiltà deui trattare con questo soprano Rè Signor del Ciclo, & della terra.

3 Considera, come il peccato, che subito per la penitenza non si leua; col suo peso fà cadere l'anima in un' altro, & in un'altro: & così uiene ella ad hauer flusso di sangue de' peccati, se subito non ui mette riparo.

4 Trè cose troueraì in questa femina, che deui imitare; credette, & disse con questa fede, che, se haueste toccata la ueste di Christo, saria guarita, & toccò con gran fede, & riueren-

riuerenza, & cosi acquistò salute: credendo, & confessando la fede, & oprando, si acquista la salute dell'anima.

5 Considera, che toccar la veste, è considerar le opere di Christo nostro Redentore vestito della nostra humanità per nostra salute, queste son di tanta virtù, che, se con viua fede attentamente sono considerate; senza dubbio conseguiremo la salute dell'anima; se insieme toccaremo con le mani, imitando con l'opre nostre quello, che Christo Redentor nostro operò, & ci insegnò.

6 Impara à cacciar la turba delle cure mondane, & rimanerti da solo à solo con Christo, & vedrai quello, che opererà in tè questo Signore in questa solitudine.

7 Dà le tue mani à Christo, dandoti tutta ad esso, & pregalo, che ti dia egli la sua mano, per poterti leuare dalla negligenza, & tepidezza, nellaquale sei caduto, acciò sostentandoti con la sua mano, vadi per la strada del suo seruitio.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come questo, che i Prencipi adorano in Terra, è

quello, che è adorato da' Principati nel Cielo: & adoralo tù ancora.

2 Domanda il Prencipe à Christo nostro Redentore, che metta la mano sopra la sua figliuola che era morta, tenendo per molto certo, che con questo saria risuscitata: Conosci, anima mia, che questa è la mano potentissima di colui, dal quale furno fatte tutte le cose, & alquale niuna cosa è impossibile.

3 Considera in questa Donna, che patiua flusso di sangue, & ne fù guarita, & nè la figliuola del Prencipe della Sinagoga, che fù risuscitata; i due populi, Gentile, & Giudaico, ambidue i quali riceuono salute per Christo, essendosi, mediante questa pietra Angolare, vniti in vna Chiesa. Benedetto sia, & glorificato quello, che oprò tali merauiglie.

4 Considera la Virtù ammirabile di Christo; poiche in toccar la Donna la sua veste, subito fù sanata d'una infermità cosi lunga, & nellaquale haueua consumata tutta l'entrata sua in Medici, & medicine, & non era potuta guarire. O Medico soprano: non è salute, anima mia, fuori di Christo.

5 Non è morta la figliuolina, mà dorme,

dorme, dice Christo: perche à lui non era più à darle la vita, dopò di esser morta, che risuegliar chi stà dormendo. Tutte le cose viuono, anima mia, in questo Signore, che è la risurretione, e la vita, & in cui tutte le cose, prima che fussero create, viueuano adorato sia egli, & glorificato per sempre. Ioan. 11

6. Prese Christo la mano di quella, che era morta, e la ritornò da morte, à uita. Pigliaste, Signor la mia man destra, & secondo la volontà vostra mi guidaste, & mi riceueste appresso à voi con gloria. Questa mano è quella, che soleua i caduti, questa sostenta quei, che stanno in piedi, acciò non calchino, & hà cura che quelli, che cascano, non restino infranti, & distrutti. O mano potentissima, beati quelli, à cui vi date, perche con tal fauore correranno, & non si stancheranno s'affaticheranno, & non verranno, meno; saliranno per la scala delle virtù, sin ad incontrarsi in voi, Dio de' Dei in Sion. Psal. 72 Psal. 36. Isa. 40.

7. Si sparse la fama di questo miracolo per tutta quella contrata. Desidera, anima mia, che la fama, & nome di Christo si diuulghi per tutto il Mondo, & vengano tutti ad adorarlo, & Psal. 85

lo,& riconoscerlo per vero Dio Saluator nostro. Tutta la terra,Signore,
Psal.65. ti adori,& canti hinni di lode,& glorifichi il vostro santissimo nome. Amen.

DOMINICA XXIII. dopò la Pentecoste.

TRATTA IL SACRO EVANgelio del tempo della persecutione di Antichristo,& de' segni,che precederanno la fine del Mondo, e della general Risurrettione. in San Matteo à cap.21.

CONSIDERATIONI sopra l'Euangelio.

Meditatione prima.

1 COnsidera la ruina causata nell'anima tua dal peccato, il quale hà fatto fuggir Dio da essa; & piangi con lagrime di sangue una sì gran distruttione, come è questa.

Consi-

2 Considera, come, non solamente peccando ti sei separato da Dio, mà di più ti hai fatto vn Idolo della creatura, ponendo in essa il tuo fine: Mira che grande abominatione è questa.

3 Ammonisce il Signore, che per fuggir il pericolo della morte spirituale, non ci curiamo niente di perdere tutte l'altre cose temporali: & tù sei stato tanto pazzo, che per non perdere le cose temporali, non ti sei curato punto di perdere la uita dell'anima, & molte volte anco per niẽte: piangi un cosi gran disordine.

4 Considera, come sei stato di quelli, che mai non finiscono di partorir i buoni desiderii; e di quì è venuto, che con picciola tentatione, sei stato gettato à terra, non essendo in tutto determinato di seguire il tuo Dio: mà come il pigro che stà sempre in desiderii, e nè ben vuole, nè lascia di volere. *Prou.* 13

5 Guaia, dice il Signore, à quelle, che lattano nel tempo della tribulatione. Cõsidera, come, se sono in tè alcuni buoni propositi, sono piccioli, & fiacchi, come di fanciulli, che si nutriscono ancora al petto del-

la Madre, i quali da vn poco d'aria cattiua sono distemperati, & da vna picciola infermità posti in pericolo della vita.

6 Considera, come nell'anima tua è sempre verno, per la gran freddezza, che hai verso le cose del tuo Dio: e che sempre vi è sabbato, non quello, nel quale riposa Dio, mà nel quale tù stai ocioso per l'opre di virtù.

7 Risuoni sempre nei tuoi orecchi quella tromba, della quale parla il Signore nell'Euangelio, & ò mangi, ò beui, ò facci qual si voglia altra cosa, stà sempre ascoltando quella terribile, & spauentosa voce, che dirà: Leuateui Morti, e venite al Giudicio.

Meditatione seconda.

1 AMmonisce il Signore che nel tempo della persecutione fuggiamo à i monti. Considera quanto sicura cosa è, nel tempo della tentatione, ritirarsi al monte della oratione: à quel monte eleuato, & sublime sopra tutti i monti, che è Christo nostro Redentore, Isa. 2. alquale profetizò Isaia, c'haueuano dà radunarsi tutte le genti: & à gli altri

altri monti, che sono i Santi, la vita de' quali fù alta, & sublime per santità: & come monti difendono quelli, che ad essi si ritirano con li meriti, & intercessioni loro.

2 Non vuole il Signore, che, chi è salito al tetto, discenda per pigliar cosa ueruna di casa sua; nè che quello, che stà nel campo, torni à pigliar la sua veste. Considera, come in questo t'insegna, che hai da guardarti di ritornar indietro nel camino del seruitio del Signore, & guardati, che per cupidità delle cose temporali, non lasci la compagnia del Signore, & i santi essercitij.

3 Considera, che deui procurare di mettere in opra i buoni desiderii, & rinforzar in tè i buoni propositi, & andar con feruore nel camino di Dio, & oprar con instantia il bene, che potrai; perche così si fortifica l'anima per lo tempo della tentatione. *Eccl. 9.*

4 Dice il Signore, che la uenuta sua sarà à guisa di lampo: acciò tù intenda, che ti conuiene star sempre apparecchiato; perche se non ci pensi, potrà essere, che il Signore ti colga alla sprouista.

5 Piangeranno, dice il Signore, tutte

te le genti; quando egli verrà à giudicare, procura tù di pianger quì, acciò sij di quelli de' quali il Signor dice, che allhora alzeranno la testa, perche sarà vicina la redentione loro.

6 Doue sarà il corpo, dice il Signore, iui si congregheranno le Aquile. Considera, come l'unico rimedio per non essere ingannato con errore alcuno, è seguir sempre il corpo mistico di Christo, che è la sua Chiesa; & come Aquila uera non correr dietro alle nouità, mà fermar la vista in quello, che la santa Chiesa Romana insegna.

7 Verrà, dice, il Figliuol dell'huomo nelle nuuole del Cielo con gran potestà, & maestà. Considera, come, per non temere questa uenuta, l'unico rimedio è aspettar con uigilanza la venuta spirituale, con cui uiene all'anime nostre, per aprirgli la porta, tosto, che batterà.

Meditatione terza.

1 COnsidera, come il Signore, è quello, che restaura le tue desolationi, & ripara le tue ruine;

ruine; & quello, che essendo rimasta l'anima tua per lo peccato fatta habitatione di fiere, la fà tempio suo, & alloggiamento della Santissima Trinità.

2 Glorifica, anima mia, la bontà del tuo Dio; poiche, essendoti fatta tutta abominevole per lo peccato, & indegna di poterti chiamar sua schiaua, ti fà sua sposa, mediante la gratia sua.

3 Considera, quanto sicuro monte è il tuo Dio, doue non può arriuar male alcuno; & metti la tua habitatione in questo monte, riposando in quello, che sempre è il medesimo.

4 Considera la cura grande, che Dio hà de gli eletti suoi: & come mai non si dimentica di essi: & come, per amor loro, tempra la furia delle persecutioni; & al fine fà, che tutte le cose loro si conuertano in bene. *Rom. 7.*

5 Considera la fermezza della parola del Signore, poiche più tosto mancheranno i Cieli, & la Terra, che essa manchi: & assicurati nella sua promessa; & tieni per certo, che, se gli seruarai fedeltà, egli non ti mancherà: perche è fedele, & non può negar

negar se medesimo. Felici, Signore, tutti quelli, che pongono la loro confidanza in tè: poiche, quantunque tutto il mondo si profondi, non saranno mai dalla speranza loro ingannati.

IL FINE.

8- 2